



Documento di Registrazione

L'adempimento di pubblicazione del presente Documento di Registrazione non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. Il presente Documento di Registrazione, nonché ogni eventuale successivo supplemento, è a disposizione del pubblico per la consultazione, ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta, presso la sede legale dell'Emittente in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, nonché presso le filiali dell'Emittente. Il presente Documento di Registrazione è altresì consultabile sul sito internet dell'Emittente www.mps.it

pubblicato mediante deposito presso la Consob in data 7 marzo 2016 a seguito di approvazione comunicata con nota del 3 marzo 2016 n. prot. 0019233/16



Il presente documento, unitamente ai suoi eventuali supplementi e documenti incorporati mediante riferimento, costituisce un documento di registrazione (il "**Documento di Registrazione**") ai fini della Direttiva 2003/71/CE e successive modifiche (la "**Direttiva Prospetto**") ed è redatto in conformità al Regolamento adottato dalla Consob con Delibera n. 11971/1999, come successivamente modificato, (il "**Regolamento 11971**") ed all'articolo 14 del Regolamento 2004/809/CE e successive modifiche (il "**Regolamento 809**"). Il presente Documento di Registrazione contiene informazioni su Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., (l'"**Emittente**" o "**BMPS**" o la "**Banca**"), in qualità di emittente di volta in volta di una o più serie di strumenti finanziari (gli "**Strumenti Finanziari**"). In occasione dell'emissione di ciascuna serie di Strumenti Finanziari, il presente Documento di Registrazione deve essere letto congiuntamente alla nota informativa sugli strumenti finanziari (la "**Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari**") relativa a tale serie di Strumenti Finanziari ed alla nota di sintesi (la "**Nota di Sintesi**"), nonché ad ogni eventuale successivo supplemento, entrambi redatti ai fini della Direttiva Prospetto. La Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari conterrà le informazioni relative agli Strumenti Finanziari e la Nota di Sintesi riassumerà le caratteristiche dell'Emittente e degli Strumenti Finanziari e i rischi associati agli stessi. Il Documento di Registrazione, la Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari di riferimento e la Nota di Sintesi, nonché ogni eventuale successivo supplemento, costituiscono il "prospetto" (il "**Prospetto**") per una serie di Strumenti Finanziari ai fini della Direttiva Prospetto. Il presente Documento di Registrazione è stato depositato in data 7 marzo 2016 presso la CONSOB, quale autorità competente per la Repubblica Italiana ai sensi della Direttiva Prospetto, a seguito di approvazione comunicata in data 3 marzo 2016 con nota n. prot. 0019233/16 e fornisce informazioni relative a Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. in quanto emittente di titoli di debito e strumenti finanziari derivati per i dodici mesi successivi a tale data.

L'investimento negli Strumenti Finanziari comporta dei rischi. L'investitore è invitato a leggere la sezione "Fattori di Rischio".

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente ed al Gruppo ad esso facente capo, al settore di attività essi operano, nonché agli strumenti finanziari offerti, per una descrizione completa dei quali si rinvia alla lettura integrale del Prospetto.

Nel prosieguo sono evidenziati alcuni rischi specifici che devono essere considerati dagli investitori al fine dell'apprezzamento dell'investimento:

Qualità del credito

La tabella che segue riassumei principali indicatori di rischio creditizio riferiti all'Emittente a livello consolidato. Si richiama l'attenzione dell'investitore sul livello elevato dei crediti deteriorati.

Principali indicatori di rischio creditizio	30/09/15	30/06/15	30/06/15	31/12/14	31/12/14	30/09/14	31/12/13	31/12/13
			Sistema	Sistema	Sistema	Sistema	Sistema	
			(3)	(4)	(4)	(5)	(5)	(6)
SOFFERENZE LORDE	26.301	25.357	133.920	24.330	131.717	23.692	21.558	117.862
SOFFERENZE NETTE	9.473	9.048	54.505	8.445	52.292	9.754	8.880	48.795
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾	47.470	46.245	228.160	45.325	227.735	41.764	36.039	208.140
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾	24.387	23.699	122.978	23.143	121.610	24.315	20.992	115.310
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	136.348	140.782	1.240.000	142.762	1.231.000	144.287	146.311	1.253.855
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	112.513	117.436	1.106.080	119.676	1.099.283	126.307	130.598	1.135.993
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	19,3%	18,0%	10,8%	17,0%	10,7%	16,4%	14,7%	9,4%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	8,4%	7,7%	4,9%	7,1%	4,8%	7,7%	6,8%	4,3%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	64,0%	64,3%	59,3%	65,3%	60,3%	58,8%	58,8%	58,6%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI / ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	48,6%	48,8%	46,1%	48,9%	46,6%	41,8%	41,8%	44,6%
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	34,8%	32,8%	18,4%	31,7%	18,5%	28,9%	24,6%	16,6%
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	21,7%	20,2%	11,1%	19,3%	11,1%	19,3%	16,1%	10,2%

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2015 (tavola 4.1); a partire da gennaio 2015 è in vigore una nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(4) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Aprile 2015 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(5) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(6) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

Per ulteriori dettagli, si rinvia al Paragrafo 3.3 "Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito"

SREP e Capital Plan

L'Emittente fa parte degli istituti di credito italiani soggetti al Meccanismo Unico di Vigilanza da parte della Banca Centrale Europea ("BCE") e, pertanto, a partire dal 1° gennaio 2015 viene sottoposto al programma di vigilanza adottato dalla BCE la cui componente essenziale è rappresentata dal Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale (SREP).

Nel corso del 2014 il Gruppo è stato sottoposto al *comprehensive assessment* ed ha evidenziato un *deficit* di capitale di Euro 2.1 miliardi, al netto delle azioni di mitigazione già implementate. Successivamente la Banca ha presentato alla BCE il Capital Plan, includendo tra gli altri, gli interventi principali di aumento di capitale di Euro 3 miliardi e altre azioni di *capital management*, volto a colmare il suddetto *deficit* e a raggiungere, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan e a mantenere nel tempo una soglia minima, su base *transitional*, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9%, come richiesto dalla BCE con la comunicazione degli esiti dello SREP 2014 condotto sulla base delle informazioni disponibili alla data del 31 dicembre 2013.

In considerazione del fatto che il *Supervisory Review and Evaluation Process* ("SREP") è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "*SREP Decision*") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.

La *SREP Decision* 2015 conferma il requisito patrimoniale minimo in termini di *CET 1 Ratio* su base consolidata pari al 10,2% dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 e al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016. Nonostante il *CET 1 Ratio* dell'Emittente si attesti, al 30 settembre 2015, al 12%, alla Banca è stato richiesto dall'Autorità di Vigilanza di presentare, entro un mese dalla ricezione della decisione, un "*capital plan*" per garantire il mantenimento della soglia di CET1 richiesto. Per ulteriori dettagli sugli esiti dello SREP e sulle misure richieste alla Banca, si rinvia al paragrafo 3.40 "*Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*" del presente Documento.

Pertanto, alla data del presente Documento, nonostante la Banca abbia già implementato le misure principali previste dal Capital Plan 2014 e raggiunga già la soglia del CET 1 prevista dallo SREP 2015, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini di poter soddisfare gli *standard* di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile.

Piano di Ristrutturazione e Nuovi Obiettivi

Si richiama l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018.

In considerazione degli elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea, che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie non più attuali, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, in data 8 maggio 2015, i nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018 (i "Nuovi Obiettivi").

Si segnala che i Nuovi Obiettivi contemplano anche la modifica di alcuni *target* relativi agli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione (c.d. *commitment*).

Alla data del presente Documento, i Nuovi Obiettivi non sono stati formalmente presentati alla Commissione Europea per il tramite del MEF.

Qualora venissero sottoposti alla Commissione Europea, si segnala che non vi sono garanzie che la Commissione approvi i Nuovi Obiettivi, ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione, senza imporre alla Banca condizioni diverse che possano, eventualmente, comportare la necessità di rivedere i Nuovi Obiettivi. In caso di presentazione dei Nuovi Obiettivi alla Commissione Europea, si prevede che la decisione in merito intervenga in un arco temporale compreso indicativamente tra i due e i 18 mesi (salvo eventuali proroghe) a decorrere dalla notifica da parte del MEF dei Nuovi Obiettivi alla Commissione stessa. L'art. 4, comma 5, del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, prevede, infatti, che entro due mesi dalla data di notifica della misura vi sia un esame preliminare da parte della Commissione europea della misura stessa, volto a stabilirne la compatibilità con la disciplina degli Aiuti di Stato. Al termine di questo periodo, se ritenesse che sussistano dubbi, la Commissione Europea potrebbe decidere di avviare un procedimento di indagine formale, la cui decisione dovrebbe essere adottata, ai sensi dell'art. 7, comma 6, del suddetto regolamento, entro 18 mesi, salvo eventuali proroghe per accordi tra la Commissione Europea e lo Stato membro interessato.

Per ulteriori indicazioni, si fa rinvio al Paragrafo 3.1 "*Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018*" del presente Documento.

Rischio di liquidità

In merito al Rischio di liquidità con lettera del 26 febbraio 2015, la BCE ha richiesto, inoltre, alla Banca, di sviluppare specifiche *policy* di *risk management* volte, *inter alia*, a definire l'approccio della Banca rispetto ai vincoli sugli *asset* (c.d. *asset encumbrance*) e ha evidenziato alla stessa come, sebbene il "*contingency funding plan*" preveda uno spettro di scenari di *stress*, le azioni di mitigazione delle situazioni di tensione dello stesso "*contingency funding plan*" siano in parte limitate e nel complesso generiche, indicando alla Banca alcune "*remedial action*" da realizzare entro una tempistica definita. Con riferimento alle criticità riscontrate e all'implementazione delle "*remedial action*", si evidenzia che la Banca si è attivata per la realizzazione e sono state concluse entro le scadenze indicate dalla BCE.

Relativamente ai rischi connessi a tale attività, non è possibile assicurare che le azioni correttive implementate rispondano *in toto* alle criticità evidenziate dalla BCE, non comportino la richiesta di ulteriori formalizzazioni/interventi o il possibile avvio di un nuovo confronto con l'Autorità di Vigilanza o escludano l'imposizione di sanzioni alla Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per ulteriori approfondimenti, si fa rinvio al paragrafo 3.6 "*Rischio di liquidità dell'Emittente*" del presente Documento.

Per quanto concerne il profilo di liquidità, la BCE ha richiesto alla Banca la messa in atto di una documentata strategia su rischio di liquidità e di *funding* entro il 28 febbraio 2016.

Risk management

Il Gruppo pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi ed ha, conseguentemente, implementato politiche e procedure atte alla gestione del processo stesso.

Qualora tuttavia, tali politiche e procedure non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti.

Per ulteriori indicazioni, si fa rinvio al Paragrafo 3.15 "*Risk management*" del presente Documento.

Rating dell'Emittente

Si fa richiamo ai rischi connessi ai *rating* assegnati all'Emittente, in particolare a seguito dei recenti downgrade operati da Moody's (22 aprile 2015), Fitch (19 maggio 2015) e DBRS (29 settembre 2015) in occasione della revisione dei rispettivi *rating criteria* al fine di tener conto, tra l'altro, dell'evoluzione della normativa relativa al supporto sistemico a favore delle banche (cfr. Paragrafo 3.18 *Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente*).

Credit spread dell'Emittente

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che il *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione *plain vanilla* di propria emissione e il tasso *Interest Rate Swap* di durata corrispondente) rilevato il 22 febbraio 2016 è pari a 545 *basis points*. Per maggiori dettagli, si rinvia al paragrafo 3 Fattori di Rischio - Rischio relativo al *credit spread* dell'Emittente.

Non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2015

Si segnala che la contabilizzazione delle operazioni di *long term structured repo* è stata oggetto di approfondimento da parte della Consob anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415-*bis* c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano. A tal fine si ricorda che fino alla chiusura anticipata dell'operazione avvenuta il 23 Settembre 2015, l'operazione "Alexandria" è stata rappresentata in bilancio a "saldi aperti"; inoltre, tramite prospetti pro-forma, sono stati forniti gli effetti della rappresentazione contabile nel caso in cui la Banca MPS avesse qualificato contabilmente l'operazione quale derivato sintetico. Al riguardo si segnala che Consob, nell'ambito dei predetti approfondimenti, ha inviato in data 12 ottobre 2015 una comunicazione di avvio di un procedimento ai sensi dell'articolo 154-*ter* del TUF e, successivamente, in data 11 dicembre 2015, ha deliberato, ai sensi della richiamata normativa, l'accertamento della non conformità a taluni principi contabili internazionali del bilancio chiuso al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015, con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione delle poste contabili riferite all'operazione "Alexandria", conseguentemente richiedendo alla Banca di diffondere un comunicato stampa in merito (maggiori informazioni - ed in particolare l'ultimo comunicato del 16 dicembre 2015 - sono disponibili nella sezione "*Investor Relation*" del sito internet www.mps.it). Per maggiori dettagli, si rinvia al Paragrafo 3.41: "*Rischio relativo all'accertamento da parte di Consob della non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione*".

Procedimenti giudiziari



Si segnala che - con provvedimento del 13 gennaio 2016 - la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha disposto la notifica a BMPS e ad altri indagati dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-*bis* c.p.p. riguardanti i filoni di inchiesta relativi alle operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini" e "Chianti Classico" (per maggiori informazioni cfr. i Paragrafi 3.10 "*Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi*" e 11.6 "*Procedimenti giudiziari e arbitrali*").



INDICE

1. PERSONE RESPONSABILI.....	9
2. REVISORI LEGALI DEI CONTI.....	10
3. FATTORI DI RISCHIO.....	11
4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE	131
5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'.....	138
6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	142
7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE	143
8. PREVISIONI DI STIME	146
9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA.....	152
10. PRINCIPALI AZIONISTI.....	164
11. INFORMAZIONI FINANZIARIE.....	165
12. CONTRATTI IMPORTANTI.....	197
13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI.....	197
14. DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO	198



1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Indicazione delle persone responsabili

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. con sede legale in Piazza Salimbeni n. 3, Siena, si assume la responsabilità delle informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. dichiara che le informazioni contenute nel presente Documento di Registrazione sono, per quanto a propria conoscenza e avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. REVISORI LEGALI DEI CONTI

La società incaricata della revisione legale dei conti per l'Emittente è Reconta Ernst & Young S.p.A., con sede legale in via Po, n. 32, 00198 Roma, autorizzata e regolata dal MEF e registrata presso l'albo speciale delle società di revisione tenuto dal MEF.

La Società di Revisione ha ricevuto dall'Assemblea dei Soci dell'Emittente del 29 aprile 2011, per gli esercizi dal 2011 al 2019 (ai sensi degli artt. 13 e seguenti del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, dell'art. 2409-*bis* del Codice Civile, nonché dell'art. 30 dello Statuto), l'incarico per:

- (i) la revisione contabile del bilancio d'esercizio di BMPS;
- (ii) la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo Montepaschi;
- (iii) la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio e con il bilancio consolidato;
- (iv) la verifica della regolare tenuta della contabilità;
- (v) la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato;
- (vi) la revisione contabile limitata della situazione patrimoniale ed economica semestrale predisposta per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza;
- (vii) la verifica degli aggregati di riferimento per il Fondo Nazionale di Garanzia; e
- (viii) l'attività di sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

2.1 Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

Fino alla data del Documento di Registrazione non è intervenuta alcuna revoca dell'incarico conferito dall'Emittente alla Società di Revisione, né la Società di Revisione ha rinunciato all'incarico stesso.



3. FATTORI DI RISCHIO

I potenziali investitori dovrebbero leggere l'intero Prospetto, al fine di comprendere i rischi connessi all'investimento negli Strumenti Finanziari.

In particolare, i seguenti fattori di rischio potrebbero influire sulla capacità dell'Emittente di adempiere i propri obblighi relativi agli Strumenti Finanziari.

Nello svolgimento delle proprie attività, l'Emittente potrà essere esposto ad una serie di rischi caratteristici del settore bancario. Di seguito sono sinteticamente esposti alcuni dei rischi significativi che potrebbero influenzare negativamente la situazione finanziaria ed i risultati operativi dell'Emittente. Alcuni di questi rischi sono gestiti secondo politiche e procedure di gestione del rischio prestabilite, la maggior parte delle quali è descritta nella Parte E – "Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura" della nota integrativa contenuta nella relazione finanziaria annuale dell'Emittente e nella relazione semestrale, a disposizione del pubblico ed inclusa mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione, come indicato ai paragrafi 11 e 14.

Nel prendere una decisione di investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, ai settori di attività in cui esso opera, nonché agli strumenti finanziari proposti. I presenti fattori di rischio devono essere letti congiuntamente alle altre informazioni contenute nel Documento di Registrazione, nonché con i fattori di rischio di cui alla Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari. Si invitano pertanto i potenziali investitori a leggere attentamente la presente Sezione, che descrive i fattori di rischio, prima di qualsiasi decisione sull'investimento, al fine di comprendere i rischi generali e specifici collegati all'Emittente ed agli Strumenti Finanziari emessi dall'Emittente medesimo.

I rinvii ai Paragrafi, ove non diversamente specificato, si intendono fatti ai paragrafi del presente documento.

Rischio relativo al *credit spread* dell'Emittente

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che il *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione *plain vanilla* di propria emissione e il tasso *Interest Rate Swap* di durata corrispondente) rilevato il 22 febbraio 2016 è pari a 545 *basis points*. Inoltre il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il 22 febbraio 2016 (incluso) è pari a 614 *basis points* e risulta superiore al *credit spread* riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso *senior* di emittenti finanziari europei con rating compreso tra BBB- e BBB+¹ con medesima durata dell'obbligazione e rilevato alla stessa data pari a 99 *basis points*). Considerato che un elevato livello di *credit spread* è espressione di un rischio di credito dell'Emittente valutato dal mercato come significativo, si invita dunque l'investitore a considerare anche tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità. Per

¹ Il paniere comprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'*investment grade*, precedente il livello speculativo.



ulteriori dettagli si fa rinvio al Paragrafo 3.42 “*Dati finanziari e patrimoniali selezionati riferiti all’Emittente e credit spread*”.

3.1 Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018

Successivamente all’approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea avvenuta in data 27 novembre 2013, sono intervenuti nei mesi scorsi significativi elementi di variazione, tra cui il mutamento dello scenario macroeconomico e regolamentare, con l’entrata in vigore del Meccanismo Unico di Vigilanza, la comunicazione dei risultati del *comprehensive assessment* e degli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*) e il recepimento dei risultati dell’*asset quality review* (c.d. AQR) che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie poste alla base del Piano di Ristrutturazione non più attuali, impattando altresì sui risultati economici dell’esercizio 2014 del Gruppo che sono risultati sensibilmente inferiori rispetto alle proiezioni del Piano di Ristrutturazione stesso.

In considerazione dei sopra citati elementi di variazione, la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione, individuando dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018 (i “Nuovi Obiettivi”). I Nuovi Obiettivi sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 8 maggio 2015.

I Nuovi Obiettivi

I Nuovi Obiettivi, definiti nell’orizzonte temporale 2015-2018, sono stati sviluppati sulla base delle stesse linee guida del Piano di Ristrutturazione includendo, in aggiunta, ulteriori azioni volte al miglioramento della qualità del credito, al rafforzamento del capitale e al recupero della redditività. Tali linee guida prevedono, in particolare: (i) il rafforzamento della quantità e della qualità del capitale; (ii) il riequilibrio della struttura della liquidità; (iii) il raggiungimento di livelli sostenibili di redditività; (iv) il recupero della produttività; (v) il perseguimento dell’efficienza operativa; e (vi) il miglioramento della qualità del credito.

Le Assunzioni Ipotetiche

I Nuovi Obiettivi si basano sulla realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli amministratori e del *management*, che si basano su assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l’altro, l’attuale scenario macroeconomico, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno, sui quali gli amministratori e il *management* non possono, o possono solo in parte influire, circa l’andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l’evoluzione.

Tra le principali assunzioni di carattere generale e ipotetico poste alla base dei Nuovi Obiettivi, si segnalano:

- l’assenza di richieste di modifiche ai Nuovi Obiettivi, da parte delle Autorità di Vigilanza e della Commissione Europea;

- la positiva conclusione dell'Aumento di Capitale in Opzione pari a Euro 3 miliardi, avvenuta a giugno 2015;
- l'evoluzione positiva del contesto macroeconomico, con, *inter alia*, un'evoluzione positiva del prodotto interno lordo (PIL), una ripresa del tasso di inflazione, un mantenimento della politica espansiva da parte della BCE e un mantenimento stabile dello spread BTP-*Bund*;
- il miglioramento della qualità del credito lungo il periodo di riferimento dei Nuovi Obiettivi per effetto delle azioni manageriali previste e del miglioramento del contesto macroeconomico;
- il rimborso, integrale e anticipato, avvenuto il 15 giugno 2015, dei rimanenti nominali Euro 1.071 milioni di Nuovi Strumenti Finanziari nel corso del 2015, utilizzando parzialmente i proventi dell'Aumento di Capitale in Opzione;
- il riequilibrio strutturale della liquidità; e
- il positivo esito delle iniziative volte a ricondurre il valore dell'esposizione nei confronti di Nomura entro i limiti previsti dalla normativa prudenziale e il proseguimento dell'operazione denominata "Alexandria" senza ipotizzare la chiusura anticipata della stessa, poi avvenuta in data 23 settembre 2015 sulla base di un accordo transattivo stipulato con Nomura International PLC (al riguardo si veda anche il comunicato stampa pubblicato dalla Banca in data 16 dicembre 2015).

Oltre alle assunzioni macro economiche sopra indicate, i Nuovi Obiettivi si basano altresì su determinate assunzioni che contemplano azioni che dovrà intraprendere il *management* volte, *inter alia*, come detto, a mantenere il livello attuale di raccolta e a diminuire gli impieghi, a recuperare la redditività in linea con il costo del capitale e in maniera sostenibile nel tempo, a recuperare l'efficienza e l'efficacia operative consentendo di realizzare risparmi di costo e a riqualificare il portafoglio creditizio più rischioso.

Come sopra illustrato, i Nuovi Obiettivi si basano su alcuni presupposti di scenario esterno nonché di assunzioni sugli effetti di azioni specifiche in tutto o in parte sotto il controllo del *management*. Il mancato verificarsi di tali presupposti o il mancato o parziale verificarsi degli effetti previsti potrebbe comportare scostamenti, anche significativi, rispetto alle previsioni formulate nei Nuovi Obiettivi e non consentire il raggiungimento degli stessi, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione

Gli impegni (c.d. *commitment*) assunti dall'Emittente nel contesto della procedura per gli Aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari rimarranno in vigore fino al termine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017 (ultimo esercizio compreso nel periodo di riferimento del Piano di Ristrutturazione), nonostante l'Emittente abbia utilizzato i proventi dell'offerta oggetto dell'Aumento di Capitale in Opzione per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari.

Si segnala che i Nuovi Obiettivi contemplano anche la modifica di alcuni *target* relativi agli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione (c.d. *commitment*).

In particolare, in considerazione della difficoltà di raggiungimento del livello *target* di margine commissionale e dell'impossibilità di controbilanciare il minor livello atteso con ulteriori riduzioni di costi così come previsto dai *commitment*, avuto riguardo al mutato scenario di riferimento, la correlata riduzione dei costi operativi prevista nell'ambito dei Nuovi Obiettivi non risulta conforme a quanto previsto dagli impegni assunti nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione. Nello specifico tale *commitment* stabilisce che, se nel 2015 o nel 2016 non fosse raggiunto il livello atteso per le commissioni nette e per il risultato netto, a meno che il *Return on Equity* (ROE) non risultasse uguale al *target* previsto nel Piano di Ristrutturazione, dovrebbe essere effettuata una addizionale riduzione dei costi. La riduzione addizionale dei costi dovrà essere pari al minore tra (i) la differenza tra le commissioni attese e quelle effettivamente realizzate; (ii) la differenza tra l'utile ante imposte atteso e quello effettivamente realizzato; e (iii) un importo specificamente previsto nell'ambito degli impegni. I *target* relativi a questo *commitment* è previsto siano considerati raggiunti con un margine di tolleranza del 2%. I Nuovi Obiettivi, negli esercizi 2015 e 2016, includono una riduzione dei costi superiore rispetto ai *target* del Piano di Ristrutturazione; tuttavia, tale riduzione è inferiore rispetto a quella che risulterebbe dall'applicazione dello stesso *commitment* in ragione del mancato raggiungimento degli obiettivi reddituali sopra indicati. La Commissione Europea potrebbe quindi richiedere alla Banca una ulteriore riduzione dei costi rispetto a quanto previsto nei Nuovi Obiettivi.

Inoltre, ancorché il Gruppo resti impegnato nel programma di cessione delle controllate MP Banque, MP Belgio, e delle attività di *leasing* svolte da MPS Leasing & Factoring, nonché della chiusura della Filiale di New York, in considerazione delle incertezze circa i tempi e le modalità della loro dismissione, i Nuovi Obiettivi non comprendono i potenziali effetti delle suddette cessioni. I Nuovi Obiettivi confermano tutti gli altri impegni che la Banca ha assunto nell'ambito della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione.

* * * * *

Alla data del presente Documento, i Nuovi Obiettivi non sono stati formalmente presentati alla Commissione Europea per il tramite del MEF.

Qualora venissero sottoposti alla Commissione Europea, si segnala che non vi sono garanzie che la Commissione approvi i Nuovi Obiettivi, ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione (ivi incluse, in particolare, le Assunzioni Ipotetiche) e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione, senza imporre alla Banca condizioni diverse che possano, eventualmente, comportare la necessità di rivedere i Nuovi Obiettivi. In caso di presentazione dei Nuovi Obiettivi alla Commissione Europea, si prevede che la decisione in merito intervenga in un arco temporale compreso indicativamente tra i due e i 18 mesi (salvo eventuali proroghe) a decorrere dalla notifica da parte del MEF dei Nuovi Obiettivi alla Commissione stessa. L'art. 4, comma 5, del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, prevede, infatti, che entro due mesi dalla data di notifica della misura vi sia un esame preliminare da parte della Commissione europea della misura stessa, volto a stabilirne la compatibilità con la disciplina degli Aiuti di Stato. Al termine di questo periodo, se ritenesse che sussistano dubbi, la Commissione Europea potrebbe decidere di avviare un procedimento di indagine formale, la cui decisione dovrebbe essere adottata, ai sensi dell'art. 7, comma 6,

PAG. 14 DI 199

del suddetto regolamento, entro 18 mesi, salvo eventuali proroghe per accordi tra la Commissione Europea e lo Stato membro interessato.

Nel caso in cui, invece, i Nuovi Obiettivi non venissero sottoposti alla Commissione Europea, la Banca rimarrebbe vincolata - fino al termine finale del periodo di riferimento del Piano di Ristrutturazione (coincidente con la chiusura dell'esercizio di bilancio al 31 dicembre 2017) - al rispetto degli impegni assunti nel contesto della procedura per gli Aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari, e ciò nonostante l'Emittente abbia utilizzato i proventi dell'offerta oggetto dell'Aumento di Capitale in Opzione per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari. Al termine del c.d. "Restructuring Period", nel caso di non ottemperanza ai *commitment* assunti dall'Emittente nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e/o di mancato raggiungimento dei target economico patrimoniali definiti dal Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea, la stessa potrebbe comunque esigere il rispetto degli impegni assunti dalla Banca in tale contesto e decidere di intraprendere azioni volte a garantire il rispetto della disciplina in materia di aiuti di Stato e/o comminare sanzioni nei confronti dell'Italia e/o della Banca stessa, ovvero imporre alla Banca condizioni ulteriori e più onerose, con possibile conseguente necessità di rivedere i Nuovi Obiettivi medesimi e/o estendere il periodo di applicazione dei *commitment*.

La capacità della Banca di compiere le azioni e di rispettare gli obiettivi previsti dal Piano di Ristrutturazione, tanto nella sua formulazione originaria, quanto in quella modificata secondo i Nuovi Obiettivi o le altre modifiche eventualmente richieste dalla Commissione Europea, dipende da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali si trovano al di fuori del controllo della Banca. Tali assunzioni potrebbero rivelarsi imprecise e/o tali circostanze potrebbero non verificarsi, o verificarsi soltanto in parte, oppure in maniera diversa, ovvero, infine, potrebbero cambiare nel corso del periodo di riferimento dei Nuovi Obiettivi. Rispetto alle assunzioni sia del Piano di Ristrutturazione sia dei Nuovi Obiettivi, il mutamento delle circostanze potrebbe determinare, *inter alia*:

- un peggioramento nella qualità del portafoglio crediti della Banca, dei tassi di recupero delle sofferenze e di cura delle inadempienze probabili, correlato ad un eventuale andamento negativo dei tassi di *default*;
- un andamento meno favorevole nell'evoluzione attesa del margine d'interesse e del margine commissionale, correlati ad un eventuale peggioramento delle condizioni macroeconomiche italiane;
- ulteriori oneri o requisiti aggiuntivi di capitale, correlati ad eventuali mutamenti nello scenario legale e regolamentare.

Qualora la Banca non dovesse essere in grado di rispettare gli impegni e gli obiettivi posti dal Piano di Ristrutturazione, nella sua formulazione originaria ovvero come aggiornato secondo i Nuovi Obiettivi o le altre modifiche eventualmente richieste dalla Commissione Europea, essa potrebbe trovarsi a dover fronteggiare un'azione da parte della Commissione Europea, nonché subire possibili danni reputazionali, con conseguenti possibili effetti negativi, anche significativi, sulle attività e sulla situazione economica,



patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, una o più Agenzie di Rating potrebbero operare un *downgrade* dei *rating* della Banca, con conseguente incremento del costo del *funding*.

3.2 Rischi connessi agli esiti del *comprehensive assessment* e alla mancata realizzazione del *Capital Plan*

In data 4 novembre 2014 la BCE ha assunto i compiti di vigilanza previsti nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ("MVU"), tra i quali la supervisione dei gruppi bancari di notevoli dimensioni.

In preparazione di tali compiti di vigilanza, la BCE nel periodo compreso tra il mese di novembre 2013 e il mese di ottobre 2014 ha svolto, con la collaborazione delle Autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria, una valutazione approfondita che ha coinvolto i maggiori istituti di credito europei, tra i quali la Banca (c.d. *comprehensive assessment*).

Il *comprehensive assessment* ha avuto tre obiettivi principali: trasparenza (migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche), rafforzamento dei bilanci (individuare e intraprendere le azioni correttive necessarie a risolvere i problemi individuati) e rafforzamento della fiducia (assicurare a tutti i soggetti interessati dall'attività bancaria che gli istituti, una volta attuate le azioni correttive individuate, saranno fundamentalmente sani e affidabili).

La valutazione si è articolata in due componenti: (i) un esame della qualità degli attivi (*asset quality review*) che ha fornito una valutazione puntuale nel tempo dell'accuratezza del valore contabile degli attivi delle banche al 31 dicembre 2013; e (ii) una prova di *stress test* che ha fornito un'analisi prospettica della tenuta della solvibilità delle banche (valutata in un arco temporale triennale 2014-2016) in due ipotesi: "scenario di base" e "scenario avverso".

I risultati del *comprehensive assessment* resi noti dalla BCE in data 26 ottobre 2014 hanno evidenziato per la Banca, *inter alia*, il mancato superamento dello *stress test* nello "scenario avverso", con un *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al -0,09%, corrispondente a meno 559 punti base rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente *deficit* patrimoniale (c.d. *capital shortfall*) pari a Euro 4,2 miliardi, calcolato senza tener conto delle azioni di mitigazione realizzate dalla Banca nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 30 settembre 2014. Tenendo conto delle azioni di mitigazione poste in essere dalla Banca nel suddetto periodo (i.e. l'aumento di capitale in opzione per complessivi Euro 5 miliardi conclusosi nel mese di luglio 2014 e la rivalutazione della quota di partecipazione in Banca d'Italia), il *Common Equity Tier 1 Ratio* della Banca è risultato pari al 2,7%, con un conseguente *deficit* patrimoniale pari a Euro 2,1 miliardi.

A seguito della pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment*, la Banca ha presentato alla BCE il piano di rafforzamento patrimoniale (il "*Capital Plan*") volto a colmare il suddetto *deficit* patrimoniale di Euro 2,1 miliardi. Il *Capital Plan*, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 5 novembre 2014, prevedeva i seguenti interventi principali:

- un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi;

- azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori azioni di *capital management* stimate pari a circa Euro 220 milioni, quali cessioni di partecipazioni c.d. *non core* e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale.

In data 9 dicembre 2014, la BCE ha inviato una lettera avente ad oggetto “*Findings dell’Asset Quality Review*”, con la quale ha portato all’attenzione della Banca le tematiche principali emerse (*key issues*) e le azioni correttive raccomandate (*remedial actions*) in un’ottica di adeguamento al nuovo scenario. Alla data del presente Documento, conclusa la fase di disegno delle iniziative necessarie per dare seguito alle azioni di rimedio, è in corso di completamento la fase di *execution*.

Si precisa, inoltre, che in seguito alla comunicazione della BCE del 10 febbraio 2015 relativa ai risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP 2014), con cui l’Autorità di Vigilanza indicava i ratio patrimoniali che il Gruppo Montepaschi dovrà raggiungere e mantenere nel tempo, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha deliberato di proporre all’assemblea straordinaria dei soci di incrementare l’ammontare dell’Aumento di Capitale in Opzione fino ad un massimo di Euro 3 miliardi (rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal *Capital Plan*), al fine di dotare BMPS di un *buffer* rispetto alla soglia di Common Equity Tier 1 Ratio indicata dalla BCE (sul punto si rinvia al Paragrafo 3.4). In data 16 aprile 2015, l’assemblea straordinaria dei soci ha approvato l’Aumento di Capitale in Opzione per massimi 3 miliardi.

Si segnala che, infine, con la lettera del 12 maggio 2015, con cui la BCE ha autorizzato la Banca a computare l’Aumento di Capitale in Opzione nel *Common Equity Tier 1* e a rimborsare integralmente Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, l’Autorità di Vigilanza ha altresì osservato, in linea con quanto già indicato nella lettera del 10 febbraio 2015 sopra indicata, che l’Aumento di Capitale in Opzione costituisce solo una delle azioni contenute nel *Capital Plan* e indirizzate a fronteggiare le principali criticità della Banca, per lo più relative alle c.d. *non performing exposures*, alla difficoltà di raggiungere adeguati livelli di redditività, di generare capitale organicamente e alla bassa capitalizzazione.

Alla data del presente Documento, il Gruppo MPS ha concluso gli interventi principali previsti nel *Capital Plan* 2014 a seguito:

- della conclusione dell’Aumento di Capitale di 3 miliardi di Euro a giugno 2015 con rimborso integrale dei NSF per nominali 1,071 miliardi di Euro e del raggiungimento al 30 settembre 2015, di un livello di *Common Equity Tier 1 Ratio transitional* dell’ 11,98% (*fully loaded* all’11,7%) con un *buffer* pari al 1,78%, ben al di sopra del livello SREP richiesto del 10,2% nella SREP Decision del 10 febbraio 2015;
- della conclusione delle azioni di *capital management* stimate pari a circa Euro 220 milioni.

Le ulteriori azioni manageriali previste dal *Capital Plan* 2014 volte in prevalenza alla gestione proattiva dei crediti in sofferenza (completata a giugno 2015 la cessione di 1,3 miliardi di Euro di sofferenze lorde e un



ulteriore miliardo di euro ceduto a dicembre 2015) e al *derisking* ulteriore di bilancio per accelerare il ritorno alla profittabilità della Banca sono in corso di completamento.

Per gli impatti dell'*asset quality review* sulla situazione patrimoniale della Banca e per gli effetti derivanti dall'applicazione delle metodologie di valutazione dell'*asset quality review* all'intero portafoglio di crediti del Gruppo, si veda il Paragrafo 3.3 (*"Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito"*) che segue.

Per gli impatti e gli eventuali rischi connessi alle visite ispettive e agli esiti dello SREP 2015 svolti dalla BCE nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, nonché della conseguente sottoposizione del *Capital Plan* 2015 alla suddetta Autorità, si rimanda al Paragrafo 3.40 del presente Documento.

3.3 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la capacità di produrre profitti del Gruppo dipendono, tra le altre cose, dal merito di credito dei propri clienti ovvero dal rischio che le proprie controparti contrattuali (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti finanziari derivati negoziati fuori dai mercati regolamentati, c.d. *Over the Counter* – anche se in tal caso si parla più specificamente di rischio di controparte, di cui al Paragrafo 3.12 del presente Documento *"Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell'Emittente"*) non adempiano alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tali controparti subisca un deterioramento o che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o incorrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che avrebbero concesso a condizioni differenti.

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica.

Per quanto riguarda le principali esposizioni creditorie del Gruppo nei confronti della clientela, l'analisi delle prime 100 posizioni e dei relativi importi al 30 settembre 2015 evidenzia un'esposizione creditoria complessiva nei confronti dei primi 10 clienti pari a Euro 2,7 miliardi (Euro 2,3 miliardi al giugno 2015) pari al 2,4% dei crediti netti verso la clientela.

Le rilevazioni svolte al 30 settembre 2015 mostrano come le esposizioni a rischio del Gruppo, in linea con quanto riscontrato a fine dicembre 2014, siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo "Imprese Produttive" (56,5% sul totale delle erogazioni, 57,2% a giugno 2015) e "Famiglie" (34,5%, 33,1% a giugno 2015). La restante quota si suddivide tra clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" e "Banche e Finanziarie" rispettivamente con il 5,3% (6% a giugno 2015) e il 3,7% (stesso valore a giugno 2015).

Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela del Gruppo al 30 settembre 2015, si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (36,4%, 36,3% a giugno 2015); seguono quelle del Nord-ovest e del Nord-est (rispettivamente 19,6% e 19,5%, 18,8% e 18,8% a giugno 2015), del Sud (14,5%, 14,1% a giugno 2015), dell'estero (5,1%, 7,3% a giugno 2015) e delle isole



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

(4,9%, 4,7% a giugno 2015). La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del rating delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debtrici, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie e altri fattori esterni anche di natura legislativa e regolamentare.

Al 30 settembre 2015 i crediti verso la clientela di Gruppo si sono attestati a Euro 112,5 miliardi (Euro 117,4 miliardi a giugno 2015), in diminuzione del 6,0% (1,9% a giugno 2015) rispetto a Euro 119,7 miliardi al 31 dicembre 2014. All'interno dell'aggregato, gli impieghi in bonis verso la clientela si sono attestati a Euro 88,1 miliardi (93,7 a giugno 2015) e i Crediti Deteriorati a Euro 24,4 miliardi (circa Euro 24 miliardi a giugno 2015), corrispondenti rispettivamente al 78,3% (rispetto all'80,7% al 31 dicembre 2014 e al 79,8 al 30 giugno 2015) e al 21,7% (rispetto al 19,3% al 31 dicembre 2014 e al 20,2% al 30 giugno 2015) dei crediti complessivi verso la clientela.

Con riferimento ai Crediti Deteriorati, al 30 settembre 2015 gli stessi, al netto delle relative svalutazioni, ammontavano a Euro 24.387 milioni (Euro 23.700 milioni a giugno 2015), in aumento di Euro 1.244 milioni (pari al 5,44%, mentre l'aumento era di Euro 557 milioni pari al 2,4% a giugno 2015) rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2014. Nell'ambito dell'aggregato, rispetto al 31 dicembre 2014, sono aumentate le sofferenze per Euro 1.028 milioni (+12,21%, mentre era di Euro 603 milioni a giugno 2015, ossia +7,1%) e le inadempienze probabili per Euro 495 milioni (+4,2%, mentre era di Euro 394 milioni a giugno 2015, ossia +3,4%), mentre sono diminuite le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate per Euro 279 milioni (-9,1%, mentre era di Euro 439 milioni, ossia -14,4%). I principali indicatori di rischiosità creditizia del Gruppo evidenziano, di conseguenza, un incremento correlato al perdurare della crisi economica e alla qualità del portafoglio crediti del Gruppo, che risente tuttora dell'utilizzo in passato di criteri meno rigorosi nell'erogazione del credito rispetto a quelli adottati dal Gruppo alla data del presente Documento, derivanti, inter alia, dal portafoglio crediti acquisito dalla Banca in seguito all'incorporazione di Banca Antonveneta.

Con riferimento ai Crediti Deteriorati, si segnala inoltre che a partire dal trimestre chiuso al 31 marzo 2015 trova applicazione la nuova nozione di Crediti Deteriorati adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 alla Matrice dei Conti, in seguito al recepimento delle nuove definizioni di non performing exposures (NPE) introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA e approvate dalla Commissione europea in data 9 gennaio 2015. Conseguentemente, i Crediti Deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle (i) sofferenze; (ii) inadempienze probabili; e (iii) esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, abrogando le precedenti nozioni di "incagli" e di "crediti ristrutturati". A partire dal trimestre chiuso al 31 marzo 2015, pertanto, non è più possibile comparare i dati relativi ai Crediti Deteriorati rispetto agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2013 in quanto tali crediti sono individuati utilizzando criteri diversi e non del tutto comparabili.



La tabella che segue riassume i principali indicatori di rischio creditizio riferiti all'Emittente a livello consolidato:

Principali indicatori di rischio creditizio	30/09/15	30/06/15	30/06/15 Sistema	31/12/14	31/12/14 Sistema	30/09/14	31/12/13	31/12/13 Sistema
			(3)	(4)	(5)	(6)		
SOFFERENZE LORDE	26.301	25.357	133.920	24.330	131.717	23.692	21.558	117.862
SOFFERENZE NETTE	9.473	9.048	54.505	8.445	52.292	9.754	8.880	48.795
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾	47.470	46.245	228.160	45.325	227.735	41.764	36.039	208.140
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾	24.387	23.699	122.978	23.143	121.610	24.315	20.992	115.310
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	136.348	140.782	1.240.000	142.762	1.231.000	144.287	146.311	1.253.855
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	112.513	117.436	1.106.080	119.676	1.099.283	126.307	130.598	1.135.993
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	19,3%	18,0%	10,8%	17,0%	10,7%	16,4%	14,7%	9,4%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	8,4%	7,7%	4,9%	7,1%	4,8%	7,7%	6,8%	4,3%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	64,0%	64,3%	59,3%	65,3%	60,3%	58,8%	58,8%	58,6%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI / ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	48,6%	48,8%	46,1%	48,9%	46,6%	41,8%	41,8%	44,6%
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	34,8%	32,8%	18,4%	31,7%	18,5%	28,9%	24,6%	16,6%
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	21,7%	20,2%	11,1%	19,3%	11,1%	19,3%	16,1%	10,2%

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2015 (tavola 4.1); a partire da gennaio 2015 è in vigore una nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(4) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Aprile 2015 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturata, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(5) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(6) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturata, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

La tabella che segue riporta la consistenza dei crediti verso la clientela secondo la loro classificazione per stato amministrativo (così come applicata a partire dal primo trimestre 2015), al lordo e al netto delle rettifiche di valore, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 rideterminati per tenere conto della suddetta nuova classificazione dei Crediti Deteriorati.

Al 30 settembre 2015

Al 31 dicembre 2014

(in milioni di Euro)	Crediti lordi	Rettifiche di valore	di Crediti netti	Crediti lordi	Rettifiche di valore	di Crediti netti
	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo
Sofferenze	26.302	16.829	9.473	24.330	15.885	8.445
Inadempienze probabili	17.547	5.407	12.140	17.197	5.553	11.644
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	3.623	849	2.774	3.797	744	3.053
Crediti Deteriorati	47.472	23.085	24.387	45.325	22.182	23.143
Crediti <i>in bonis</i>	88.879	753	88.126	97.437	904	96.533
Totale	136.351	23.838	112.513	142.762	23.085	119.676

Le tabelle che seguono riportano la consistenza dei crediti verso la clientela secondo la loro classificazione per stato amministrativo (così come applicata fino al 31 dicembre 2014), al lordo e al netto delle rettifiche di valore, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

(in milioni di Euro)	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013 riesposto (1)		
	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti
Sofferenze	24.330	15.885	8.445	21.558	12.678	8.880
Incagli	16.993	5.550	11.443	9.440	1.930	7.511
Crediti ristrutturati	2.043	481	1.562	1.906	223	1.683
Esposizioni	1.958	265	1.693	3.135	217	2.918

scadute

Crediti Deteriorati	45.325	22.182	23.143	36.039	15.047	20.992
Crediti in bonis	97.437	904	96.533	110.272	666	109.606
Totale	142.762	23.085	119.676	146.311	15.713	130.598

(1) I valori riesposti al 31 dicembre 2013 recepiscono le variazioni effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"), conseguenti l'introduzione dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2014.

La tabella che segue riporta alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo al 30 settembre 2015 (nella classificazione per stato amministrativo così come applicata a partire dal primo trimestre 2015), con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 rideterminati per tenere conto della suddetta nuova classificazione dei Crediti Deteriorati.

	Al 30 settembre 2015			Al 31 dicembre 2014		
	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti	% incidenza crediti lordi	% di copertura	% incidenza crediti netti
	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo	Gruppo
Sofferenze	19,3%	64,0%	8,4%	17,0%	65,3%	7,1%
Inadempienz e probabili	12,9%	30,8%	10,8%	12,0%	32,3%	9,7%
Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate	2,7%	23,4%	2,5%	2,7%	19,6%	2,6%
Crediti Deteriorati	34,8%	48,6%	21,7%	31,7%	48,9%	19,3%
Crediti in bonis	65,2%	0,8%	78,3%	68,3%	0,9%	80,7%

Le tabelle che seguono riportano alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo (nella classificazione per stato amministrativo così come applicata fino al 31 dicembre 2014) al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013 riesposto		
	% incidenza	% di	% incidenza	% incidenza	% di	% incidenza
	crediti lordi	copertura	crediti netti	crediti lordi	copertura	crediti netti
Sofferenze	17,0%	65,3%	7,1%	14,7%	58,8%	6,8%
Incagli	11,9%	32,7%	9,6%	6,5%	20,4%	5,8%
Crediti ristrutturati	1,4%	23,5%	1,3%	1,3%	11,7%	1,3%
Esposizioni scadute	1,4%	13,6%	1,4%	2,1%	6,9%	2,2%
Crediti Deteriorati	31,7%	48,9%	19,3%	24,6%	41,8%	16,1%
Crediti in bonis	68,3%	0,9%	80,7%	75,4%	0,6%	83,9%

	Al 30 settembre	Al 31 dicembre	Al 31 dicembre
	2015	2014	2013
	Gruppo	Gruppo	Gruppo
Rettifiche di valore crediti verso clientela / Crediti lordi verso clientela	17,5%	16,2%	16,2%

Al 30 settembre 2015, l'incidenza delle sofferenze nette del Gruppo sui crediti verso clientela è aumentata di 130 punti base salendo dal 7,1% al 31 dicembre 2014 all'8,4% al settembre 2015 (al 30 giugno 2015 l'aumento era stato di 60 punti base, salendo al 7,7%).

Sempre al 30 settembre 2015 per il Gruppo, la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 64,0%, in lieve calo rispetto al 65,3% al 31 dicembre 2014 (-130 punti base, mentre il calo era di -100 punti base, con una percentuale di copertura delle sofferenze al 64,3% al 30 giugno 2015), mentre la copertura delle inadempienze probabili è diminuita di 150 punti base passando dal 32,3% al 31 dicembre 2014 al 30,8% al 30 settembre 2015 (31,2% al 30 giugno 2015, con una diminuzione di 90 punti base). Ne è così derivata una riduzione della percentuale di copertura totale dei Crediti Deteriorati, passata dal 48,9% al 31 dicembre 2014 al 48,6% al 30 settembre 2015 (-30 punti base, mentre il calo era di -10 punti base, con una percentuale di copertura totale dei Crediti Deteriorati al 48,8% al 30 giugno 2015).

Relativamente ai crediti in bonis, la percentuale di copertura al 30 settembre 2015 si è attestata allo 0,85% (stesso valore al 30 giugno 2015) rispetto allo 0,93% registrato al 31 dicembre 2014.

Le tabelle che seguono riportano, in sintesi, le informazioni su alcuni indici espressivi della qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo a confronto con i corrispondenti dati settoriali al 31 dicembre 2014 (ultimo dato settoriale disponibile) e al 31 dicembre 2013.

Incidenza sui crediti lordi	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013		
	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (1)	Banche e gruppi bancari italiani (1)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (2)	Banche e gruppi bancari italiani (2)
Sofferenze	17,0%	10,7%	10,0%	14,7%	9,4%	8,7%
Incagli	11,9%	6,1%	6,0%	6,4%	5,2%	5,3%
Crediti ristrutturati	1,4%	1,2%	1,0%	1,3%	1,1%	1,0%
Esposizioni scadute	1,4%	0,6%	0,7%	2,1%	0,8%	1,0%
Crediti Deteriorati	31,7%	18,5%	17,7%	24,5%	16,6%	15,9%
Crediti in bonis	68,3%	81,5%	82,3%	75,5%	83,4%	84,1%

(1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.

(2) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, maggio 2014, pag. 26.

(3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 5, aprile 2013, pag. 26.

Nella tabella sopra riportata: “Gruppo” indica il Gruppo Montepaschi; “Primi 5 Gruppi”, indica le banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., BMPS, UBI Banca S.c.p.a. e Banco Popolare Soc. Coop.; “Banche e gruppi bancari italiani”, indica il sistema bancario italiano globalmente inteso.

Grado di copertura dei crediti verso clientela	Al 31 dicembre 2014			Al 31 dicembre 2013		
	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (1)	Banche e gruppi bancari italiani (1)	Gruppo	Primi 5 gruppi bancari italiani (2)	Banche e gruppi bancari italiani (2)
Sofferenze	65,3%	60,3%	58,7%	58,8%	58,6%	56,9%
Incagli	32,7%	29,0%	27,5%	20,4%	27,8%	25,3%
Crediti ristrutturati	23,5%	26,7%	24,1%	11,7%	29,1%	25,6%
Esposizioni scadute	13,6%	16,9%	13,9%	6,9%	12,8%	10,9%
Crediti Deteriorati	48,9%	46,6%	44,4%	41,8%	44,6%	41,8%
Crediti in bonis	0,9%	0,7%	0,7%	0,6%	0,7%	0,7%

(1) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, aprile 2015, pag. 21.

(2) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 1, maggio 2014, pag. 26.

(3) Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria, n. 5, aprile 2013, pag. 26.

Nella tabella sopra riportata: “Gruppo” indica il Gruppo Montepaschi; “Primi 5 Gruppi”, indica le banche appartenenti ai gruppi bancari facenti capo a UniCredit S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., BMPS, UBI Banca S.c.p.a. e Banco Popolare Soc. Coop.; “Banche e gruppi bancari italiani”, indica il sistema bancario italiano globalmente inteso.

Il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, il deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, il rallentamento dell'economia globale nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi hanno ridotto e potrebbero ulteriormente ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo. Inoltre, lo sviluppo dello scenario macroeconomico e/o l'andamento di specifici settori (con particolare riferimento alle famiglie e alle piccole e medie imprese, che costituiscono la principale clientela

del Gruppo) hanno ridotto e potrebbero ulteriormente comportare una riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della clientela, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore, incidendo negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento delle sofferenze legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre, il deterioramento della qualità del credito del Gruppo potrebbe determinare un aumento degli accantonamenti necessari a far fronte ai Crediti Deteriorati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che nell'ambito dell'*asset quality review*, la BCE e l'EBA hanno adottato criteri di valutazione dei crediti delle banche coinvolte che presentano elementi di analisi diversi rispetto alle metodologie precedentemente adottate dalla Banca e che hanno comportato rettifiche di valore, anche significative, sul valore dei crediti del Gruppo Montepaschi oggetto di analisi in sede di *asset quality review*, nonché una riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati.

In particolare, l'impatto lordo dell'esercizio di *asset quality review* svolto sul Bilancio 2013 e riportato nel template pubblicato dalla BCE è pari – relativamente alle rettifiche di valore su crediti – a Euro 4.180 milioni (con un impatto al netto dell'effetto fiscale pari a Euro 2.851 milioni) di cui Euro 1.130 milioni legati alla *credit file review*, Euro 2.196 milioni legati alla proiezione statistica dei risultati della *credit file review* (*projection of findings*) ed Euro 854 milioni legati all'analisi delle rettifiche "di portafoglio" (*collective provision analysis*). Relativamente alla riclassificazione da crediti *in bonis* a Crediti Deteriorati, l'impatto lordo dell'esercizio di *asset quality review* svolto sul Bilancio 2013 è pari a Euro 5.162 milioni, di cui Euro 2.852 milioni legati alla *credit file review* ed Euro 2.310 milioni alla proiezione statistica dei risultati della *credit file review* (*projection of findings*).

Gli impatti della *credit file review*, della proiezione statistica dei risultati della *credit file review* e dell'analisi delle rettifiche "di portafoglio" sono stati interamente recepiti nel Bilancio 2014.

La tabella che segue riporta, in sintesi, gli impatti sul Bilancio 2014 derivanti dalle azioni poste in essere dalla Banca in attuazione della nuova *policy* contabile (come di seguito descritta), a seguito degli elementi emersi in sede di *asset quality review*.

Al 31 dicembre 2014						
(milioni di Euro)	<i>Credit review</i>	<i>file</i>	<i>Projection of findings</i>	<i>of</i>	<i>Collective provision analysis</i>	Totale



Rettifiche di valore su crediti	1.529	4.195	239	5.963
Riclassificazioni da crediti in bonis a Crediti Deteriorati	2.816	4.206(*)	-	7.022

(*) Di cui Euro 2.608 milioni relativi a esposizioni creditizie incluse nei portafogli oggetto di valutazione durante l'asset quality review (i.e. "large sme", "large corporate" e "real estate related") ed Euro 1.598 milioni relativi a esposizioni creditizie non incluse nei portafogli oggetto di valutazione durante l'asset quality review (i.e. "retail", "small business", "consumer credit" e "other").

Per quanto riguarda gli esiti dell'analisi campionaria delle posizioni di credito (*credit file review*), si segnala che le maggiori rettifiche contabilizzate dall'Emittente (Euro 1.529 milioni) rispetto a quelle emerse in sede di *credit file review* (Euro 1.130 milioni) sono imputabili all'evoluzione naturale delle esposizioni di cui si è inteso tenere conto nel corso delle attività aziendali di verifica, nonché alla disponibilità di informazioni più aggiornate sulla situazione dei debitori e sul valore delle garanzie rispetto a quelle usate in sede di esercizio dell'*asset quality review*.

Con riferimento, invece, agli esiti della proiezione statistica dei risultati della *credit file review* (*projection of findings*), la Banca ha tenuto conto degli aggiustamenti rilevati dalla BCE intervenendo sulle metodologie e sui parametri utilizzati ai fini della classificazione e valutazione dei crediti, con l'adozione della nuova *policy* contabile.

In particolare, in data 18 dicembre 2014, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato una nuova *policy* contabile denominata "Finanziamenti, garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi", che pone le basi per un allineamento delle prassi contabili aziendali e di Gruppo alla normativa di vigilanza di recente omologazione (e.g. ITS EBA) e delle osservazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza sul punto. I principali aggiornamenti delle metodologie e dei parametri utilizzati nella classificazione e valutazione dei crediti riguardano: (i) l'individuazione delle esposizioni non performing (attraverso l'introduzione di alcuni trigger di impairment per la classificazione automatica delle esposizioni da bonis a non performing, tra cui, inter alia, i requisiti disciplinati dall'ITS EBA per il trattamento delle esposizioni oggetto di forbearance); (ii) la valutazione delle sofferenze, con l'applicazione di scarti (c.d. "haircut") sulle garanzie immobiliari (la *policy* prevede l'applicazione sistematica di due haircut ai valori di mercato delle garanzie immobiliari, determinati in funzione della tipologia di bene e dell'anzianità della perizia/CTU); (iii) la valutazione collettiva delle esposizioni scadute/sconfinanti e degli incagli oggettivi (è prevista, in particolare, la sostituzione delle percentuali di svalutazione forfettaria in precedenza adottate con l'applicazione di un loss rate specifico, da aggiornare periodicamente e distinto tra posizioni garantite e non garantite); e (iv) la valutazione delle sofferenze unsecured (la Banca ha adottato delle soglie minime per la determinazione delle svalutazioni sulle sofferenze chirografarie oggetto di procedure fallimentari). Sul punto si precisa che la maggiore entità delle rettifiche effettuate a seguito dell'applicazione della nuova *policy* contabile (Euro 4.195 milioni) rispetto a quelle emerse in sede di *asset quality review* (Euro 2.196 milioni), derivanti dalla proiezione statistica dei risultati della *credit file review* secondo le metodologie utilizzate dalla BCE, è dovuta alla circostanza che la Banca ha provveduto all'applicazione delle nuove metodologie e dei parametri aggiornati all'intero perimetro

delle esposizioni creditizie (ivi inclusi i portafogli “retail”, “small business”, “consumer credit” e “other”) e non solo ai portafogli oggetto di valutazione durante l’*asset quality review* (i.e. “large sme”, “large corporate”, “real estate related”). Per una descrizione dettagliata della nuova *policy* contabile, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (“Informazioni ai sensi dell’art. 114, comma 5, del D.Lgs. 58/1998” – pagg. 515-519).

Con riferimento, da ultimo, agli esiti dell’analisi delle rettifiche di “portafoglio” (*collective provision analysis*), si segnala che la differenza delle rettifiche “di portafoglio” (Euro 239 milioni) rispetto agli esiti dell’analisi di tali rettifiche evidenziati dall’*asset quality review* (Euro 854 milioni) è riconducibile sia alla significativa riduzione dello *stock* delle esposizioni in bonis (essa stessa conseguenza delle riclassificazioni da performing a non performing), sia alle diverse convenzioni e parametri adottati dal Gruppo che, seppur oggetto di affinamento, restano distinti rispetto al “*challenger model*” utilizzato nell’ambito dell’*asset quality review*².

Nonostante il Gruppo presidi il rischio di credito mediante specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire il medesimo ed effettui periodicamente una nuova stima dei parametri di rischio e degli accantonamenti per fronteggiare eventuali perdite anche sulla base delle informazioni storiche a disposizione, il verificarsi delle circostanze in precedenza indicate nonché di eventi inattesi e/o imprevisti – ivi inclusi eventuali richieste di modifica alle policy di valutazione dei crediti da parte delle Autorità di Vigilanza e/o altre modifiche delle stesse in conseguenza dalla recente introduzione della nuova *policy* sopra citata – potrebbe comportare un incremento dei Crediti Deteriorati e degli accantonamenti ad essi relativi nonché eventuali modifiche nelle stime del rischio di credito, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con riferimento alle procedure poste in essere dal Gruppo per presidiare il rischio di credito, si segnala che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all’assemblea dei soci convocata per l’approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell’ambito della propria azione di vigilanza. In particolare, il Collegio Sindacale ha rilevato presso la rete: (i) il parziale utilizzo dello strumento informatico approntato per mitigare il rischio di credito; e (ii) la non adeguata puntualità nell’attività di revisione e monitoraggio delle pratiche di fido, nell’ottica di gestire e prevenire i fenomeni di pre-patologia, già nelle fasi iniziali. Per quanto attiene al processo di valutazione del credito anomalo, il Collegio Sindacale ha effettuato una specifica verifica presso l’Area competente il cui esito, “in prevalenza non favorevole”, ha evidenziato varie carenze e aree di miglioramento. Nel corso dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, il Collegio Sindacale ha inoltre sottoposto a verifica una specifica struttura periferica deputata alla gestione delle posizioni classificate in sofferenza e tali accertamenti in loco hanno confermato la presenza di aspetti operativi problematici. Sul punto si veda inoltre il Paragrafo 3.21 “Rischio operativo” e la Relazione e Bilancio 2014 (“Relazione del Collegio Sindacale” – pagg. 891-906).

² A tale proposito, si segnala che i parametri adottati dal Gruppo si basano sui modelli interni validati che tengono in considerazione valori medi su più periodi, mentre i parametri utilizzati dal “*challenger model*” nell’ambito dell’*asset quality review* tengono in considerazione un unico periodo (sono di tipo c.d. “*point time*”).



Il peggioramento della qualità del credito espone il Gruppo al rischio di un possibile incremento delle "Rettifiche nette di valore su esposizioni deteriorate" e del costo del credito con conseguente diminuzione della redditività e degli eventuali utili distribuibili dall'Emittente nonché una minore capacità di autofinanziamento con ulteriori possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In seguito alla pubblicazione dei risultati dell'*asset quality review*, inoltre, il Gruppo ha iniziato un processo di riorganizzazione della "Vice Direzione Generale Crediti" attraverso, inter alia: (i) l'introduzione delle figure di portfolio manager, asset manager ed esperti nel settore immobiliare e la creazione di unità dedicate alla gestione dei crediti in sofferenza e degli altri Crediti Deteriorati al fine di rendere più efficiente il processo di recupero del credito; (ii) il rafforzamento del management di tale divisione con l'assunzione di nuovi professionisti sul mercato; (iii) un maggiore utilizzo delle c.d. REOCo (*Real Estate Owned Company*), società veicolo immobiliari appositamente costituite per l'acquisizione degli immobili in asta, gestione e rivendita sul mercato libero al fine di proteggere in maniera più efficiente il valore dei crediti oggetto di procedimenti giudiziari; e (iv) l'outsourcing dell'attività di gestione dei Crediti Deteriorati di importo esiguo (indicativamente fino a Euro 150 mila) attraverso processi di selezione competitivi. Alla data del presente Documento tali interventi sono ancora in corso e, pertanto, non è possibile assicurare che i benefici attesi dalla riorganizzazione della "Vice Direzione Generale Crediti" si realizzino ovvero si realizzino nelle tempistiche ipotizzate, con conseguente impossibilità per il Gruppo di beneficiare di tali effetti positivi e, qualora si dovessero riscontrare nuovamente criticità nel processo di gestione del credito come avvenuto in passato, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, infine, che nel corso dei primi mesi dell'esercizio che si è chiuso al 31 dicembre 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli "residential real estate" (Euro 29,8 miliardi), "institutional" (Euro 1,7 miliardi), "project finance" (Euro 1,8 miliardi) e "shipping" (Euro 1,3 miliardi), pari complessivamente a Euro 34,6 miliardi, di cui Euro 4,0 miliardi relativi a Crediti Deteriorati, corrispondenti, rispettivamente, a circa il 24% dei crediti lordi verso la clientela e a circa il 9% dei Crediti Deteriorati lordi verso la clientela al 31 dicembre 2014. Tali portafogli erano stati esclusi dalla precedente verifica condotta dall'Autorità di Vigilanza nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 nel corso dello svolgimento dell'AQR. Nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015 sono stati sostanzialmente recepiti gli effetti della *Credit File Review* (CFR), pari a circa 41 milioni di Euro. Per quanto attiene le proiezioni statistiche della CFR e le collettive, il cui importo complessivo è risultato pari a circa 150 milioni di Euro, si segnala che al 30 settembre 2015 sul medesimo portafoglio sono state registrate rettifiche aggiuntive di ca. 67 milioni di Euro.

Sempre con riferimento alle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti operate nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015, si evidenzia che il contributo del 3° trimestre è pari a circa 430

milioni di Euro e si pone in calo del 16,7% rispetto al 2° trimestre 2015 sul quale hanno per altro inciso anche gli effetti della ricalibrazione dei parametri di *Probability of Default* e *Loss Given Default*.

Si fa, infine, presente che in data 4 dicembre 2015 si è conclusa l'*internal model investigation* sui modelli per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito. E' attualmente in corso la revisione del relativo rapporto ispettivo da parte delle competenti strutture dell'SSM (*Single Supervisory Mechanism*).

Grandi Esposizioni

La tabella che segue riporta i valori contabili e il valore ponderato delle Grandi Esposizioni nonché il numero delle stesse, al 30 settembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013, con l'indicazione della controparte Nomura.

		Al 30 settembre		Al 31 dicembre	
		2015	2014	2014	2013
(in milioni di Euro)	di	Gruppo		Gruppo	
Grandi Esposizioni (valore bilancio)	(*) di	65.139	82.221	46.158	
- di cui: verso Nomura		0	8.554	7.288	
Grandi Esposizioni (valore ponderato)	(*)	7.154	8.467	4.645	
-di cui verso Nomura		0	3.433	2.491	
Crediti clientela	verso	112.513	119.676	130.598	
Grandi Esposizioni (*) / Impieghi		57,89%	68,70%	35,34%	
Esposizione verso Nomura / Impieghi		0%	7,15%	5,58%	

(*) Il dato delle Grandi Esposizioni fa riferimento principalmente a esposizioni non comprese nell'aggregato "Crediti verso clientela", ma si riferisce a esposizioni comprese per lo più nell'aggregato "Crediti verso banche" e nell'aggregato "Attività finanziarie disponibili per la"



vendita" ("Titoli di Stato"). Alle date contabili sopra riportate, le Grandi Esposizioni erano composte come segue: (i) n. 11 posizioni al 30 settembre 2015; (ii) n. 11 posizioni al 31 dicembre 2014 ; (iii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2013.

I valori al 30 settembre 2015 e al 31 dicembre 2014 sono definiti secondo la normativa di Basilea 3 che, pur lasciando invariata la definizione di Grande Esposizione (i.e. credito avente un valore nominale pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza), si differenzia dalla precedente normativa di Basilea 2, in essere fino al 31 dicembre 2013, per: (i) inclusione dell'esposizione con la Cassa di Compensazione e Garanzia che al 30 settembre 2015 risulta pari a un valore nominale di Euro 23.488 milioni; (ii) criteri di determinazione dei Fondi Propri (o Patrimonio di Vigilanza) generalmente più restrittivi: la misura di maggior impatto sul capitale ammissibile ai fini della disciplina delle Grandi Esposizioni è l'esclusione degli aggiustamenti per il differenziale tra perdita attesa e rettifiche di valore; (iii) con Basilea 3, per le Grandi Esposizioni non esiste più un sistema di ponderazione, sostituito da un sistema di esenzioni che, insieme alle tecniche di mitigazione del rischio di credito (c.d. *credit risk mitigation*) utilizzate, determina il valore netto della posizione.

Per effetto della perdita registrata nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, il Gruppo ha evidenziato una riduzione del patrimonio rilevante anche ai fini regolamentari, a livello sia consolidato che individuale (della Banca e di alcune società controllate). Tale riduzione patrimoniale ha determinato, con riferimento ad alcune posizioni, il superamento dei limiti sulle Grandi Esposizioni, pari al 25% del Patrimonio di Vigilanza.

Sul punto si precisa, in particolare, che al 30 settembre 2015 non si registravano posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni, mentre al 31 dicembre 2014 sul Gruppo risultava una sola posizione eccedente il limite sulle Grandi Esposizioni relativa alla controparte Nomura (pari al 27,36% dei Fondi Propri al 30 giugno 2015 e al 34,68% dei Fondi Propri al 31 dicembre 2014). Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", l'Emittente e Nomura International PLC ("Nomura") hanno stipulato un accordo in data 23 settembre 2015 che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in asset swap con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un *Long Term Repo* di pari durata; per effetto di tale chiusura, la posizione relativa all'operazione Alexandria non sarà più compresa fra le Grandi Esposizioni. Per maggiori informazioni in relazione all'accordo sopra menzionato si fa rinvio al paragrafo 4.1.5 del presente Documento. A livello di singole società del Gruppo, inoltre, si segnala che al 31 dicembre 2014 risultava una posizione eccedente il limite sulle Grandi Esposizioni in capo alla controllata MPS Capital Services (pari a tale data al 34,72% dei Fondi Propri); al 30 settembre 2015 tali posizioni risultavano pari a 1 (9 al 30 giugno 2015). Con riferimento al superamento del suddetto limite in capo a MPS Capital Services in data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha deliberato la ricapitalizzazione di tale controllata mediante un aumento di capitale, ancora da perfezionare, per un ammontare complessivo pari ad Euro 900 milioni, incrementato di ulteriori 300 milioni di Euro con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente del 3 agosto 2015. Alla data del presente Documento sono inoltre allo studio della Banca ulteriori misure atte a ricondurre al più presto entro i limiti regolamentari detta posizione.

Per la controllata MPS Leasing&Factoring si segnala che, al 31 dicembre 2014, ed al 30 giugno 2015 risultavano due posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni (pari, al 31 dicembre 2014, rispettivamente, al 34,12% e al 33,94% dei Fondi Propri e, alla data del 30 giugno 2015, rispettivamente pari al 45,33% ed al 27,60%). Al 30 settembre 2015 non si registravano posizioni eccedenti il limite sulle Grandi Esposizioni, in quanto le due posizioni presenti al 31 dicembre 2014 e al 30 giugno 2015 sono state riportate al di sotto del limite regolamentare, tramite acquisizione di garanzie emesse dalla Capogruppo. Si fa peraltro presente che in data 31 marzo 2015 l'assemblea straordinaria dei soci di MPS Leasing & Factoring ha deliberato un'operazione di aumento di capitale per un ammontare complessivo pari a Euro 500 milioni.

3.4 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono i requisiti prudenziali minimi di capitale, la qualità delle risorse patrimoniali e gli strumenti di mitigazione dei rischi.

In conseguenza della crisi finanziaria del 2007-08, il Comitato di Basilea ha adottato una serie di provvedimenti per la vigilanza bancaria (noti come "Basilea 3") con l'intento di perfezionare la preesistente regolamentazione prudenziale del settore bancario (a sua volta nota come "Basilea 2"), l'efficacia dell'azione di vigilanza e la capacità degli intermediari di gestire i rischi che assumono.

In attuazione degli accordi di Basilea 3, in data 26 giugno 2013 è stata approvata la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (c.d. "CRD IV"). In pari data è stato approvato anche il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. "CRR I"). Successivamente, in data 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285 che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità introdotte dal quadro regolamentare europeo. I suddetti strumenti normativi sono entrati in vigore a partire dal 1° gennaio 2014.

A partire dal 4 novembre 2014, inoltre, la BCE ha assunto i compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale previsti dal regolamento UE n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013, nel quadro del Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU), in cooperazione con le Autorità di Vigilanza nazionali dei Paesi partecipanti. Nella stessa data le Disposizioni di Vigilanza sono state modificate in conformità con i regolamenti europei sopra menzionati.

La tabella che segue riporta gli indicatori del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza di BMPS, su base consolidata, al 30 settembre 2015 con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014.

(in milioni di Euro; per cento)	Al	
	30 settembre 2015	31 dicembre 2014



<i>Common Equity Tier 1</i>	8.863	6.608
<i>Tier 1</i>	9.462	6.608
<i>Tier 2</i>	2.611	3.293
<i>Total Capital</i>	12.073	9.900
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	73.976	76.220
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	12,0%	8,7%
<i>Tier 1 Ratio</i>	12,8%	8,7%
<i>Total Capital Ratio</i>	16,3%	13,0%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / Totale attivo	43,5%	41,5%

Con riferimento ai coefficienti patrimoniali al 30 settembre 2015, si precisa che gli stessi sono stati calcolati includendo l'effetto positivo dell'utile di periodo (pari a Euro 84,7 milioni) registrato nei primi nove mesi del 2015.

Rispetto al 31 dicembre 2014, l'incremento di Euro 2.255 milioni del *Common Equity Tier 1* è riconducibile, in positivo, principalmente: (i) all'Aumento di Capitale in Opzione effettuato nel corso del secondo trimestre 2015; (ii) all'aumento di capitale dedicato al MEF per il pagamento della cedola degli NSF maturata nell'esercizio 2014; (iii) all'utile generato nel periodo; (iv) alla chiusura della transazione Alexandria con la controparte Nomura, mentre in negativo hanno agito: (i) il rimborso dell'ultima tranche dei Nuovi Strumenti Finanziari; (ii) l'aumento delle deduzioni legate a DTA, partecipazioni e perdite fiscali per effetto del maggiore *phasing-in* (passato da 20% nel 2014 a 40% nel 2015).

Si specifica che, in conformità a quanto previsto dall'art. 26 del Regolamento (UE) 575/2013, la computabilità dell'utile nel *Total Capital* (o Fondi Propri) è soggetta a specifica autorizzazione da parte del corrispondente *Joint Supervisory Team* (JST) presso la BCE; tale autorizzazione è stata ottenuta dalla Banca in data 10 agosto 2015. L'autorizzazione di cui sopra non è stata richiesta con riferimento all'inclusione nel risultato di periodo per la parte riferita al terzo trimestre in quanto negativa e pertanto da ricomprendere in ogni caso (cfr. anche FAQ EBA 20141242).

Le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) al 30 settembre 2015 sono state determinate considerando i nuovi parametri di *Probability of Default* (PD) e di *Loss Given Default* (LGD) in vigore alla data.

In data 29 settembre 2015, inoltre, la Banca ha ricevuto autorizzazione da parte della BCE a computare nel *Common Equity Tier 1 Ratio* l'emissione di azioni ordinarie a favore del MEF per Euro 243 milioni (per maggiori dettagli cfr. paragrafo 4.1.5 del presente Documento).



La tabella che segue riporta gli indicatori del patrimonio e dei coefficienti di vigilanza di BMPS, su base consolidata, al 31 dicembre 2014 con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2013³, calcolati applicando le regole di Basilea 3 così come introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR I, integrate con le discrezionalità nazionali richieste per il 2014 dalla Banca d'Italia e contenute nelle Disposizioni di Vigilanza (Parte II "Applicazione in Italia del CRR")⁴.

	Al	
	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
<i>(in milioni di Euro; per cento)</i>		<i>(ricalcolato)</i>
<i>Common Equity Tier 1</i>	6.608	8.752
<i>Tier 2</i>	3.293	3.528
<i>Total Capital</i>	9.900	12.279
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	76.220	83.749
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	8,7%	10,4%
<i>Total Capital Ratio</i>	13,0%	14,7%
Attività Ponderate per il Rischio (RWA) / Totale attivo	41,5%	42,2%

Il *Common Equity Tier 1 Ratio* del Gruppo Montepaschi, pari all'8,7% al 31 dicembre 2014 e all'12,0% al 30 settembre 2015, corrisponderebbe, rispettivamente, a circa il 6,5% e a circa il 11,7% (*fully phased*). Si

³ Gli indicatori del patrimonio e i coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2013 corrispondono a quelli pubblicati nel Bilancio 2014 e sono stati ricalcolati, a soli fini comparativi, applicando le regole di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 e recependo, tra l'altro, le indicazioni di BCE circa il trattamento specifico di alcune poste a partire già dal 31 dicembre 2014: in particolare, lato capitale, l'eliminazione del filtro positivo sulla Riserva AFS negativa sui titoli di stato della Repubblica Italiana connessi alla transazione dell'operazione "Alexandria" con Nomura, l'impatto derivante dal trattamento delle azioni proprie incluse in fondi O.I.C.R. (c.d. "lookthrough"), il metodo di calcolo della franchigia del *Common Equity Tier 1* per la determinazione delle deduzioni da apportare al capitale ed il consolidamento del veicolo "Patagonia". Lato RWA, invece, il valore tiene conto delle franchigie del *Common Equity Tier 1*.

⁴ Gli elementi principali delle discrezionalità nazionali emanate da Banca d'Italia relative al regime transitorio per il 2014 possono essere così riassunti: (i) il livello di *Common Equity Tier 1* fissato al 7%, di cui 4,5% a titolo di requisito di capitale minimo e 2,5% a titolo di *capital conservation buffer*; (ii) il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali UE classificate nel portafoglio AFS fino al previsto emendamento dell'attuale IAS39; (iii) la previsione, al ricorrere di determinati requisiti, di un trattamento alternativo alla deduzione (ponderazione al 370%) per le partecipazioni assicurative significative che non superino il 15% del capitale della partecipata; e (iv) il *grand-fathering* graduale, entro il 31 dicembre 2021, degli strumenti di capitale non più computabili nel Patrimonio di Vigilanza ai sensi del CRR I.



segnala che il dato relativo *al Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)*⁵ del Gruppo Montepaschi al 31 dicembre 2014 e al 30 settembre 2015 rappresenta una mera elaborazione, fornita esclusivamente a fini informativi per mostrare l'impatto che avrebbero le disposizioni di Basilea 3 qualora non fosse previsto un periodo transitorio durante il quale introdurre gradualmente le nuove misure regolamentari e non costituisce una garanzia dei livelli di patrimonializzazione che saranno in essere al termine del periodo transitorio.

Le regole di Basilea 3 così come introdotte con l'approvazione della CRD IV e del CRR I, integrate con la normativa nazionale, prevedono un *Common Equity Tier 1 Ratio* minimo pari al 7% inclusivo del c.d. *capital conservation buffer* (pari al 2,5%). Il Pacchetto CRD IV prevede, inoltre, i seguenti ulteriori coefficienti patrimoniali: (i) Tier 1 Ratio pari all'8,5% (inclusivo del c.d. *capital conservation buffer* pari al 2,5%); e (ii) *Total Capital Ratio* pari al 10,5% (inclusivo del c.d. *capital conservation buffer* pari al 2,5%).

Si precisa che, ai fini del calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), il Gruppo è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB – *Advanced Internal Rating Based*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, relativamente ai portafogli retail e corporate, ed AMA (*Advanced Measurement Approach*) per i rischi operativi. L'utilizzo di tali sistemi interni è stato validato dalla Banca d'Italia.

Con riferimento agli indicatori del patrimonio e ai coefficienti di vigilanza al 31 dicembre 2014, si precisa che, per effetto dell'attivazione delle "discrezionalità nazionali" previste dal CRR I nell'ambito delle disposizioni transitorie effettuata dalla Banca d'Italia, il Gruppo nel mese di gennaio 2014 ha esercitato la facoltà di escludere dal *Common Equity Tier 1* i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate nel portafoglio AFS. Tale facoltà è ammessa fino all'omologazione dell'IFRS 9; pertanto, una volta intervenuta l'omologazione del predetto principio contabile, il Gruppo sarà tenuto a considerare nel *Common Equity Tier 1* la Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato, con conseguente impatto sui propri ratio patrimoniali.

Sul punto si precisa, altresì, che la BCE ha chiesto all'Emittente di considerare nel *Common Equity Tier 1* e, pertanto, nel *Common Equity Tier 1 Ratio* e nel *Total Capital Ratio*, già a partire dal 31 dicembre 2014 l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria", eliminando quindi il beneficio derivante dalle "discrezionalità nazionali" sopra descritte. Tale trattamento rappresenta uno scostamento rispetto alla regola generale più favorevole e ha determinato un impatto negativo sul *Common Equity Tier 1* pari a complessivi Euro 441 milioni, di cui Euro 423 milioni dovuti al valore negativo della Riserva AFS al 31 dicembre 2014 (rispetto al valore complessivo della Riserva AFS negativa al 31 dicembre 2014 pari a 544 milioni) ed Euro 18 milioni dovuti al trattamento prudenziale legato a plusvalenze sul titolo determinatesi prima dell'anno 2009 (c.d. "trattamento simmetrico"). L'Autorità di

⁵ Il *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* è calcolato secondo le regole previste dalla normativa alla fine del regime transitorio, ivi incluse le c.d. "discrezionalità nazionali", ad eccezione della rimozione del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi ad esposizioni verso amministrazioni centrali UE, classificate nel portafoglio AFS, e considerando la piena sostituzione dei NSF con capitale proprio come previsto a fine del Piano di Ristrutturazione. Resta inteso che anche nel calcolo del *Common Equity Tier 1 Ratio (fully phased)* continua a essere dedotto integralmente l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione "Alexandria".

Vigilanza, inoltre, ha richiesto di consolidare anche ai fini prudenziali la partecipazione in Patagonia Finance S.A., veicolo che investe in titoli subordinati emessi dalla Banca e che ha emesso delle note (ABS) che sono state sottoscritte da compagnie assicurative e poste a garanzia di polizze *unit linked*. Tale trattamento non ha avuto effetti significativi sul *Common Equity Tier 1*, ma ha comportato una riduzione del Tier 2 pari a circa Euro 100 milioni. Come esposto anche nel successivo paragrafo 4.1.5 (“*Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell’Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità*”), in data 23 settembre 2015 è stato stipulato un accordo tra BMPS e Nomura International PLC (“Nomura”) che ha comportato la chiusura dell’operazione di finanza strutturata denominata “Alexandria”. A seguito di tale accordo è venuto meno l’obbligo di dedurre dal CET1 la quota di riserva AFS connessa ai titoli di Stato oggetto della citata operazione. Complessivamente, sotto il profilo patrimoniale, l’accordo ha determinato, rispetto ai dati al 30 giugno 2015, un impatto stimato positivo sul *Common Equity Tier 1 Ratio* di circa 56 bps, su *base transitional*.

In data 10 febbraio 2015, inoltre, la BCE ha comunicato alla Banca gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), attraverso il quale l’Autorità di Vigilanza – nell’ambito dei compiti alla stessa attribuiti nel quadro del MVU – ha condotto una valutazione dei rischi degli enti creditizi, dei loro dispositivi di governance e della loro situazione patrimoniale e finanziaria. Lo SREP ha avuto un esito complessivamente sfavorevole (“*overall unfavourable*”) per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell’alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non performing. Su tale giudizio sfavorevole, oltre al trend di deterioramento dei crediti e alle debolezze correlate al più ampio processo creditizio, hanno influito anche ulteriori elementi valutativi quali la difficoltà a raggiungere adeguati livelli di redditività e a generare capitale interno, la presenza di rilevanti rischi operativi legati all’alto livello di esposizione a rischi reputazionali e legali per effetto del coinvolgimento dell’Emittente in diversi procedimenti giudiziari. Vulnerabilità sono state, altresì, riscontrate nell’esposizione al rischio di liquidità e al c.d. “rischio sovrano” (per maggiori informazioni su tali rischi si vedano i Paragrafi 3.3 (“*Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito*”), 3.6 (“*Rischio di liquidità dell’Emittente*”), 3.9 (“*Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano*”), 3.10 (“*Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi*”) e 3.21 (“*Rischio operativo*”).

All’esito dello SREP, pertanto, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall’aumento di capitale previsto dal Capital Plan, e mantenga nel tempo una soglia minima, su base transitional, del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,9%.

In seguito alla comunicazione della BCE, il Consiglio di Amministrazione di BMPS ha deliberato di proporre all’assemblea straordinaria dei soci di incrementare l’ammontare dell’Aumento di Capitale in Opzione fino a un massimo di Euro 3,0 miliardi (rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capital Plan), al fine di dotare BMPS di un *buffer* rispetto alla soglia del 10,2% di *Common Equity Tier 1* richiesto dalla BCE nell’ambito dello SREP. In data 16 aprile 2015, l’assemblea straordinaria dei soci ha approvato l’Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi, completato nel mese di giugno 2015. L’Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

Per completezza si segnala che il 1° luglio 2015 sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 azioni ordinarie (le "Azioni MEF"), pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00. Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. *lock-up* avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015. Includendo nel calcolo dei ratios patrimoniali anche gli effetti dell'emissione delle azioni ordinarie a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 sui Nuovi Strumenti Finanziari), il *Common Equity Tier 1 ratio* pro-forma risulterebbe pari all'11,3%.

Anche successivamente all'effettuazione dell'Aumento di Capitale in Opzione, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli standard di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale *pro tempore* applicabile. Lo SREP, è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri processi di revisione e valutazione prudenziale, l'Autorità di Vigilanza prescriva al Gruppo, *inter alia*, il mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori rispetto a quelli previsti dalla normativa prudenziale ovvero da quelli del 10,2% e del 10,9% sopraindicati. In tali circostanze, l'Emittente potrebbe trovarsi nella necessità di ricorrere a ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento di detti standard e/o subire degli interventi, anche invasivi, nella gestione della Banca, quali, ad esempio, l'imposizione di restrizioni o limitazioni dell'attività e/o la cessione di attività che presentano rischi eccessivi per la solidità della Banca (Cfr. Paragrafo 3.2 "*Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan*").

In considerazione del fatto che, come anticipato, lo SREP è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE alla data del presente Documento si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "*SREP Decision*") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.

Nella SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di *Common Equity Tier 1 Ratio* su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli, si rinvia al paragrafo 3.40 "*Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process ("SREP")*" del presente Documento.



Con riferimento infine al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale ed alla eventuale apertura di un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato e relativi impatti si rimanda a quanto riportato nel paragrafo "3.26 *Rischi relativi alle DTA*".

3.5 Rischi connessi a possibili aggregazioni

In seguito alla pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment* (cfr. Paragrafo 3.2 "*Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan*"), l'Emittente ha nominato UBS e Citigroup quali propri advisor finanziari per la strutturazione e l'implementazione delle azioni di mitigazione previste dal Capital Plan, nonché per valutare tutte le opzioni strategiche a disposizione della Banca, fra le quali un'eventuale operazione di aggregazione con un partner strategico o finanziario.

Tali operazioni strategiche, sollecitate dalla BCE, rimangono comunque attuali, nonostante l'avvenuto completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione, quali misure aggiuntive anche rispetto alle altre attività previste dal *Capital Plan* e sono finalizzate, tra l'altro, a migliorare la redditività attesa e la capacità di generare capitale organicamente da parte della Banca, nonché eventualmente a rafforzarne ulteriormente la patrimonializzazione e la qualità del credito, al fine di rispondere alle criticità evidenziate dalla BCE nell'ambito dello SREP.

Il realizzarsi di una operazione di aggregazione dipende, *inter alia*, da fattori esogeni che, come tali, sono in gran parte fuori dal totale controllo dell'Emittente e che non è escluso possano materializzarsi, integralmente o parzialmente, tra cui: la ricezione di manifestazioni di interesse da parte di controparti interessate a un'acquisizione o a un'integrazione con il Gruppo Montepaschi, la comunità di intenti tra il Gruppo e i potenziali soggetti interessati, la positiva conclusione di eventuali attività di *due diligence* da parte della Banca e/o della controparte, il voto favorevole da parte degli azionisti della Banca e dei soggetti interessati, ove richiesti, e la positiva conclusione dei procedimenti richiesti dalla normativa vigente (ivi incluse, in particolare, le approvazioni da parte delle Autorità di Vigilanza europee, nazionali e/o estere competenti, che potrebbero anche imporre restrizioni o condizioni all'aggregazione, incluse eventuali dismissioni di aree di *business* o filiali del Gruppo Montepaschi).

Qualora un'eventuale operazione di aggregazione non dovesse perfezionarsi, ovvero dovesse richiedere un perfezionamento maggiormente complesso rispetto a quello prospettato in sede di approvazione consiliare e/o assembleare, la Banca potrebbe non essere in grado di cogliere, in tutto o in parte, gli effetti positivi sopra elencati e ipotizzati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, anche in funzione dei termini economici e della modalità tecnica attraverso la quale una potenziale operazione di aggregazione dovesse eventualmente realizzarsi, gli azionisti della Banca potrebbero subire una diluizione, anche significativa, della propria partecipazione nel soggetto risultante dall'aggregazione.



Inoltre, qualora l'Emittente dovesse intraprendere un processo di integrazione con un altro gruppo bancario, tale operazione esporrebbe l'Emittente ai rischi e alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi.

In particolare, un'integrazione richiederebbe il coordinamento dei rispettivi *management*, delle strategie e dell'operatività delle diverse entità, con conseguenti probabili modifiche ai Nuovi Obiettivi, ai piani industriali e strategici della Banca e alla struttura organizzativa della stessa. L'eventuale operazione potrebbe comportare, tra l'altro, come in operazioni similari, la necessità di una convergenza dei sistemi informativi e del modello operativo verso un unico modello di riferimento. Tale processo presenta i rischi tipici dell'aggregazione di società, incluso quello che il processo di integrazione non venga completato nei tempi e nei modi prefissati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Non vi è, inoltre, alcuna certezza circa la possibilità di integrare con successo e centralizzare la struttura operativa delle società del Gruppo dal punto di vista amministrativo e dei sistemi informativi, né vi è certezza che i prodotti ed i servizi possano essere razionalizzati e che le risorse si armonizzino con la nuova politica di gestione del gruppo risultante dall'eventuale operazione di aggregazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Indipendentemente dalla modalità tecnica con cui dovesse venir strutturata e/o realizzata un'eventuale operazione strategica, si segnala infine che nel contesto di tali tipologie di operazioni e/o in presenza di *rumour* riguardanti le stesse, i prezzi di mercato delle azioni dell'Emittente potrebbero essere soggetti a volatilità e fluttuazioni, anche significative.

3.6 Rischio di liquidità dell'Emittente

La reperibilità della liquidità nonché l'accesso al mercato dei finanziamenti a lungo termine rappresentano elementi essenziali per lo svolgimento delle attività caratteristiche di banca e istituzione finanziaria. In particolare, la liquidità e i finanziamenti a lungo termine sono fondamentali affinché una banca possa far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la propria situazione patrimoniale e/o finanziaria.

Per rischio di liquidità si intende l'incapacità della Banca di far fronte agli obblighi di pagamento certi o previsti con ragionevole certezza. Ciò avviene quando cause interne (crisi specifica) o esterne (condizioni macroeconomiche) pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile o ad un'improvvisa necessità di incrementare il *funding*.

Tipicamente, le due forme di manifestazione del rischio di liquidità sono:

- *market liquidity risk*: connesso all'eventualità che la Banca non sia in grado di liquidare un bene dell'attivo patrimoniale senza incorrere in perdite in conto capitale o in tempi di realizzo tendenzialmente più ampi a causa della scarsa liquidità o di inefficienze del mercato di riferimento; e



- *funding liquidity risk*: rappresenta la possibilità che la Banca non sia in grado di far fronte a impegni di pagamento attesi e inattesi, secondo criteri di economicità e senza pregiudicare la sua attività caratteristica o la situazione finanziaria della Banca stessa.

Al 30 settembre 2015, il rapporto tra impieghi alla clientela e raccolta diretta (c.d. *loan-to-deposit ratio*) del Gruppo si è attestato al 91,7% rispetto al 94,8% al 31 dicembre 2014 e a una media del sistema bancario italiano, sempre al 31 dicembre 2014, pari al 107,0%. Al 31 dicembre 2013 il *loan-to-deposit ratio* del Gruppo era risultato pari al 100,6%, a fronte di una media del sistema pari al 107,2%⁶.

La quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità *liquidity coverage ratio* (LCR) e *net stable funding ratio* (NSFR) portano ad ottenere, al 30 settembre 2015, un livello di circa il 193% per LCR e di circa il 101% per NSFR.

Si precisa che per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il CRR I, mentre con riferimento al NSFR è prevista l'adozione di una norma minima a partire dal 1° gennaio 2018. Si precisa altresì che la quantificazione degli aggregati alla base del calcolo degli indicatori di liquidità sopra descritti non contiene valutazioni discrezionali da parte della Banca.

Negli ultimi anni, lo scenario macroeconomico in cui il Gruppo si è trovato ad operare è stato caratterizzato da persistenti e duraturi periodi di elevata volatilità e instabilità dei mercati finanziari, inizialmente dovuti al collasso di alcune istituzioni finanziarie e in seguito alla crisi del debito sovrano di alcuni Paesi, tra i quali anche l'Italia. Tale stato di instabilità e volatilità dei mercati ha generato una notevole difficoltà a reperire liquidità sul mercato istituzionale, una contrazione dei prestiti interbancari e, in alcune fasi, un significativo aumento del costo di *funding* sul mercato *retail*, in parte dovuto al diffuso e crescente sentimento di sfiducia della clientela nei confronti degli operatori bancari europei. Il concorso di tali fattori, tra le altre cose, ha ridotto in maniera significativa le fonti di approvvigionamento della liquidità per le istituzioni finanziarie, incluso il Gruppo.

In tale contesto generale, le problematiche specifiche del Gruppo Montepaschi, con particolare riferimento al risultato del *comprehensive assessment*, reso pubblico nel mese di ottobre 2014, hanno ulteriormente ridotto lo spazio per un accesso al mercato da parte del Gruppo, che nel corso del 2015 è risultato più difficoltoso e costoso rispetto al resto del sistema. Il reperimento di liquidità da parte del Gruppo potrebbe, quindi, essere limitato dalla difficoltà di avere accesso al mercato del debito (*funding liquidity risk*), per tale intendendosi anche il ricorso a forme di debito verso la clientela *retail* sia attraverso l'emissione di strumenti finanziari, sia attraverso l'incremento di depositi o di altre forme di raccolta, e dalla incapacità di monetizzare tempestivamente ed efficacemente i propri *asset* (*market liquidity risk*), limitando ulteriormente la capacità del Gruppo di reperire la liquidità necessaria allo svolgimento delle attività caratteristiche e al rispetto dei requisiti normativi.

⁶ Fonte dei dati di sistema: ABI, *Monthly Outlook*, febbraio 2015, febbraio 2014.



Inoltre, il Gruppo, al pari di altre istituzioni finanziarie italiane ed europee, ha fatto ricorso alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE e garantite da attivi costituiti in pegno dall'Emittente. Alla data del presente Documento le operazioni di rifinanziamento in essere sono costituite dalle TLTRO indette il 18 settembre 2014, l'11 dicembre 2014, il 19 marzo 2015, il 18 giugno 2015, il 24 settembre 2015 e l'11 dicembre 2015, tutte con scadenza 26 settembre 2018. Al 30 settembre 2015 l'indebitamento complessivo del Gruppo nei confronti della BCE relativo alle operazioni di rifinanziamento indette dalla BCE, era pari a un valore nominale di Euro 7,84 miliardi, relativi interamente alle TLTRO. L'ammontare degli attivi liberi stanziabili presso la BCE e della cassa al 30 settembre 2015 era pari a Euro 23,7 miliardi, rappresentati per la maggior parte da titoli di Stato (per Euro 16,3 miliardi).

La Banca prevede di mantenere le TLTRO, nel rispetto dei criteri di accesso fissati dalla BCE e correlati al livello del credito concesso da quest'ultima al sistema bancario, quale principale esposizione nei confronti della BCE. Limitati utilizzi di MRO (*Main Refinancing Operation o operazione di rifinanziamento principale*) indette con scadenza settimanale e utilizzate ai fini della gestione della liquidità di breve periodo, o altre fonti di finanziamento messe eventualmente a disposizione dalla BCE, potranno avere in ogni caso luogo con finalità di gestione nel breve periodo della liquidità, che potrà essere realizzata anche con l'accesso al mercato tramite operazioni di *repo*.

Relativamente alle scadenze di emissioni obbligazionarie destinate a investitori istituzionali, negli esercizi 2016 e 2017 la Banca dovrà fronteggiarne il rimborso per un ammontare complessivo pari a Euro 4,6 miliardi, di cui Euro 2,2 miliardi nel 2016 ed Euro 2,4 miliardi (comprensivi di Euro 2 miliardi di titoli con garanzia governativa ceduti sul mercato) nel 2017. La Banca ha inoltre pianificato, ove vi siano le condizioni di mercato, di rinnovare i prestiti obbligazionari in scadenza con nuove emissioni per importi di analogo ammontare.

Nel periodo 2015-2018, inoltre, si prevede che la posizione di liquidità beneficerà positivamente dal riequilibrio del rapporto tra impieghi e raccolta commerciale (c.d. *loan-to-deposit ratio* commerciale), che al 2018 è previsto raggiungere il 120,6% rispetto al 130,2% registrato al 31 dicembre 2014, assicurando un afflusso di liquidità pari a Euro 6,7 miliardi.

Peraltro, sebbene la Banca abbia previsto nel contesto del Piano di Ristrutturazione tali azioni a copertura delle succitate necessità di rimborso, non si può escludere che dette azioni possano non essere effettuate, anche a causa di fattori fuori dal controllo del *management*, e che pertanto la necessità di rimborsare le esposizioni assunte entro le suddette scadenze possa causare tensioni sulla liquidità del Gruppo, generando un incremento delle necessità di *funding* che potrebbe essere ottenuto a condizioni più onerose, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si veda il Paragrafo 3.35 ("*Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema*").

Nel primo trimestre del 2013, in aggiunta al perdurare di uno scenario macroeconomico recessivo, il Gruppo ha dovuto affrontare un clima non favorevole per l'effetto mediatico conseguente alle operazioni strutturate

“Alexandria”, “Santorini” e “Nota Italia” e alle indagini giudiziarie legate anche all’acquisto di Banca Antonveneta (cfr. Paragrafi 3.10 (“*Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi*”), 3.11 (“*Rischi connessi alle operazioni di term structured repo e in particolare all’operazione denominata “Alexandria”*”), 3.22 (“*Rischi connessi alle cartolarizzazioni*”) e 11.6 (“*Procedimenti giudiziari e arbitrati*”) del presente Documento). In particolare, per effetto dell’esposizione mediatica negativa, nei mesi di gennaio e febbraio 2013 il Gruppo ha registrato flussi netti negativi della raccolta diretta, che sono stati peraltro recuperati nei mesi successivi, salvo poi subire ulteriori contrazioni nell’ultimo trimestre dell’esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, in seguito, *inter alia*, all’esposizione mediatica negativa conseguente alla pubblicazione dei risultati del *comprehensive assessment*. Non può escludersi che in futuro, anche per effetto dell’eventuale clima mediatico negativo, il Gruppo possa subire pressioni sulla propria situazione di liquidità, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre, il Gruppo ha significative esposizioni in titoli di debito sovrano e, in particolare, in titoli del debito pubblico italiano (cfr. Paragrafo 3.9 del presente Documento “*Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano*”). Pertanto, eventuali ulteriori riduzioni del *rating* creditizio assegnato all’Italia (già oggetto di diversi *downgrade* da parte delle principali agenzie di *rating* negli ultimi anni) potrebbero avere un impatto pregiudizievole sulla liquidità e sulla *counterbalancing capacity* del Gruppo, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, ottimizzare il costo del *funding*, adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio. Nell’ambito del suddetto sistema, l’Emittente accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e coordinamento dell’attuazione di tali politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, a livello complessivo e di singole controllate, attraverso una gestione operativa centralizzata; e
- controllo e monitoraggio del rischio di liquidità per il Gruppo e le singole controllate.

Nella sua funzione di capogruppo, l’Emittente definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di liquidità, sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di *stress* e/o di crisi di liquidità, formalizzando il c.d. “*liquidity risk framework*” e il c.d. “*contingency funding plan*” del Gruppo.

Peraltro, nonostante il Gruppo abbia predisposto sistemi di monitoraggio e gestione del proprio rischio di liquidità, il persistere di condizioni avverse di mercato e/o il loro peggioramento, un andamento negativo dello scenario economico nel suo complesso, eventuali ulteriori diminuzioni del merito creditizio della Banca

e, più in generale, l'incapacità della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o a requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione di Basilea 3, potrebbero congiuntamente o singolarmente avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si veda il Paragrafo 3.14 del presente Documento (*"Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria"*).

Al 30 settembre 2015, la Banca ha in essere, per un valore nominale pari a circa Euro 2,7 miliardi, prestiti obbligazionari che sulla base dei relativi regolamenti consentono agli investitori di negoziare tali strumenti a *spread* di emissione. Qualora il riacquisto di tali titoli dovesse essere significativo, il Gruppo sarebbe costretto a fronteggiare esborsi di cassa, anche rilevanti, con possibili tensioni sulla liquidità del Gruppo e conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per i rischi di liquidità conseguenti all'abbassamento del *rating* creditizio dell'Emittente o della Repubblica Italiana, si veda il Paragrafo 3.18 (*"Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente"*).

Con particolare riferimento al *"funding plan"* e al *"contingency funding plan"* approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 28 gennaio 2015, si segnala inoltre che il *Joint Supervisory Team* (JST) della BCE ha condotto un'analisi dei relativi documenti e in data 26 febbraio 2015 ha richiesto alcune *"remedial action"*. In particolare:

- a) relativamente al *"funding plan"*, il JST ha evidenziato che esso appare ragionevole, pur sottolineando come criticità le possibili incertezze percepite dal mercato sul futuro della Banca e il fatto che analoghe azioni previste nel 2014 non erano state totalmente realizzate. Nella lettera il JST aveva espresso in particolare preoccupazioni circa il raggiungimento da parte della Banca del *target* del saldo di liquidità al 31 marzo 2015 (a tale data fissato dal *"funding plan"* in Euro 14 miliardi), che avrebbe permesso di raggiungere un livello di liquidità a 1 mese adeguato, anche in considerazione delle scadenze di titoli con garanzia governativa per Euro 6 miliardi nel mese di marzo. In considerazione delle criticità riscontrate, il JST ha richiesto alla Banca l'invio su base mensile a partire dal 30 giugno 2015 di un aggiornamento sui progressi nella realizzazione del *"funding plan"* e l'invio di un'informativa immediata nel caso in cui il saldo a 1 mese dovesse scendere sotto i limiti operativi, con indicazione delle azioni di rimedio. Si precisa che al 30 settembre 2015 il saldo di liquidità a un mese, pari a Euro 16,5 miliardi al 31 marzo 2015 e a Euro 18,9 miliardi al 30 giugno 2015, è risultato pari a Euro 20,2 miliardi;
- b) relativamente al *"contingency funding plan"*, il JST ha evidenziato come, sebbene lo stesso preveda uno spettro di scenari di *stress*, le azioni di mitigazione delle situazioni di tensione della liquidità (c.d. *liquidity enhancing actions*) indicate nel piano siano in parte limitate e nel complesso generiche. La BCE, in particolare, ha evidenziato che, nonostante ogni situazione di *stress* di liquidità possa essere differente e sia importante poter intervenire con flessibilità, è opportuno indicare nel *"contingency funding plan"* le azioni concrete di mitigazione, congiuntamente alle



tempistiche ipotizzate per la loro implementazione. La BCE ha indicato, in particolare, che il “contingency funding plan” del Gruppo deve incorporare determinati elementi che a giudizio del JST sono essenziali affinché il “contingency funding plan” sia azionabile, tra cui: (i) l’individuazione degli indicatori di attenzione (c.d. *early warning indicators* – *EWI*); (ii) una chiara definizione delle responsabilità in merito al monitoraggio degli EWI e alle procedure da seguire; (iii) i piani di comunicazione interni ed esterni; e (iv) un programma di verifica su base regolare, indicando il 30 giugno 2015 quale termine ultimo per aggiornare e approvare il “contingency funding plan” e sottoporlo al JST; e

- c) pur non rilevando, alla data di analisi, criticità nelle strategie e nel processo di gestione della liquidità *intraday* da parte del Gruppo, la BCE ha inoltre raccomandato alla Banca di adottare una *policy* formalizzata *ad hoc* per la gestione della liquidità *intraday*.

Con riferimento alle criticità riscontrate e all’implementazione delle “remedial action”, la Banca si è attivata per la realizzazione di tali attività, che sono state concluse entro le scadenze indicate dalla BCE. In particolare:

- a) la Banca invia su base mensile alla BCE un aggiornamento sull’avanzamento del *funding plan*;
- b) la Banca, in data 17 giugno 2015 ha deliberato di aggiornare il “Contingency Funding Plan” con le integrazioni richieste dalla BCE. La Banca, sempre nel giugno 2015, ha normato la gestione della liquidità infra-giornaliera tramite la predisposizione di un apposito “Regolamento interno in materia di politica di gestione della liquidità *intraday*”.

Relativamente ai rischi connessi a tale attività, non è possibile assicurare che le azioni correttive implementate rispondano *in toto* alle criticità evidenziate dalla BCE, non comportino la richiesta di ulteriori formalizzazioni/interventi o il possibile avvio di un nuovo confronto con l’Autorità di Vigilanza o escludano l’imposizione di sanzioni alla Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per ulteriori informazioni in merito al profilo di liquidità si fa rinvio al successivo Paragrafo 3.40 “Rischio connesso allo svolgimento del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

3.7 Rischi connessi all’andamento negativo dei risultati

Nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013 lo scenario macroeconomico avverso, la crisi del debito sovrano, le tensioni sui principali mercati finanziari e, più in generale, la persistente incertezza circa la ripresa dell’economia, hanno influenzato negativamente i risultati del Gruppo, che ha registrato perdite consolidate, rispettivamente, per Euro 5.343 milioni ed Euro 1.434 milioni. In particolare, le perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014 hanno comportato la riduzione del capitale sociale dell’Emittente di oltre un terzo e, pertanto, in data 16 aprile 2015 l’assemblea straordinaria dei soci ha deliberato di ridurre il capitale sociale in conseguenza di tali perdite.



La tabella che segue riassume le perdite consolidate registrate dal Gruppo negli esercizi chiusi rispettivamente al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013..

	Esercizio chiuso al 31 dicembre		
	2014	2013	2013
		Riespo	
(in milioni di Euro)		sto	
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di BMPS	(5.343)	(1.434)	(1.439)

Con riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2014, lo stesso include gli effetti netti della PPA (Euro 38 milioni), quelli delle svalutazioni effettuate nel corso del 2014 su avviamenti e altre attività immateriali (complessivamente pari a Euro 688 milioni) nonché le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti pari a Euro 7.821 milioni, in aumento di Euro 5.071 milioni rispetto al 31 dicembre 2013, riconducibili (per Euro 5.963 milioni) al recepimento degli esiti della *credit file review* e all'aggiornamento delle metodologie e dei parametri applicativi per la classificazione e la valutazione dei crediti a seguito dell'applicazione della nuova *policy* contabile di Gruppo in conseguenza dell'*asset quality review*.

Con riferimento al risultato negativo dell'esercizio 2013, lo stesso include gli effetti netti della PPA (Euro 40 milioni) e le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per Euro 2.750 milioni, riconducibili alla composizione del flusso dei Crediti Deteriorati lordi, caratterizzati, rispetto all'esercizio precedente, da una maggiore incidenza delle sofferenze, in considerazione del prolungarsi della crisi e delle prospettive di ripresa ancora incerte.

L'andamento negativo dei risultati del Gruppo si è interrotto nel terzo trimestre del 2015, nel quale il Gruppo ha registrato un utile consolidato pari a Euro 85 milioni, rispetto alla perdita consolidata di Euro 353 milioni registrata nel terzo trimestre 2014.

Sul risultato al 30 settembre 2015 si veda il relativo Resoconto Intermedio di Gestione.

Nonostante le azioni intraprese nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e/o ulteriori azioni che dovessero essere intraprese dalla Banca, l'eventuale protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale la persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica potrebbero confermare il risultato negativo già registrato nel 2014 anche negli esercizi successivi, con conseguente impossibilità di distribuire dividendi agli azionisti, nonché un progressivo indebolimento della struttura patrimoniale della Banca e del



Gruppo e l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si veda il Paragrafo 3.1 del presente Documento (*"Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018"*).

Si rammenta, inoltre, che anche qualora il Gruppo Montepaschi dovesse chiudere gli esercizi futuri in utile, l'Emittente non potrà distribuire dividendi fino a quando non sarà revocata la decisione della BCE del 10 febbraio 2015, confermata con decisione del 25 novembre 2015, con cui l'Autorità di Vigilanza ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi.

3.8 Rischi connessi al pagamento in azioni degli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari

Il Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari emessi per un ammontare complessivo di Euro 4.071 milioni, di cui Euro 171 milioni con godimento 1° luglio 2013, prevede, tra l'altro, che la Banca debba corrispondere interessi in via posticipata su base annua in misura pari a una percentuale sul valore nominale dei Nuovi Strumenti Finanziari pari al 9% in relazione all'esercizio 2013, e successivamente incrementata dello 0,5% ogni due esercizi fino al raggiungimento del 15% (9,5% in relazione agli esercizi 2014 e 2015, 10% in relazione agli esercizi 2016 e 2017 e così di seguito).

Detti interessi devono essere corrisposti alla relativa data di pagamento (i.e. al 1° luglio dell'esercizio successivo a quello in cui gli interessi fanno riferimento) in forma monetaria sino a concorrenza del risultato di esercizio come risultante dall'ultimo bilancio della Banca approvato prima della data di pagamento degli interessi, al lordo degli interessi stessi e del relativo effetto fiscale e al netto delle riserve obbligatorie.

La quota degli interessi dovuti eccedente il risultato di esercizio (calcolato così come sopra indicato) dovrà essere corrisposta mediante l'assegnazione al MEF di un numero di azioni ordinarie dell'Emittente di nuova emissione, valutate al valore di mercato secondo le modalità indicate nel Prospetto di Emissione e che tengano conto del quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato. In particolare, il numero di azioni ordinarie assegnate sarà pari al rapporto tra: (i) al numeratore, il prodotto tra il numero delle azioni ordinarie già in circolazione e l'importo degli interessi non corrisposti; e (ii) al denominatore, la differenza tra il valore delle azioni ordinarie valutate al valore di mercato sopra riferito e l'importo degli interessi non corrisposti.

Poiché l'Emittente ha chiuso l'esercizio 2014 con una perdita, gli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nel 2014, corrisposti il 1° luglio 2015, sono stati soddisfatti mediante assegnazione al MEF di circa n. 449 milioni di azioni ordinarie di nuova emissione (pari a circa l'8% del capitale pre-Aumento di Capitale in Opzione), con conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo. Al fine di garantire l'invarianza economica dell'operazione, tale numero di azioni è stato rideterminato in n. 22.451.025 azioni in conseguenza



dell'operazione di raggruppamento delle azioni ordinarie dell'Emittente eseguita in data 18 maggio 2015 (le "Azioni MEF").

In conformità a quanto previsto dal Prospetto di Emissione e così come concordato con il MEF in data 10 marzo 2015, il numero di Azioni MEF corrisposte in data 1° luglio 2015 è stato rideterminato in n. 117.997.241 azioni ordinarie BMPS, in conseguenza dell'Aumento di Capitale in Opzione e pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Relativamente alle Azioni MEF, il MEF ha assunto, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. *lock-up* avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

Alla luce di quanto sopra, ed in esito all'Aumento di Capitale in Opzione ed all'assegnazione delle Azioni MEF, la diluizione effettiva è stata pari a circa il 4%.

Inoltre, anche a seguito del rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari, cui la Banca ha dato corso utilizzando i proventi dell'Offerta in Opzione, dando, così, seguito all'autorizzazione rilasciata dalla BCE in data 12 maggio 2015, nel caso in cui la Banca non dovesse essere in grado di corrispondere, in tutto o in parte, gli interessi dovuti sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nell'esercizio 2015 – calcolati in circa Euro 46 milioni⁷ – in forma monetaria a causa della incapienza del risultato del medesimo esercizio, la stessa sarà tenuta in data 1° luglio 2016 ad assegnare al MEF azioni ordinarie di nuova emissione con conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo.

3.9 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Il Gruppo risulta significativamente esposto nei confronti di governi centrali o altri enti pubblici, con particolare riferimento all'Italia.

Al 30 settembre 2015, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 23.336 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 27.680 milioni al 31 dicembre 2014), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (99,73% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. In particolare, al 30 settembre 2015 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 22.471 (in diminuzione rispetto a Euro 24.428 milioni al 31 dicembre 2014), pressoché integralmente concentrata sull'Italia (per Euro 22.409 milioni, pari al 99,72% del totale) e con posizioni

⁷La Banca dovrà pagare interessi nella misura del 9,5% annuo su Euro 1,071 miliardi per il periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2015 e il 15 giugno 2015.

residuali verso gli altri Paesi (tra cui lo 0,21% verso la Spagna e lo 0,07% verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (84,78%).

Al 30 settembre 2015 la durata residua dell'esposizione verso il debito sovrano era pari a 7,1 anni.

Nella tabella seguente si riepilogano i valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 30 settembre 2015, suddivise per Paese.

<i>(in milioni di Euro)</i>	Al 30 settembre 2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	<i>Fair value</i>
Esposizioni verso Paesi UE			
- Italia	21.300	23.274	22.409
- Spagna	26	48	48
- Portogallo	18	16	16
- Belgio	44	48	48
- Polonia	13	15	15
- Altri Paesi UE	(70)	(99)	(99)
Esposizioni verso altri Paesi	33	34	34
Totale	21.364	23.336	22.471

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- (i) dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro 865 milioni, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono lo 0,8% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela;
- (ii) da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro 22.471 milioni, di cui Euro 22.437 milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il 61,91% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita.

La valorizzazione degli strumenti finanziari di cui alla tabella sopra riportata è avvenuta secondo i criteri propri della categoria di appartenenza di tali strumenti. In particolare, i titoli iscritti in bilancio nelle voci



“attività finanziarie disponibili per la vendita” e “attività finanziarie di negoziazione” sono valutati al *fair value* determinato sulla base delle quotazioni degli stessi al 30 settembre 2015, mentre i finanziamenti e i titoli iscritti in bilancio nel portafoglio “crediti” sono rilevati al costo ammortizzato.

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei *rating* al 13 gennaio 2016 assegnati dalle agenzie di *rating* Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al 30 settembre 2015.

	Agenzia di <i>rating</i>					
	Moody's		Fitch		Standard & Poor's	
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook
Belgio	Aa3	Stabile	AA	Negativo	AA	Stabile
Croazia	Ba1	Negativo	BB	Negativo	BB	Negativo
Italia	Baa2	Stabile	BBB+	Stabile	BBB-	Stabile
Lettonia	<i>No posizioni</i>					
Lituania	A3	Stabile	A-	Stabile	A-	Stabile
Polonia	A2	Stabile	A-	Stabile	A-	Positivo
Portogallo	Ba1	Stabile	BB+	Positivo	BB+	Stabile
Romania	Baa3	Stabile	BBB-	Stabile	BBB-	Stabile
Spagna	Baa2	Positivo	BBB+	Stabile	BBB+	Stabile
Turchia	Baa3	Negativo	BBB-	Stabile	BB+	Negativo

Il Gruppo era pertanto esposto, alle singole date di riferimento e nei termini sopra precisati, ai movimenti dei titoli governativi in generale e, in modo particolare, dei titoli del debito pubblico italiano. Il persistere di tensioni sul mercato dei titoli di Stato o la volatilità degli stessi potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, un peggioramento del merito creditizio della Repubblica Italiana, unito a una conseguente diminuzione del valore dei titoli, genererebbe un impatto negativo sui risultati economici relativamente al portafoglio HFT e possibili impatti negativi in termini di costo di finanziamento delle posizioni detenute e di *counterbalancing capacity* del Gruppo; il maggior impatto causato dalla riduzione del valore dei titoli comporterebbe inoltre un incremento del valore negativo della Riserva AFS.

Si veda il Paragrafo 3.18 del presente Documento (“*Rischi connessi ai rating assegnati all’Emittente*”).

Per quanto riguarda i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE classificate nella categoria AFS, nel mese di gennaio 2014 il Gruppo, per effetto dell’attivazione delle “discrezionalità nazionali” previste dal CRR I nell’ambito delle disposizioni transitorie effettuata dalla Banca

d'Italia, ha esercitato la facoltà di escluderli dal computo del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1*). Tale facoltà è ammessa fino all'omologazione dell'IFRS 9; pertanto, una volta intervenuta l'omologazione del predetto principio contabile, il Gruppo sarà tenuto a considerare nel *Common Equity Tier 1* la Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato, con conseguente impatto sui propri *ratio* patrimoniali. Sul punto si precisa, altresì, che la BCE ha chiesto all'Emittente di considerare nel *Common Equity Tier 1* e, pertanto, nel *Common Equity Tier 1 Ratio* e nel *Total Capital Ratio*, già a partire dal 31 dicembre 2014, l'intero importo della Riserva AFS negativa connessa ai titoli di Stato oggetto dell'operazione denominata "Alexandria", eliminando quindi il beneficio derivante dalle "discrezionalità nazionali" (per ulteriori informazioni, si veda il Paragrafo 3.4 del presente Documento (*"Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale"*)).

Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", in data 23 settembre 2015 l'Emittente e Nomura International PLC ("Nomura") hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in *asset swap* con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un *Long Term Repo* di pari durata. Per maggiori informazioni si fa rinvio al Paragrafo 4.1.5 del presente Documento (*"Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità"*). In base alla normativa applicabile, gli utili non realizzati su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE, sono computati nel *Common Equity Tier 1* solo a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno (40% nel 2015 e fino al 100% nel 2018); le perdite non realizzate su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, diversi da quelli relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali UE, sono computati nel *Common Equity Tier 1* con una introduzione progressiva del 20% l'anno (20% nel 2014 e fino al 100% nel 2018).

La Riserva AFS legata ai titoli di Stato italiani è sensibile sia allo *spread* di credito della Repubblica Italiana che alla variazione dei tassi di interesse. In particolare, la sensitività del *fair value* allo *spread* della Repubblica Italiana presentava un valore negativo di Euro 13,93 milioni al 30 settembre 2015 (rispetto a Euro 13,60 milioni al 30 giugno 2015 e a Euro -15,8 milioni al 31 dicembre 2014) per un movimento di +1 punto base della curva di credito Italia, ovvero si ha un effetto positivo sulla Riserva AFS nel caso in cui lo *spread* si riduca. La sensitività ai tassi di interesse era negativa per Euro 2,2 milioni al 30 settembre 2015 (in diminuzione rispetto a 1,2 milioni al 30 giugno 2015, quando era negativa, e a dicembre 2014, quando risultava positiva per circa 0,3 milioni di Euro) per un movimento di +1 punto base della curva dei tassi, ovvero si ha un effetto positivo sulla Riserva AFS nel caso di rialzo dei tassi di interesse.

Per effetto delle esposizioni sopra precisate, il Gruppo ha registrato una Riserva AFS negativa (al netto dell'effetto fiscale) pari a Euro 11,2 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 548,9 milioni al 30 giugno 2015 e a Euro 564,1 milioni al 31 dicembre 2014), con attività fiscali differite pari a 3,8 milioni di Euro (rispetto a Euro 270,9 milioni al 30 giugno 2015 e a Euro 272 milioni al 31 dicembre 2014).



Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro 865 milioni al 30 settembre 2015 (in diminuzione rispetto a Euro 3.252 milioni registrati al 31 dicembre 2014). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali *policy* interne di valutazione del credito e, di conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi, espressa in termini di vendita di protezione netta, per un valore nominale di Euro 546 milioni al 30 settembre 2015, in diminuzione rispetto a Euro 690 milioni registrati al 31 dicembre 2014. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana. Al riguardo si segnala che nel corso del mese di gennaio 2013 l'Emittente ha provveduto a ristrutturare l'operazione denominata "Nota Italia" chiudendo la componente legata al rischio Italia e quindi riducendo l'esposizione in derivati creditizi di circa Euro 500 milioni in termini di valore nominale; tale ristrutturazione ha comportato l'estinzione del derivato passivo, con una plusvalenza lorda pari a Euro 21 milioni. La ristrutturazione, eseguita con la chiusura del *credit default swap*, ha permesso di ridurre la volatilità del conto economico della Banca a fronte del rischio di un eventuale *default* della Repubblica Italiana, mantenendo l'esposizione al rischio Italia nel portafoglio AFS che non impatta direttamente a conto economico. La chiusura è stata eseguita in corrispondenza di una fase favorevole di mercato, quale quella materializzatasi nel corso del mese di gennaio 2013.

L'eventuale deterioramento del merito creditizio dell'Italia e, in misura minore, degli altri Paesi verso cui il Gruppo è esposto, nonché la variazione dei tassi di interesse potrebbero provocare una riduzione del valore dei titoli e/o dei derivati, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Sul punto si veda, altresì, il Paragrafo 3.13 ("*Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell'Area Euro*") del presente Documento.

Inoltre, gli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura di approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione europea (prevedono, tra l'altro, la riduzione del portafoglio di titoli di Stato italiani detenuti nella categoria contabile AFS a un valore nominale, tenuto conto della chiusura dell'operazione "Santorini" avvenuta nel dicembre 2013, di Euro 14 miliardi nel 2017. Qualora la Banca non riuscisse a effettuare la riduzione del portafoglio portando a scadenza i titoli di Stato italiani attualmente detenuti e dovesse invece trovarsi costretta a cedere titoli di Stato italiani anche in condizioni di mercato non favorevoli, ciò potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli sull'esposizione al rischio del credito sovrano, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte E – "Esposizione al rischio del credito sovrano", pagg. 373-374 e al Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015 pp. 45-46).

3.10 Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi

Alla data del presente Documento, sussistono diversi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell'Emittente in parte riconducibili a indagini penali e vicende giudiziarie che hanno visto coinvolta la Banca negli anni 2012 e 2013 ed in parte connesse al normale svolgimento dell'attività ordinaria.

(a) Rischi derivanti dal contenzioso civile, penale e amministrativo collegato a indagini penali e vicende giudiziarie nell'anno 2012 e nell'anno 2013

Una parte dei procedimenti giudiziari trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e ad alcune operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle *note* "Alexandria", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008.

In tale ambito, vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione all'epoca dei fatti, Giuseppe Mussari, e dell' ex Direttore Generale, Antonio Vigni, e le azioni di responsabilità extracontrattuale contestualmente promosse nei confronti di Nomura e Deutsche Bank AG ("Deutsche Bank") per le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle *note* "Alexandria" (l'azione di responsabilità extracontrattuale nei confronti di Deutsche Bank è stata oggetto di un accordo transattivo sottoscritto in data 19 dicembre 2013, che ha determinato la chiusura anticipata dell'operazione "Santorini").

Con riferimento al contenzioso civile instaurato per le operazioni connesse alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e alle azioni avviate nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'allora Direttore Generale, Antonio Vigni, presso il Tribunale di Firenze, la Banca agisce al fine di far dichiarare la responsabilità dei suddetti vertici aziendali ed ottenere quindi la loro condanna al risarcimento dei danni causati dalle operazioni di finanza strutturata. Con riferimento a tali procedimenti, alla data del presente Documento non risultano avanzate domande riconvenzionali con finalità risarcitorie nei confronti della Banca da parte dei soggetti sopra citati; per l'effetto non sono state stimate dalla Banca passività correlate al rischio di soccombenza in tali due procedimenti.

Con riferimento al giudizio instaurato dalla Banca nei confronti di Nomura e alle domande formulate da quest'ultima nei confronti della Banca si veda quanto riportato nel successivo Paragrafo 11.6 ("*Procedimenti giudiziari e arbitrati*") del presente Documento.

Si segnala, inoltre, che la Fondazione MPS ha avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ex art. 2395 del Codice



Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

L'Emittente è stato chiamato in causa in tali giudizi: (i) dal dott. Vigni in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) dall'avv. Mussari, in ragione della responsabilità della Banca ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura.

A seguito delle accennate indagini iniziate dalla magistratura nel 2012, sono stati avviati diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, associazioni di consumatori, investitori nonché dalla Banca medesima. La posizione della Banca rispetto a tali procedimenti ha seguito i principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal nuovo *management*, tese a individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali e delle controparti coinvolte.

L'impegno della Banca su tali fronti è stato negli scorsi mesi gravoso e potrebbe rimanere tale nei prossimi mesi distogliendo il *management* dalle attività ordinarie della Banca. Le azioni esercitate dagli investitori – inerenti i prospetti informativi asseritamente falsi sulle cui basi sono intervenute le decisioni di investimento da parte dei sottoscrittori – potrebbero subire incrementi, anche significativi, rispetto a quelle sino a questo momento incardinate aventi un *petitum* complessivo, alla data del presente Documento, di circa Euro 43 milioni. Le azioni promosse dagli investitori potrebbero aumentare, anche significativamente, dal punto di vista del numero e delle richieste risarcitorie, rispetto a quelle avviate sino alla data del presente Documento, in particolare a seguito delle risultanze dei procedimenti avviati successivamente alle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012 e anche per effetto di quelli avviati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano che vedono coinvolto l'Emittente ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001.

L'eventuale soccombenza in tali procedimenti ovvero un esito diverso da quello prospettato nonché l'avvio di nuovi procedimenti e/o l'incremento delle richieste risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria", si segnala che, a seguito della notifica – avvenuta in data 3 aprile 2015 – del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-*bis* c.p.p., la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del *management* di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1 e



3 del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato, commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli artt. 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

In relazione ai delitti contestati alle suddette persone fisiche il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui all'art. 25-ter, lettera c), e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001.

Con riferimento all'ulteriore filone di indagini riguardanti le operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini" e "Chianti Classico" la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano - con provvedimento del 13 gennaio 2016 - ha disposto la notifica a tredici persone fisiche dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-bis c.p.p. per i delitti di: (i) false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile) e (ii) manipolazione di mercato (art. 185 TUF) in relazione agli impatti prodotti dalle operazioni in questione sui bilanci relativi agli esercizi 2008, 2009, 2010, 2011 e sulle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 ed al 30 settembre 2012; (iii) falso in prospetto (art. 173-bis TUF) con riferimento ai prospetti relativi ai due aumenti di capitale realizzati dall'Emittente nell'anno 2008 e nell'anno 2011 ed ai prospetti relativi alle offerte di obbligazioni e *certificate* realizzate nel periodo 2008-2012; (iv) ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza di CONSOB e Banca d'Italia (art. 2638 Codice Civile). Per taluni dei delitti è stata anche contestata la condotta rilevante ai fini degli artt. 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

In relazione ad alcuni reati contestati alle suddette persone fisiche, in quanto soggetti apicali degli enti coinvolti, la Procura ha anche notificato l'avviso di chiusura delle indagini preliminari a: 1) BMPS per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter lett. b), 25-ter lett. s) e 25-sexies di cui al D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi delitti di false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 TUF) e 2) a Deutsche Bank AG, Deutsche Bank AG London Branch e Nomura International PLC London per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter lett. b), e 25-sexies di cui al D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), e manipolazione di mercato (art. 185 TUF).

La situazione straordinaria originata da tali vicende giudiziarie e la pluralità di procedimenti aperti su diversi versanti e la evoluzione degli stessi – anche a fronte delle eventuali richieste risarcitorie cui la Banca potrebbe essere sottoposta – potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (cfr. anche Paragrafo 3.30 "Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001" del presente Documento).

Per ulteriori informazioni in merito al contenzioso collegato a indagini penali e alle vicende giudiziarie avviate nel corso del 2012, si veda il Paragrafo 11.6 ("Procedimenti giudiziari e arbitrali") del presente Documento.

(b) Rischi connessi agli accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza



Agli eventi menzionati al precedente sub-paragrafo possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori, ormai chiusi, avviati dalle Autorità di Vigilanza principalmente nei confronti del *management* in carica all'epoca dei fatti (che peraltro hanno visto la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e della Banca ex art. 187-*quinquies* del TUF e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. Si segnala, in particolare, che la CONSOB, rispettivamente con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 e con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014, ha concluso i procedimenti sanzionatori avviati per possibili irregolarità nella predisposizione dei prospetti informativi relativi agli aumenti di capitale realizzati rispettivamente nell'esercizio 2008 e nell'esercizio 2011. Con tali delibere sanzionatorie la CONSOB ha comminato sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari rispettivamente a Euro 450.000 e a Euro 700.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale e dell'effettiva funzione svolta all'interno della Banca. Avverso entrambi i provvedimenti la Banca non ha proposto azioni di impugnazione e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido, avviando, in taluni casi, le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso. In base a contestazioni analoghe a quelle mosse nei due procedimenti sanzionatori sopra menzionati, la CONSOB, con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014, ha concluso anche il procedimento sanzionatorio per irregolarità nella predisposizione di prospetti di prestiti obbligazionari e *certificate* pubblicati dall'Emittente nel periodo 2008-2012, comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca.

Per una descrizione di maggiore dettaglio in ordine ai procedimenti derivanti dagli accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza, si rinvia alla lettura del Paragrafo 11.6 ("*Procedimenti giudiziari e arbitrali*") del presente Documento.

(c) Rischi connessi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria, il Gruppo è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari.

Per una descrizione di maggiore dettaglio relativo al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria, si rinvia al Paragrafo 11.6 ("*Procedimenti giudiziari e arbitrali*") del presente Documento.

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è, inoltre, soggetto ad accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza che potrebbero comportare la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate. L'entità di tali carenze, inoltre, potrebbe determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico di esponenti aziendali e dipendenti. Si segnala, in particolare, che la CONSOB con delibera n. 18850 del 2



aprile 2014 ha concluso il procedimento sanzionatorio avviato per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari, comminando sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente per complessivi Euro 43.000. Tale provvedimento non è stato impugnato dalla Banca, che ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido.

I procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza relativamente all'attività ordinaria, dei quali taluni anche nei confronti di alcuni componenti dell'attuale *management*, sono riportati nel Paragrafo 11.6 (*"Procedimenti giudiziari e arbitrali"*) del presente Documento.

Alla data del presente Documento la Banca è stata rinviata a giudizio (per i profili di responsabilità amministrativa degli enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001) nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: (i) ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 del Codice Civile); (ii) riciclaggio (art.648-*bis* del Codice Penale); e (iii) associazione per delinquere (art. 416 del Codice Penale), a carattere transnazionale (*cfr.* Paragrafo 11.6 (*"Procedimenti giudiziari e arbitrali"*) del presente Documento. Lo stesso Tribunale di Forlì all'udienza del 12 febbraio 2015 ha dichiarato la propria incompetenza, ritenendo competente, per quanto di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini. Il predetto Tribunale, con ordinanza del 3 marzo 2015, ha sollevato sul punto conflitto negativo di competenza territoriale rimettendo alla Suprema Corte di Cassazione gli atti necessari alla decisione in ordine all'individuazione del Tribunale competente alla definizione del procedimento con riguardo all'individuazione del Tribunale competente alla conferma delle misure cautelari reali disposte nei confronti di taluni imputati. La Corte di Cassazione ha ritenuto che per gli aspetti di conferma delle misure cautelari, sottoposti alla sua valutazione, gli atti del procedimento debbano essere ritrasmessi al competente Tribunale di Forlì. Restano da attendere le decisioni del Tribunale di Rimini in merito alla sede di proseguimento del processo.

In relazione al contenzioso in essere, al 30 giugno 2015 sono stati effettuati accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri per un importo pari a circa Euro 465 milioni.

Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi e Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al 30 giugno 2015.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o

quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il complessivo Fondi per Rischi e Oneri accantonato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala infine che alcuni Giudici, sulla scorta di quanto inizialmente deciso dalla Sesta Sezione del Tribunale di Milano, con due ordinanze del 25 marzo 2015 e del 3 aprile 2015, a seguito di ricorsi cautelari d'urgenza presentati da un'associazione di consumatori ai sensi dell'art. 140, comma 8, del decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206 (Codice del consumo), hanno inibito ad alcuni istituti di credito di dare corso a qualsiasi ulteriore forma di anatocismo degli interessi passivi con riferimento a determinati contratti di conto corrente in essere con la propria clientela o da stipulare in futuro con consumatori. Sebbene l'Emittente non risulti destinatario dei citati provvedimenti non è possibile escludere che nei confronti dello stesso possano essere avviate analoghe iniziative ovvero che l'orientamento giurisprudenziale espresso dal Tribunale di Milano sull'applicazione dell'art. 120 del TUB possa causare l'avvio di nuovi procedimenti.

La soccombenza in tali eventuali procedimenti e/o il possibile incremento delle richieste restitutorie e/o risarcitorie formulate potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.11 Rischi connessi alle operazioni di *term structured repo* e in particolare all'operazione denominata "Alexandria"

La Banca ha posto in essere in passati esercizi operazioni di investimento effettuate in BTP a lunga durata, finanziate attraverso pronti contro termine (*term structured repo*) e delle transazioni di copertura del rischio di tasso mediante *interest rate swap*. In particolare, le due operazioni che rientrano in tale categoria sono l'operazione denominata "Alexandria", posta in essere con Nomura quale controparte, e l'operazione denominata "Santorini", posta in essere con Deutsche Bank quale controparte.

Nel mese di dicembre 2013 l'operazione "Santorini" è stata oggetto di un accordo transattivo che ne ha comportato la chiusura.

Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", in data 23 settembre 2015 l'Emittente e Nomura International PLC ("Nomura") hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in *asset swap* con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un *Long Term Repo* di pari durata.

L'Emittente, in sede di redazione del bilancio 2012, effettuati tutti gli opportuni approfondimenti con i propri consulenti contabili, rappresentò entrambe le predette operazioni di *term structured repo* nel proprio bilancio tenendo conto delle singole componenti contrattuali, in considerazione delle modalità operative con cui sono state poste in essere e delle finalità economiche perseguite tramite le stesse. È stato pertanto ritenuto che non ci fossero le condizioni per rappresentarle contabilmente come *credit default swap*.

Le modalità di contabilizzazione delle predette operazioni di *term structured repo* e la relativa informativa furono oggetto di analisi da parte delle tre Autorità di Vigilanza nel Documento congiunto Banca d'Italia/CONSOB/IVASS n. 6 dell'8 marzo 2013. In ottemperanza a tale documento e trattandosi di operazioni di importo significativo, il Gruppo descrisse dettagliatamente nella Relazione e Bilancio 2012, per il tramite di prospetti redatti al fine di tener conto di tale metodo alternativo di contabilizzazione, gli impatti sui bilanci che sarebbero derivati dalla riqualificazione delle operazioni come derivati sintetici (per il trattamento delle *note* "Alexandria" nell'ambito dell'*asset quality review*, si veda il Paragrafo 3.4 del presente Documento ("*Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale*").

Nella rappresentazione contabile rideterminata delle due operazioni come derivati sintetici, l'acquisto dei titoli e il finanziamento tramite *long term repo* sono rappresentati e valutati come *credit default swap* (vendita di protezione sul rischio sulla Repubblica Italiana, emittente dei titoli sottostanti alle operazioni); analogamente, la differenza fra le cedole fisse dei titoli e il tasso di interesse variabile pagato sui *repo* di finanziamento è rappresentato come premio incassato per la vendita di protezione.

La rappresentazione contabile delle due operazioni come derivati sintetici produrrebbe impatti significativamente diversi nel conto economico per le variazioni di *fair value* dei *credit default swap* e per la riclassificazione a *trading* degli *interest rate swap*. Invece, l'impatto differenziale a patrimonio netto verrebbe significativamente mitigato dall'eliminazione delle Riserve AFS (di valore negativo) generate dalla contabilizzazione a "saldi aperti".

Si evidenzia che la rappresentazione contabile come *credit default swap* delle due operazioni, per effetto della diversa classificazione contabile delle singole componenti, comporterebbe una modifica al perimetro dei due portafogli di vigilanza (*trading book* e *banking book*) e, di conseguenza, impatti differenziali sostanzialmente compensativi sul VaR dei singoli portafogli. Ne consegue che tale diversa rappresentazione non genererebbe impatti differenziali sul VaR complessivo di Gruppo.

Peraltro, a seguito di specifica richiesta pervenuta dalla CONSOB del 18 aprile 2014 ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, a precisazione di quanto riportato nel progetto dei bilanci di esercizio e consolidato al 31 dicembre 2013, la Banca fornì ulteriori informazioni in relazione all'esito del *meeting* dell'IFRS Interpretations Committee (l'"Interpretations Committee"), tenutosi in data 25 marzo 2014, nel quale, tra l'altro, fu trattato un quesito sul tema del trattamento contabile delle "*term-structured repo transactions*" (rappresentazione separata degli effetti dei singoli contratti oppure aggregata come contratto derivato). Le conclusioni a cui giunse l'Interpretations Committee furono riassunte nel paragrafo "*IAS 39 Financial Instruments: Recognition and Measurement – accounting for term-structured repo transactions*" del documento "*IFRIC Update March*

2014". In sintesi, l'IFRS IC decise di non inserire questo tema nella propria agenda, in quanto, alla luce degli IFRS vigenti, non erano necessarie né un'interpretazione né una modifica agli *standard* esistenti.

Nell'assumere questa decisione, l'Interpretations Committee evidenziò che, al fine di determinare se l'entità dovesse contabilizzare separatamente le operazioni oppure se queste dovessero essere trattate come un'unica transazione, doveva essere fatto riferimento ai paragrafi B.6 e C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 nonché al paragrafo AG 39 dello IAS 32.

In merito a tali precisazioni circa l'applicazione del paragrafo B.6, si evidenzia che nella Relazione e Bilancio 2013 (Nota integrativa consolidata, Parte A "Politiche Contabili", pag. 186) furono illustrate le analisi di dettaglio effettuate allo scopo di verificare se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrevano gli indicatori di cui allo IAS 39, *Guidance on Implementing*, paragrafo B.6, in base ai quali la sostanza dell'operazione posta in essere avrebbe potuto risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, a un *credit default swap*. In particolare, con riferimento all'operazione "Santorini", si evidenziò che, per quanto a conoscenza della Banca, le controparti che hanno operato direttamente o indirettamente con BMPS nelle operazioni di acquisto di titoli oggetto dei contratti di *total return swap* con Deutsche Bank sono state Abaxbank e BCG International; peraltro, anche qualora la controparte nelle citate operazioni di acquisto di titoli fosse stata la stessa Deutsche Bank, ciò non avrebbe modificato l'impostazione contabile adottata. Alla luce di tali analisi, il Consiglio di Amministrazione di BMPS confermò la rappresentazione separata delle singole componenti contrattuali (rappresentazione contabile "a saldi aperti"). Le conclusioni raggiunte riflettevano la valutazione del complesso degli accordi contrattuali, avendo particolare riguardo alle finalità sottostanti, ai flussi di cassa e ai rischi connessi, considerando altresì le caratteristiche giuridiche ed i riflessi sostanziali delle operazioni poste in essere.

In base agli altri chiarimenti contenuti nel documento dell'Interpretations Committee citato, il trattamento contabile delle operazioni Alexandria/Nomura e Santorini/Deutsche Bank (quest'ultima chiusa transattivamente nel mese di dicembre 2013) fu inoltre analizzato anche con riferimento al par. C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 e al par. AG 39 dello IAS 32. Anche in tal caso, valutato il complesso degli accordi contrattuali e dei collegamenti esistenti tra alcune clausole negoziali, tenuto conto che ciascuno degli strumenti finanziari che costituiscono le operazioni Alexandria/Nomura e Santorini/Deutsche Bank era comunque caratterizzato da termini e condizioni propri, tali da consentirne il trasferimento o il regolamento separato, si ritenne che il par. C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 fosse idoneo a supportare ulteriormente l'impostazione "a saldi aperti" adottata dalla Banca. Anche dal par. AG 39 dello IAS 32, facente parte della *Application Guidance* dello IAS 32 in tema di compensazione di attività e passività finanziarie nello stato patrimoniale, furono estrapolati alcuni principi di carattere generale a ulteriore supporto della contabilizzazione separata delle singole operazioni adottata dalla Banca.

In conclusione, la modalità di rappresentazione contabile "a saldi aperti" adottata da BMPS fu confermata anche dall'analisi svolta con riferimento al paragrafo C.6 della *Guidance on Implementing* dello IAS 39 nonché al paragrafo AG 39 dello IAS 32, richiamati nel documento denominato "*IFRIC Update – From the IFRS Interpretations Committee – March 2014*". Nonostante la rappresentazione contabile adottata da



BMPS fosse confermata dalla documentazione sopracitata, non si poteva escludere che in futuro gli organi competenti diano un'opinione diversa in merito alla rappresentazione contabile di detti strumenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si precisa che la contabilizzazione delle operazioni di *long term structured repo* è stata oggetto di approfondimento da parte della Consob anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415-*bis* c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano. A tal fine si ricorda che fino alla chiusura anticipata dell'operazione avvenuta il 23 Settembre 2015, l'operazione "Alexandria" è stata rappresentata in bilancio a "saldi aperti"; inoltre, tramite prospetti pro-forma, sono stati forniti gli effetti della rappresentazione contabile nel caso in cui la Banca MPS avesse qualificato contabilmente l'operazione quale derivato sintetico. Al riguardo si segnala che Consob, nell'ambito dei predetti approfondimenti, ha inviato in data 12 ottobre 2015 una comunicazione di avvio di un procedimento ai sensi dell'articolo 154-*ter* del TUF e, successivamente, in data 11 dicembre 2015, ha deliberato, ai sensi della richiamata normativa, l'accertamento della non conformità a taluni principi contabili internazionali del bilancio chiuso al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015, con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione delle poste contabili riferite all'operazione "Alexandria", conseguentemente richiedendo alla Banca di diffondere un comunicato stampa in merito (maggiori informazioni - ed in particolare l'ultimo comunicato del 16 dicembre 2015 - sono disponibili nella sezione "Investor Relation" del sito internet www.mps.it).

Con riferimento alle operazioni "Alexandria" e "Santorini" ed alla loro rappresentazione in bilancio a "saldi aperti" la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano - con provvedimento del 13 gennaio 2016 - ha disposto la notifica a tredici persone fisiche dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-*bis* c.p.p. per i delitti di: (i) false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile) e (ii) manipolazione di mercato (art. 185 TUF) (iii) ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza di CONSOB (art. 2638 Codice Civile) anche in relazione agli impatti prodotti dalla rappresentazione contabile delle operazioni in questione su bilanci e situazioni patrimoniali comunicate al mercato, comprese tra il bilancio al 31 dicembre 2008 e la relazione trimestrale al 30 settembre 2012. Per taluni dei delitti è stata anche contestata la condotta rilevante ai fini degli artt. 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

In relazione ai reati contestati dalle suddette persone fisiche per le operazioni in questione, in quanto soggetti apicali degli enti coinvolti, la Procura ha anche notificato l'avviso di chiusura delle indagini preliminari a: 1) BMPS per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-*ter* lett. b), 25-*ter* lett. s) e 25-*sexies* di cui al D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi delitti di false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 TUF) e 2) a Deutsche Bank AG, Deutsche Bank AG London Branch e Nomura International PLC London per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-*ter* lett. b), e 25-*sexies* di cui al D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), e manipolazione di mercato (art. 185 TUF). Per ulteriori

informazioni in merito a tale vicenda giudiziaria si veda il Paragrafo 11.6 (“*Procedimenti giudiziari e arbitrali*”) del presente Documento.

Al riguardo si segnala che il CODACONS ha più volte contestato in varie sedi, e in particolare con comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013, la correttezza della rappresentazione di tali operazioni nel Bilancio 2012 anche mediante la presentazione di esposti presso autorità civili e penali. Sebbene la Banca ritenga le asserzioni formulate da tale associazione infondate e ingiustamente lesive della sua reputazione, tanto da averne fatto oggetto della riferita azione risarcitoria (anche in considerazione dei toni e delle espressioni utilizzate: *cf.* Paragrafo 11.6 (“*Procedimenti giudiziari e arbitrali*”), ove mai le istanze del CODACONS dovessero trovare seguito nei procedimenti giudiziari, amministrativi e penali da quest'ultima promossi e/o in quelli in cui risulta convenuta potrebbero aversi ripercussioni negative, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni circa gli impatti che dette operazioni avrebbero prodotto in termini patrimoniali ed economici ove qualificate come *credit default swap*, si vedano gli schemi all'uopo rideterminati e riprodotti in allegato al Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015 (pagg. 8287), alla Relazione e Bilancio 2014 (pagg. 529-534), alla Relazione e Bilancio 2013 (pagg. 481-486), alla Relazione e Bilancio 2012 (pagg. 448-451) Nel contesto della chiusura dell'operazione di finanza strutturata denominata “Alexandria” è stata definita in via transattiva la pretesa risarcitoria che nel marzo 2013 BMPS ha azionato nei confronti di Nomura avanti il Tribunale di Firenze.

3.12 Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell'Emittente

Il Gruppo negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale e indici azionari, valute e oro e altri sottostanti, sia con clientela ordinaria, sia con controparti istituzionali.

Al 31 dicembre 2014 l'esposizione del Gruppo in derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (c.d. derivati OTC) con qualunque controparte (istituzionale, clientela, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (negoziazione o bancario) in termini di *fair value* positivo, al lordo degli accordi di *netting*, si è attestata a Euro 7.966 milioni, in diminuzione rispetto a Euro 9.048 milioni al 31 dicembre 2013. Al 30 settembre 2015 l'esposizione del Gruppo ha registrato un decremento del 9,3% rispetto al 31 dicembre 2014, attestandosi a Euro 7.228 milioni.

L'operatività in derivati OTC prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. I principali fattori di rischio ai quali tale operatività è soggetta sono: tassi di interesse, tassi di cambio, indici, merci e le relative volatilità e correlazioni. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario, al momento

dell'insolvenza della controparte, dovesse presentare un valore positivo per il Gruppo che, quindi, vanterebbe un diritto di credito nei confronti della controparte.

Il Gruppo presidia il rischio di controparte associato all'operatività in contratti derivati attraverso la definizione di linee guida e *policy* per la gestione, la misurazione e il monitoraggio differenziati in ragione delle caratteristiche della controparte. Relativamente all'operatività posta in essere con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell'esposizione al rischio di controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle unità di controllo delle differenti unità di business. Tale operatività è quasi totalmente assistita da contratti di *netting* e di scambio del collaterale. Relativamente all'operatività con clientela ordinaria, il processo si basa sulla distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo.

Peraltro non si può escludere che il protrarsi della crisi internazionale, la possibile evoluzione dei parametri di mercato e l'eventuale deterioramento del merito creditizio delle controparti (con conseguente inadempimento e incapienza delle garanzie prestate) possano incidere negativamente sulla valorizzazione di tali strumenti derivati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.13 Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell'Area Euro

In quanto banca e società capogruppo di un gruppo bancario, i risultati dell'Emittente e delle società appartenenti al Gruppo sono significativamente influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dall'andamento dell'economia in Italia (determinato, tra l'altro, da fattori quali la solidità percepita dagli investitori, le prospettive di crescita attesa dell'economia e l'affidabilità creditizia) in quanto Paese in cui la Banca opera quasi esclusivamente e nei confronti del quale il Gruppo vanta una rilevante esposizione creditizia (cfr. Paragrafo 3.9 "*Rischi connessi all'esposizione al debito sovrano*") del presente Documento.

A seguito della crisi che ha investito il mercato globale dall'agosto 2007, il sistema finanziario globale e i mercati finanziari si sono trovati a operare in condizioni di difficoltà e instabilità che hanno richiesto azioni da parte di governi, banche centrali e organismi sovranazionali a supporto delle istituzioni finanziarie, tra cui l'immissione di liquidità nel sistema e l'intervento diretto nella ricapitalizzazione di alcuni tra tali soggetti. Tale scenario ha di fatto negativamente condizionato i mercati finanziari di tutto il mondo.

Tale contesto negativo, oltre ad avere contribuito ad accelerare il deterioramento dello stato della finanza pubblica dei Paesi dell'Unione europea, ha penalizzato in particolare i sistemi bancari più esposti ai debiti sovrani (c.d. crisi del debito sovrano) causando un progressivo peggioramento della crisi nel corso del 2012 con il conseguente deciso aumento del rischio di credito degli Stati sovrani. Nonostante gli interventi della BCE, si è diffuso tra gli investitori e gli operatori economici il timore di un possibile default di alcuni Paesi dell'Area Euro, con una conseguente generalizzata diminuzione dei finanziamenti, una maggiore volatilità dei mercati e forti criticità, a livello internazionale, nella raccolta di liquidità. In tale contesto, si è più volte



paventata l'ipotesi di un dissolvimento dell'Unione Monetaria Europea, rappresentata dalla moneta unica "Euro", ovvero l'uscita di singoli Paesi da tale unione monetaria (con il possibile ritorno alle valute locali).

Il 2013 ha segnato una fase di transizione verso una graduale stabilizzazione dell'economia internazionale. In particolare gli Stati Uniti d'America, il Regno Unito e il Giappone hanno sperimentato un recupero della crescita e l'Area Euro, pur registrando una flessione annua del PIL, è tornata ad espandersi, su base trimestrale, nell'ultimo trimestre dell'anno, grazie al miglioramento delle condizioni sui mercati finanziari e al recupero della domanda estera. Tuttavia, il ritorno all'espansione in Area Euro si è dimostrato più lento del previsto, scontando uno stabile elevato livello di disoccupazione, uno scenario di prolungata bassa inflazione, una domanda domestica depressa e una fragilità dei bilanci che ha amplificato gli effetti depressivi delle manovre fiscali. Le tensioni sui mercati finanziari si sono ricomposte in scia all'evoluzione della crisi del debito sovrano, all'implementazione del processo di transizione verso l'Unione Bancaria e all'adozione di una forward guidance accomodante da parte della BCE, con l'Autorità Monetaria che si è dimostrata pronta ad agire con tutti gli strumenti a disposizione, se necessario, qualora si manifestassero tensioni dal lato della liquidità o rischi per la stabilità dei prezzi in entrambe le direzioni (al rialzo o al ribasso).

Nel 2014 la dinamica dell'economia globale e del commercio internazionale è stata inferiore alle attese. Al consolidamento della crescita negli Stati Uniti si è contrapposto un ridimensionamento dell'attività economica in Giappone e nei Paesi emergenti. Anche nell'Area Euro si sono deteriorate le prospettive di crescita e ha perso slancio la ripresa con l'attività economica che anche in Germania si è contratta (nel secondo trimestre dell'anno su base congiunturale) prima di tornare ad avanzare. In un contesto di domanda estera troppo debole e di raffreddamento degli investimenti non sufficientemente compensati da un recupero dei consumi interni, il Consiglio della BCE è pertanto intervenuto con decisione nel tentativo di rilanciare la crescita e scongiurare il pericolo di una deflazione, portando il costo del denaro al minimo storico, avviando inoltre operazioni di rifinanziamento a lungo termine (c.d. TLTRO) destinate alle banche e condizionate alla concessione di credito a famiglie e imprese unitamente ad un piano di durata almeno biennale di acquisto di *asset-backed securities* e di *covered bond*, inclusivo di titoli anche con *rating* inferiore a "BBB-", sia pure a certe condizioni.

A partire dal quarto trimestre del 2014, inoltre, la volatilità in Area Euro è tornata ad aumentare in seguito all'annuncio delle nuove elezioni in Grecia, all'esito delle medesime – che ha visto la vittoria del partito anti europeista Syriza – e alle trattative tra il Governo greco e l'Unione europea per il riscadenziamento e la rinegoziazione dell'assistenza finanziaria e del relativo programma di impegni e riforme. Le incertezze relative alla situazione dell'economia greca sono aumentate, in particolare, a causa di alcuni fattori: (i) la forte opposizione del partito di maggioranza alle politiche di austerità dell'Unione europea; (ii) il conseguente rischio che il Governo greco possa decidere di non rispettare gli impegni presi con l'Eurogruppo in relazione alla ristrutturazione del debito greco negoziata nel 2012; (iii) il rischio che il programma di assistenza finanziaria dell'Eurogruppo non sia rinnovato alle successive scadenze per l'incapacità delle parti di trovare un accordo sulle condizioni del medesimo, con conseguente e immediata crisi di liquidità dello Stato greco ed eventuale uscita della Grecia dall'Unione europea.

I timori per una fase di stagnazione dell'economia europea, in un contesto di elevata volatilità, sono cresciuti a tal punto che ad inizio del 2015 la BCE ha annunciato il lancio di un *sovereign quantitative easing* su larga scala attraverso l'acquisto di Euro 60 miliardi ogni mese in titoli obbligazionari di Stati, agenzie e istituzioni europee, almeno fino a settembre 2016 (cfr. Paragrafo 3.40 "*Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*") del presente Documento.

Il programma è stato rafforzato nel *meeting* della BCE di dicembre, estendendo di sei mesi la sua scadenza ed allargando lo spazio di intervento ai titoli emessi da regioni ed autorità locali. Nello stesso *meeting* la BCE ha deciso di tagliare ulteriormente il tasso sui depositi, portandolo al -0,3%.

Grazie in parte a queste misure e ad una crescita globale relativamente soddisfacente, l'economia dell'area euro si avvia a chiudere il 2015 con una crescita attorno all'1,5%. Anche le difficoltà registrate da alcune importanti economie emergenti (Cina, Brasile, Russia) nel corso dell'anno, pur influenzando negativamente sulla dinamica delle esportazioni, non sono state sufficienti a far deragliare una ripresa che ha trovato nella domanda interna un supporto importante. Pur rimanendo l'economia globale in un equilibrio delicato, tra i rischi di un eccessivo rallentamento delle economie emergenti e i timori per il prossimo avvio di una fase di rialzo dei tassi negli Stati Uniti, le previsioni di *consensus* vedono una continuazione di tassi di crescita tra l'1,5% ed il 2% anche per il 2016.

Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento economico del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato dalla stagnazione dell'economia nazionale, che solo nel primo trimestre del 2015 è tornata a tassi di crescita positivi su base trimestrale, da diverse riduzioni del *rating* italiano e da un incremento dello spread tra BTP e Bund.

In particolare, il primo semestre dell'esercizio 2012 è stato caratterizzato da un aumento dello *spread* tra BTP decennali e Bund – dovuto in particolare alle stime negative di crescita per l'Italia –, mentre nella seconda parte dell'anno si è assistito ad una decisa riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato su tutte le scadenze, rispetto ai livelli massimi raggiunti del 2011 (grazie all'attenuarsi delle tensioni dei mercati sul debito sovrano nell'Area Euro e all'azione del governo in tema di consolidamento fiscale), accompagnata da un progressivo decremento dello *spread* tra BTP decennali e Bund. A tale riduzione, hanno contribuito, inoltre, le dichiarazioni del Governatore della BCE alla fine del mese di luglio 2012 e l'approvazione nel settembre 2012 da parte del Consiglio della BCE del piano di acquisti sul mercato secondario, da parte dell'Autorità stessa, di titoli del debito pubblico dei Paesi dell'Area Euro con scadenza compresa tra 1 e 3 anni senza fissare alcun limite quantitativo (c.d. *Outright Monetary Transaction*), da affiancare agli interventi dell'ESM (*European Stability Mechanism*) sul mercato primario dietro l'imposizione di condizionalità (sotto forma di aggiustamenti macroeconomici o di assistenza finanziaria preventiva, c.d. *Enhanced Condition Credit Line* o ECCL). La BCE ha inoltre avviato, a favore di singole banche, il programma di *Emergency Liquidity Assistance* e ha messo in atto un piano finalizzato a fornire agli istituti di credito europei un quantitativo illimitato di liquidità a 3 anni, per rispondere alle difficoltà diffusamente riscontrate nello

svolgimento dell'attività di funding. Si veda il Paragrafo 3.35 del presente Documento (*"Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema"*).

Nello scenario di progressiva stabilizzazione intervenuto dalla metà del 2013, l'Italia ha beneficiato, in ritardo rispetto alle altre economie dell'Area Euro, del miglioramento del ciclo economico europeo. In particolare il PIL ha registrato una contrazione, su base annua, dell'1,7% nel 2013 e dello 0,4% nel 2014. Lo sforzo riformista dell'attuale governo guidato dal primo ministro Matteo Renzi e il via libera alla legge finanziaria annuale per l'anno 2015 da parte della Commissione europea, che ne ha sottolineato la validità soprattutto in materia di riforma del mercato del lavoro (c.d. *Jobs Act*), gettano le basi per l'auspicato rilancio economico dell'Italia. Dopo che i primi tre trimestri del 2015 hanno mostrato una crescita congiunturale positiva, il 2015 si avvia a chiudere con una variazione attorno allo 0,7%, con le previsioni dei maggiori istituti che si attestano su una crescita attorno all'1,3% nel 2016. Tuttavia le possibilità di recupero italiano continuano a dipendere dall'incerta evoluzione dello scenario internazionale, oltre che da fattori di debolezza domestici, come una domanda interna fragile, un mercato del lavoro sottoposto a tensioni, una situazione dei conti pubblici che pone l'Italia ancora a rischio di incorrere in potenziali procedure di infrazione da parte della Commissione europea per il mancato contenimento del rapporto debito/PIL e frizioni politiche che, se esacerbate, potrebbero minare la ritrovata stabilità dell'attuale governo.

Grazie soprattutto all'arsenale messo in campo dalla BCE ed al progressivo miglioramento degli squilibri, di finanza pubblica e di bilancia dei pagamenti, in tutti i paesi periferici lo spread BTP-Bund si è progressivamente ridotto, sino a scendere sotto i 100 punti base nel corso del primo trimestre del 2015; dopo un episodio di allargamento verso i 160 punti base nel secondo trimestre, lo spread è ritornato sotto la soglia dei 100 punti base verso la fine del mese di novembre.

Parallelamente ai miglioramenti sul fronte dei mercati finanziari ed alla ampia liquidità fornita dalla BCE, le condizioni del mercato del credito in Italia sono progressivamente migliorate. Mentre la variazione annua dei prestiti rimane in territorio negativo (-0,5% ad ottobre), l'entità del calo è significativamente inferiore a quella registrata nel recente passato. Inoltre, la crescita dei prestiti al settore delle famiglie è ritornata in territorio positivo a giugno 2015 e si è espansa dello 0,6% su base annuale ad ottobre ⁸.

Dopo diversi anni difficili per la redditività del sistema bancario, i primi due trimestri del 2015 hanno segnato un miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2014. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è cresciuto del 6,3% nella prima metà dell'anno, in crescita di oltre tre punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2014. Una lieve contrazione del margine d'interesse è stata più che compensata dall'incremento dei ricavi da commissioni e dei proventi dell'attività di negoziazione ⁹.

Qualora dovessero manifestarsi nuovi fenomeni di instabilità politica in Italia, o non essere sufficientemente implementate le misure di consolidamento fiscale e di rilancio dell'economia che il nuovo esecutivo sta

⁸ Fonte: Banca d'Italia, Principali voci dei bilanci bancari, 10 dicembre 2015.

⁹ Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico, ottobre 2015.

attuando, le incertezze connesse alla crisi economica e finanziaria potrebbero nuovamente acuirsi e tutto ciò potrebbe incidere negativamente sulla fiducia dei mercati internazionali nei confronti dell'Italia, con ulteriori riflessi sulla valutazione del debito sovrano della stessa e sulle prospettive di ripresa economica.

Gli scenari sopra indicati hanno determinato, anche per il Gruppo, un rallentamento dell'attività ordinaria, un incremento sostanziale del costo della raccolta, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi obbligazionari, il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento dei Crediti Deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazioni e deprezzamenti di attivi, con conseguente diminuzione della capacità di produrre profitti. Nonostante si siano recentemente attenuate le tensioni, permane una consistente volatilità sui mercati e la situazione politica italiana resta caratterizzata da fenomeni di instabilità. Qualora la situazione congiunturale dovesse ulteriormente deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse ristagnare, ciò potrebbe determinare perdite, anche rilevanti, rallentare ulteriormente l'attività ordinaria e rendere più difficile e costoso procurarsi la liquidità necessaria allo svolgimento dell'attività, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.14 Altri rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria

(a) Rischio di mercato e di tasso di interesse

Il Gruppo è esposto al rischio che il valore di un'attività (o passività) finanziaria diminuisca (o aumenti) per effetto dell'andamento delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, *credit spread*, tassi di interesse, corsi azionari, tassi di cambio).

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (c.d. *trading book*) – comprendente gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti finanziari derivati ad essi collegati – sia al portafoglio bancario (c.d. *banking book*) – che comprende le attività e le passività diverse da quelle incluse nel *trading book*.

Il rischio di mercato deriva da potenziali cambiamenti nel valore degli strumenti finanziari (appartenenti al portafoglio di negoziazione e al portafoglio bancario) in seguito a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e di valute, dei prezzi dei mercati azionari e delle materie prime e degli *spread* di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia e dei mercati finanziari nazionali e internazionali, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale e da conflitti bellici e atti di terrorismo.

I rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo del Gruppo, quali le politiche monetarie, l'andamento macroeconomico e le condizioni politiche dell'Italia. In particolare, i risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensibilità dell'esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le



variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

Al 30 settembre 2015 la *sensitivity* di Gruppo del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a Euro -265,98 milioni per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a Euro -774,7 milioni al 31 dicembre 2014) e a Euro 393,8 milioni per un movimento parallelo di -100 punti base (rispetto a Euro 601,7 milioni al 31 dicembre 2014).

A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di *Value at Risk* (VaR), che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato.

Al 30 settembre 2015 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a Euro 9,86 milioni. Nel trimestre chiuso al 30 settembre 2015 il VaR medio è stato pari a Euro 4,78 milioni. Il VaR PNV al 31 dicembre 2014 era pari a Euro 3,62 milioni.

Al 30 settembre 2015 i relativi requisiti patrimoniali a fini di vigilanza a fronte dei rischi di mercato di Gruppo erano pari a Euro 339 milioni.

Nonostante il Gruppo sia dotato di specifiche politiche e procedure volte a identificare, monitorare e gestire tali tipologie di rischio, il verificarsi di eventi inattesi o l'inadeguatezza delle procedure adottate potrebbero avere un impatto negativo, anche rilevante, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nell'ambito del rischio di mercato, per il Gruppo Montepaschi riveste importanza il c.d. "rischio sovrano", connesso a una possibile diminuzione del valore degli strumenti in portafoglio a seguito del peggioramento del merito creditizio degli emittenti sovrani; sul punto cfr. Paragrafo 3.9 ("*Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano*") del presente Documento.

(b) Rischio di controparte

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio di controparte, ossia al rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento dell'operazione stessa. Nell'ambito della propria operatività, il Gruppo negozia contratti derivati su un'ampia varietà di sottostanti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi in indici azionari,

derivati su merci e diritti di credito sia con controparti nel settore dei servizi finanziari, banche commerciali, pubbliche amministrazioni, imprese finanziarie e assicurative, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con clienti non istituzionali.

Con riferimento all'operatività in derivati del Gruppo, il *fair value* positivo dei derivati di negoziazione, definito come da Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, al 30 settembre 2015 ammontava a Euro 7.037,3 milioni, in diminuzione dello 0,8% rispetto a Euro 7.093,1 milioni al 31 dicembre 2014. Alla stessa data, il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione ammontava complessivamente a Euro 6.222,8 milioni, in aumento del 25,4% rispetto a Euro 4.962,3 milioni al 31 dicembre 2014.

Al 30 settembre 2015 il valore del *credit value adjustment* (CVA) era pari a Euro -160 milioni.

L'operatività in strumenti finanziari derivati e in pronti contro termine espone il Gruppo, in aggiunta ai rischi di mercato e ai rischi operativi, anche al rischio che la controparte dei contratti non adempia alle obbligazioni assunte o divenga insolvente prima della scadenza dei contratti quando ancora la Banca o altre società del Gruppo vantano diritti di credito nei confronti di tale controparte.

Tale rischio, accentuatosi a seguito della crisi e della conseguente volatilità dei mercati finanziari, potrebbe arrecare un ulteriore pregiudizio, qualora le garanzie collaterali eventualmente prestate in favore della Banca ovvero di un'altra società del Gruppo non siano o non possano essere realizzate o liquidate in tempi, modi e misura sufficienti al fine di coprire l'esposizione rispetto alla controparte.

L'eventuale inadempimento delle controparti alle obbligazioni assunte ai sensi dei contratti derivati e/o dei pronti contro termine stipulati con la Banca o altre società del Gruppo e/o il realizzo o la liquidazione delle relative garanzie collaterali, ove presenti, a valori inferiori a quelli attesi, potrebbero determinare effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si veda il Paragrafo 3.12 ("*Rischio connesso alla presenza di derivati OTC nel portafoglio dell'Emittente*") del presente Documento.

3.15 Risk management

Il Gruppo pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. I principi base che caratterizzano il processo di *risk management* all'interno del Gruppo si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di business, di controllo e di revisione interna. In particolare, il Gruppo ha istituito al proprio interno il Comitato Controllo e Rischi al quale è attribuito anche il monitoraggio periodico dei livelli di rischio assunti, e che, al fine di presidiare più efficacemente i suddetti rischi, stabilisce specifiche procedure per il loro controllo.

Il Gruppo, nello svolgimento delle proprie attività, assume varie tipologie di rischio riconducibili principalmente alle seguenti tipologie: rischi di credito, rischi di mercato, rischi operativi, rischi di controparte,

rischi di liquidità, rischio emittente, rischio di concentrazione, rischi di business, rischi reputazionali, rischi immobiliari, rischi del portafoglio partecipazioni, rischio di investimento in OICR e fondi alternativi, rischi di natura tecnologica (distinti dai rischi operativi solo in termini di mitigazione, in quanto gestiti tramite strumenti di *business continuity* e *disaster recovery*). Tali tipologie di rischio, gestite e presidiate attraverso politiche e procedure di Gruppo, sono riconducibili – in ragione dell’attività peculiare posta in essere – sia al portafoglio bancario sia al portafoglio di negoziazione e sono oggetto di costante monitoraggio di differenti livelli di controllo e, laddove possibile un approccio quantitativo, di specifica misurazione.

Qualora le politiche e le procedure delle società del Gruppo volte a identificare, monitorare e gestire i rischi non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, esponendo la Banca a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Peraltro, indipendentemente dall’adeguatezza dei sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi predisposti dal Gruppo, le persistenti condizioni di incertezza economica e volatilità dei mercati finanziari non consentono di escludere il verificarsi di eventi pregiudizievoli derivanti da accadimenti imprevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, infine, che la Banca ha concluso l’attività, richiesta dalla BCE con lettera datata 26 febbraio 2015 di sviluppo e di implementazione, entro il 30 settembre 2015, di specifiche *policy* di *risk management*, volte a (i) definire l’approccio della Banca rispetto ai vincoli sugli *asset* (c.d. *asset encumbrance*); (ii) stabilire procedure e controlli che assicurino che i rischi associati alla gestione dei collateral e dei vincoli sugli *asset* siano adeguatamente monitorati e gestiti; e (iii) creare un sistema di monitoraggio e testing che consenta di fornire un’informazione tempestiva al *management* e agli organi gestionali interessati, nell’ottica di un pronto rispetto delle raccomandazioni regolamentari in materia.

Relativamente ai rischi connessi a tale attività, non è possibile assicurare che le azioni correttive rispondano in toto alle criticità evidenziate dalla BCE, non comportino la richiesta di ulteriori formalizzazioni/interventi o il possibile avvio di un nuovo confronto con l’Autorità di Vigilanza, o escludano l’imposizione di sanzioni alla Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.16 Rischi connessi alle operazioni di ristrutturazione del debito

Nell’esercizio dell’attività bancaria e in conseguenza anche della crisi economico/finanziaria che ha colpito i Paesi in cui il Gruppo opera (cfr. Paragrafo 3.13 “*Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell’Area Euro*”) del presente Documento, il Gruppo Montepaschi è parte di diverse

operazioni di ristrutturazione del debito, sia bilaterali sia in pool, che coinvolgono i propri clienti. Il deterioramento della qualità del credito (cfr. Paragrafo 3.3 del presente Documento “*Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito*”) ha comportato un aumento delle operazioni di ristrutturazione del debito, sia regolate dalla Legge Fallimentare sia gestite a livello contrattuale dalla Banca senza utilizzo degli schemi previsti dalla Legge Fallimentare, che prevedono modifiche a favore dei debitori delle condizioni contrattuali originariamente pattuite. Tali modifiche riguardano, in particolare, la concessione di periodi di moratoria, l’allungamento dei piani di ammortamento dei finanziamenti, lo stralcio di una parte dei crediti vantati dalla Banca, la concessione di nuova finanzia e/o la conversione di tutto o di una parte del debito in partecipazioni o altri strumenti finanziari.

Con particolare riferimento all’assunzione di partecipazioni e/o di altri strumenti rappresentativi di capitale di rischio mediante conversione del debito, il Gruppo, nell’ambito delle predette procedure, ha acquisito diverse partecipazioni, anche significative, in società finanziate, con possibile conseguente inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo. Eventuali perdite o rischi, operativi o finanziari, cui le società partecipate dovessero essere esposte potrebbero limitare le possibilità per il Gruppo di alienare le predette partecipazioni e comportare la riduzione del valore delle stesse, anche in misura considerevole, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre il Gruppo, anche a seguito dell’escussione di garanzie e/o la sottoscrizione di accordi per la ristrutturazione del debito, detiene, e potrebbe acquistarne in futuro, partecipazioni, anche di controllo, in società operanti in settori diversi da quelli in cui il Gruppo opera, tra cui, ad esempio, il settore immobiliare e quello energetico. Tali settori richiedono delle competenze specifiche in termini di conoscenza e di gestione che non rientrano tra quelle proprie del Gruppo. Nelle more di eventuali operazioni di cessione, il Gruppo potrebbe trovarsi a dover gestire tali società ed eventualmente a includerle, a seconda dell’entità della partecipazione acquisita, nel proprio bilancio consolidato. Tale situazione espone il Gruppo sia ai rischi propri delle attività svolte dalle singole società partecipate, sia ai rischi derivanti da una non efficiente gestione di tali partecipazioni, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.17 Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati nonché alle rettifiche da apportare a partire dalla predisposizione dei bilanci 2014

Nell’esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta:

(i) i nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato (IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”), oltre agli emendamenti apportati a tali principi dal documento “Entità di investimento”. L’applicazione retrospettiva di tali principi ha comportato, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a

Euro 7,9 milioni e un impatto positivo sul patrimonio di pertinenza di terzi pari a Euro 25,0 milioni, al netto dell'effetto fiscale;

(ii) l'emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie". L'applicazione retrospettiva di tale emendamento ha determinato la presentazione compensata nello stato patrimoniale di attività e passività generate da contratti derivati OTC negoziati presso controparti centrali per un ammontare pari a Euro 628,2 milioni al 31 dicembre 2013, senza alcun impatto sul patrimonio netto del Gruppo.

Alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che i dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2014, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate al Bilancio 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e l'informativa relativa ai dati riesposti al 31 dicembre 2013 sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014.

Si segnala che il presente Documento incorpora informazioni di natura gestionale, relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e al 2013 e al trimestre chiuso al 30 settembre 2015 che non è stato assoggettato a revisione contabile.

Tali informazioni sono state estratte e/o calcolate sulla base dell'informativa finanziaria inclusa nella relazione consolidata sulla gestione relativa agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013 e al trimestre chiuso al 30 settembre 2015.

Nonostante la Banca ritenga che tali informazioni non differiscano in modo significativo dai dati che sarebbero risultati a seguito di un'attività di riesposizione o di revisione contabile, non è possibile escludere che tale attività di rideterminazione o un'attività di revisione avrebbe potuto determinare delle variazioni, anche significative, di questi dati.

In considerazione del fatto che (i) i dati estratti dal Bilancio 2013 non sono stati riesposti; e (ii) i dati relativi al 31 dicembre 2013, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2014, sono stati esaminati dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014, si invitano gli investitori a tenere in debito conto tali circostanze nell'effettuare le proprie scelte di investimento.

3.18 Rischi connessi ai *rating* assegnati all'Emittente

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene nella prassi definito mediante il riferimento ai credit rating assegnati da agenzie di *rating* indipendenti. Tali valutazioni e le relative ricerche possono essere d'ausilio agli investitori per analizzare i rischi di credito collegati a strumenti finanziari, poiché forniscono indicazioni circa la capacità degli emittenti di adempiere alle proprie obbligazioni. Più basso è il rating assegnato sulla rispettiva scala e più alto è il rischio, valutato dall'agenzia di rating, che un emittente non adempierà alle proprie obbligazioni alla scadenza, o che non vi adempierà interamente e/o tempestivamente. L'*outlook*, invece, rappresenta il parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa i rating assegnati a un emittente.



Alla data del presente Documento all'Emittente sono attribuiti *rating* da parte delle agenzie internazionali Moody's, Fitch e DBRS. Tali agenzie, in data 31 ottobre 2011, hanno ottenuto la registrazione a norma del Regolamento n. 1060/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 settembre 2009 relativo alle agenzie di *rating* del credito.

La tabella che segue riporta i *rating* assegnati dalle citate agenzie internazionali alla data del presente Documento.

Agenzia di rating	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data dell'ultimo aggiornamento
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	
Moody's	NP	-	B3	Negativo	22 aprile 2015
Fitch	B	-	B-	Stabile	19 maggio 2015
DBRS	R-3	Negativo	BB (high)	Negativo	29 settembre 2015

Si fa presente che il 14 giugno 2013, dietro richiesta di BMPS, l'agenzia di *rating* Standard & Poor's ha comunicato il ritiro del *rating*. Al momento della chiusura del rapporto, il *rating* a lungo termine è stato portato a "B", con *outlook* negativo; il *rating* a breve termine è stato confermato a "B".

Il deterioramento del contesto economico nazionale e internazionale, unito alla crisi del debito sovrano sono stati tra i fattori determinanti, a partire dal 2011, dell'andamento negativo del *rating* assegnato alla Repubblica Italiana, alle principali istituzioni finanziarie del Paese e alla Banca stessa.

Nella determinazione del *rating* attribuito all'Emittente, le agenzie prendono, inoltre, in considerazione ed esaminano vari indicatori della performance del Gruppo, tra i quali la redditività e la capacità di mantenere i propri coefficienti di capitale consolidato entro determinati livelli. Nel caso in cui l'Emittente e/o una delle controllate cui è assegnato un *rating* non dovessero raggiungere o mantenere i risultati misurati da uno o più indicatori, nel caso in cui il Gruppo non riuscisse a mantenere i propri coefficienti di capitale entro il livello predeterminato, si potrebbe determinare un peggioramento (c.d. *downgrade*) del *rating* attribuito dalle agenzie, con una conseguente maggiore onerosità nella raccolta dei finanziamenti, un ricorso meno agevole al mercato dei capitali, ripercussioni negative sulla liquidità del Gruppo e l'eventuale necessità di integrare le garanzie prestate.

Di seguito si riportano, in sintesi, i principali commenti contenuti nei più recenti report delle agenzie di *rating* sull'Emittente:

Moody's (22 aprile 2015): in seguito alla pubblicazione dei nuovi *rating criteria* e alla revisione al ribasso del supporto sistemico fornito alle banche dei Paesi sottoposti al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, Moody's ha abbassato il *rating* a lungo termine da "B1" a "B3", con *outlook* negativo. Il *rating* individuale (*Baseline Credit Assessment* – BCA) è stato invece confermato a "caa2", in ragione dell'approvazione dell'Aumento di Capitale in Opzione da parte dell'assemblea straordinaria dei soci. A motivazione del livello dei *rating*, Moody's riporta, inoltre, l'elevata esposizione in termini di Crediti Deteriorati e la debole redditività, influenzata dalle svalutazioni su crediti;



Fitch (19 maggio 2015): Fitch ha comunicato il downgrade del rating a lungo termine della Banca da “BBB” a “B-”, mentre l’*outlook* è stato indicato come stabile. La revisione dei rating della Banca è stata effettuata in seguito alla revisione da parte di Fitch dei *rating criteria* e in particolare del supporto pubblico, che l’agenzia ha annunciato nel marzo 2014. In linea con le aspettative annunciate e successivamente comunicate con regolarità, Fitch ritiene che le riforme legislative, regolamentari e di *policy* abbiano sostanzialmente ridotto l’eventualità di un intervento pubblico a favore delle banche statunitensi, svizzere e dell’Unione europea. Di conseguenza, Fitch ritiene che, in linea con la propria definizione di “*support rating*” (SR) a livello “5”, eventuali supporti esterni di carattere straordinario sono ancora possibili anche se non ci si può più fare affidamento. L’agenzia di rating ha, pertanto, effettuato il downgrade del “*support rating*” da “2” a “5” e del “*support rating floor*” (SFR) da “BBB” a “no floor”. Come risultato della revisione del “*support rating floor*”, il rating del debito a lungo termine si basa pertanto sul merito di credito individuale della Banca, così come espresso dal *Viability Rating* – VR, che è stato confermato a “b-”. L’*outlook* stabile riflette il fatto che le prospettive per il rating individuale della Banca sono considerate stabili. Fitch ha sottolineato, inoltre, che il valore degli attivi della Banca rimane debole e che il livello dei Crediti Deteriorati, pari a circa il 30% dell’ammontare dei finanziamenti complessivi al 31 dicembre 2014 pongono una pressione significativa sulla redditività e sulla capitalizzazione della Banca. Con riferimento alla qualità degli attivi, l’agenzia di rating si aspetta un continuo deterioramento, sebbene a un ritmo ridotto, e ritiene che la *performance* complessiva della Banca continuerà a rimanere strutturalmente debole nel medio termine, salvo che il *management* non realizzi azioni significative per ridurre lo *stock* di Crediti Deteriorati. Con riferimento, da ultimo, alla capitalizzazione, Fitch ritiene che la stessa rimarrà debole, nonostante l’aumento di capitale da Euro 5 miliardi realizzato nel 2014 e l’Aumento di Capitale in Opzione da Euro 3 miliardi realizzato nel 2015, ritenuti non sufficienti a stabilizzare la posizione finanziaria della Banca, in particolare nel caso in cui la qualità degli attivi dovesse continuare a deteriorarsi;

DBRS (29 settembre 2015): DBRS ha comunicato in data 29 settembre 2015 il *downgrade* dei rating dell’Emittente di un *notch*. In particolare, DBRS ha portato il rating a lungo termine da “BBB(low)” a “BB (high)” e il rating a breve termine da “R-2(low)” a “R-3”. La decisione riflette la revisione del supporto sistemico avviata dall’agenzia nel maggio 2015. In particolare, DBRS ritiene che gli sviluppi legislativi e regolamentari hanno sostanzialmente ridotto la probabilità di ricevere supporto sistemico per le banche dell’Unione Europea. L’*outlook* di entrambi i rating è negativo e riflette le sfide operative e regolamentari di Banca MPS, che hanno posticipato il raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale al 2018. DBRS ha evidenziato che l’eventuale upgrade del rating potrebbe derivare da un miglioramento della performance, da una significativa riduzione degli NPL e dal raggiungimento dei nuovi obiettivi del Piano Industriale aggiornato; mentre un eventuale downgrade è connesso al non raggiungimento dei target del Piano Industriale aggiornato, all’indebolimento della rete commerciale, al peggioramento della qualità degli asset e del capitale.

Il rating dell’Emittente può essere inoltre condizionato dal rating dello Stato italiano, che alla data del presente Documento risulta più alto rispetto a quello dell’Emittente. Alla data del presente Documento,

infatti, il *rating* attribuito da Moody's ai titoli di Stato italiani è pari a "Baa2" (*outlook* stabile), il *rating* attribuito da Fitch è pari a "BBB+" (*outlook* stabile) e quello attribuito da DBRS è pari a "A (low)" (*outlook* stabile).

Pertanto, un eventuale peggioramento del *rating* sovrano dell'Italia potrebbe condurre a un ulteriore abbassamento del *rating* dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Dal merito creditizio dipende l'accesso da parte dell'Emittente al mercato per ottenere finanziamenti non assistiti da garanzie. Un'eventuale riduzione dei livelli di *rating* assegnati all'Emittente o il ritiro di uno o più dei suddetti *rating* potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per la Banca e per il Gruppo di accedere ai vari strumenti di liquidità e sulla capacità di quest'ultimo di competere sul mercato, circostanza che potrebbe determinare un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie aggiuntive ai fini del reperimento di liquidità, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Eventuali modifiche ai *rating* dell'Emittente che dovessero intervenire durante il periodo di validità del presente documento, ovvero l'eventuale messa sotto osservazione degli stessi da parte delle agenzie di *rating*, saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito comunicato stampa pubblicato sul sito internet dell'Emittente (www.mps.it).

3.19 Rischi connessi alle perdite di valore dell'avviamento

Alla data del 30 settembre 2015, le attività immateriali del Gruppo erano pari a Euro 417 milioni (di cui Euro 8 milioni relativi ad avviamenti) e rappresentavano il 4,2% del patrimonio netto consolidato del Gruppo.

Tutte le attività immateriali del Gruppo sono valutate al costo. Le attività immateriali diverse dall'avviamento e a vita utile definita sono ammortizzate a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore recuperabile.

In particolare, il principio contabile internazionale IAS 36 statuisce i principi di contabilizzazione e l'informativa di bilancio relativi alla riduzione di valore di alcune tipologie di attività, tra le quali anche l'avviamento, illustrando i principi che un'impresa deve seguire per assicurarsi che le proprie attività siano iscritte in bilancio a un valore non superiore al valore recuperabile.

Lo IAS 36 richiede di confrontare il valore contabile dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogni qual volta vi sia indicazione che l'attività possa avere subito una variazione per riduzione di valore e comunque almeno una volta all'anno, in sede di redazione del bilancio (c.d. *impairment test*).

Il valore recuperabile dell'avviamento viene stimato con riferimento alle unità di business (*Cash Generating Unit – CGU*), in quanto l'avviamento non è in grado di produrre flussi di cassa in modo autonomo.



Il valore dell'avviamento al 30 settembre 2015, pari a Euro 8 milioni, era interamente allocato alla CGU Promozione Finanziaria e *Digital Banking*. Tale valore segue alle svalutazioni effettuate nel 2014 e nel 2012, nonché alla cessione di Biverbanca avvenuta nel dicembre 2012.

In particolare, nell'esercizio 2012 sono state effettuate svalutazioni per Euro 1.528 milioni, di cui Euro 1.436 milioni relativi alla CGU Privati BMPS ed Euro 92 milioni relativi alla CGU Privati Banca Antonveneta. Per la determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento al piano industriale del Gruppo per il periodo 2012-2015 approvato dal Consiglio di Amministrazione di BMPS in data 26 giugno 2012 e al piano economico finanziario 2016-2017 del Gruppo e delle CGU individuate.

L'*impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2013 non ha rilevato la necessità di procedere a svalutazioni. Rispetto all'esercizio 2012, le CGU sono state ridotte da quattro a due per tenere conto dell'incorporazione di Banca Antonveneta in BMPS e il test è stato dunque condotto sulla CGU Privati e sulla CGU Corporate. Le proiezioni economico finanziarie 2014-2017 delle CGU individuate sono state predisposte sulla base di ipotesi coerenti con le assunzioni del Piano Industriale e tenuto conto dei dati di consuntivo 2013. Le analisi condotte hanno evidenziato un valore recuperabile della CGU Privati superiore al rispettivo valore contabile per un importo pari a Euro 2.225 milioni.

Nell'ambito dell'*impairment test* degli avviamenti al 31 dicembre 2014 è stata rilevata la necessità di procedere alla svalutazione dell'intero valore contabile dell'avviamento allocato alla CGU Privati per Euro 662 milioni. Rispetto all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, oltre alla CGU Privati e alla CGU Corporate è stata individuata e sottoposta a test la nuova CGU "Promozione Finanziaria e Digital Banking", in coerenza con l'impostazione adottata dal *segment reporting* del Gruppo. Tale CGU rappresenta la nuova struttura organizzativa in cui è confluita la controllata Banca Widiba, cui è stata conferita anche la rete di promozione finanziaria precedentemente inclusa nella CGU Privati. In continuità con i test di *impairment* effettuati in precedenza, il test è stato effettuato sulla base dei dati di pre-consuntivo 2014 e di *budget* 2015, e degli obiettivi economici per il 2016 e il 2017 prefigurati dal Piano di Ristrutturazione e dal Piano Industriale. Tuttavia, tenuto conto che gli indicatori interni ed esterni di presunzione di *impairment* (riduzione della capitalizzazione di borsa di BMPS, riduzione dei multipli di mercato, peggioramento dello scenario macroeconomico rispetto alle ipotesi sottostanti al Piano di Ristrutturazione e al Piano Industriale, risultati registrati dal Gruppo nell'esercizio 2014) rappresentano un obiettivo ed evidente incremento del rischio di execution del Piano di Ristrutturazione, si è provveduto, in ottica prudenziale, a testare la tenuta dell'avviamento sulla base di ipotesi più conservative con riguardo agli obiettivi reddituali e ai parametri di valutazione, attraverso un'analisi multi-scenario che ha preso in considerazione, tra le altre cose, le stime di consenso sugli utili di Gruppo degli analisti e le soglie minime di *Common Equity Tier 1 Ratio* e di *Total Capital Ratio* richieste dalla BCE a conclusione dello SREP nel febbraio 2015.

Al 30 settembre 2015 è stato eseguito il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* qualitativi e quantitativi, basati su fattori sia esterni che interni, al fine di verificare l'esistenza di eventuali segnali di deterioramento del valore dell'avviamento. Dall'analisi effettuata, che tiene conto dell'evoluzione dello

scenario di riferimento, del tasso di attualizzazione e delle grandezze del Piano Industriale nonché delle relative proiezioni finanziarie, non sono emersi segnali di potenziali perdite di valore dell'avviamento.

Si evidenzia, tuttavia, che le valutazioni sono rese particolarmente complesse in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato e dalla conseguente difficoltà e incertezza riguardo le previsioni reddituali di lungo periodo. L'evoluzione del contesto macroeconomico potrebbe pertanto condurre in futuro alla necessità di operare svalutazioni, anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.20 Rischi connessi alla cessione e alla valutazione delle partecipazioni

Al 30 settembre 2015 il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 960 milioni, pari allo 0,6% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 545 milioni), Fondo Etrusco (Euro 63 milioni), Fidi Toscana S.p.A. (Euro 46 milioni) e AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 50 milioni). La partecipazione in Anima Holding ("Anima") è stata oggetto di un contratto preliminare di compravendita stipulato tra l'Emittente e Poste Italiane S.p.A. in data 14 aprile 2015. Nella successiva data del 25 giugno 2015 la banca ha comunicato di aver concluso l'accordo definitivo per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione azionaria del 10,3% detenuta da MPS in Anima, essendosi verificate tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita.

Alla data di esecuzione della compravendita (30 giugno 2015) Poste è subentrata in ogni diritto e obbligazione di MPS ai sensi del patto parasociale avente a oggetto le azioni Anima originariamente sottoscritte in data 5 marzo 2014 fra MPS e Banca Popolare di Milano S.c.ar.l..

Al 31 dicembre 2014 il valore delle partecipazioni ammontava a Euro 1.014 milioni, pari allo 0,6% del totale delle attività del Gruppo; le più rilevanti sono AXA MPS Assicurazioni Vita (Euro 652 milioni), Anima Holding (Euro 96 milioni), Fondo Etrusco (Euro 64 milioni), AXA MPS Assicurazioni Danni (Euro 48 milioni) e Fidi Toscana S.p.A. (Euro 46 milioni).

Conformemente alle previsioni del principio contabile internazionale IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*). Al 31 dicembre 2014 l'analisi degli indicatori di *impairment* ha evidenziato rettifiche di valore complessive pari a Euro 47,1 milioni, riconducibili a Fenice Holding S.p.A. per Euro 16,4 milioni, a Sansedoni Siena S.p.A. per Euro 14,8 milioni, a Interporto Toscano A. Vespucci S.p.A. per Euro 7,3 milioni, a Marinella S.p.A. per Euro 4,7 milioni, a Casalboccone Roma S.p.A. per Euro 2,0 milioni, a Industria e Innovazione S.p.A. per Euro 1,2 milioni e a due partecipazioni minori per Euro 0,7 milioni.

Al 30 settembre 2015, in coerenza con quanto previsto dai principi contabili, sono stati valutati gli indicatori di *impairment* delle partecipazioni collegate e a controllo congiunto, da cui non sono emersi i presupposti per l'effettuazione del test di *impairment*.

Qualora la Banca fosse costretta a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato, il valore delle partecipazioni detenute, la stessa potrebbe essere costretta a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e degli impegni assunti dalla Banca nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato, è prevista la cessione delle partecipazioni c.d. non core detenute dalla Banca, tra cui le partecipazioni in MPS Leasing & Factoring (ramo *leasing*), MP Banque e MP Belgio, entro determinate scadenze temporali.

La tabella che segue riporta il totale attivo al netto dei rapporti infragruppo al 30 settembre 2015 delle partecipazioni oggetto di impegno di dismissione nell'ambito del Piano di Ristrutturazione, con la relativa incidenza percentuale sul totale dell'attivo consolidato del Gruppo.

(in milioni di Euro; per cento)	Al 30 settembre 2015		
	MPS Leasing & Factoring(*)	MP Banque	MP Belgio
Totale attivo, al netto dei rapporti infragruppo	5.590	1.256	1.585
Incidenza sul totale attivo consolidato del Gruppo	3,28%	0,74%	0,93%

(*) Si precisa che l'importo indicato nella presente tabella è riferito all'intera partecipazione detenuta dalla Banca in MPS Leasing & Factoring, mentre l'impegno di dismissione di cui al Piano di Ristrutturazione è relativo al solo ramo *leasing*.

Qualora la Banca non fosse in grado di addivenire alla cessione di tali partecipazioni entro le tempistiche previste, ovvero qualora fosse costretta dal rispetto di tali scadenze a conferire mandato a un soggetto terzo ("*Divestiture Trustee*") per realizzare tali cessioni, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con particolare riferimento alla partecipazione MPS Leasing & Factoring, il Piano di Ristrutturazione prevede la possibilità per l'Emittente, in caso di condizioni di mercato sfavorevoli, di optare per la fusione per incorporazione di tale controllata e di procedere alla uscita dal business mediante successive cessioni di attività accompagnate da accordi di distribuzione commerciale.

Il Capital Plan prevede che la copertura del deficit patrimoniale riveniente dal *comprehensive assessment* e riconducibile all'impatto dello scenario avverso dello *stress test* sia assicurata attraverso diverse forme di rafforzamento patrimoniale. Queste ultime includono, tra le altre cose, operazioni di *capital management* non dilutive per gli azionisti aventi ad oggetto cessioni di partecipazioni c.d. non core e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale. Qualora la Banca non fosse in grado di addivenire alla



cessione di tali partecipazioni entro le tempistiche previste, la stessa potrebbe non realizzare gli obiettivi fissati dal Capital Plan, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (per maggiori dettagli sulle conseguenze del mancato rispetto del Capital Plan, si veda il Paragrafo 3.2 (*"Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan"*) del presente Documento.

Si segnala, infine, che in data 25 giugno 2015 la Banca, dando seguito al preliminare stipulato in data 14 aprile 2015, ha comunicato di aver concluso il contratto definitivo di compravendita con Poste Italiane S.p.A. relativo alla cessione a Poste Italiane dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding per un corrispettivo pari a complessivi Euro 210 milioni.

Tale contratto prevedeva, inter alia, un meccanismo di aggiustamento del prezzo in forza del quale la Banca sarebbe stata tenuta a corrispondere a Poste Italiane S.p.A. un importo complessivo pari a Euro 47,4 milioni qualora il prezzo medio ponderato delle azioni di Anima Holding rilevato nel periodo compreso tra il 14 aprile 2015 e il 24 luglio 2015 dovesse risultare inferiore a Euro 5,27 per azione.

Alla data di redazione del presente Documento di Registrazione sono scaduti, senza effetti, i termini del meccanismo di aggiustamento del prezzo di cessione a favore di Poste.

3.21 Rischio operativo

Nello svolgimento delle proprie attività, il Gruppo è esposto al c.d. rischio operativo, ossia al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure aziendali, da errori o carenze delle risorse umane, dei processi interni o dei sistemi informatici, oppure da eventi esterni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi e crescente ricorso all'automazione o all'outsourcing di funzioni aziendali, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, scarsa sicurezza informatica e i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi strategici e reputazionali. I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) poiché non vengono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella propria operatività e ovunque presenti.

Il Gruppo, anche al fine di mitigare le possibili conseguenze negative connesse a tale tipologia di rischio, ha adottato un modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi (metodi AMA – *Advanced Measurement Approach*), validato dalla Banca d'Italia anche per finalità segnaletiche a partire da giugno 2008. Tale modello comprende norme specifiche che regolano il processo e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi.

A distanza di 5 anni dal riconoscimento iniziale dei modelli interni sui rischi operativi per finalità di calcolo dei requisiti patrimoniali, il modello interno avanzato (AMA) è stato fatto evolvere in modo da allinearsi alle *best practice* di mercato e incorporare nel calcolo tecniche di riduzione del requisito, quali la deduzione delle perdite attese e la diversificazione tra le classi di rischio. A gennaio 2014 il Gruppo è stato autorizzato



all'utilizzo di tali tecniche di riduzione del requisito sui rischi operativi da parte di Banca d'Italia a valere sui dati al 31 dicembre 2013. In data 18 luglio 2014 BMPS ha presentato alla Banca d'Italia una nuova richiesta di autorizzazione per il riconoscimento di interventi metodologici al sistema di misurazione dei rischi per determinare il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. A seguito di tale richiesta, BMPS è stata autorizzata ad adottare le modifiche richieste per la determinazione di requisiti patrimoniali a partire dal 31 dicembre 2014.

Tuttavia, le procedure adottate possono non sempre rivelarsi adeguate a fronte di eventi inattesi e/o fuori dal controllo del Gruppo (incluso, per esempio, l'inadempimento dei fornitori con riferimento alle loro obbligazioni contrattuali, le frodi, le truffe o le perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici), con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. In particolare si segnala che il Collegio Sindacale, nella propria relazione all'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del Bilancio 2014, ha rilevato alcune criticità emerse nell'ambito della propria azione di vigilanza. In particolare, il Collegio Sindacale ha rilevato presso la rete: (i) il parziale utilizzo dello strumento informatico approntato per mitigare il rischio di credito; (ii) la non adeguata puntualità nell'attività di revisione e monitoraggio delle pratiche di fido, nell'ottica di gestire e prevenire i fenomeni di pre-patologia, già nelle fasi iniziali; (iii) la non ottimale gestione e conservazione della contrattualistica; nonché (iv) la necessità di pervenire ad un più rigoroso assolvimento degli obblighi previsti ai fini antiriciclaggio (attività di "adeguata" e "rafforzata" verifica). Per una descrizione dettagliata dei rilievi del Collegio Sindacale, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 ("Relazione del Collegio Sindacale" – pagg. 891-906).

Nel corso del primo semestre 2013 sono stati conclusi gli approfondimenti avviati in seguito alle recenti vicende che hanno visto coinvolto il Gruppo e agli eventi che sono stati oggetto di *restatement* del Bilancio 2012. Si tratta, in particolare, delle ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini" poste in essere in esercizi precedenti al 2012.

Le analisi condotte hanno portato all'individuazione di perdite operative con un impatto significativo relativamente agli eventi classificati quali "frode interna". Le perdite relative alle ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini", connesse agli eventi oggetto di *restatement*, sono state recepite nel requisito regolamentare al 30 giugno 2013.

Al 30 settembre 2015 i requisiti patrimoniali del Gruppo a fronte dei rischi operativi erano pari a Euro 704,2 milioni in diminuzione rispetto ai Euro 708,3 milioni del 31 dicembre 2014, (pari a Euro 659,4 milioni al 31 dicembre 2013). Sempre al 30 settembre 2015 sia la numerosità degli eventi di rischio operativo che l'importo complessivo risultano in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2014 e al trimestre precedente.



Peraltro non è possibile escludere che, qualora le azioni intraprese e/o le procedure adottate non dovessero rivelarsi adeguate, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.22 Rischi connessi alle cartolarizzazioni

A partire dal 2000, il Gruppo ha realizzato diverse operazioni di cartolarizzazione con lo scopo, di volta in volta, di reperire risorse di finanziamento, oppure liberare capitale di vigilanza od ottimizzare la propria *counterbalancing capacity*.

Nel corso dell'esercizio 2013 il Gruppo ha effettuato una sola nuova cartolarizzazione relativa a un portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto *loan*, originati da Consum.it e i cui titoli di Classe A sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, mentre nel corso del 2015 il Gruppo ha effettuato due nuove cartolarizzazioni: (i) Siena Consumer 2015 relativa ad un ulteriore portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto *loan*, originati da Consum.it e i cui titoli senior – analogamente alla precedente operazione – sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali; (ii) Siena PMI 2015, relativa a un portafoglio di prestiti a piccole e medie imprese originati da BMPS, i cui titoli senior sono stati collocati in forma di *private placement* presso investitori istituzionali.

Nel mese di gennaio 2016 il Gruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione Siena Lease 2016-2 su un portafoglio di crediti *leasing* originati da MPS Leasing & Factoring e i cui titoli *senior* sono stati collocati presso investitori istituzionali da un consorzio di banche costituito da Banca Imi, Unicredit e HSBC. Per maggiori dettagli si rinvia al comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 22 gennaio 2016 e consultabile sul sito www.mps.it.

La struttura delle operazioni di cartolarizzazione realizzate prevedeva che il Gruppo cedesse gli attivi selezionati a una società veicolo e acquistasse la tranche junior – qualora emessa dal veicolo – e, soprattutto nelle operazioni di più recente esecuzione, anche le tranche mezzanine e senior.

Di norma le attività cedute alle società veicolo non sono state cancellate dal bilancio consolidato di Gruppo. Di conseguenza, il rischio relativo a tali operazioni è rappresentato in bilancio per effetto del mantenimento tra le attività dello stato patrimoniale dei crediti oggetto di cessione, che continuano ad essere oggetto di valutazione nella loro interezza, sulla base dei flussi di cassa attesi attualizzati al tasso di interesse originario.

Al 31 dicembre 2014, le esposizioni in titoli *junior* assunte dal Gruppo registravano un valore complessivo di Euro 7,7 milioni, in calo rispetto a Euro 8,0 milioni al 31 dicembre 2013 (cfr. Tabella C.4. della Nota integrativa consolidata, Parte E, della Relazione e Bilancio 2014, pag. 389).

Per una compiuta descrizione relativa alle “Operazioni di cartolarizzazione e di cessioni delle attività”, si rinvia alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte E - “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, pagg. 384-407).

Con particolare riferimento alla ristrutturazione dell’operazione “Chianti Classico” avviata nel dicembre 2013 e conclusa nel mese di aprile 2014, si segnala che il fabbisogno di capitale generato dalla ristrutturazione dell’operazione a livello consolidato si è attestato su 34 punti base a livello di *Core Tier 1 Ratio*, su 35 punti base a livello di Tier 1 Ratio e su 40 punti base a livello di Total Capital Ratio, determinati dall’effetto combinato della riduzione del *Core Tier 1* e dell’incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) per il consolidamento degli immobili al 31 dicembre 2013.

3.23 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione degli attivi del Gruppo

In conformità alla disciplina dettata dai Principi Contabili Internazionali, il Gruppo procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l’applicazione dei principi stessi e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono adottate per le attività e per le passività il cui valore contabile non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, il Gruppo adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti voci del bilancio. L’elaborazione di tali stime implica l’utilizzo delle informazioni disponibili e l’adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura, le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire, anche in misura significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

I processi di stima sono basati in larga misura sulla recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti, in un’ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

Il rischio di incertezza della stima è sostanzialmente insito nella determinazione dei seguenti valori:

- *fair value* relativo alle posizioni illiquide, non quotate in mercati attivi;
- perdite per riduzione di valore di crediti e, in generale, attività finanziarie;
- congruità del valore di partecipazioni, attività materiali, avviamento e altre attività immateriali;
- passività per la stima del trattamento di fine rapporto e altri benefici dovuti ai dipendenti a prestazioni definite;
- fondi per rischi e oneri; e
- recuperabilità delle imposte anticipate,

la cui quantificazione è prevalentemente legata sia all’evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all’andamento dei mercati finanziari, con conseguenti riflessi sull’andamento dei tassi,

sulla fluttuazione dei prezzi, sulle ipotesi a base delle stime attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

I processi di stima risultano particolarmente complessi in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori sopra menzionati sono quindi significativamente influenzati dai suddetti fattori, per i quali non si può escludere che un peggioramento del relativo andamento possa produrre effetti negativi sulle poste oggetto di valutazione e, in ultima istanza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In particolare, si segnala che, ai fini della predisposizione del bilancio, le seguenti voci sono influenzate dalla stima del valore del *fair value*: (i) attività finanziarie detenute per la negoziazione (pari a Euro 16.419 milioni al 30 settembre 2015); (ii) attività finanziarie disponibili per la vendita (pari a Euro 19.878 milioni al 30 settembre 2015); (iii) attività relative a derivati di copertura (pari a 512 milioni al 30 settembre 2015); (iv) passività finanziarie detenute per la negoziazione (pari a Euro 13.476 milioni al 30 settembre 2015); (v) passività finanziarie valutate al *fair value* (pari a Euro 2.226 milioni al 30 settembre 2015); e (vi) passività relative a derivati di copertura (pari a Euro 1.602 milioni al 30 settembre 2015).

La ripartizione al 30 settembre 2015 per livelli di *fair value* di tali esposizioni evidenzia:

- attività classificate come “Livello 1” per Euro 26.176 milioni, come “Livello 2” per Euro 10.330 milioni e come “Livello 3” per Euro 303 milioni; e
- passività classificate come “Livello 1” per Euro 4.607 milioni, come “Livello 2” per Euro 10.695 milioni e come “Livello 3” per Euro 2 milioni.

Per effetto della valutazione al *fair value* di proprie passività, il Gruppo potrebbe beneficiare economicamente del peggioramento del proprio credit spread o di quello delle proprie controllate. Tale beneficio (minor valore delle passività), al netto delle posizioni di copertura collegate, potrebbe ridursi, con effetto negativo sul conto economico del Gruppo, in caso di miglioramento di detto *credit spread*.

Inoltre, il Gruppo detiene alcuni titoli di debito classificati come “crediti”, il cui valore contabile al 30 settembre 2015 ammontava a Euro 1.971 milioni; più in particolare, l'ammontare compreso tra i “crediti verso banche” risultava pari a Euro 1.019 milioni, mentre quello compreso tra i “crediti verso clientela” ammontava a Euro 953 milioni. A fronte di tali valori contabili, il *fair value* complessivo di tali strumenti era pari, sempre al 30 settembre 2015, a Euro 1.850 milioni, con una conseguente minusvalenza latente complessiva pari a Euro 121 milioni.

Non può escludersi che (i) future variazioni del *fair value* degli strumenti finanziari e/o della loro classificazione; (ii) la necessità di liquidare prima della scadenza attività non valutate al *fair value*; e, più in generale (iii) l'emergere di circostanze o eventi che possano rendere le stime e le valutazioni effettuate non più attuali rispetto al periodo cui le stesse si riferiscono, potrebbero comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte A – “Politiche contabili”, pagg. 145 e segg.).

3.24 Rischi connessi al valore di mercato degli immobili di proprietà

Negli ultimi anni il mercato immobiliare italiano ha continuato a registrare un calo degli investimenti sia nell'edilizia residenziale, sia non residenziale, con una parallela riduzione delle compravendite di immobili prevalentemente riconducibile all'incertezza economica, alle difficili prospettive del mercato del lavoro, alla flessione del reddito disponibile, nonché all'inasprirsi del carico fiscale sulle varie tipologie di immobili.

Il Gruppo valuta gli immobili di proprietà al costo, al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali perdite di valore. I fabbricati sono sistematicamente ammortizzati utilizzando il criterio del metodo a quote costanti basato sulla vita utile attesa, mentre i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita.

Nel rispetto delle indicazioni fornite dal principio contabile internazionale IAS 36 (“Riduzione di valore delle attività”) e delle raccomandazioni previste nel documento n. 4 del 3 marzo 2010 rilasciato congiuntamente da Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS), per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 è stata eseguita una verifica generale del patrimonio immobiliare finalizzata al riscontro di eventuali perdite di valore da imputare al conto economico dell'esercizio: l'analisi degli indicatori esterni e interni di *impairment* ha comportato la rilevazione di svalutazioni per complessivi Euro 41,3 milioni (di cui Euro 13,3 milioni inerenti terreni e fabbricati ad uso funzionale ed Euro 28,0 milioni inerenti terreni e fabbricati detenuti a scopo di investimento).

Tenuto conto che nell'ambito della c.d. “*fair value review*” connessa all'*asset quality review* era emersa l'opportunità di effettuare svalutazioni sul patrimonio immobiliare del Gruppo per Euro 11 milioni, l'Emittente ha provveduto a richiedere il rilascio di nuove perizie su tutti i cespiti rispetto ai quali, in sede di *asset quality review*, era emersa l'opportunità di una svalutazione. Sulla base di tali perizie, il Gruppo ha contabilizzato al 31 dicembre 2014 rettifiche pari a circa Euro 4 milioni (rispetto agli Euro 11 milioni emersi in sede di *asset quality review*). Peraltro, si evidenzia che la Banca ha eseguito una verifica più ampia dei valori del patrimonio immobiliare che ha comportato, come sopra indicato, rettifiche complessive pari a Euro 41,3 milioni.

Al 31 dicembre 2014 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.481 milioni, di cui Euro 1.011 milioni relativi a terreni (Euro 823 milioni ad uso funzionale, Euro 188



milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro 1.470 milioni relativi a fabbricati (Euro 1.218 milioni ad uso funzionale, Euro 252 milioni detenuti a scopo di investimento).

Al 30 settembre 2015 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 2.391 milioni, di cui Euro 971 milioni relativi a terreni (Euro 815 milioni ad uso funzionale, Euro 156 milioni detenuti a scopo di investimento) ed Euro 1.420 milioni relativi a fabbricati (Euro 1.192 milioni ad uso funzionale, Euro 228 milioni detenuti a scopo di investimento).

Per completezza si segnala che nell'esercizio 2013, a seguito della ristrutturazione dell'operazione "Chianti Classico", il Gruppo ha consolidato ulteriori 683 immobili detenuti dalla società consortile per azioni Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari.

La valutazione di ulteriori elementi di natura straordinaria, non conosciuti alla data del Documento di Registrazione, rispetto a quelli utilizzati potrebbe condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare in futuro la necessità di ulteriori rettifiche del valore dei medesimi immobili. Ciascuno di tali fattori potrebbe avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.25 Rischi connessi all'esposizione e all'andamento del settore immobiliare

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto al settore immobiliare anche attraverso attività di concessione di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Al 30 settembre 2015, il valore totale dei mutui del Gruppo ammontava a Euro 68.159 milioni, pari al 60,58% dei crediti verso la clientela (al 30 giugno 2015 Euro 68.776 milioni, pari al 58,6% dei crediti verso la clientela, rispetto al 57,8% registrato al 31 dicembre 2014), in diminuzione di Euro 1.070 milioni Euro 453 milioni (- 0,7% rispetto al 31 dicembre 2014, mentre al 30 giugno 2015). In tale ambito, i mutui in bonis ammontavano a Euro 53.472 milioni al 30 settembre 2015 (Euro 54.511 milioni al 30 giugno 2015), in diminuzione del 3,4% al 30 settembre 2015 (1,5% al 30 giugno 2015) rispetto al 31 dicembre 2014, mentre i mutui qualificati quali Crediti Deteriorati ammontavano a Euro 14.687 milioni al 30 settembre 2015 (Euro 14.265 milioni al 30 giugno 2015), in aumento del 5,6% al 30 settembre 2015 (2,6% al 30 giugno 2015) rispetto al 31 dicembre 2014.

La tabella che segue riporta l'esposizione del Gruppo verso il settore immobiliare relativa ai privati e alle imprese, sia in valore assoluto, sia in termini percentuali rispetto al totale degli impieghi lordi, al 30 settembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

	Al 30 settembre	Al 31 dicembre	Al 31 dicembre
(in milioni di Euro)	2015	2014	2013



	Gruppo	Gruppo	Gruppo
Impieghi per cassa al comparto immobiliare	44.979	47.468	52.551
Incidenza sul totale degli impieghi lordi	44,5%	46,4%	47,8%

Al 30 settembre 2015, la percentuale di mutui ipotecari del Gruppo sul totale del portafoglio mutui era pari al 44,6%. Il valore medio del *loan-to-value* ("LTV"), sempre alla stessa data, risultava pari al 56,4%, con un LTV medio dei mutui concessi alla clientela retail (principalmente residenziali) pari al 52,6% e un LTV medio dei mutui concessi alla clientela corporate pari al 59,8% per i mutui residenziali e al 62,3% per i mutui commerciali.

Al 30 settembre 2015, l'esposizione dei finanziamenti del Gruppo nel settore immobiliare è pari a Euro 17,4 miliardi per il segmento corporate e a Euro 27,7 miliardi per il segmento *retail*, che rappresentano rispettivamente il 17,2% e il 27,5% del totale degli impieghi lordi alla clientela del Gruppo (al 30 giugno 2015 era pari a Euro 17,8 miliardi per il segmento *corporate* e a Euro 28,0 miliardi per il segmento *retail*, che rappresentano rispettivamente il 17,3% e il 27,2% del totale degli impieghi lordi alla clientela del Gruppo). Al 31 dicembre 2014, l'esposizione dei finanziamenti nel settore immobiliare era pari a Euro 18,7 miliardi per il segmento *corporate* e a Euro 28,7 miliardi per il segmento *retail*, che rappresentavano rispettivamente il 18,3% e il 28,1% del totale degli impieghi lordi alla clientela del Gruppo. Per quanto riguarda le caratteristiche e la frequenza delle perizie sulle garanzie, si segnala che, in fase di acquisizione della garanzia, il bene è soggetto a perizia tecnica al fine di individuare il valore del bene e il relativo rapporto con l'importo del mutuo, mentre, in fase di monitoraggio del valore delle garanzie, le *policy* adottate dal Gruppo prevedono la periodica verifica, con frequenza semestrale, della valutazione degli immobili in garanzia effettuata (i) per le esposizioni rilevanti, da un perito indipendente esterno o da un perito interno previa analisi costi/benefici sulla riperezia; e (ii) negli altri casi, da un perito indipendente esterno o da un perito interno oppure utilizzando il metodo degli indici di mercato. Tale metodo prevede l'applicazione al valore iniziale dell'immobile di coefficienti di rivalutazione specifici per area geografica e destinazione d'uso. In caso di vendita forzata del bene viene assunto come valore di perizia del bene in garanzia la stima CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio).

Per quanto riguarda, infine, gli aspetti relativi al ripossessing degli immobili nel Gruppo, essi sono gestiti tramite le due controllate Aiace Reoco S.r.l. ed Enea Reoco S.r.l.. Nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2012 e la data del presente Documento l'attività svolta dalle suddette controllate si è concretizzata nell'aggiudicazione tramite asta giudiziaria di 8 immobili, di cui 3 successivamente rivenduti.

Negli ultimi anni il settore immobiliare ha risentito particolarmente della crisi economico-finanziaria che ha comportato una flessione dei prezzi di mercato e del numero di operazioni effettuate, nonché dell'aumento del costo dell'indebitamento e delle crescenti difficoltà di accesso al credito, generando per le società attive nel settore una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento. Inoltre, il prosieguo della stagnazione economica in Italia (ivi incluse le aree geografiche dove il Gruppo opera), l'incremento del tasso di disoccupazione e la riduzione della profittabilità delle società del comparto potrebbero comportare un ulteriore aumento dei tassi di insolvenza sia da parte di società sia da parte di privati in relazione al pagamento dei canoni di locazione e/o delle rate di mutuo. L'andamento economico generale degli ultimi anni e, in particolare, il prosieguo della stagnazione economica in Italia hanno comportato, tra l'altro, un incremento del tasso di disoccupazione e della difficoltà per la clientela privata (principale fruitrice di tale tipologia di credito) di onorare i propri impegni, con un conseguente aumento delle situazioni di morosità ovvero, in via indiretta, causare la diminuzione del valore delle garanzie ricevute a fronte dei finanziamenti erogati e rappresentate da immobili.

In tale scenario, nonostante l'erogazione dei mutui sia normalmente accompagnata dal rilascio di garanzie reali e il Gruppo si sia dotato di procedure di valutazione in sede di erogazione nonché di successivo monitoraggio del valore delle garanzie ricevute, il Gruppo rimane comunque esposto al rischio relativo all'andamento dei prezzi del mercato immobiliare.

In particolare, il perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o, più in generale, il protrarsi della crisi economico-finanziaria potrebbero comportare una diminuzione del valore degli immobili in garanzia nonché difficoltà in termini di monetizzazione delle garanzie medesime nell'ambito di procedure esecutive, con possibili effetti negativi in termini di tempi e valori di realizzo nonché sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.26 Rischi relativi alle DTA

Al 30 settembre 2015 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 3.345 milioni (rispetto a Euro 5.687 milioni al 31 dicembre 2014), di cui Euro 2.345 milioni (rispetto a Euro 4.405 milioni al 31 dicembre 2014) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "Legge 214/2011").

Si ricorda che la Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.

La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).

Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA trasformabili risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul test di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100% (per maggiori informazioni con riferimento al trattamento delle DTA e le relative deduzioni sulla base della normativa di Basilea 3, si veda il Paragrafo 3.38 (*"Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto"*)).

Si segnala che, in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Qualora, ad esito di tale indagine, dovesse essere accertata la natura di aiuti di Stato della norma in questione, potrebbe non risultare applicabile alle DTA trasformabili il trattamento più favorevole ai fini prudenziali e, conseguentemente, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In data 27 giugno 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n. 147) il testo del D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015 nr. 132) che ha modificato, tra l'altro, il regime di deducibilità fiscale ai fini IRES e IRAP a cui sono assoggettate le perdite e svalutazioni su crediti verso la clientela degli enti creditizi, finanziari e delle imprese assicurative e la trasformabilità in crediti d'imposta delle DTA relative ad avviamenti ed altre attività immateriali.

In tale materia il nuovo provvedimento fiscale prevede, in sintesi, tre disposizioni:

1. a decorrere dall'esercizio 2016, le svalutazioni e le perdite su crediti sono integralmente deducibili nell'esercizio in cui vengono imputate a conto economico (e non più in 5 anni); per il 2015, in via transitoria la deducibilità spetta nella misura del 75%,
2. le DTA relative alle svalutazioni e alle perdite su crediti, contabilizzate negli esercizi precedenti e deducibili in 18 o in 5 anni secondo la precedente normativa (nonché il 25% non deducibile nel 2015), vengono ricompattate in un unico *stock* pregresso indistinto deducibile in 10 anni a decorrere dal 2016.

3. le DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali, se iscritte in bilancio dal 2015 in avanti, non saranno più trasformabili in crediti d'imposta.

Per effetto di tali nuove disposizioni le DTA trasformabili non potranno più incrementarsi a partire dal 2015 (fatta eccezione per quelle originate dal 25% delle svalutazioni e perdite su crediti iscritte nel conto economico del 2015). In particolare, cessa per il futuro il presupposto per l'iscrizione di DTA da svalutazioni e perdite su crediti, diventando tali componenti negative di reddito interamente deducibili (con la citata eccezione della quota indeducibile nel 2015).

Nel complesso, quindi, l'intervento del D.L. 83/2015 dovrebbe incidere favorevolmente sulla citata valutazione in corso da parte della Commissione europea.

D'altronde, si fa presente che il D.L. 83/2015, riconoscendo la deducibilità immediata delle svalutazioni e perdite su crediti (limitata al 75% per il 2015), comporterà per i prossimi esercizi una rilevante riduzione della base imponibile IRES (ed IRAP) del Gruppo MPS, allungando di conseguenza l'orizzonte temporale di riassorbimento delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE pregresse e, quindi, delle DTA connesse a tali perdite ed eccedenze. Diversamente, il mancato riconoscimento tra le DTA trasformabili delle DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali iscritte dal 2015 in avanti, introdotto dal D.L. 83/2015, non avrà alcun impatto sul Gruppo MPS.

Ciò premesso, si evidenziano di seguito le principali fattispecie di DTA iscritte nel Bilancio 2014 e nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015.

La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti al 30 settembre 2015 ammontava a Euro 1.251 milioni (Euro 3.081 milioni al 31 dicembre 2014). Il rilevante ammontare di tale tipologia di DTA è imputabile al trattamento fiscale previsto dalla normativa italiana per le svalutazioni e perdite su crediti, le quali nel corso del tempo sono risultate deducibili dal reddito imponibile solo in una quota predefinita nell'anno in cui sono state iscritte a conto economico e per la parte eccedente nei successivi secondo il meccanismo temporale previsto dalla normativa fiscale, anziché, come avviene per la generalità degli altri Paesi europei, integralmente nell'esercizio di iscrizione a conto economico. Le DTA da svalutazioni e perdite su crediti sono tuttavia destinate progressivamente a ridursi nel tempo per effetto della trasformazione progressiva delle stesse in fiscalità corrente, fino ad azzerarsi nell'esercizio 2025, secondo il meccanismo temporale previsto dal DL 83/2015, attualmente vigente (sopra commentato).

La fiscalità differita attiva riferita agli avviamenti e alle altre attività immateriali fiscalmente affrancati, che al 30 settembre 2015 ammontava a Euro 1.084 milioni (Euro 1.311 milioni al 31 dicembre 2014), è parimenti destinata naturalmente a ridursi nel tempo per effetto della progressiva trasformazione in fiscalità corrente. L'ammortamento fiscale dell'avviamento e delle altre attività immateriali affrancati, avviene infatti a quote costanti in più esercizi. Di converso non sono allo stato previsti possibili incrementi, che potrebbero derivare esclusivamente dall'affrancamento di avviamenti e altre attività immateriali iscritti a seguito dell'eventuale acquisizione di nuove partecipazioni o di rami d'azienda.

Si precisa che la predetta riduzione naturale del valore delle DTA su svalutazioni e perdite su crediti e su avviamenti e altre attività immateriali (DTA trasformabili) è stata in parte anticipata nel primo semestre del 2015 per effetto della trasformazione di una rilevante quota di esse (circa il 49% di quelle complessivamente



iscritte a tale titolo nel Bilancio 2014) in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 a seguito della perdita rilevata nei singoli bilanci civilistici relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 da parte di BMPS, di MPS Capital Services e di MPS Leasing & Factoring.

La fiscalità differita attiva relativa alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto è pari a Euro 243 milioni al 30 settembre 2015 (Euro 537 milioni al 31 dicembre 2014). Tali riserve rappresentano le variazioni del *fair value* dei derivati di cash flow hedge e dei titoli dell'attivo iscritti in bilancio nella voce "attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, la fiscalità differita attiva riferita a quest'ultimi si riferisce quasi esclusivamente a titoli di Stato italiani ed è naturalmente strettamente collegata all'andamento del relativo valore di mercato. La dimensione di tali investimenti è prevista, nell'arco temporale del Piano di Ristrutturazione, in progressiva riduzione. Pertanto, un eventuale aumento dell'ammontare delle DTA potrà ricorrere a seguito di un peggioramento delle quotazioni di mercato. L'eventuale verificarsi di tale circostanza potrebbe determinare degli effetti pregiudizievoli sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, non rientrando tale tipologia di DTA, al pari di altre tipologie di ammontare relativamente meno significativo iscritte in bilancio e diverse da quelle citate in precedenza, tra le DTA trasformabili in credito d'imposta. Al riguardo, si segnala l'accordo transattivo perfezionato con Nomura in data 23 settembre 2015 (per maggiori informazioni si rimanda al par. 3.4 del presente documento) che, comportando la cancellazione dal bilancio della riserva AFS collegata all'operazione Alexandria, ha ridotto in misura rilevante le minusvalenze da valutazione su titoli di Stato italiani e conseguentemente le relative DTA.

Nel Bilancio Intermedio al 30 settembre 2015 risultano, inoltre, iscritte DTA a titolo di perdite fiscali per Euro 221 milioni (Euro 320 milioni al 31 dicembre 2014) e a titolo di eccedenze ACE per Euro 158 milioni (Euro 88 milioni al 31 dicembre 2014). Le eccedenze ACE si riferiscono alla parte non utilizzata nei precedenti esercizi, per incapienza del reddito imponibile, dell'incentivo fiscale denominato "Aiuto alla crescita economica" (ACE in breve) introdotto dall'art. 1 del Decreto-Legge 201/2011; si ricorda che tale incentivo prevede, per le società che abbiano incrementato la propria dotazione patrimoniale rispetto alla relativa consistenza al 31 dicembre 2010, il diritto a operare una variazione in diminuzione al proprio reddito imponibile per un ammontare pari al rendimento nozionale dell'incremento patrimoniale realizzato; la variazione in diminuzione è riconosciuta per l'esercizio in cui si è verificato l'incremento patrimoniale nonché per ciascuno degli esercizi successivi e, in caso di incapienza del reddito imponibile di uno di questi, può essere portata in deduzione dal reddito degli esercizi successivi. Il rendimento nozionale è determinato mediante applicazione dell'aliquota percentuale individuata annualmente con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze da emanare entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento; il rendimento nozionale è valutato, per il periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2014, pari all'aliquota del 4% (3% fino al 2013), 4,5% e 4,75% per i periodi di imposta rispettivamente in corso al 31 dicembre 2015 e 2016. Ancorché il riporto a nuovo delle perdite fiscali e delle eccedenze ACE non soggiaccia secondo la normativa tributaria vigente ad alcun limite temporale, la normativa prudenziale prevede per le relative DTA un trattamento più penalizzante rispetto alle altre DTA non trasformabili in crediti d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 in quanto dedotte dal patrimonio secondo le percentuali di *phasing-in* senza il beneficio del



meccanismo della franchigia. Le DTA per perdite fiscali e per eccedenze ACE sono state iscritte nel Bilancio Intermedio al 30 settembre 2015 (così come nel Bilancio 2014) previa verifica della ragionevole esistenza di redditi imponibili futuri, desunti dal Piano Industriale, sufficienti a garantire il loro riassorbimento nei prossimi esercizi; su tali basi, si prevede per il futuro un progressivo azzeramento di tali DTA.

Tuttavia, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo se per qualsiasi motivo, non prevedibile allo stato attuale, i predetti redditi imponibili futuri dovessero risultare inferiori a quelli stimati, nonché non sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA in questione; i medesimi effetti negativi potrebbero derivare anche dalla emanazione di disposizioni che dovessero modificare l'attuale contesto normativo di riferimento.

3.27 Rischi relativi all'affidamento in *outsourcing* di alcuni servizi

In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il ramo d'azienda relativo ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Bassilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.) e ha contestualmente sottoscritto, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di *outsourcing* della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi.

In ragione dei contratti di *outsourcing* di cui sopra, nonostante tali contratti contengano dichiarazioni e garanzie a favore della Banca usuali in operazioni di tal genere, il Gruppo oltre ad essere esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi, sarà soggetto ai rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti da Fruendo S.r.l. e/o da Accenture S.p.A., in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti.

Inoltre, la continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali la dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di alcuno di essi a procedure concorsuali.

Nell'operazione sono coinvolte circa 1.100 risorse di BMPS che sono state trasferite a Fruendo S.r.l..

Sul punto si segnala che sono state promosse azioni giudiziarie da parte di alcuni dipendenti di Fruendo S.r.l., che hanno contestato la legittimità dell'operazione di cessione sopra descritta. Su 70 cause attivate sono stati emessi, alla data del Documento di Registrazione, 11 provvedimenti favorevoli alla Banca pronunciati in sede di urgenza dal Tribunale di Lecce, una sentenza favorevole in primo grado da parte del Tribunale di Roma (emessa in data 15 aprile 2015) e tre pronunce sfavorevoli in primo grado da parte del Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena (in data 14 aprile 2015) e del Tribunale di Roma che, con due pronunce rese in data 19 novembre 2015, ha mutato l'indirizzo precedentemente assunto. Con riferimento a queste ultime pronunce, si precisa che, in seguito ai ricorsi presentati da parte di n. 295 ex-dipendenti della Banca coinvolti nel processo di esternalizzazione, il Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena, in data 14 aprile 2015 e quello di Roma in data 19 novembre 2015, in primo grado hanno condannato la Banca alla riammissione in servizio dei ricorrenti. Alla data del Documento di Registrazione i lavoratori che hanno ottenuto le pronunce favorevoli del Tribunale di Siena e del Tribunale di Roma non hanno notificato la relativa sentenza alla Banca, né hanno promosso azioni esecutive riferite all'obbligo di riammissione in



servizio e, al contrario, stanno di fatto proseguendo la propria attività lavorativa in favore di Fruendo S.r.l., che continua a utilizzare la prestazione degli stessi e a corrispondere la conseguente retribuzione (segnatamente quella del CCNL Settore Credito e senza le decurtazioni operate nei confronti del personale della Banca derivanti dalla solidarietà e dalla riduzione della base di calcolo del TFR). Avverso tale sentenza del Tribunale di Siena è già stato presentato appello dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze, mentre sono in fase di preparazione quelli avverso le due sentenze rese dal Tribunale di Roma. In attesa di un più ampio e definitivo quadro, in considerazione delle diverse pronunce e dei giudizi ancora pendenti, la Banca valuterà le soluzioni più opportune di concerto con Fruendo S.r.l. e in linea con gli obiettivi del piano industriale della Banca di volta in volta vigente. Alla data del presente Documento, BMPS ritiene pertanto che tali eventi, stante tale situazione, non determinino conseguenze negative sulla situazione finanziaria del Gruppo. Tuttavia, non è possibile escludere che in futuro, a seguito dell'evoluzione della situazione giudiziaria, dell'eventuale esito sfavorevole dei procedimenti in essere si possa verificare un incremento dei rischi di natura legale per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi e/o di porre in essere le azioni conformative indicate nelle relative pronunce, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.28 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla data del Documento di Registrazione sono pendenti circa 70 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 200 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Inoltre, sono in corso attività di indagine per le quali non è stata ancora formalizzata alcuna pretesa o contestazione.

Si segnala l'indagine svolta dalla Guardia di Finanza, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, avente ad oggetto un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e consistente nell'apporto di un complesso immobiliare situato a Roma ad un fondo immobiliare chiuso e nella successiva cessione delle quote del medesimo fondo; relativamente a tale operazione, la Guardia di Finanza ha notificato, in data 16 settembre 2013, un processo verbale di constatazione con il quale si contesta a MPS Immobiliare il regime fiscale applicato all'apporto in questione e il conseguente asserito mancato versamento dell'IVA per circa Euro 27 milioni e delle imposte dirette per circa Euro 4 milioni (entrambi gli importi inclusi nell'ammontare complessivo sopra evidenziato). L'Agenzia delle Entrate non ha ancora notificato alcun avviso di accertamento ma ha formalmente invitato la società a fornire chiarimenti, ritenendo che le operazioni poste in essere costituiscano nel loro complesso un disegno elusivo: la società, assistita dai propri consulenti, ha presentato le proprie osservazioni. La Banca, che ha incorporato MPS Immobiliare con effetto a decorrere dal 5 dicembre 2014, alla luce del parere espresso dai propri consulenti, ritiene che il rischio di soccombenza associato al rilievo concernente l'IVA sia remoto e che quello associato al rilievo riguardante le imposte dirette sia possibile.



Si segnala, inoltre, che in data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta 2013, nei confronti della controllata MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha anche ad oggetto la fusione con MPS Commerciale Leasing S.p.A., alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di *leasing* nautico dal 2009 al 2012.

Ad esito dei controlli verifica l'organo verificatore ha notificato in data 22 dicembre 2015 il processo verbale di constatazione con il quale, in relazione a presunta indebita detrazione di IVA nel 2012 riguardante operazione di *leasing* inesistente, nonché per non aver tassato negli esercizi dal 2011 al 2014 le penali percepite per una serie di operazioni di risoluzione anticipata di contratti di *leasing*, si contesta alla società controllata maggiori imposte IVA ed IRAP per un ammontare complessivo di circa 1 milione di Euro.

Si segnala che in data 1° aprile 2015 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, Ufficio Grandi Contribuenti, ha iniziato "una verifica generale ai fini IRES, IRAP, Ritenute e IVA relativamente al periodo d'imposta 2012" nei confronti della controllata MPS Capital Services. I verificatori, in occasione dell'accesso iniziale, oltre alla rituale richiesta di documentazione, hanno proceduto a eseguire, ai sensi degli articoli 33 del D.P.R. n. 600/1973 e 52 del D.P.R. n. 633/1972, ispezioni e ricerche documentali su supporti sia cartacei che informatici. In data 14 luglio 2015 il controllo è stato esteso agli esercizi 2011 e 2013, ai fini IRES e IRAP, per la determinazione della quota di interessi passivi deducibili ai sensi dell'art. 96 D.P.R. 917/86, nonché all'esercizio 2011, ai fini IRAP e ritenute, per le operazioni che hanno generato dividendi ai sensi dell'art. 89 D.P.R. 917/86. Ad esito di tale verifica, in data 4 dicembre 2015 l'organo verificatore ha notificato il processo verbale di constatazione con il quale si contesta alla società controllata, per gli esercizi 2011 e 2012, l'indebita deduzione di interessi passivi in relazione alle disposizioni recate dall'art. 96 comma 5 del TUIR, nonché il mancato assoggettamento ad IRAP di dividendi percepiti nell'ambito di operazioni su titoli azionari riqualficate come Pronti contro Termine, con conseguente applicazione di maggiori imposte IRES ed IRAP per complessivi Euro 3,3 milioni circa. In considerazione della particolare complessità delle operazioni e della conseguente incertezza connessa all'evoluzione del contenzioso, in conformità al parere dei propri consulenti e allo scopo di beneficiare della rilevante riduzione delle sanzioni prevista, in data 16 dicembre 2015 la società ha presentato istanza per l'adesione integrale ai contenuti del processo verbale di constatazione, per un esborso complessivo di circa 3,8 milioni di Euro a titolo di imposte e sanzioni.

Si segnala, infine, che in data 1° ottobre 2015 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, ha iniziato una verifica in capo alla Banca, per gli anni dal 2010 ad oggi, ai fini delle altre imposte dirette, ed in particolare per indagare il corretto adempimento delle prescrizioni tributarie in materia di ritenute fiscali nell'ambito delle operazioni di rafforzamento patrimoniale (c.d. "*Tier 1*") realizzate mediante l'emissione di "*preference shares*". Ancorché alla data del Documento di Registrazione la verifica sia in corso, con il processo verbale di constatazione notificato il 14 ottobre 2015 è stata contestata, con riferimento all'anno 2010, l'omessa effettuazione di ritenute fiscali, su interessi passivi di EUR 46 milioni ca., per complessivi 5,8 milioni di Euro circa. Ad esito del predetto processo verbale, in data 22 dicembre 2015 l'Agenzia delle

Entrate Direzione Regionale della Toscana ha notificato un avviso di accertamento ed un atto di irrogazione sanzioni con cui sono state contestate, rispettivamente, ritenute omesse per 5,8 milioni di Euro circa e sanzioni pecuniarie per 8,6 milioni di Euro circa. Sono in corso approfondite valutazioni delle contestazioni sollevate, anche per individuare le opportune iniziative da porre in essere.

Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l'instaurarsi di nuovi procedimenti, anche a seguito delle verifiche fiscali in corso sopra citate, possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per ulteriori informazioni, si veda il Paragrafo 11.6 del presente Documento (*"Procedimenti giudiziari e arbitrali"*).

3.29 Rischi derivanti dall'andamento dei rapporti di alleanza in essere

Alla data del presente Documento, il Gruppo ha in essere alcuni accordi di alleanza (tra cui un accordo con il gruppo facente capo ad AXA S.A., avente ad oggetto lo sviluppo di attività nel ramo della *bancassurance* e un accordo con Compass S.p.A., società del gruppo facente capo a Mediobanca, avente ad oggetto la distribuzione di prodotti nel comparto del credito al consumo). Il Gruppo ha, altresì, sottoscritto con, *inter alia*, Lauro Quarantadue S.p.A. e Banca Popolare di Milano S.c.a r.l., l'accordo quadro dell'alleanza nel settore del risparmio gestito volto alla costituzione del maggiore operatore indipendente nel mercato dell'*asset management* in Italia (i.e. Anima Holding). Nell'ambito di tali accordi, la Banca ha altresì sottoscritto con Anima Holding un accordo commerciale avente ad oggetto il collocamento, in via non esclusiva, dei prodotti del gruppo facente capo ad Anima Holding attraverso i soggetti della rete BMPS.

Taluni accordi sono caratterizzati da clausole complesse che disciplinano la corporate governance delle società e che prevedono, in importanti situazioni, la necessità di assumere le relative decisioni con un quorum qualificato di consiglieri.

Non può essere escluso che, in futuro, eventuali conflittualità tra i soggetti partecipanti a dette iniziative di alleanza possano portare, tra l'altro, a situazioni di stallo operativo o a variazioni degli assetti di struttura societaria delle medesime, con possibili effetti negativi sulle attività (con particolare riferimento ai settori assicurativo, dell'*asset management* e del credito al consumo) e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che – in relazione agli impegni contrattuali assunti e alle garanzie rilasciate nell'ambito della cessione delle partecipazioni per la realizzazione dell'alleanza nel settore del risparmio gestito – sono state pattuite delle clausole di indennizzo che potrebbero essere attivate nei confronti della Banca, qualora se ne verificassero i presupposti e che dall'attivazione di tali meccanismi di indennizzo potrebbero derivare oneri, costi o responsabilità in capo all'Emittente.



Con particolare riguardo all'accordo di alleanza sottoscritto con il gruppo facente capo ad AXA S.A., si segnala che il patto parasociale sottoscritto tra MPS Finance (la quale successivamente ha ceduto i propri obblighi e diritti di venditore a MPS Investments S.p.A., a sua volta fusa per incorporazione nella Banca) e AXA Mediterranean Holding S.A. disciplina, inter alia, il diritto, al verificarsi di determinati eventi rilevanti (quali il verificarsi di determinati cambiamenti nella compagine azionaria di BMPS), di AXA Mediterranean Holding S.A. di vendere a MPS Finance le azioni di AXA MPS Assicurazioni Vita e di AXA MPS Assicurazioni Danni dalla stessa detenute (l'"Opzione Put") ad un prezzo stabilito da MPS Finance e AXA Mediterranean Holding S.A. e/o da un team di esperti indipendenti.

3.30 Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001

L'Emittente ha adottato il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001 allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dipendenti. Tuttavia non esiste alcuna certezza in merito al fatto che il modello adottato dalla Banca possa essere considerato adeguato dall'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa. Qualora si verificasse tale ipotesi, e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per la Banca in base alle disposizioni contenute nel decreto stesso, è prevista a carico della Banca, in ogni caso e per tutti gli illeciti commessi, l'applicazione di una sanzione pecuniaria, oltre che, per le ipotesi di maggiore gravità, l'eventuale applicazione di sanzioni interdittive, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché, infine, il divieto di pubblicizzare beni e servizi, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.31 Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività del Gruppo

Il Gruppo opera prevalentemente in Italia e, pertanto, l'attività del Gruppo è particolarmente legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano. In particolare, le previsioni economiche, malgrado la moderata ripresa attesa per il 2015, mostrano ancora incertezza circa la crescita futura dell'economia italiana (cfr. Paragrafo 3.13 del presente Documento (*"Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale e alla crisi del debito dell'Area Euro"*)), con la possibile conseguenza, in caso di evoluzione sfavorevole, di effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In ragione del forte radicamento nel territorio di origine, l'attività di intermediazione bancaria del Gruppo risulta particolarmente concentrata in Toscana: al 30 settembre 2015, le quote di mercato su depositi e impieghi "vivi" (ossia, al netto delle sofferenze) con la clientela ordinaria residente in tale regione erano superiori di oltre tre volte alle corrispondenti quote nazionali. Inoltre, al 30 settembre 2015 il Gruppo aveva 438 sportelli attivi in Toscana, a fronte di 2.178 sportelli attivi in tutto il territorio nazionale.

Nonostante la struttura produttiva e l'andamento dell'economia in Toscana risultino attualmente in linea rispetto allo scenario nazionale, non può escludersi che il contesto produttivo ed economico in Toscana muti e subisca un peggioramento, anche in termini relativi rispetto alla tendenza dell'economia nazionale, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.32 Rischi connessi alle relazioni industriali

L'attività del Gruppo può risentire di astensioni dal lavoro o di altre manifestazioni di conflittualità da parte di alcune categorie di lavoratori, suscettibili di determinare interruzioni dell'attività o disservizi nella stessa.

Il Piano di Ristrutturazione prevede la riduzione del personale di circa 8.000 unità (di cui circa 5.250 già conseguite al 31 dicembre 2014) nell'arco temporale del Piano, da realizzarsi, in via prioritaria, attraverso il ricorso a: (i) prepensionamenti collettivi, che verranno gestiti attraverso il ricorso al Fondo di Solidarietà; (ii) cessione delle attività non strategiche; (iii) esternalizzazioni.

È da sottolineare, inoltre, che, a seguito della disdetta con effetto dal 1° aprile 2015 (dopo diverse proroghe) del contratto collettivo nazionale di categoria (il "CCNL") per i quadri direttivi e le aree professionali, il 30 giugno 2014 è scaduto il contratto collettivo nazionale di categoria sottoscritto in data 19 gennaio 2012, e che l'ABI e le sigle sindacali coinvolte hanno sottoscritto in data 31 marzo 2015 l'"Ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL 19 gennaio 2012 per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali". Il testo è stato sottoposto all'attenzione del comitato esecutivo dell'ABI e delle assemblee dei lavoratori convocate dalle organizzazioni sindacali che hanno approvato l'ipotesi di rinnovo ad ampia maggioranza; è, alla data del presente Documento è in corso la predisposizione del testo coordinato del nuovo CCNL.

In data 13 luglio è stato inoltre rinnovato il CCNL dei Dirigenti la cui stipulazione tradizionalmente segue quella delle altre categorie di personale.

Eventuali scioperi, interruzioni dell'attività lavorativa o altre forme di azione sindacale, pur se condotti in conformità alle previsioni normative applicabili, ovvero qualsiasi deterioramento delle relazioni con i dipendenti, determinando interruzioni dell'attività e/o, in generale, disservizi per la clientela, potrebbero avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per quanto concerne, in particolare, la Banca, si segnala che il 31 dicembre 2015 scadono le misure di contenimento del costo del lavoro, e la contrattazione di Il livello di cui all'accordo sindacale sottoscritto in data 19 dicembre 2012.

In considerazione di ciò è in corso una fase di negoziazione con le Organizzazioni Sincidacali per trovare nuove soluzioni che mantengano comunque l'obiettivo di contenimento del costo del lavoro.

3.33 Rischi connessi ai rapporti con Parti correlate

PAG. 95 DI 199

Nel corso degli ultimi tre esercizi e del primo semestre 2015, il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da BMPS, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento CONSOB recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (Delibera CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche), delle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia (Circolare 263/2006 - Titolo V, Capitolo 5) e dell'art. 136 del TUB.

In particolare il Consiglio di Amministrazione di BMPS, con delibera del 12 novembre 2014, ha approvato, con il parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale, la "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" ("Global Policy"), che comprende in un unico documento le disposizioni per il Gruppo sulla disciplina dei conflitti di interesse in materia di operazioni con parti correlate e con soggetti collegati nonché quelle in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, dettando le regole e i principi a presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. Oltre alla *Global Policy* è stata emanata una apposita Policy interna di Gruppo che comprende anche le disposizioni previste per i controlli interni in materia.

La *Global Policy* è stata pubblicata sul sito internet dell'Emittente (www.mps.it), dove è dunque consultabile nella sua stesura integrale.

Per ulteriori informazioni al riguardo si vedano la Relazione e Bilancio 2014 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 493-501), la Relazione e Bilancio 2013 (Nota integrativa consolidata, Parte H – pagg. 455-462) e la Relazione Semestrale al 30 giugno 2015 (Note illustrative, Parte H – pagg. 207 e ss),

Le operazioni con Parti Correlate presentano i rischi tipici connessi ad operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti.

Nel corso degli esercizi 2014 e 2013 e del semestre chiuso al 30 giugno 2015 l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Consob Parti Correlate, non rendendosi quindi necessario attivare alcun presidio informativo.

3.34 Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o rieste

Il Bilancio Consolidato 2014 e il Bilancio Consolidato 2013 (insieme i "Bilanci") sono stati assoggettati a revisione contabile e il Bilancio Consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2015 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, la quale ha emesso le relative relazioni di revisione. Fatti salvi i richiami di informativa contenuti nelle relazioni relative ai Bilanci e nel Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2015 (cfr. Relazione Semestrale al 30 giugno 2015) tali relazioni non contengono rilievi o rifiuti di attestazione. Il Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015 non è stato assoggettato a revisione contabile limitata.

Nella Relazione e Bilancio 2014 e nella Relazione e Bilancio 2013, la Società di Revisione ha inoltre espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza dei dati contenuti nella relazione



sull'andamento della gestione del Gruppo con i dati contenuti nel bilancio consolidato, come richiesto dalla legge. A tal fine sono state svolte le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB.

3.35 Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La crisi dei mercati finanziari, che ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi e l'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 e, più recentemente, connessi ai risultati del *comprehensive assessment*, hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, anche attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari).

In tale contesto, le autorità preposte sono intervenute per assicurare al sistema bancario adeguate condizioni di liquidità, in modo da superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Area Euro, in particolare a partire dalla metà del 2011, sia attraverso la concessione di garanzie sulle emissioni di titoli di debito a medio termine, sia ampliando i titoli idonei come garanzia per il finanziamento presso la BCE.

Sulla base del Decreto-Legge 6 dicembre 2011, n. 201, nei primi mesi del 2012 l'Emittente ha provveduto ad emettere Euro 13 miliardi di passività garantite dallo Stato italiano aventi scadenza a 3 anni (per Euro 9 miliardi) e a 5 anni (per Euro 4 miliardi). Tali passività, inizialmente, sono state depositate sul conto di pooling a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema e successivamente, utilizzate come collaterale per operazioni di secured funding, cedute sul mercato e, in parte, rimborsate. Al proposito, si segnala che nel corso del 2014 l'Emittente ha rimborsato Euro 2,5 miliardi dei titoli con scadenza originaria a 3 anni e ha venduto, al fine di cogliere opportunità di mercato, una quota dei titoli a 5 anni. Tale attività di vendita è proseguita nel primo trimestre del 2015, nel corso del quale l'Emittente ha inoltre rimborsato la quota residua dei titoli a 3 anni, in scadenza nello stesso periodo. In tal modo le limitazioni relative all'impiego dei titoli garantiti dallo stato come collaterale per le operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema, entrate in vigore a decorrere dal 1° marzo 2015, non hanno avuto impatti sulla posizione di liquidità della Banca.

In data 6 settembre 2012, per contrastare l'aumento del c.d. *spread* tra i rendimenti dei titoli di Stato, il Consiglio Direttivo della BCE ha annunciato un piano di acquisti di titoli di Stato senza porre limiti al suo ammontare (c.d. *Outright Monetary Transaction*). Nell'ambito di tale piano, la BCE ha proceduto ad acquisti di titoli sul mercato secondario con scadenza tra 1 e 3 anni senza prefissarsi un limite ex ante, fatto salvo il rispetto di determinate condizioni.

La BCE, inoltre, nella riunione di giugno 2014, ha lanciato un piano di acquisto di ABS e *covered bond* con lo scopo di incrementare di Euro 1.000 miliardi, entro la fine del 2016, il proprio attivo di bilancio. Il piano di



acquisto che prevede l'intervento congiunto sul mercato della BCE e delle banche centrali nazionali, è stato poi esteso anche ad altri asset, tra cui i titoli di Stato, e, come comunicato nell'ultima riunione del 2015, anche ai titoli obbligazionari emessi dai governi locali e regionali.

La BCE infine, oltre a procedere ad ulteriori tagli dei tassi di riferimento, pochi mesi prima della scadenza delle LTRO indette tre anni addietro ha lanciato una serie di nuove operazioni di finanziamento a lungo termine (4 anni), denominate TLTRO, con lo scopo di indurre le banche ad incrementare i prestiti all'economia. Tali aste hanno avuto inizio tra i mesi di settembre e dicembre 2014 e proseguiranno per due anni, per importi correlati con i crediti concessi dalle banche al settore privato.

Al 30 settembre 2015 il rifinanziamento del Gruppo presso la BCE era costituito interamente dalle aste TLTRO con scadenza 26 settembre 2018, per una esposizione, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 7,84 miliardi. Si veda il Paragrafo 3.6 del presente Documento ("*Rischio di liquidità dell'Emittente*").

In ogni caso, escludendo le operazioni di rifinanziamento già comunicate al sistema, non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. Inoltre, il sostegno alla domanda di liquidità attualmente offerto dalla BCE potrebbe in futuro essere limitato o precluso alla Banca per effetto di modifiche alle regole che ne disciplinano l'accesso. L'ammontare della provvista di liquidità fornita dalla BCE è collegato al valore del collaterale offerto dalla Banca, il quale è rappresentato per una porzione significativa da titoli di Stato italiani. Qualora il valore di tali attività dovesse ridursi, la provvista di liquidità disponibile per la Banca si ridurrebbe in maniera corrispondente, così come non è possibile escludere che in futuro, qualora la BCE dovesse rivedere le regole relative alle tipologie di collaterale ammesse o ai requisiti di rating richiesti per queste ultime, le tipologie di titoli detenuti dalla Banca potrebbero non essere più ammessi come collaterale, con conseguente aumento del costo del *funding* per BMPS e limitazione delle possibilità della medesima di reperire liquidità sul mercato. L'incapacità di reperire sul mercato liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.36 Rischi connessi al *sovereign quantitative easing* lanciato dalla BCE

Al fine di contrastare gli effetti negativi di una prolungata tendenza deflattiva nell'Area Euro, la BCE ha annunciato in data 22 gennaio 2015 un programma di espansione monetaria (c.d. *sovereign quantitative easing*) basato su un piano ampliato di acquisto di attività finanziarie finalizzato all'adempimento del mandato della BCE per salvaguardare la stabilità dei prezzi.

Il nuovo programma prevedeva inizialmente, in aggiunta al preesistente programma di acquisto di attività nel settore privato (*private sector asset purchase program*), la possibilità per la BCE di acquistare ogni mese



Euro 60 miliardi di titoli obbligazionari di Stati, agenzie e istituzioni europee fino ad un valore massimo di Euro 1.140 miliardi da distribuirsi nell'arco di 19 mesi a partire dal 9 marzo 2015.

In data 3 dicembre 2015 la BCE ha annunciato l'inclusione nel programma di acquisto anche dei titoli obbligazionari emessi dai governi locali e regionali, nonché l'estensione del programma fino al marzo 2017, e in ogni caso fino a quando il Consiglio direttivo della BCE non riscontri un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione coerente con il proprio obiettivo di conseguire tassi di inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine. L'acquisto dei titoli prevede comunque un criterio di ripartizione del rischio in base al quale le banche centrali dei Paesi interessati garantiranno per una quota pari all'80% del totale, mentre il 20% sarà soggetto a rischio condiviso tra banche nazionali e BCE.

Nonostante gli impatti positivi attesi del *sovereign quantitative easing* sul contesto macroeconomico europeo, non è possibile escludere che tale politica monetaria espansiva, determinando una riduzione dei tassi su livelli minimi su tutte le principali scadenze, possa generare effetti negativi sulla redditività della Banca e/o del Gruppo.

3.37 Rischi connessi all'incertezza degli esiti di futuri *stress test* ovvero di futuri esercizi di *asset quality review*

In data 4 novembre 2014 è divenuto operativo il Meccanismo di Vigilanza Unico, che comprende la BCE e le autorità nazionali competenti degli Stati membri partecipanti, tra cui la Banca d'Italia. Il MVU è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi negli Stati membri partecipanti e assicura che la politica dell'Unione europea in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi venga attuata in modo coerente ed efficace e che gli enti creditizi siano sottoposti a una vigilanza della massima qualità.

Nell'ambito di tale meccanismo di vigilanza, alla BCE sono attribuiti specifici compiti di vigilanza prudenziale degli enti creditizi che prevedono, inter alia, la possibilità per la stessa di svolgere, se del caso in coordinamento con l'EBA, *stress test* per accertare se i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi instaurati dagli enti creditizi e i fondi propri da essi detenuti permettano una gestione solida e la copertura dei rischi in presenza di eventi futuri avversi ma plausibili. Alla luce dei risultati di tali *stress test*, alla BCE è altresì concessa la facoltà di imporre agli enti creditizi obblighi specifici in materia di fondi propri aggiuntivi, specifici requisiti di informativa e liquidità, nonché altre misure.

I risultati di tali *stress test* sono per loro natura incerti e solo parzialmente prevedibili dalle istituzioni finanziarie coinvolte in quanto le metodologie di valutazione adottate dalle BCE sono finalizzate ad adottare una valutazione del rischio omogenea all'interno degli Stati membri dell'Unione europea e, pertanto, possono divergere – in misura anche significativa – dai metodi di valutazione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) adottati dai singoli enti creditizi coinvolti.

In data 5 novembre 2015 la Banca Centrale Europea (BCE) e l'Autorità Bancaria Europea (EBA) hanno reso nota la lista delle banche che parteciperanno agli *stress test* 2016. In Italia, l'esercizio riguarderà anche l'Emittente unitamente ad altre quattro banche.



E' previsto che lo *stress test* sia avviato a fine febbraio 2016 – a seguito della pubblicazione della metodologia definitiva da parte dell'EBA – e che i risultati finali siano pubblicati entro la fine del terzo trimestre 2016.

Alla luce di quanto reso noto, lo *stress test* 2016 manterrà molti aspetti dell'esercizio effettuato nel 2014. In particolare, sarà ancora una volta un esercizio *bottom up* e si baserà su ipotesi di evoluzione di bilancio statico. Tuttavia, l'esercizio 2016 farà tesoro dell'esperienza dello scorso anno e cercherà di essere maggiormente allineato al processo SREP e di fungere da input per esso.

Inoltre, l'EBA, in cooperazione con le Autorità di Vigilanza competenti, potrebbe in futuro decidere di raccomandare un nuovo esame di qualità degli attivi (c.d. *asset quality review*) sulle maggiori banche europee e, tra queste, anche sull'Emittente, con l'obiettivo di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte alle preoccupazioni circa il deterioramento della qualità degli attivi. Tale esercizio di *asset quality review* potrebbe, inoltre, eventualmente anche essere integrato allo *stress test* sopra citato nel contesto di un nuovo esercizio di *comprehensive assessment* condotto dalla BCE, simile a quello conclusosi a ottobre 2014.

Qualora la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, dovesse attuare nuovi esercizi di *comprehensive assessment* (ovvero di *stress test* o di *asset quality review*), non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di tali esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, non sia destinatario di provvedimenti della BCE che, tra le altre cose, impongano l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare i deficit di capitale riscontrati nel Patrimonio di Vigilanza della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della stessa e/o del Gruppo.

Per informazioni sui risultati del *comprehensive assessment* svolto dalla BCE nel corso del 2014 si veda il Paragrafo 3.2 del presente Documento ("*Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan*").

3.38 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto

Il Gruppo è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla vigilanza da parte della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di bancassurance, dell'IVASS. A decorrere dal 4 novembre 2014, inoltre, il Gruppo è altresì soggetto alla vigilanza della BCE, cui è demandato, ai sensi della disciplina istitutiva del Meccanismo Unico di Vigilanza, il compito, *inter alia*, di assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro.

In particolare, il Gruppo è soggetto alla normativa primaria e secondaria applicabile alle società con strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, alla normativa in materia di servizi bancari e di servizi finanziari (che disciplina, tra l'altro, le attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di *marketing*), nonché alla disciplina regolamentare dei Paesi, anche diversi dall'Italia, in cui opera. La vigilanza



delle sopraccitate autorità copre diversi ambiti di attività dell'Emittente e può avere ad oggetto, tra l'altro, i livelli di liquidità, di adeguatezza patrimoniale e di leva finanziaria, la prevenzione e il contrasto del riciclaggio di denaro, la tutela della *privacy*, la trasparenza e la correttezza nei rapporti con la clientela, gli obblighi di rendiconto e di registrazione.

Al fine di operare conformemente a tali normative, il Gruppo ha posto in essere specifiche procedure e politiche interne e ha adottato, ai sensi del D.Lgs. 231/2001, un modello organizzativo articolato e costantemente monitorato. Tali procedure e politiche mitigano la possibilità del verificarsi delle violazioni delle diverse normative che potrebbero avere impatti negativi sull'attività, la reputazione e la situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

La normativa prudenziale del settore bancario applicabile al Gruppo disciplina le attività delle banche con lo scopo di preservarne la stabilità e la solidità, limitandone l'esposizione al rischio.

In particolare, l'Emittente e le società bancarie del Gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa bancaria applicabile e/o richiesti dalle Autorità di Vigilanza. Qualunque variazione alle modalità di applicazione di dette normative, ovvero all'attuazione della normativa sui requisiti patrimoniali, potrebbe influenzare le attività, la posizione finanziaria, il *cash flow* e i risultati operativi della Banca e/o del Gruppo.

Relativamente alle modalità di calcolo dei requisiti regolamentari, la normativa prudenziale di primo pilastro riconosce per la determinazione delle ponderazioni nell'ambito del metodo standardizzato sul rischio di credito la possibilità di avvalersi delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito creditizio (*External Credit Assessment Institutions* – ECAI). BMPS impiega le valutazioni di alcune ECAI e, in particolare, di Standard & Poor's, Moody's e Fitch. Con riferimento sempre al rischio di credito, la normativa prudenziale riconosce, inoltre, la possibilità di avvalersi di valutazioni basate su *rating* interni per la determinazione delle ponderazioni sulle esposizioni rientranti nei perimetri validati che, per il Gruppo, sono costituiti dai portafogli "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio" per le società del Gruppo, BMPS, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring. Con riferimento ai requisiti regolamentari relativi all'attività di negoziazione, il Gruppo si avvale del metodo di calcolo standardizzato, mentre per la parte relativa ai rischi operativi, il Gruppo è stato autorizzato dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati AMA.

A decorrere dal 1° gennaio 2014 è in vigore l'accordo di Basilea 3. Tale accordo dispone, in particolare, il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e il miglioramento della qualità del capitale, l'introduzione di nuovi standard sulla liquidità e sul rapporto di *leverage non risk based*, con un'applicazione graduale dei nuovi requisiti prudenziali fino al 31 dicembre 2019. Più in dettaglio, gli interventi di riforma investono sia requisiti patrimoniali, prevedendo tra l'altro un livello di *Common Equity Tier 1 Ratio* delle banche al 7%, un *Tier 1 Ratio* all'8,5%, un *Total Capital Ratio* pari ad almeno il 10,5% compreso il *capital conservation buffer*, sia requisiti di liquidità, attraverso l'introduzione, tra l'altro, di un requisito di breve termine (*liquidity coverage ratio*), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di



liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per trenta giorni in caso di grave *stress*. Si prevede, inoltre, l'introduzione di un requisito su un orizzonte temporale più lungo (*net stable funding ratio*), finalizzato ad assicurare la stabilità delle banche in relazione a uno scenario di lungo periodo, entro il quale le attività meno liquide dovranno essere finanziate da *funding* a medio e lungo termine (un anno).

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore *liquidity coverage ratio* (LCR) è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, un valore minimo del 70% a partire dal 1° gennaio 2016, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018;
- per l'indicatore *net stable funding ratio* (NSFR), è prevista una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Inoltre, gli accordi di Basilea III prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'art. 429 del Reg. 575/2013. Tale indicatore è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015, tuttavia alla data attuale non è stata definita la soglia minima e la data di decorrenza dell'indice in questione.

Il rafforzamento dei requisiti patrimoniali, la previsione di nuove regole sulla liquidità e l'incremento dei coefficienti applicabili al Gruppo sulla base delle nuove disposizioni di Basilea 3, nonché di leggi e/o regolamenti che saranno adottati in futuro, potrebbero avere un impatto sulle attività, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti. Con particolare riferimento alla disciplina del capitale, gli impatti più rilevanti per l'Emittente sono attesi derivare, presumibilmente (i) dalla progressiva non computabilità nei diversi aggregati patrimoniali, a seguito della riforma, di strumenti di capitale computabili sulla base della regolamentazione precedente, nonché (ii) dall'introduzione di un regime di deduzioni più severo rispetto alle disposizioni precedenti.

In particolare, con riferimento al trattamento delle attività fiscali differite (*Deferred Tax Assets – DTA*), atteso tra gli effetti potenzialmente più significativi per l'intero sistema bancario italiano, il relativo impatto è assoggettato a un trattamento differenziato. Nello specifico, le DTA ricomprese tra quelle previste dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 (c.d. "Decreto mille proroghe") connesse essenzialmente alle svalutazioni su crediti, all'avviamento e alle altre attività immateriali, sono escluse dall'ammontare da considerare ai fini delle deduzioni regolamentari e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione al 100% a partire dal 1° gennaio 2014. Le altre DTA (al netto delle passività per imposte differite – *deferred tax liabilities*) sono invece soggette a deduzione tramite il meccanismo della franchigia sul *Common Equity Tier 1* (che prevede la deduzione solo della parte eccedente una quota del *Common Equity Tier 1* e l'inserimento nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 250% della parte in

franchigia non dedotta) e al *phasing-in* delle deduzioni fino al 2018. Nel mese di dicembre 2013 la Banca d'Italia ha definito ufficialmente la scelta dell'opzione graduale per il trattamento del *phase-in*, e quindi anche delle DTA. La regolamentazione prevede che le DTA sorte dopo il 1° gennaio 2014 vengano dedotte al 20% dal *Common Equity Tier 1* (e seguente crescita del 20% ogni anno successivo), mentre le DTA esistenti al 1° gennaio 2014 sono sottoposte a un *phase-in* più graduale (0% nel 2014, 10% nel 2015 e seguente crescita del 10% ogni anno successivo). Una eventuale revisione del trattamento regolamentare delle DTA, incluso in particolare un cambiamento della possibilità di ammettere determinate categorie di DTA a ciascuna delle diverse tipologie di trattamento differenziato, potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Sul punto si segnala, inoltre, che, in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato (cfr. Paragrafi 3.4 "*Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale*" e 3.26 "*Rischi relativi alle DTA*" del presente Documento).

Con riferimento, invece, alla progressiva non computabilità nei diversi aggregati patrimoniali, a seguito della riforma, di strumenti di capitale computabili sulla base della regolamentazione precedente, potrebbero manifestarsi difficoltà nella sostituzione degli strumenti patrimoniali, tempo per tempo non più computabili ai fini del Patrimonio di Vigilanza (*phasing-out*), con nuove fonti conformi alla nuova normativa prudenziale.

Tra le novità normative si segnalano i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale, attuativi della la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (*Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD*) che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie. Tale direttiva prevede, in particolare, il cosiddetto meccanismo di *bail-in*.

Tra gli aspetti innovativi della normativa sopra indicata si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità di Risoluzione") possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purchè nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. *bail-out*) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. *bail-in*). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "*bail-in*", i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in" per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di *bail-in* potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Al riguardo si rinvia al "Rischio connesso all'utilizzo del *bail in*" inserito nella sezione "Fattori di Rischio" della Nota Informativa dei Prospetti di Base dell'Emittente.

In relazione alla nuova normativa sul risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento, si segnala, inoltre, che l'EBA ha condotto delle consultazioni riguardanti la determinazione, a livello del sistema bancario e finanziario europeo, dei criteri di determinazione delle *minimum required eligible liabilities* (MREL), ovvero dei requisiti minimi di fondi propri e passività ammissibili richiesti agli enti creditizi e alle imprese di investimento in tema di capacità minima di assorbimento delle perdite. Le norme tecniche di regolamentazione elaborate dall'EBA sono state pubblicate in data 3 luglio 2015 e dovranno essere adottate dalla Commissione. In attesa della loro adozione da parte della Commissione europea, non è possibile escludere che l'introduzione dei predetti criteri possa comportare l'obbligo per la Banca di accantonare risorse aggiuntive a fondi propri e passività ammissibili, con conseguente impatto, sulla posizione finanziaria, sul *cash flow* e sui risultati operativi del Gruppo e quindi, direttamente o indirettamente, sulla possibilità di distribuire dividendi agli azionisti. Per completezza si segnala inoltre che il Financial Stability Board (FSB) ha condotto una consultazione relativa alla determinazione dei requisiti minimi necessari a determinare la *total loss absorbency capacity* (TLAC) delle "global systemically important banks (G-SIBs)" – in cui alla data del Documento di Registrazione non è incluso l'Emittente – e, pertanto, non è possibile escludere che come effetto congiunto delle due consultazioni (quella relativa alle MREL e quella relativa al TLAC) possa conseguire un allineamento dei criteri di determinazione delle *minimum required eligible liabilities* previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee a quelli, più restrittivi, che saranno applicabili alle G-SIBs.

In aggiunta a quanto sopra, gli Stati membri devono ancora recepire le disposizioni della direttiva 2014/49/UE (c.d. *Deposit Guarantee Schemes Directive* – DGSD), che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi; il termine per il recepimento è scaduto il 3 luglio 2015, fatta eccezione per alcune norme tecniche, che dovranno essere recepite entro il 31 maggio 2016. Alla data del presente Documento l'iter di recepimento è in corso ma non risulta ancora completato. La DGSD è finalizzata alla costruzione, in piena continuità giuridica con i sistemi nazionali esistenti, di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento, basato anch'esso su contribuzioni

prevalentemente ex-ante (come il Fondo di risoluzione unico), anziché su contribuzioni esclusivamente ex-post. Nelle more del recepimento della DGSD il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) ha approvato in data 26 novembre 2015 un insieme di modifiche statutarie finalizzate ad anticipare l'introduzione del nuovo meccanismo di finanziamento previsto dalla DGSD. I contributi versati sulla base di tali modifiche statutarie al FITD dal Gruppo per il 2015 ammontano a 15,5 milioni di Euro (per il 2015 il versamento è stato previsto solo per la seconda semestralità). Per quanto riguarda invece il Fondo di risoluzione il Gruppo ha versato per il 2015 contributi ordinari per circa 60 milioni di Euro e contributi straordinari per circa 179 milioni. Ne consegue che a parità di base contributiva, i contributi ordinari per il 2016 e gli anni successivi sono stimabili per entrambi i fondi in circa 90 milioni di Euro/anno.

Inoltre, in data 10 dicembre 2015, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha posto in consultazione un documento riguardante la revisione dell'approccio standardizzato al calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) nella categoria "rischio di credito". Trattasi di un secondo documento di consultazione, dopo quello pubblicato nel mese di dicembre 2014, funzionale ad una migliore calibrazione della "nuova" metodologia standard per la valutazione del rischio di credito. A ciò è necessario aggiungere i processi di revisione in corso dell'approccio standardizzato per la categoria "rischio di mercato" e per quella "rischio operativo". Assume poi rilevanza il progetto di sostituzione del *transitional capital floor* per le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) fissato in funzione delle disposizioni precedentemente applicate ai sensi di Basilea 1 con un nuovo livello minimo (c.d. *floor*), calcolato in funzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) determinate in base all'approccio standardizzato, così come eventualmente modificato a seguito dei citati processi di revisione delle varie categorie di rischio. Un'eventuale variazione dei criteri di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) a seguito dei sopramenzionati processi potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (cfr. Paragrafo 3.4 del presente Documento "*Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale*"). Inoltre, indipendentemente dalle consultazioni e dai processi di revisione in corso, non è possibile escludere che le autorità regolamentari possano, in qualsiasi altro momento, rivedere i modelli interni di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) utilizzati dal Gruppo e richiedere l'applicazione di criteri più stringenti, ciò comportando un potenziale incremento delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA), con un impatto negativo sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Si segnala, inoltre, che le Autorità di Vigilanza hanno la facoltà di avviare procedimenti amministrativi e giudiziali nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Sebbene l'Emittente si impegni ad ottemperare al complesso sistema di norme e regolamenti, il suo mancato rispetto, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili



effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.

Si segnala, infine, che il Governo Italiano ha recentemente raggiunto un accordo di massima con la Commissione Europea funzionale alla realizzazione di un meccanismo di garanzia pubblica relativo alla cessione e gestione delle sofferenze bancarie italiane. Al momento non sono ancora state definite le norme nazionali necessarie alla realizzazione di una "bad bank" o di altra operazione simile in Italia. Occorrerà verificare, pertanto, se tale iniziativa sarà effettivamente attuata secondo modalità e regole idonee alle esigenze di gestione e cessione delle sofferenze della Banca e/o del Gruppo.

3.39 Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

La Banca e le società del Gruppo operano all'interno di un mercato altamente concorrenziale e sono pertanto esposte ai rischi derivanti dalla concorrenza propria del mercato bancario nella realtà italiana. A tale riguardo, si rileva come il settore bancario in Italia sia caratterizzato da un'elevata competitività, dovuta ai seguenti fattori: (i) il recepimento delle direttive comunitarie tese a liberalizzare il settore bancario dell'Unione europea; (ii) la deregolamentazione del settore bancario in tutta l'Unione europea, e in modo particolare in Italia, che ha incentivato la concorrenza nel comparto tradizionale bancario con l'effetto di ridurre progressivamente il differenziale tra i tassi attivi e passivi; (iii) il focus del settore bancario italiano sui ricavi da commissione, che induce ad una maggiore concorrenza nel campo del risparmio gestito e nelle attività di *corporate banking* e di *investment banking*; (iv) la modifica della normativa fiscale e bancaria; e (v) l'evoluzione di servizi aventi una forte componente di innovazione tecnologica, quali *internet banking*, *phone banking* e *mobile banking*.

Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo. Peraltro, il peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe comportare un ulteriore incremento della pressione competitiva per effetto, ad esempio, dell'incremento della pressione sui prezzi e dei minori volumi di attività.

In particolare, si segnala che la Legge 24 marzo 2015, n. 33, che ha convertito il Decreto-Legge 24 gennaio 2015, n. 3, ha disposto, *inter alia*, il divieto per le banche popolari di avere un attivo superiore a Euro 8 miliardi e il conseguente obbligo in capo alle stesse, in sede di prima applicazione del citato decreto, di trasformarsi in società per azioni entro diciotto mesi a partire dalla data di entrata in vigore delle disposizioni attuative della Banca d'Italia per non incorrere in sanzioni. In data 9 aprile 2015, la Banca d'Italia ha avviato la consultazione pubblica su dette disposizioni di attuazione che si è conclusa in data 9 maggio 2015, con successiva adozione, in data 9 giugno 2015, da parte della Banca d'Italia, delle relative disposizioni di attuazione della nuova disciplina. In seguito all'emanazione delle disposizioni di attuazione da parte di Banca d'Italia, non è possibile escludere che si verifichino cambiamenti, anche significativi, nello scenario competitivo del settore bancario italiano, anche a seguito di eventuali aggregazioni tra banche popolari (o

ex-popolari) ovvero tra tali banche e altri istituti di credito, con conseguente rafforzamento della posizione competitiva degli istituti risultanti da tali aggregazioni. Il verificarsi di tale ipotesi potrebbe aumentare ulteriormente la pressione competitiva nel mercato, già altamente concorrenziale, in cui opera il Gruppo.

Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra le altre cose, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi capaci di soddisfare le esigenze della clientela, potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività.

In ragione di tale concorrenza, il Gruppo potrebbe altresì non riuscire, in assenza di opportune azioni correttive, a mantenere o ad aumentare i volumi di attività e a rilanciare la redditività e, per l'effetto, non conseguire gli obiettivi strategici previsti dal Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

3.40 Rischio connesso allo svolgimento del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP)

Il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) (c.d. Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale) è svolto, sulla base della vigente normativa, con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno).

A tal proposito, si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "*SREP Decision*") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.

Nella *SREP Decision*, l'Autorità di Vigilanza ha indicato all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di *Common Equity Tier 1 Ratio* su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%).

Inoltre, nella *SREP Decision* l'Autorità di Vigilanza ha confermato la ricorrenza dei presupposti per continuare ad esercitare i poteri di vigilanza ad essa attribuiti dall'art. 16, comma 2, del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013, finalizzati al mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli previsti dalla disciplina prudenziale ed al rafforzamento dei dispositivi, dei processi, dei meccanismi e delle strategie dell'Emittente.

In tale contesto, sono state rinnovate, *inter alia*, talune istanze prudenziali ai sensi dell'art. 16, comma 2, del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013 sui requisiti in materia di fondi propri, sulla cessione di attività eccessivamente rischiose per la solidità dell'Emittente, su limitazioni al pagamento di dividendi agli azionisti e alle distribuzioni da parte dell'Emittente relativamente a taluni strumenti di propria emissione e su obblighi di segnalazione supplementari.

Pertanto, oltre ai sopra citati requisiti patrimoniali minimi relativi al CET 1 Ratio, la BCE ha richiesto all'Emittente: (i) restrizioni ai pagamenti di dividendi e distribuzioni su azioni e altri strumenti finanziari di propria emissione; (ii) prosecuzione attiva delle iniziative volte a fronteggiare le *non-performing exposures* (NPE), insieme ad iniziative di ristrutturazione, ivi incluse operazioni di aggregazione; (iii) rafforzamento delle strategie e dei processi per valutare, mantenere e distribuire capitale interno, con particolare riferimento a taluni esiti specifici dello SREP; (iv) messa in atto di iniziative finalizzate a monitorare efficacemente, ed a garantire su base continuativa, l'adeguatezza patrimoniale delle controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, nonché l'attuazione di misure correttive per il rispetto dei limiti regolamentari previsti in materia di Grandi Esposizioni; (v) messa in atto di una documentata strategia su rischio di liquidità e di *funding* entro il 28 febbraio 2016.

In particolare, con riferimento alle richieste formulate dalla BCE, il Gruppo MPS sta perseguendo - tra le altre azioni - la realizzazione del programma pluriennale strutturato di cessione per complessivi circa Euro 5,5 miliardi di crediti in sofferenza, di cui circa Euro 2 miliardi già effettuata nel 2015. L'operazione di cessione del portafoglio di Euro 1 miliardo realizzata lo scorso dicembre 2015 si aggiunge alla cessione di Euro 1 miliardo già realizzata nel mese di giugno 2015 in linea con la strategia di miglioramento dei tassi di recupero delle sofferenze e di cura delle inadempienze probabili e che consentirà inoltre una maggiore focalizzazione della gestione sulle esposizioni di importo più rilevante e con minore anzianità.

Per quanto riguarda taluni esiti specifici dello SREP con riferimento alle strategie e processi inerenti il capitale interno, l'Emittente ha concordato con l'Autorità di Vigilanza un piano di lavoro al fine di attuare tutte le misure individuate. Tale piano è monitorato periodicamente.

Inoltre, per MPS Capital Services nel mese di febbraio 2016 è stato perfezionato il previsto aumento di capitale che ne garantisce il ripristino dell'adeguatezza patrimoniale e sono state attuate misure correttive tali da riportare le grandi esposizioni nei limiti regolamentari. In merito ad MPS Leasing & Factoring, il perfezionamento dell'aumento di capitale di 500 milioni di Euro avvenuto lo scorso mese di dicembre 2015 ha portato i livelli dei *ratio* patrimoniali della controllata su valori ampiamente superiori ai minimi regolamentari.

Per quanto concerne il profilo di liquidità, come evidenziato nei rendiconti periodici, la Banca ha già registrato un notevole miglioramento di detto profilo ed è impegnata a continuare lungo tale percorso nel cui ambito provvederà a fornire alla BCE le informazioni richieste. Come anche dichiarato dall'Emittente in data 5 febbraio 2016, la liquidità risulta ampiamente positiva e adeguata ad assorbire gli effetti sulla raccolta derivanti dalla situazione di volatilità dei primi mesi del 2016.

La *SREP Decision* 2015 conteneva, inoltre, la richiesta dell'Autorità di Vigilanza all'Emittente di presentare, entro un mese dalla ricezione della decisione, un "*Capital Plan*" ai fini del raggiungimento di un *CET 1 Ratio* pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016. Per completezza informativa si precisa che al 30 settembre 2015 il *CET 1 Ratio* è pari al 12%.



Il *Capital Plan* 2015, presentato all'Autorità di Vigilanza a fine dicembre 2015, non prevede misure straordinarie per il raggiungimento CET 1 *Ratio* pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016 richiesto nella *SREP Decision*, in quanto l'aggiornamento delle previsioni per il periodo 2016 - 2018 conferma l'adeguatezza patrimoniale della Banca, consentendo anche di disporre di un *buffer* lungo l'orizzonte delle proiezioni.

Considerata la periodicità annuale con cui viene svolto lo SREP si evidenzia che, qualora lo stesso dovesse, in futuro, concludersi con un giudizio tale da non essere gestibile nell'ambito della normale operatività, il Gruppo potrebbe trovarsi nelle condizioni di dover attivare le misure previste dal proprio Piano di Risanamento predisposto ai sensi della *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD 2014/59/UE) e, in ipotesi di dissesto, potrebbero essere altresì applicate le misure di risoluzione delle crisi bancarie individuate dal *Single Resolution Board*, così come disciplinato nella medesima normativa.

3.41 Rischio relativo all'accertamento da parte di Consob della non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione

Con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015, Consob, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all'applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria, peraltro chiusa mediante stipula di un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura International plc in data 23 settembre 2015.

Per effetto di quanto sopra, Consob ha richiesto alla Banca di diffondere al pubblico le seguenti informazioni: (i) una descrizione dei principi contabili internazionali applicabili e delle violazioni riscontrate al riguardo; (ii) un'illustrazione delle carenze e delle criticità rilevate da Consob in ordine alla correttezza contabile del bilancio consolidato e d'esercizio al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015; (iii) un'informativa idonea a rappresentare gli effetti dell'applicazione dello IAS 8 con riferimento agli errori connessi con la rilevazione, la valutazione e la presentazione delle transazioni concluse con Nomura fornendo una rappresentazione contabile dell'operazione a saldi chiusi con l'iscrizione di un derivato creditizio in conformità alla definizione data dal paragrafo 9 dello IAS 39.

La Banca ha, quindi, pubblicato un comunicato stampa in data 16 dicembre 2015, consultabile sul sito www.mps.it e contenente le informazioni richieste da Consob, al quale si rinvia integralmente.

3.42 Dati finanziari e patrimoniali selezionati riferiti all'Emittente e *credit spread*

Con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015, Consob, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all'applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria, peraltro chiusa mediante stipula di un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura International plc in data 23 settembre 2015.

Per effetto di quanto sopra, Consob ha richiesto alla Banca di diffondere al pubblico le seguenti informazioni: (i) una descrizione dei principi contabili internazionali applicabili e delle violazioni riscontrate al riguardo; (ii) un'illustrazione delle carenze e delle criticità rilevate da Consob in ordine alla correttezza contabile del bilancio consolidato e d'esercizio al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015; (iii) un'informativa idonea a rappresentare gli effetti dell'applicazione dello IAS 8 con riferimento agli errori connessi con la rilevazione, la valutazione e la presentazione delle transazioni concluse con Nomura fornendo una rappresentazione contabile dell'operazione a saldi chiusi con l'iscrizione di un derivato creditizio in conformità alla definizione data dal paragrafo 9 dello IAS 39.

In osservanza a quanto disposto da Consob, l'Emittente ha provveduto a fornire al pubblico in data 16 dicembre 2015 le informazioni che l'Autorità di Vigilanza ha richiesto alla Banca di diffondere.

Il comunicato stampa del 16 dicembre 2015, cui si fa rinvio per ulteriori dettagli, è a disposizione del pubblico come indicato nel successivo paragrafo 14 "Documentazione a disposizione del pubblico".

Tabella 1: Principali indicatori patrimoniali di vigilanza

La seguente tabella riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 30 settembre 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013:

	Al		Al		Valori minimi previsti da 1/1/2014
	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	31 2013	dicembre (Basilea 2)	
<i>(in milioni di Euro)</i>					
<i>Common Equity Tier 1</i>	8.863	6.608	n.a.		
Tier 1 (patrimonio di base nel 2013)	9.462	6.608	8.973		
Tier 2 (patrimonio supplementare nel 2013)	2.611	3.293	3.866		
<i>Total Capital</i> (patrimonio di vigilanza nel 2013)	12.073	9.900	12.839		
<i>Buffer conservation capital</i>	1.849	1.906	n.a.		
Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	73.976	76.220	84.499		
<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	12,0%	8,7%	n.a.	4,5%	
<i>Tier 1 Ratio</i>	12,8%	8,7%	10,6%	6%	
<i>Total Capital Ratio</i>	16,3%	13,0%	15,2%	8%	
<i>Buffer conservation capital</i>	2,5%	2,5%	n.a.	2,5%	



<i>Leverage ratio</i>	5,23%	3,49%	n.a.	non definito
-----------------------	-------	-------	------	--------------

Con riferimento agli impatti dello SREP 2015 e conseguente sottoposizione alla BCE del *Capital Plan 2015* si rinvia al precedente Paragrafo 3.40 “*Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*”.

Coefficienti di solvibilità riferiti al Gruppo Montepaschi quantificati con le regole in vigore dall' 1 gennaio 2014

A partire dall' 1 gennaio 2014 sono operative le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea.

Il nuovo assetto normativo è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire *shock* derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria. Le riforme sono di due ordini: microprudenziali, ossia concernenti la regolamentazione a livello di singole banche; macroprudenziali, cioè riguardanti i rischi a livello di sistema, amplificati dall'interconnessione tra istituzioni.

E' stato mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri anche alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2” accordo che è stato integrato e rafforzato con misure che accrescono la quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. A fronte di requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato la potenziale rischiosità di talune attività (ad esempio, cartolarizzazioni e *trading book*), come detto si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul *common equity*; a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed in fine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve saranno previste a discrezione delle Autorità di Supervisione, al netto della riserva per la conservazione del capitale che dovrà essere sempre presente e pari al 2,5%.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

“Basilea 3” introduce, altresì, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio - NSFR*), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.



Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme. In quest'area sono stati rafforzati i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione e la composizione degli organi di vertice; la consapevolezza da parte di tali organi e dell'alta direzione circa l'assetto organizzativo e i rischi della banca e del gruppo bancario; le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all'indipendenza dei responsabili della funzione, alla rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio e delle cartolarizzazioni, alla valutazione delle attività e alle prove di stress; i sistemi di remunerazione e di incentivazione.

Il Terzo Pilastro – riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

L'introduzione delle regole di Basilea 3 è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (*fully application*) al 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

Il patrimonio di vigilanza, elemento del Pillar 1, è pertanto calcolato secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* (CRR), Regolamento europeo n. 575/2013, dai relativi supplementi, dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA e dalle istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286).

Con riferimento alla definizione dei requisiti regolamentari, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB – *Advanced Internal Rating Based*) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, relativamente ai portafogli *retail* e *corporate* ed AMA (*Advanced Measurement Approach*) per i rischi operativi.

Tabella 2: Principali indicatori di rischiosità creditizia

La tabella che segue riassume i principali indicatori di rischiosità creditizia riferiti all'Emittente a livello consolidato:



Principali indicatori di rischiosità creditizia	30/09/15	30/06/15	30/06/15 Sistema	31/12/14	31/12/14 Sistema	30/09/14	31/12/13	31/12/13 Sistema
			(3)		(4)		(5)	(6)
SOFFERENZE LORDE	26.301	25.357	133.920	24.330	131.717	23.692	21.558	117.862
SOFFERENZE NETTE	9.473	9.048	54.505	8.445	52.292	9.754	8.880	48.795
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾	47.470	46.245	228.160	45.325	227.735	41.764	36.039	208.140
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾	24.387	23.699	122.978	23.143	121.610	24.315	20.992	115.310
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	136.348	140.782	1.240.000	142.762	1.231.000	144.287	146.311	1.253.855
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	112.513	117.436	1.106.080	119.676	1.099.283	126.307	130.598	1.135.993
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	19,3%	18,0%	10,8%	17,0%	10,7%	16,4%	14,7%	9,4%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	8,4%	7,7%	4,9%	7,1%	4,8%	7,7%	6,8%	4,3%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	64,0%	64,3%	59,3%	65,3%	60,3%	58,8%	58,8%	58,6%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI / ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	48,6%	48,8%	46,1%	48,9%	46,6%	41,8%	41,8%	44,6%
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	34,8%	32,8%	18,4%	31,7%	18,5%	28,9%	24,6%	16,6%
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	21,7%	20,2%	11,1%	19,3%	11,1%	19,3%	16,1%	10,2%

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2015 (tavola 4.1); a partire da gennaio 2015 è in vigore una nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(4) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Aprile 2015 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(5) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(6) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

Tabella 2.1: Valori relativi all'indice "Sofferenze nette su Patrimonio Netto" sopra indicato

	30/9/2015	31/12/2014	31/12/13 (1)
Sofferenze nette (€ mln)	9.473	8.445	8.880
Patrimonio netto (€ mln)	9.875	5.989	6.181
Sofferenze nette/Patrimonio netto	95,93%	141,02%	143,68%

(1) I valori dell'esercizio precedente sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Table 2.2 e 2.3: Dettagli delle partite anomale lorde e nette suddivise per grado di rischio



Crediti clientela secondo il grado di rischio valori lordi in €/mln	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione 9/'2015 su 12/'2014
CREDITI DETERIORATI	47.470	45.325	4,7%
<i>SOFFERENZE</i>	26.301	24.330	8,1%
<i>INADempiENZE PROBAbILI</i>	17.546	17.197	2,0%
<i>ESPOSIZIONI SCADUTE / SCONFINANTI DETERIORATE</i>	3.623	3.797	-4,6%
CREDITI IN BONIS	88.879	97.437	-8,8%
TOTALE CREDITI CON CLIENTELA	136.348	142.762	-4,5%

Crediti clientela secondo il grado di rischio valori netti in €/mln	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	Variazione 9/'2015 su 12/'2014
CREDITI DETERIORATI	24.387	23.143	5,4%
<i>SOFFERENZE</i>	9.473	8.445	12,2%
<i>INADempiENZE PROBAbILI</i>	12.139	11.644	4,2%
<i>ESPOSIZIONI SCADUTE / SCONFINANTI DETERIORATE</i>	2.774	3.053	-9,1%
CREDITI IN BONIS	88.126	96.533	-8,7%
TOTALE CREDITI CON CLIENTELA	112.513	119.676	-6,0%

A partire dal 1° trimestre 2015 trova applicazione la nuova nozione di attività deteriorate adottata dalla Banca d'Italia nel 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della circolare 272 "Matrice dei Conti", in seguito al recepimento delle nuove definizioni di *Non Performing Exposures* (NPE) introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate, armonizzate e definite dall'Autorità Bancaria Europea e approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015. Conseguentemente, i crediti deteriorati sono stati ripartiti nelle categorie delle sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, abrogando le nozioni di esposizioni incagliate e quelle ristrutturare ricondotte nell'aggregato inadempienze probabili ad eccezione degli incagli oggettivi inseriti tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Al 30 Settembre 2015 il Gruppo ha registrato un'esposizione netta in termini di crediti deteriorati pari a circa 24,4 miliardi di Euro, in crescita del 5,4% sul 31 dicembre 2014. All'interno dell'aggregato, nel trimestre aumentano del 4,7% le sofferenze, dello 0,8% le inadempienze probabili e del 6,1% le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate.

Nel corso dei primi mesi dell'anno 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli *Residential Real Estate* (29,8 miliardi di Euro), *Institutional* (1,7 miliardi di Euro), *Project Finance* (1,8 miliardi di Euro) e *Shipping* (1,3 miliardi di Euro), pari complessivamente a circa il 23% dei crediti verso clientela e l'8% del loro deteriorato. Tali portafogli erano stati esclusi dalla precedente verifica condotta nell'esercizio 2014.

Nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 Settembre 2015 sono stati sostanzialmente recepiti gli effetti della *Credit File Review*, pari a circa 41 milioni di Euro. Per quanto attiene le proiezioni statistiche della CFR e le collettive, il cui importo complessivo risulta pari a circa 150 milioni di Euro, si segnala che al 30 settembre 2015 sul medesimo portafoglio sono state registrate rettifiche aggiuntive di ca. 67 milioni di Euro. Si richiama inoltre l'attenzione sul fatto che le proiezioni per loro natura non possono essere direttamente interpretate come valutazioni puntuali delle necessità di ulteriori rettifiche in bilancio.

Al 30 Settembre 2015, la percentuale di copertura dei crediti deteriorati si è attestata al 48,6% in riduzione di 13 p.b. rispetto al 30 giugno 2015. All'interno dell'aggregato il *coverage* delle sofferenze risulta pari al 64,0% in riduzione di 34 p.b. rispetto al trimestre precedente. Relativamente alle inadempienze probabili, il *coverage* a fine settembre 2015 è pari al 30,8% (-40 p.b. sul 30 giugno 2015) mentre quello delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate è salito a 23,4% dal 22,8% di fine giugno 2015 (+58 p.b.).

Nell'ambito dei piani di attività 2016 la BCE ha recentemente avviato un'ulteriore attività di *assessment* sugli NPL (*non performing loans*); tale attività, in particolare, ha per oggetto la strategia, la *governance*, i processi e le metodologie di gestione dei *non performing loans* (per maggiori dettagli si fa rinvio al comunicato stampa dell'Emittente diffuso in data 18 gennaio 2016 e consultabile sul sito www.mps.it). Non si registra pertanto alcun elemento di novità rispetto ai dati diffusi nel contesto dell'approvazione dei dati trimestrali al 30 settembre 2015.

Tabella 2.4: Forborne exposures

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio consolidato delle esposizioni *in bonis* e deteriorate rinegoziate che rappresentano "*forborne exposures*" desunte dalle segnalazioni statistiche consolidate armonizzate "Finrep", e riferite alle date contabili del 30 giugno 2015 e del 31 dicembre 2014.

Si evidenzia che le misure di *forbearance* integrano la concessione, da parte del Gruppo, di misure "di favore" nei confronti di un proprio debitore che stia affrontando, o stia per affrontare, difficoltà nell'onorare i propri impegni finanziari. Dette misure consistono:

- a) nella modifica dei termini e delle condizioni precedenti di un contratto che il debitore non è in grado di onorare, a causa delle sue difficoltà finanziarie, allo scopo di consentire una sufficiente capacità di servizio del debito, che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie;
- b) nel rifinanziamento, totale o parziale, di un debito deteriorato che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie

30 giugno 2015	esposizione lorda	rettifiche di valore	esposizione netta



esposizioni deteriorate rinegoziate	7.919	2.013	5.906
esposizioni <i>in bonis</i> rinegoziate	3.281	78	3.203
Totale	11.200	2.091	9.109

31 dicembre 2014	esposizione lorda	rettifiche di valore	esposizione netta
esposizioni deteriorate rinegoziate	8.130	1.961	6.169
esposizioni <i>in bonis</i> rinegoziate	1.746	22	1.724
Totale	9.876	1.983	7.893

Tabella 2.5: Dettaglio crediti deteriorati

Nella seguente tabella viene esposto il dettaglio per le principali società del Gruppo. La controllata MPS Capital Services presenta percentuali di copertura inferiori a quelle della Capogruppo in quanto specializzata in forme di impiego a medio-lungo termine direttamente assistite da garanzie reali.

Crediti deteriorati per principali business unit				
Categoria di rischio Valori netti al 30/09/15	Gruppo	BMPS	MPS Capital Services	MPS Leasing & Factoring
(milioni di euro)				
Sofferenze nette	9.473	6.688	2.215	521
Inc. % su Crediti Clientela	8,4%	7,0%	21,0%	9,8%
"Fondi rettificativi"/"sofferenze lorde"	64,0%	66,9%	51,5%	62,8%
Inadempienze Probabili Nette	12.139	9.054	2.487	581
Inc. % su Crediti Clientela	10,8%	9,4%	23,6%	10,9%
"Fondi rettificativi"/" inadempienze lorde"	30,8%	31,3%	25,5%	40,7%
Esposizioni Scadute/sconfinanti deteriorate Nette	2.774	2.415	178	154
Inc. % su Crediti Clientela	2,5%	2,5%	1,7%	2,9%
"Fondi rettificativi"/" Esposizioni scadute lorde"	23,4%	23,7%	16,8%	28,4%



Relativamente agli impieghi *in bonis*, le coperture si sono attestate attorno allo 0,8% stabili sui livelli di fine 1° semestre.

Tabella 3: Principali dati di stato patrimoniale consolidati

Principali dati di Stato Patrimoniale consolidati (€/mln)	30/09/15	30/06/15	31/12/14	31/12/13	Variazione 12/'14 su 12/'13
				(*)	
DEBITI VERSO CLIENTELA E TITOLI, di cui:	122.717	126.238	126.224	129.836	-2,8%
<i>DEBITI VERSO CLIENTELA</i>	91.836	94.745	93.145	85.286	9,2%
<i>TITOLI IN CIRCOLAZIONE</i>	28.655	29.148	30.455	36.562	-16,7%
<i>PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE</i>	2.226	2.344	2.624	7.988	-67,2%
PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	11.476	13.415	13.702	16.410	-16,5%
RACCOLTA INDIRETTA	108.087	108.286	106.140	103.397	2,7%
CREDITI VERSO CLIENTELA	112.513	117.436	119.676	130.598	-8,4%
DEBITI VERSO BANCHE	17.805	18.831	27.648	37.279	-25,8%
CREDITI VERSO BANCHE	6.432	8.327	7.723	10.485	-26,3%
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	-11.373	-10.504	-19.925	-26.793	-25,6%
ATTIVITA' FINANZIARIE ⁽¹⁾	36.297	36.335	39.776	42.919	-7,3%
TOTALE ATTIVO	170.202	177.705	183.444	198.461	-7,6%
PATRIMONIO NETTO	9.875	9.397	5.989	6.181	-3,1%
CAPITALE	9.002	8.759	12.484	7.485	66,8%
Loan to deposit ratio	91,68%	93,03%	94,81%	100,59%	-5,7%

(*) I valori patrimoniali del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(1) L'aggregato rappresenta la sommatoria delle seguenti voci di bilancio: "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value", "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Al 30 Settembre 2015 i volumi di Raccolta Complessiva del Gruppo si sono attestati a circa 231 miliardi di Euro (-0,7% sul 31 dicembre 2014), con una ricomposizione delle masse verso forme di risparmio gestito. Nel 3° trimestre l'aggregato ha registrato una contrazione delle masse (-1,6%) riconducibile alla dinamica in calo della Raccolta Diretta, mentre si è mantenuta stabile la componente indiretta.

In maggiore dettaglio:



□ la Raccolta Diretta, pari a circa 123 miliardi di Euro, è in flessione rispetto al 1° semestre (-2,8%), registrando una contrazione dei Pronti contro Termine (-4,5 miliardi di Euro; -25,9%), da mettere principalmente in relazione alla chiusura dell'operazione "Alexandria" (che incide per oltre -3 miliardi di Euro circa) e delle Obbligazioni (-0,6 miliardi di Euro; -1,8%) per effetto della maturazione delle scadenze. Risultano, invece, in crescita le componenti di raccolta commerciale con ulteriore ripresa dei Conti Correnti (+0,5%) e lo sviluppo dei Depositi Vincolati (+5,6%). In aumento anche le "Altre forme di Raccolta Diretta" (+6,4%).

Nel confronto con il 31 Dicembre 2014, la Raccolta Diretta si presenta in calo del 2,8%. La netta flessione dei PCT (-8 miliardi di Euro circa) e delle obbligazioni (-0,8 miliardi di Euro) è stata parzialmente attenuata dalla crescita dei Depositi Vincolati (+3,1 miliardi di Euro) e dei Conti Correnti (+2,5 miliardi di Euro). La quota di mercato¹⁰ del Gruppo pari a 4,85% (a settembre 2015) si pone in crescita rispetto al dato di fine 2014 (+36bps).

Alla fine del 3° trimestre 2015 i volumi di Raccolta Indiretta del Gruppo sono risultati pari a circa 108 miliardi di Euro, sostanzialmente in linea con il saldo registrato al 30 Giugno 2015 (-0,2% trimestre su trimestre; +1,8% la crescita sul 31 dicembre 2014). Più in dettaglio:

□ Il Risparmio Gestito ha chiuso il 3° trimestre con volumi pari a circa 55 miliardi di Euro, confermandosi sostanzialmente sugli stessi livelli di fine Giugno (-0,5%) ma in aumento del 6,2% rispetto al valore registrato a fine 2014. All'interno dell'aggregato si evidenziano:

□ i Fondi Comuni di Investimento e Sicav, pari a circa 25 miliardi di Euro, in leggera flessione sul trimestre di -0,8% (+12,9% sul 31 dicembre 2014), per effetto di flussi netti del periodo positivi per circa 0,6 miliardi di Euro, più che compensati da un effetto mercato negativo;

□ le Gestioni Patrimoniali, sono superiori a 6 miliardi di Euro, stabili su Giugno 2015 (+0,4%; +1,7% l'aumento dei volumi rispetto al 31 dicembre 2014);

□ la componente assicurativa, pari a circa 24 miliardi di Euro, si conferma sui livelli di Giugno (-0,3%; +1,1% sul 31 dicembre 2014) risentendo anche in questo caso di un effetto mercato negativo. La raccolta premi del 3° trimestre, sostenuta in particolare dai prodotti *Unit Linked*, è risultata pari a circa 1,1 miliardi di Euro in flessione rispetto ai risultati conseguiti nel trimestre precedente scontando la stagionalità.

- Le consistenze del Risparmio Amministrato, pari a circa 53 miliardi di Euro, risultano sostanzialmente invariate rispetto al 30 giugno 2015 (-2,3% sul 31 dicembre 2014).

Al 30 Settembre 2015 i Crediti verso la Clientela del Gruppo si sono attestati a circa 113 miliardi di Euro, in flessione sia rispetto al 30 giugno 2015 (-4,2%) sia rispetto a fine 2014 (-6,0%).

Il confronto con il 31 dicembre 2014 evidenzia una flessione delle masse di circa 7,2 miliardi di Euro (-6,0%) su cui incide anche la chiusura dell'operazione "Alexandria". In particolare si riducono gli Altri Finanziamenti (-18,6% rispetto al 30 settembre 2014), i Pronti Contro Termine (-15,3%), i Conti Correnti (-8,5%) ed i Mutui (-3,4%), mentre aumentano del 5,4% i crediti deteriorati (che crescono anche trimestre su trimestre).

La riduzione dell'aggregato nel 3° trimestre, pari a -4,9 miliardi di Euro, è da ricondursi principalmente alla chiusura della operazione "Alexandria" con impatti sugli aggregati Altri Finanziamenti e Pronti Contro Termine che diminuiscono complessivamente di circa 4 miliardi di Euro. In calo anche il comparto Mutui (-1 miliardo di Euro rispetto al 30 giugno 2015).

¹⁰ Depositi e PCT (esclusi PCT con controparti centrali) da clientela ordinaria residente e obbligazioni al netto riacquisti e NSF collocate a clientela ordinaria residente come primo prenditore - Fonte Area Research & Investor Relations.

La quota di mercato del Gruppo, calcolata al netto dei PCT con controparti centrali, risulta pari al 6,98% (a settembre 2015) in rialzo di 10 bsp sulla fine dello scorso anno.

Al 30 settembre 2015 la posizione interbancaria netta del Gruppo si è attestata a circa 11,4 miliardi di Euro in raccolta, in miglioramento di 8,6 miliardi di Euro rispetto a fine anno 2014 ed in calo di circa 0,9 miliardi di Euro nel trimestre.

Al 30 Settembre 2015 la posizione di liquidità operativa presenta un livello di *Counterbalancing Capacity* non impegnata pari a circa 24 miliardi di Euro, in aumento di circa 4 miliardi di Euro rispetto al valore registrato a fine giugno 2015 (+8 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2014).

Al 30 settembre 2015 il Patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi risulta pari a circa 9,9 miliardi di Euro (+3,9 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2014), con una crescita trimestrale di circa 0,5 miliardi di Euro, riconducibile alla riserva da valutazione su cui incide anche la chiusura anticipata dell'operazione "Alexandria".

Tabella 4: Costo del Rischio

	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione 12/'14 su 12/'13
				(*)
RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI	1.414	7.821	2.750	n.s.
CREDITI VERSO CLIENTELA	112.513	119.676	130.598	-8,4%
TASSO DI PROVISIONING	1,68%	6,54%	2,11%	4,43 p.p.

(*) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Tabella 5: Grandi rischi

	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Grandi rischi - Valore nominale (€ mln)	65.139	82.221	46.158
Grandi rischi - Valore ponderato	7.154	8.467	4.645
Crediti verso clientela (€ mln)	112.513	119.676	130.598
Grandi rischi/impieghi (%)	57,89%	68,70%	35,34%

I valori al 30 settembre 2015 sono definiti secondo la normativa cd "Basilea 3" che, pur lasciando invariata la definizione di Grande Rischio (valore nominale pari o superiore al 10% del Capitale ammissibile) si differenzia dalla precedente, in essere fino al 31 dicembre 2013, per:

- Inclusione dell'esposizione con Cassa di Compensazione e Garanzia;
- Criteri di determinazione dei Fondi Propri (patrimonio di vigilanza) generalmente più restrittivi; la misura di maggior impatto sul capitale ammissibile ai fini della disciplina dei Grandi Rischi è l'esclusione degli aggiustamenti per il differenziale tra perdita attesa e rettifiche di valore;
- Criteri di determinazione del valore netto della posizione basati su un sistema di esenzioni e tecniche di CRM in luogo del sistema di ponderazioni vigente con Basilea 3.

Si fa presente che il dato dei Grandi Rischi fa riferimento principalmente ad esposizioni non comprese nell'aggregato Crediti verso clientela (Titoli di Stato e Crediti verso banche). Alle date contabili sopra riportate i Grandi Rischi erano composti come segue: (i) n. 11 posizioni al 30 settembre 2015; (ii) n. 11 posizioni al 31 dicembre 2014 e (iii) n. 6 posizioni al 31 dicembre 2013.

La diminuzione del valore nominale dei grandi rischi a settembre 2015 rispetto al dicembre precedente è dovuta alla riduzione delle esposizioni verso controparti istituzionali ed in parte anche all'aumento dei fondi propri/capitale ammissibile che alza la soglia necessaria a classificare un'esposizione come grande rischio a cui si aggiunge la chiusura delle operazioni con Nomura International Plc che nella segnalazione di dicembre 2014 figura con 8,6 miliardi di Euro di esposizione nominale e 3,4 di ponderato.

Esposizione del portafoglio di Gruppo ai rischi di mercato

Al 30 settembre 2015 la *sensitivity* di Gruppo del portafoglio bancario, intesa come variazione del valore economico prodotta dal movimento dei tassi di interesse, è risultata pari a Euro -265,98milioni per un movimento parallelo di +100 punti base nella curva dei tassi (rispetto a Euro -774,7 milioni al 31 dicembre 2014) e a Euro 393,85 milioni per un movimento parallelo di -100 punti base (rispetto a Euro 601,7 milioni al 31 dicembre 2014).

A fini gestionali, il rischio di mercato viene monitorato utilizzando una misura di *Value at Risk* (VaR), che rappresenta la perdita massima realizzabile in un determinato orizzonte temporale in un intervallo di confidenza specificato.

Al 30 settembre 2015 il VaR del portafoglio di negoziazione del Gruppo, calcolato con un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 1 giorno, si è attestato a Euro 9,86 milioni. Nel semestre chiuso al 30 settembre 2015 il VaR medio è stato pari a Euro 4,78 milioni. Il VaR PNV al 31 dicembre 2014 era pari a Euro 3,62 milioni.

Esposizione nei confronti dei debitori sovrani

Tabella 6: Valori delle esposizioni del Gruppo verso il debito sovrano al 30 settembre 2015, suddivise per Paese

(in milioni di Euro)	Al 30 settembre 2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Esposizioni verso Paesi UE			



- Italia	21.300	23.274	22.409
- Spagna	26	48	48
- Portogallo	18	16	16
- Belgio	44	48	48
- Polonia	13	15	15
- Altri Paesi UE	(70)	(99)	(99)
Esposizioni verso altri Paesi	33	34	34
Totale	21.364	23.336	22.471

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- i) dai crediti erogati a favore dei governi centrali e locali e degli enti governativi, pari a Euro 865 milioni, interamente rappresentati da finanziamenti concessi allo Stato italiano (escluse le partite fiscali). I citati finanziamenti costituiscono lo 0,8% rispetto all'ammontare dei crediti verso la clientela;
- ii) da titoli di debito emessi da governi centrali e locali per Euro 22.471 milioni, di cui Euro 22.437 milioni di emittenti di Paesi dell'Unione europea. Tali investimenti rappresentano il 61,91% dell'ammontare complessivo delle attività finanziarie del Gruppo per cassa classificate nei portafogli delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita.

Tabella 7: Rating assegnati agli Stati Sovrani

Nella tabella seguente viene fornito un confronto sintetico dei *rating* al 13 gennaio 2015 assegnati dalle agenzie di *rating* Moody's, Fitch e Standard & Poor's agli Stati sovrani in relazione ai quali il Gruppo era maggiormente esposto al 30 settembre 2015.

	Agenzia di <i>rating</i>					
	Moody's		Fitch		Standard & Poor's	
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	Rating	Outlook
Belgio	Aa3	Stabile	AA	Negativo	AA	Stabile
Croazia	Ba1	Negativo	BB	Negativo	BB	Negativo
Italia	Baa2	Stabile	BBB+	stabile	BBB-	Stabile
Lettonia	<i>No posizioni</i>					
Lituania	A3	Stabile	A-	Stabile	A-	Stabile
Polonia	A2	Stabile	A-	Stabile	A-	Positivo
Portogallo	Ba1	Stabile	BB+	Positivo	BB+	Stabile
Romania	Baa3	Stabile	BBB-	Stabile	BBB-	Stabile
Spagna	Baa2	Positivo	BBB+	Stabile	BBB+	Stabile
Turchia	Baa3	Negativo	BBB-	Stabile	BB+	Negativo



Al 30 settembre 2015, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 23.336 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 27.680 milioni al 31 dicembre 2014), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (99,73% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. In particolare, al 30 settembre 2015 il valore contabile delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da "titoli di debito" ammontava a Euro 22.471 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 24.428 milioni al 31 dicembre 2014), pressoché integralmente concentrata sull'Italia (per Euro 22.409 milioni, pari al 99,72% del totale) e con posizioni residuali verso gli altri Paesi (tra cui lo 0,21% verso la Spagna e lo 0,07% verso il Portogallo). Tali titoli di debito sono prevalentemente registrati nella categoria contabile AFS (84,78%).

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito vanno aggiunti i finanziamenti concessi dal Gruppo a governi centrali e altri enti pubblici. Tra questi si segnalano i finanziamenti erogati a favore dello Stato italiano e di altri enti locali italiani per Euro 865 milioni al 30 settembre 2015 (in diminuzione rispetto a Euro 3.252 milioni registrati al 31 dicembre 2014). Il possibile deterioramento del merito creditizio di tali controparti potrebbe portare all'effettuazione di svalutazioni, anche significative, per tale tipologia di clientela, secondo le attuali *policy* interne di valutazione del credito e, di conseguenza, potrebbe comportare effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Oltre alle esposizioni sopra indicate, il Gruppo ha registrato un'esposizione in derivati creditizi, espressa in termini di vendita di protezione netta, per un valore nominale di Euro 1.546 milioni al 30 settembre 2015, in diminuzione rispetto a Euro 690 milioni registrati al 31 dicembre 2014. Tale esposizione si riferisce quasi esclusivamente alla Repubblica Italiana.

Tabella 8: Principali dati di conto economico consolidati al 30 settembre 2015 riclassificati secondo criteri gestionali¹¹

¹¹ Per i dettagli sui criteri di riclassifica adottati dal Gruppo Montepaschi si rimanda allo specifico capitolo del Relazione Intermedia sulla Gestione al 30 settembre 2015.



Principali dati di Conto Economico consolidati (€/mln)	30/09/15			30/09/14			31/12/14			31/12/13		
			Variazione 09/'15 su 09/'14			Variazione 06/'15 su 06/'14					Variazione 12/'14 su 12/'13	
MARGINE DI INTERESSE	1.740	1.553	12,1%	1.172	972	20,6%	2.163	2.156	0,3%	(1)		
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PRIMARIO	3.099	2.845	8,9%	2.099	1.843	13,9%	3.861	3.814	1,2%			
TOTALE RICAVI ⁽²⁾	3.384	3.123	8,4%	2.427	1.937	25,3%	4.232	3.763	12,5%			
ONERI OPERATIVI	-1.967	-2.021	-2,7%	-1.311	-1.331	-1,5%	-2.755	-2.817	-2,2%			
RISULTATO OPERATIVO LORDO	1.417	1.102	28,6%	1.116	605	84,4%	1.477	946	56,2%			
RISULTATO OPERATIVO NETTO	-1	-1.421	-100,0%	134	-622	-121,5%	-6.548	-1.675	n.s.			
UTILE (+)/PERDITA (-) DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	65	-1.694	-103,9%	211	-527	-140,0%	-6.926	-1.988	n.s.			
UTILE NETTO (+)/PERDITA NETTA (-) CONTABILE	85	-1.150	-107,4%	194	-353	-154,8%	-5.343	-1.434	n.s.			

(1) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014)

(2) A partire dal 1° trimestre 2015 è stata modificata la struttura dello schema riclassificato del Conto Economico consolidato gestionale, per introdurre il concetto del "Pre Provision Profit" secondo la prassi già adottata dai principali gruppi bancari italiani e dalle autorità di vigilanza europea. La nuova struttura del Conto Economico riclassificato con criteri gestionali adottata dal Gruppo Montepaschi prevede, tra l'altro, l'inclusione nel "Totale Ricavi" (ex "Margine della Gestione Finanziaria ed Assicurativa") dell'aggregato "Altri Oneri/Proventi di gestione", fino al 31/12/2014 ricompreso nella voce gestionale "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e Altri proventi/oneri di gestione". In conseguenza di tale modifica, al fine di garantire un confronto omogeneo, sono stati riesposti in tabella i valori riferiti al 31/12/2014 ed al 31/12/2013.

Esaminando in dettaglio le singole componenti dell'aggregato emerge quanto segue:

□ il Margine di Interesse dei primi nove mesi del 2015 si è attestato a circa 1.740 milioni di Euro in crescita del 12,1% sullo stesso periodo dell'anno precedente su cui impattava, per circa 147 milioni di Euro, la rideterminazione del valore di rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari (NSF); al netto di tale componente il Margine di Interesse evidenzerebbe una crescita annua di circa il 2,4%. La crescita è riconducibile al minor importo medio degli stessi NSF, al miglioramento della forbice media, effetti positivi in parte compensati dal calo degli impieghi fruttiferi medi e dalla flessione del rendimento del portafoglio, conseguente agli interventi di ottimizzazione. Il contributo del 3° trimestre è risultato pari a circa 569 milioni di Euro, in leggero aumento rispetto al trimestre precedente (+1,5%) beneficiando della completa estinzione degli NSF, avvenuta nel mese di giugno 2015, e della riduzione del passivo oneroso, a cui si è contrapposta la contrazione dei volumi e dei rendimenti degli impieghi con clientela commerciale.

Il Margine di Interesse al 31 Dicembre 2014 risultava pari a circa 2.163 milioni di Euro, di poco sopra i livelli dell'anno precedente (+0,3%). Da rilevare che nel consuntivo 2014 impatta negativamente per circa 147 milioni di Euro la rideterminazione del valore di rimborso degli NSF, avvenuta a fine marzo 2014, al netto della quale il Margine di Interesse del Gruppo evidenzerebbe una crescita annua di circa il 7%. Tale crescita è riconducibile al minor importo medio degli stessi strumenti finanziari (beneficio di circa 79 milioni di Euro) ed al miglioramento della forbice commerciale (+46 bps circa) sulla quale ha inciso il calo del costo del *funding* (tasso passivo medio -44 bps) principalmente su clientela *Corporate*. Tali fenomeni hanno consentito di assorbire il calo degli impieghi fruttiferi commerciali (-7% in termini di saldi medi).

□ le Commissioni Nette, pari a circa 1.358 milioni di Euro, risultano in crescita del 5,1% su base annua (+65,8 milioni di Euro) grazie all'aumento dei proventi da gestione del risparmio sostenuti sia dall'attività di collocamento che dal *continuing*. Nel 3° trimestre l'aggregato ha contribuito con gettito di circa 431 milioni di



Euro, in flessione rispetto al trimestre precedente (-10,9%) per effetto soprattutto di un calo dei proventi da collocamento prodotti e di quelli legati all'attività creditizia, su cui incide la stagionalità.

Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014, era pari a circa 1.698 milioni di Euro, in aumento del 2,4% sull'anno precedente (+40,2 milioni di Euro) grazie soprattutto alla crescita dei proventi derivanti dalla gestione del risparmio (in particolare collocamento prodotti AUM) ed alla dinamica della componente non commerciale che, in particolare, beneficia della ristrutturazione dell'operazione c.d. "Chianti".

□ il Risultato netto da negoziazione-valutazione-riacquisto di attività/passività finanziarie dei primi nove mesi del 2015 è risultato pari a circa 164 milioni di Euro, in calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-25,9%), con un contributo del 3° trimestre negativo per 67 milioni di Euro (valore che include la contabilizzazione della perdita derivante dalla chiusura della operazione "Alexandria" per circa -130 milioni di Euro). Il valore del 2° trimestre 2015 era positivo per circa 59 milioni di Euro. Lo stesso valore, al 31 dicembre 2014, risultava pari a circa 262 milioni di Euro, a fronte di un valore pari a circa 14 milioni di Euro relativo allo scorso esercizio sul quale incidavano componenti non ricorrenti per i quali si rimanda alla Relazione sulla Gestione consolidata al Bilancio 2013.

Analizzando più in dettaglio i principali aggregati, come da commenti di cui al Resoconto Intermedio di gestione al 30 settembre 2015, risulta:

□ un Risultato netto dell'attività di negoziazione positivo per circa 161 milioni di Euro (+73 milioni di Euro rispetto al 30 settembre 2014), riconducibile prevalentemente ai proventi della controllata MPS Capital Services, con un contributo del 3° trimestre 2015 di circa 44 milioni di Euro che flette del 10,2% rispetto al trimestre precedente. Lo stesso valore, al 31 dicembre 2014 era pari a circa 101 milioni di Euro, sempre grazie soprattutto ai proventi della controllata MPS Capital Services;

□ un Risultato da cessione/riacquisto di crediti e passività/attività finanziarie disponibili per la vendita positivo per circa 9 milioni di Euro a fronte di circa 150 milioni di Euro registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Il 3° trimestre 2015 registra un valore negativo per -124 milioni di Euro in quanto assorbe la perdita derivante dalla chiusura dell'operazione "Alexandria" e risente dei minori risultati, rispetto al trimestre precedente, relativi alle attività di ottimizzazione del portafoglio AFS. Lo stesso valore era pari a circa 159 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 (a fronte di un risultato negativo di circa 84 milioni di Euro registrato al 31 dicembre 2013) ed era relativo alla: (i) cessione di crediti per -39,6 milioni di Euro da ricondurre per circa -25 milioni di Euro alle dismissioni pro soluto e in blocco, perfezionatesi nel secondo trimestre e a fine anno, di un portafoglio complessivo di crediti in sofferenza a un veicolo di cartolarizzazione finanziato da società riconducibili a Fortress Investment Group LLC; (ii) dismissione di attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 209,1 milioni di Euro da ricollegare principalmente alla cessione di titoli classificati AFS nonché alla cessione di alcune partecipazioni quali Aeroporto Toscano e SIA (con plusvalenze complessive per circa 35 milioni); e (iii) chiusura anticipata di passività finanziarie negativo per 10,4 milioni di Euro su emissioni Banca Monte dei Paschi con scadenza 2015 e 2017;

□ un Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* negativo per 5,6 milioni di Euro (-16,2 milioni di Euro contabilizzati al 30 settembre 2014), con un contributo del 3° trimestre positivo per 12,5 milioni di Euro da ricondurre prevalentemente alla riduzione di valore di alcune passività valutate al *Fair Value* (per il peggioramento del merito creditizio dell'emittente Banca Monte dei Paschi di Siena). Il medesimo risultato netto delle attività/passività finanziarie le vedeva, al 31 dicembre 2014, valutate al *fair*



value positivo per 1,8 milioni di Euro, rispetto ad un risultato positivo per 10,1 milioni di Euro contabilizzato al 31 dicembre 2013.

Contribuiscono alla formazione del Totale Ricavi le voci:

- Dividendi, proventi simili e utili (perdite) delle partecipazioni: il risultato, pari a circa 95 milioni di Euro (era circa 82 milioni di Euro nei primi nove mesi del 2014), include il contributo AXA-MPS (consolidata con il metodo del patrimonio netto). L'aggregato diminuisce di circa 13 milioni di Euro rispetto al trimestre precedente che aveva beneficiato dei dividendi da Bankit per circa 9 milioni. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 era pari a 121 milioni di Euro (circa 130 milioni di Euro al 31 dicembre 2013);
- Risultato netto dell'attività di copertura: valore positivo per circa 14 milioni di Euro (negativo per circa 11 milioni di Euro al 30 settembre 2015), con un contributo negativo di circa 4 milioni di Euro del 3° trimestre 2015. Il medesimo valore risultava negativo per circa 16 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 (positivo per 7 milioni di Euro al 31 dicembre 2013);
- Altri proventi/oneri di gestione positivi per circa 13 milioni di Euro (-14,3 milioni il valore dei primi nove mesi del 2014), con un contributo praticamente nullo del 3° trimestre.

Nei primi nove mesi del 2015 gli Oneri Operativi del Gruppo sono risultati pari a circa 1.967 milioni di Euro (-2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), con un'incidenza del 3° trimestre di circa 656 milioni di Euro in linea con il livello registrato nel trimestre precedente (-0,2%). Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 risultava pari a circa 2.755 milioni di Euro (-2,2% su a.p.), con un'incidenza del quarto trimestre di circa 735 milioni di Euro, in aumento rispetto al trimestre precedente (+6,5%).

Nel dettaglio:

le Spese Amministrative si sono attestate a circa 1.810 milioni di Euro (-2,5% rispetto al 30 settembre 2014), di cui circa 602 milioni di Euro relativi al 3° trimestre 2015 (-0,3% rispetto al 2° trimestre 2015). Al 31 dicembre 2014 il medesimo valore si attestava a 2.514,4 milioni di Euro (-5,4% rispetto al 31 dicembre 2013) di cui circa 658 milioni di Euro afferenti al quarto trimestre (+5,5% trimestre su trimestre. All'interno dell'aggregato:

le Spese del Personale, pari a circa 1.257 milioni di Euro, si pongono in calo dell' 1,8% rispetto all'anno precedente principalmente per effetto delle manovre di riduzione degli organici effettuate a fine 2014 ed inizio 2015, che complessivamente hanno più che compensato gli aumenti di spesa riconducibili agli effetti del rinnovo del CCNL. L'andamento trimestrale (+2%) ha risentito invece delle dinamiche retributive da CCNL, del ripristino con effetto retroattivo del contributo a carico delle Aziende del Settore al Fondo di Solidarietà e degli adeguamenti contabili dei Fondi relativi al Personale. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 era pari a circa 1.710 milioni di Euro, in flessione dello 0,5% rispetto all'anno precedente, ancora grazie soprattutto alle manovre di riduzione degli organici;

- le Altre Spese Amministrative, pari a circa 554 milioni di Euro, risultano inferiori all'anno precedente (-4%) per effetto delle azioni strutturali di contenimento della spesa che hanno interessato, tra l'altro, i comparti immobiliare/sicurezze, *outsourcing* e logistico-economale. Il 3° trimestre 2015, che contribuisce per 179 milioni di Euro (-5,3% rispetto al 2° trimestre 2015), beneficia di elementi positivi non ripetibili, in parte legati anche ad effetti stagionali. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014, era pari a circa 805 milioni di



Euro, in calo del 14,3% rispetto al 31 dicembre 2013, grazie alle azioni strutturali di contenimento della spesa che hanno impattato, in particolare, sugli affitti passivi, sui comparti IT e logistico-economico, sulle sponsorizzazioni ed interventi promozionali e sulle trasferte del personale.

□ le Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali si attestano a fine settembre 2015 a circa 157 milioni di Euro (-4,8% rispetto al 30 settembre 2014). Il 3° trimestre, che incide per circa 54 milioni di Euro (+1,3% rispetto al 2° trimestre), è caratterizzato da una lieve crescita della componente legata alle immobilizzazioni immateriali. Il medesimo valore, al 31 dicembre 2014 era pari a circa 241 milioni di Euro, in crescita del 51,7% sull'analogo periodo dell'anno precedente per effetto dei maggiori ammortamenti su immobili dovuti al consolidamento di Perimetro (avvenuto a fine 2013) e di alcune svalutazioni immobiliari per complessivi circa 41 milioni di Euro effettuate anche a seguito dell'*asset quality review*.

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, nei primi nove mesi del 2015 il Risultato Operativo Lordo del Gruppo risulta pari a circa 1.417 milioni di Euro, a fronte di circa 1.102 milioni di Euro registrati nello stesso periodo del 2014. Il contributo del 3° trimestre risulta pari a circa 301 milioni di Euro (-40,0% rispetto al 2° trimestre 2015). L'indice di *cost/income* si attesta al 58,1% (era 54,0% al 30 giugno 2015). Il medesimo valore del 2014 risultava negativo per circa 6.552 milioni di Euro (era negativo per 1.675 milioni di Euro nel 2013), con un indice di *cost/income* pari a 65,2% (era al 71% alla fine dell'anno precedente).

Nei primi nove mesi del 2015 il Gruppo ha contabilizzato Rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per circa 1.414 milioni di Euro in calo del 42,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sul quale impattavano rettifiche straordinarie relative alle esposizioni oggetto di *Credit File Review* nell'ambito dell'*asset quality review*. Il contributo del 3° trimestre 2015 è pari a circa 430 milioni di Euro e si pone in calo del 16,7% rispetto al 2° trimestre 2015 sul quale hanno per altro inciso anche gli effetti della ricalibrazione dei parametri di *Probability of Default e Loss Given Default*. Le medesime rettifiche, al 31 dicembre 2014, risultavano pari a circa 7.821 milioni di Euro (a fronte di circa 2.750 milioni di Euro al 31 dicembre 2013), che includono circa 5.963 milioni di Euro relativi alle maggiori rettifiche connesse alla revisione delle metodologie e dei parametri per la classificazione e valutazione dell'intero portafoglio creditizio (perimetro più ampio rispetto a quello preso in esame dall'*asset quality review*).

Il rapporto tra le rettifiche dei primi nove mesi del 2015 annualizzate ed i crediti verso clientela esprime un Tasso di *Provisioning* di 168 p.b., a fronte di un valore di 260 p.b. registrato nello stesso periodo del 2014 (168 p.b. il valore registrato al 30 giugno 2015).

Le rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie e altre operazioni (negative per circa 2.014 milioni di Euro al 31 Dicembre 2014) risultano negative per circa 4 milioni di Euro a fronte di un valore negativo per circa -59 milioni di Euro registrato nei primi nove mesi del 2014 su quale incideva, tra l'altro, la svalutazione dell'Istituto per il Credito Sportivo. Il 3° trimestre contribuisce per -5,5 milioni di Euro (-12,3 milioni di Euro nel 2° trimestre 2015).

Conseguentemente, il Risultato Operativo Netto del Gruppo ammonta a -0,5 milioni di Euro (quello dei primi nove mesi del 2014 era negativo per circa -1.421 milioni di Euro). Il medesimo valore risultava negativo per circa 6.552 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 (era negativo per 1.675 milioni di Euro nel 2013), con un indice di *cost/income* pari a 65,2% (era al 71% alla fine del 2013).

Alla formazione del risultato di periodo concorrono poi:



- Accantonamenti al fondo rischi e oneri pari a circa -60 milioni di Euro, con un'incidenza del 3° trimestre 2015 di circa -11 milioni di Euro. Si evidenzia che nel 3° trimestre sono stati contabilizzati oneri, che fanno carico in prevalenza a Banca Monte dei Paschi di Siena SpA ed in misura minore a Banca Widiba SpA, pari a circa -55 milioni di Euro, derivanti dal recepimento della direttiva comunitaria 2014/49 "Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD", che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, e della direttiva 2014/59 "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD", che istituisce il meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie. L'accantonamento si basa essenzialmente sui depositi coperti e, nel caso del DGSD, per il 2015 è stata considerata una sola semestralità, coerentemente con gli orientamenti ad oggi noti. Sono stati altresì contabilizzati effetti positivi per oltre 50 milioni di Euro a seguito di rilascio di fondi stanziati a fronte di rischi che sono venuti meno o si sono manifestati in misura inferiore a quanto precedentemente previsto. Il valore di accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ed altri oneri/proventi di gestione, risultava, al 31 dicembre 2014, negativo per circa 173 milioni di Euro a fronte di -232,1 milioni di Euro contabilizzati al 31 dicembre 2013¹²;
- Utili (Perdite) da partecipazioni pari a circa 127 milioni di Euro, di cui 1,5 milioni di Euro riferiti al 3° trimestre 2015. Nel confronto trimestre su trimestre occorre tenere presente che il dato del 2° trimestre 2015 includeva circa 120 milioni di Euro relativi al risultato della cessione del 10,3% dell'interessenza detenuta nella partecipata Anima Holding S.p.A a seguito della vendita, perfezionatasi nel giugno 2015, a Poste Italiane S.p.A.. Il medesimo valore registrava, al 31 dicembre 2014, un saldo netto positivo per circa 90 milioni di Euro, che accoglieva, in particolare, i valori afferenti ad Anima Holding S.p.A. (circa 96 milioni di Euro, di cui circa 66 milioni di Euro di utili da cessione e circa 24 milioni di Euro di riprese di valore della partecipata), la cessione dell'intera partecipazione detenuta in Sorin S.p.A. (utile per circa 17 milioni di Euro), l'aggiustamento del prezzo di cessione (avvenuta nell'ottobre 2007) delle partecipazioni Monte Paschi Assicurazioni Danni S.p.A. e Monte Paschi Vita S.p.A. ad AXA Mediterranean Holding S.A. (circa 25 milioni di Euro) e la svalutazione relativa a Fenice Holding;
- Oneri di ristrutturazione/Oneri una tantum, pari a circa -2,8 milioni di Euro (di cui -2,2 milioni di Euro contabilizzati nel 3° trimestre 2015) relativi ad alcune risoluzioni di rapporti di lavoro. Il saldo registrato nei primi nove mesi del 2014 era riferito alla revisione degli incentivi collegati agli esodi del personale in esubero effettuati in base all'accordo del 19 Dicembre 2012 con le OO.SS.. Il medesimo valore era pari a circa -376 milioni di Euro al 31 dicembre 2014;
- Utili da cessione di investimenti, saldo positivo per 1,9 milioni di Euro a fronte di 6,8 milioni di Euro contabilizzati al 30 settembre 2014 relativi alla plusvalenza correlata alla cessione delle attività amministrative e di *back office* alla società Fruendo. Il contributo del 3° trimestre 2015, pari a 0,9 milioni di Euro, si mantiene sostanzialmente sugli stessi livelli del trimestre precedente. Il valore al 31 dicembre 2014 era pari a 85 milioni di Euro, ed includeva l'*earn out* di Biverbanca, la plusvalenza correlata alla cessione delle attività amministrative e di *back office* alla società Fruendo e la plusvalenza a fronte della cessione di immobili su Londra e New York.

¹² L'aggregato risultava, al 31 dicembre 2014, composto da: (i) accantonamenti al fondo rischi e oneri pari a -177 milioni di Euro (erano negativi per 30 milioni di Euro nel 2013) con un'incidenza del 4° trimestre di circa -57 milioni di Euro; (ii) altri oneri/proventi di gestione (al netto dei recuperi spese riclassificati nelle Altre Spese Amministrative) positivi per circa 4 milioni di Euro (erano negativi per circa 202 milioni di Euro nel 2013) con un contributo positivo del 4° trimestre di circa 18 milioni di Euro.



Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, nei primi nove mesi del 2015 il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a circa 65 milioni di Euro che si confronta con un valore negativo di circa -1.694 milioni di Euro registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Al 31 dicembre 2014 il valore era pari a circa - 6.926 milioni di Euro.

Le Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (positive per circa 2.305 milioni di Euro al 31 Dicembre 2014) risultano positive per circa 50 milioni di Euro (positive per circa 568 milioni di Euro quelle relative allo stesso periodo dell'anno precedente) sulle quali incide principalmente il provento, pari a 80,7 milioni di Euro, relativo all'ACE ("Aiuto alla Crescita Economica" di cui all'art. 1 del D.L. 201/2011) maturato al 30 settembre 2015 nonché l'effetto della parziale detassazione (95%) della plusvalenza realizzata dalla Capogruppo per effetto della cessione a Poste Italiane, in regime pex, della partecipazione detenuta in Anima Holding.

Considerando gli effetti netti della PPA (circa -30 milioni di Euro), circa -38 milioni di Euro al 31 dicembre 2014, e l'utile di pertinenza di terzi (-1,3 milioni di Euro), l'utile del Gruppo dei primi nove mesi del 2015 ammonta a circa 85 milioni di Euro a fronte di una perdita di circa -1.150 milioni di Euro registrata al 30 settembre 2014. Il contributo del 3° trimestre 2015 è negativo per circa 109 milioni di Euro in quanto risente della chiusura della operazione "Alexandria" per circa 88 milioni di Euro netti (121 milioni di Euro l'utile registrato nel 2° trimestre 2015 (-5.343 milioni al 31 dicembre 2014 e -1.434,3 milioni al 31 dicembre 2013)¹³.

Tabella 9: Indicatori di liquidità

	30.09.2015	31.12.2014	31.12.2013
(%)			
<i>Loan to Deposit Ratio</i>	91,68%	94,81%	100,59%
<i>Liquidity Coverage Ratio (ITS)</i>	193%	140%	109%*
<i>Net Stable Fundig Ratio (Basilea 3)</i>	101%	92%	116%

* Indicatore calcolato secondo la metodologia di Basilea 3

Stress test 2016

¹³ In ordine al risultato al 31 dicembre 2014 va considerato che, in considerazione del peggioramento dello scenario macroeconomico e dell'aumento dei premi al rischio su investimenti azionari, si è provveduto ad eseguire l'*Impairment Test* degli avviamenti iscritti in Bilancio. Tale verifica ha evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione dell'avviamento per circa 662 milioni di Euro. Inoltre, alle rettifiche di valore anzidette si deve poi aggiungere la svalutazione delle attività immateriali relativa ad alcuni applicativi *software* (circa 26 milioni di Euro netti) soprattutto a causa della sopravvenuta obsolescenza tecnica, intesa quale perdita di valore del bene causata da inefficienze o inadeguatezza quando lo stesso venga confrontato con uno più efficiente e meno costoso, in quanto sviluppato sulla base di nuove tecnologie esistenti sul mercato.



In data 5 novembre 2015 la Banca Centrale Europea (BCE) e l'Autorità Bancaria Europea (EBA) hanno reso nota la lista delle banche che parteciperanno agli *Stress test* 2016. In Italia, l'esercizio riguarderà anche l'Emittente unitamente ad altre quattro banche.

E' previsto che lo *stress test* sia avviato a fine febbraio 2016 – a seguito della pubblicazione della metodologia definitiva da parte dell'EBA – e che i risultati finali siano pubblicati entro la fine del terzo trimestre 2016.

Credit spread

Il valore del *credit spread* (inteso come differenza tra il rendimento di un' obbligazione *plain vanilla* di propria emissione e il tasso *Interest Rate Swap* di durata corrispondente) rilevato il 22 febbraio 2016 è pari a 545 *basis points*. Inoltre il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il 22 febbraio 2016 (incluso) è pari a 614 *basis points*.

Si riportano altresì di seguito le caratteristiche del titolo di riferimento dell'Emittente utilizzato ai fini della determinazione del valore del *credit spread*:

- Denominazione: Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. 3.625 per cent. Fixed Rate Notes due 1 April 2019
- Codice ISIN: XS1051696398
- Ammontare in circolazione: € 1.000.000.000
- Durata residua del titolo (al 22 febbraio 2016): 3 anni e 39 giorni
- Principali sedi di negoziazione: Euro TLX; ExtraMOT

Valori utilizzati per la determinazione del *credit spread*:

Data di rilevazione	Prezzi giornalieri (EuroTLX) <i>Fonte: Bloomberg</i>	Rendimento %	Tasso Swap % interpolato*	Spread (bps)
22/02/16	95.26	5.320	-0.128	545
19/02/16	94.94	5.437	-0.116	555
18/02/16	95.74	5.141	-0.112	525
17/02/16	95.31	5.294	-0.099	539
16/02/16	94.66	5.533	-0.101	563
15/02/16	93.28	6.049	-0.101	615
12/02/16	91.62	6.682	-0.089	677
11/02/16	91.00	6.920	-0.123	704
10/02/16	91.00	6.912	-0.111	702
09/02/16	90.61	7.061	-0.114	718



* Rilevato su un intervallo temporale congruente con la durata residua del titolo di riferimento dell'Emittente mediante interpolazione lineare del tasso *Interest Rate Swap* a 3 e 4 anni (fonte: *Bloomberg*)

Il *credit spread* inteso come differenza tra il tasso di rendimento a scadenza di un paniere di obbligazioni a tasso fisso, senior, emesse da emittenti finanziari europei aventi rating compreso tra BBB- e BBB+¹⁴ con medesima durata residua del titolo di riferimento dell'Emittente (calcolato facendo riferimento alle curve con ticker IGEEFB03 e IGEEFB04, debitamente interpolate, come elaborate da Bloomberg) e il tasso *Interest Rate Swap* interpolato di durata corrispondente alla data del 22 febbraio 2016 è pari a 99 *basis points* (come da tabella sottostante).

<i>Data di rilevazione</i>	<i>Rendimento %</i>	<i>Tasso Swap % interpolato</i>	<i>Spread (bps)</i>
22/02/16	0.865	-0.128	99

¹⁴ Il paniere ricomprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'*investment grade*, precedente il livello speculativo.



4. INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

Le origini

BMPS è considerata la banca più antica a livello mondiale ed è operativa dal 1472, anno in cui il suo statuto originario fu approvato dal Consiglio Generale della Repubblica di Siena. La Banca, allora conosciuta come "Monte di Pietà", è stata originariamente costituita dalla Repubblica di Siena per fornire una fonte controllata di finanziamenti alla comunità locale con lo scopo principale di combattere l'usura.

Nel 1624 la Banca cambiò la propria denominazione in "Monte dei Paschi di Siena" dal termine "paschi", i pascoli di proprietà del Granduca di Toscana, le cui rendite furono vincolate a sostegno del capitale della Banca. A seguito dell'unificazione d'Italia, la Banca estese le sue attività oltre l'immediata periferia di Siena. Tuttavia, fu solo dopo la Prima Guerra Mondiale che la Banca si ampliò sensibilmente, sia geograficamente (con l'apertura di circa 100 nuove filiali) sia in termini di attività (con l'avvio di diverse attività di riscossione di imposte per conto di amministrazioni nazionali e regionali). Nel 1936, la Banca fu dichiarata un Istituto di Credito di Diritto Pubblico ed organizzata con un nuovo statuto, che, modificato nel corso del tempo, rimase in vigore fino al 1995.

Il 25 giugno 1999 la Banca quotò le proprie azioni alla Borsa Valori di Milano, segnando una tappa fondamentale sul sentiero del rafforzamento competitivo e dimensionale del Gruppo.

Si riportano di seguito taluni degli eventi più recenti relativi all'Emittente.

2015

In data 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati dello (SREP 2014) ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan.

In data 11 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha esaminato ed approvato i risultati di esercizio e consolidati al 31 dicembre 2014, non sottoposti a revisione, che hanno evidenziato una perdita di 5.343 milioni di Euro.

Il 18 febbraio 2015 l'agenzia di rating DBRS, conseguentemente ai risultati dell'esercizio 2014, abbassava i *rating* dell'Emittente di un *notch*, portando il *rating* a lungo termine a 'BBB(low)' da 'BBB' e il *rating* a breve termine a 'R-2(low)' da 'R-2(mid)', mantenendoli a livello di *investment grade*, mentre downgradava a livello di *speculative grade* il *rating* individuale *Intrinsic Assessment* (IA) a 'BB (high)' da 'BBB (low)'. L'*outlook* rimaneva "sotto osservazione" per possibile *downgrade*.

Nella seduta svoltasi il 4 marzo 2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, tra l'altro, i) approvava il progetto di bilancio al 31 dicembre 2014 recependo i risultati già approvati l'11 febbraio 2015, ii) cooptava Christian Whamond in qualità di amministratore al posto di David Martinez, a seguito delle dimissioni rassegnate da quest'ultimo in data 27 febbraio 2015, iii) approvava la relazione sul governo societario ai sensi dell'articolo 123-bis TUF, iv) provvedeva a determinare il numero di azioni da assegnare al MEF, quale corrispettivo per il pagamento degli interessi maturati (243 milioni di Euro), il primo luglio ed v) convocava l'Assemblea dei Soci in sede ordinaria e straordinaria per il 14 aprile 2015 in prima convocazione ed



occorrendo per il 15 aprile in seconda convocazione per la parte straordinaria e, ove necessario, il 16 aprile in seconda convocazione per la parte ordinaria ed in terza convocazione per la parte straordinaria.

Il 1° aprile 2015 Fitch ha alzato il *rating* individuale *Viability Rating* a “b-“ da “ccc” e ha confermato i *rating* a lungo e breve termine rispettivamente a “BBB” e a “F3”, assegnati all’Emittente in data 6 febbraio 2012.

Il 15 aprile 2015 la Banca ha comunicato di aver raggiunto in data 14 aprile 2015 un accordo con Poste Italiane S.p.A. (“Poste”) relativo alla vendita a Poste della partecipazione del 10,3% detenuta da BMPS in Anima Holding S.p.A. (“Anima”). Il controvalore complessivo dell’operazione è di Euro 6,967 per azione, in linea con la media del prezzo registrato dal titolo Anima nell’ultimo mese. In particolare, il corrispettivo previsto è pari ad Euro 6,80 per ciascuna azione oggetto di compravendita, per un totale di complessivi Euro 210 milioni, a cui si aggiunge il dividendo per l’esercizio 2014 che sarà attribuito a BMPS (Euro 0,167 per azione, Euro 5,2 milioni in totale per la partecipazione detenuta). Nell’ambito dell’accordo, al fine di proteggere Poste da eventi di straordinaria portata legati al rischio di mercato, era stato previsto un meccanismo di aggiustamento del prezzo di cessione a favore di Poste, i cui termini sono scaduti senza effetti.

La compravendita ha comportato per BMPS un impatto netto positivo a conto economico, come somma della plusvalenza realizzata e del dividendo incassato e al netto di eventuali effetti del meccanismo di aggiustamento prezzo, di circa Euro 115 milioni, con un impatto positivo sul CET1 consolidato pari a circa 20 bps.

In data 16 aprile 2015 l’Assemblea ordinaria dei Soci i) ha approvato il bilancio 2014 e la relazione sulla remunerazione ii) ha nominato il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale per gli esercizi 2015-2017. Alla medesima data, l’Assemblea dei Soci in sede straordinaria ha deliberato i) la riduzione del capitale sociale per perdite e la non ricostituzione delle riserve valutative ii) l’autorizzazione dell’operazione di aumento di capitale per massimi 3 miliardi di Euro comprensivo dell’eventuale sovrapprezzo di emissione ed il raggruppamento delle azioni in rapporto di una nuova azione ogni 20 esistenti e iii) le modifiche statutarie degli articoli 12, 13, 14, 15, 17, 23 e conseguente coordinamento degli artt. 24 e 27 (cfr comunicato stampa diffuso dall’Emittente in data 16 aprile 2015).

Il 22 aprile 2015, in seguito alla pubblicazione dei nuovi *rating criteria* e alla revisione al ribasso del supporto sistemico fornito alle banche dei Paesi sottoposti al meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie, Moody’s ha abbassato il *rating* a lungo termine a “B3” da “B1”, con *outlook* negativo, confermando invece il *rating* individuale (*Baseline Credit Assessment – BCA*) a “caa2”, in ragione dell’approvazione dell’aumento di capitale da parte dell’assemblea straordinaria dei soci.

In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esaminato ed approvato i risultati del primo trimestre 2015 e l’aggiornamento del Piano Industriale. Con riferimento al Piano Industriale, la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione, individuando i Nuovi Obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018. Tali Nuovi Obiettivi sono stati illustrati alla comunità finanziaria in data 11 maggio 2015,



attraverso il documento di presentazione denominato “1Q2015 GMPS Results – Business Plan update”, reso disponibile al pubblico sul sito internet dell’Emittente (www.mps.it).

In data 11 maggio 2015, inoltre, è stato sottoscritto l’atto di fusione per incorporazione di Consum.it, società interamente controllata dall’Emittente, in BMPS, con decorrenza degli effetti civilistici dal 1° giugno 2015 e degli effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2015.

In data 12 maggio 2015, infine, la BCE ha autorizzato la Banca a computare l’Aumento di Capitale in Opzione nel *Common Equity Tier 1* e rimborsare integralmente i Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, subordinatamente al completamento dell’Aumento di Capitale per un ammontare massimo pari a Euro 3 miliardi.

Nel contesto di tale decisione, la BCE ha inoltre osservato, in linea con quanto già indicato nella lettera del 10 febbraio 2015 relativa ai risultati del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP 2014), che l’Aumento di Capitale in Opzione costituisce solo una delle azioni contenute nel Capital Plan e indirizzate a fronteggiare le principali criticità della Banca, per lo più relative alle c.d. *non performing exposures* (“NPE”), alla difficoltà di raggiungere adeguati livelli di redditività, di generare capitale organicamente e alla bassa capitalizzazione

Le copie delle comunicazioni della BCE del 10 febbraio 2015 e del 12 maggio 2015 sono disponibili in allegato al comunicato stampa del 13 maggio 2015 consultabile sul sito www.mps.it.

In data 13 maggio 2015 la BCE ha approvato l’aumento di Capitale in Opzione per Euro 3 miliardi e conseguente rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1,071 miliardi.

Il 19 maggio 2015 l’Agenzia di Rating Fitch ha abbassato il *rating* a lungo termine della Banca da “BBB” a “B-”, il *rating* a breve termine da “F3” a “B”, mentre il Viability Rating - VR è stato confermato a “b-”.

La decisione ha costituito riflesso della revisione del supporto sistemico annunciata dall’agenzia nel marzo 2014, che riguardava le banche statunitensi, svizzere e dell’Unione Europea. In particolare, in linea con le aspettative comunicate in quell’occasione, Fitch ha ritenuto che le iniziative legislative, regolamentari e politiche intraprese a seguito dell’approvazione della Direttiva 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive*, BRRD) abbiano sostanzialmente ridotto la probabilità di ricevere supporto sistemico per le banche dell’Unione Europea. Il testo completo del comunicato stampa di Fitch è disponibile sul sito internet dell’agenzia all’indirizzo www.fitchratings.com.

Il 12 giugno 2015 la Banca ha comunicato la conclusione del periodo di offerta dell’Aumento di Capitale, iniziato il 25 maggio 2015, durante il quale sono stati esercitati n. 254.771.120 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 2.547.711.200 di Nuove Azioni, pari al 99,59% del totale delle Nuove Azioni offerte, per un controvalore complessivo di Euro 2.980.822.104,00. Nella stessa data sono state altresì comunicate le date delle sedute di Borsa Italiana per l’offerta dei n. 1.054.573 diritti di opzione non esercitati.

Il 15 giugno 2015 l’Emittente, sulla base degli accordi intercorsi con il Ministero dell’Economia e delle Finanze (“MEF”), ha provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari, completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013).



Il 19 giugno 2015 l'Emittente ha comunicato l'avvenuta conclusione dell'offerta in opzione agli azionisti BMPS delle n. 2.558.256.930 azioni ordinarie BMPS di nuova emissione, rendendo altresì noto che l'aumento di capitale in opzione è stato interamente sottoscritto per un controvalore complessivo pari a Euro 2.993.160.608,10 e che nessuna Nuova Azione è stata sottoscritta dal consorzio di garanzia.

Il 22 giugno 2015 veniva resa nota la nuova composizione del capitale sociale della Banca, pari a Euro 8.758.683.020,70, risultante dall'operazione dell'aumento di capitale.

In data 23 giugno 2015 l'Emittente ha comunicato di aver raggiunto un accordo vincolante per la cessione *pro soluto* e in blocco di un portafoglio di crediti in sofferenza costituito da crediti al consumo, prestiti personali e carte di credito originato da Consum.it a Banca IFIS S.p.A. e ad un veicolo di cartolarizzazione finanziato da una società collegata a Cerberus Capital Management, L.P..

Il portafoglio oggetto della vendita era composto da quasi 135.000 posizioni con un valore contabile lordo di circa Euro 1 miliardo (Euro 1,3 miliardi, includendo gli interessi di mora maturati e/o altri addebiti ceduti insieme al capitale).

In data 25 giugno 2015 la Banca ha comunicato di aver concluso un accordo definitivo per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione azionaria del 10,3% detenuta da MPS in Anima Holding S.p.A. ("Anima"), essendosi verificate tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita. Alla data di esecuzione della compravendita (30 giugno 2015), Poste è subentrata in ogni diritto e obbligazione di MPS ai sensi del patto parasociale avente a oggetto le azioni Anima originariamente sottoscritto in data 5 marzo 2014 fra MPS e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l..

Il 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 21 maggio 2015, sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 azioni ordinarie (le "Azioni MEF"), pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. *lock-up* avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

Il 24 luglio 2015 Alessandro Profumo rassegnava le dimissioni da Presidente e membro del CdA dell'Emittente, a far data dal 6 agosto 2015, a conclusione del CdA di approvazione della Relazione finanziaria Semestrale al 30 giugno 2015.

Il 15 settembre 2015 l'Assemblea dei Soci deliberava di integrare il Consiglio di Amministrazione con la nomina ad amministratore del Dott. Massimo Tononi e di nominare lo stesso a Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", il 23 Settembre 2015 Banca Monte dei Paschi di Siena e Nomura International PLC hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP



in *asset swap* con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un *Long Term Repo* di pari durata.

In data 29 settembre 2015 l'agenzia di *rating* DBRS ha abbassato il *rating* di lungo termine (*Senior Long-Term Debt & Deposit Rating*) dell'Emittente a "BB (*high*)" da "BBB (*low*)" e il *rating* di breve termine (*Short-Term Debt & Deposit rating*) dell'Emittente a "R-3" da "R-2 (*low*)", con *outlook* negativo. Nella stessa occasione DBRS ha lasciato invariato l'*Intrinsic Assessment* (IA) a "BB (*high*)". La decisione costituisce riflesso della revisione del supporto sistemico avviata dall'agenzia nel maggio 2015. In particolare, DBRS ha ritenuto che gli sviluppi legislativi e regolamentari hanno sostanzialmente ridotto la probabilità di ricevere supporto sistemico per le banche dell'Unione Europea.

Con note del 20 ottobre 2015 e del 19 novembre 2015 la Banca ha comunicato il lancio di due emissioni di Obbligazioni Bancarie Garantite ("OBG") destinate all'euromercato, rispettivamente per Euro 750 milioni ed Euro 1 miliardo.

In data 26 novembre 2015 la Banca ha reso nota l'avvenuta conclusione dello SREP da parte della Banca Centrale Europea (BCE) per l'anno 2015, notificata alla Banca in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013 (cfr in particolare comunicato stampa diffuso dall'Emittente e disponibile sul sito www.mps.it e precedente paragrafo 3.40).

In data 16 dicembre 2015, come richiesto da Consob, a seguito dell'accertamento da parte di quest'ultima ai sensi dell'articolo 154-ter del TUF della non conformità a taluni principi contabili internazionali del bilancio chiuso al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione delle poste contabili riferite all'operazione "Alexandria", l'Emittente ha diffuso un'informativa in merito alla contabilizzazione delle poste contabili dell'operazione "Alexandria"; per i dettagli sull'informativa si fa rinvio al comunicato stampa del 16 dicembre 2015 - disponibile nella sezione "*Investor Relation*" del sito internet dell'Emittente www.mps.it.

4.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

La denominazione legale e commerciale dell'Emittente è "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.".

4.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

BMPS è iscritta all'Albo delle Banche con il numero 5274 nonché, in qualità di società facente parte del Gruppo Monte dei Paschi di Siena (il "Gruppo MPS" o il "Gruppo" o il "Gruppo Montepaschi"), all'Albo dei Gruppi Bancari con il numero 1030.6. L'Emittente è inoltre registrata presso il Registro delle Imprese di Siena con il numero 00884060526 ed il numero di P.IVA 00884060526.

4.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stata costituita in data 14 agosto 1995 ai sensi della legge italiana per atto a rogito Notaio Giovanni Ginanneschi del 14 agosto 1995 (Rep. 102609 - Racc. 30376).

Ai sensi dell'Articolo 5 dello statuto, la durata dell'Emittente è stabilita al 31 dicembre 2100, fatte salve eventuali proroghe previste dalla legge.



4.1.4 Domicilio e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di costituzione, nonché indirizzo e numero di telefono della sede sociale

La sede legale di BMPS si trova in Piazza Salimbeni 3, 53100, Siena, Italia, ed il numero di telefono è +39 0577 294 111.

L'Emittente è costituito nella forma di società per azioni ai sensi della legislazione italiana.

4.1.5 Qualsiasi fatto recente verificatosi nella vita dell'Emittente sostanzialmente rilevante per la valutazione della sua solvibilità

In data 26 ottobre 2014 sono stati pubblicati i risultati dell'esercizio *Comprehensive Assessment*, che hanno evidenziato uno *shortfall* di capitale per un ammontare di Euro 2,1 miliardi, riconducibile all'impatto al 2016 dello "Scenario Avverso" dello *stress test*.

Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il C.d.A. di Banca Monte dei Paschi di Siena ha approvato il *Capital Plan*, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal *Comprehensive Assessment* (cfr per ulteriori dettagli il Paragrafo 3.2 "*Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan*").

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati dello SREP 2014 svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel *Capital Plan*.

All'esito dello SREP, complessivamente sfavorevole ("*overall unfavourable*") per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non-performing, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal *Capital Plan*, e mantenga nel tempo una soglia minima, su *base transitional*, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* pari al 10,8%. I *target ratios* richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente, in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.

Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.

Alla data del presente Documento il Gruppo MPS ha concluso gli interventi principali previsti nel *Capital Plan* 2014 a seguito:

- della conclusione dell'Aumento di Capitale di 3 miliardi di Euro a giugno 2015, deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 11 febbraio 2015 con rimborso integrale dei NSF per nominali 1,071 miliardi di Euro (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116



miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013

- della conclusione delle azioni di capital management stimate pari a circa Euro 220 milioni

raggiungendo così, al 30 settembre 2015, un livello di *Common Equity Tier 1 Ratio transitional* dell' 11,98% (*fully loaded* all'11,7%), con un *buffer* pari al 1,78% rispetto al livello richiesto nella *SREP Decision* del 10 febbraio 2015.

In considerazione del fatto che lo SREP è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "*SREP Decision*") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.

Nella *SREP Decision*, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di *Common Equity Tier 1 Ratio* su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli, si rinvia al paragrafo 3.40 del presente Documento.

In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione dei Nuovi Obiettivi strategici approvati dal CdA della Banca in data 8 maggio 2015 e dal mantenimento dei *Ratios* patrimoniali a livelli superiori rispetto a quelli indicati dall'Autorità di Vigilanza nella *SREP Decision* notificata in data 25 novembre 2015.

Nel caso in cui la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le azioni manageriali programmate o non riuscisse a mantenere i *Ratios* patrimoniali richiesti la stessa potrebbe essere esposta a perdite future e al decremento di valore degli asset patrimoniali, ovvero trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, *inter alia*, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*.

Si fa rinvio alle informazioni contenute nel comunicato stampa diffuso dall'Emittente in data 25 giugno 2015, nonché al precedente paragrafo 4.1 in merito all'accordo definitivo raggiunto dall'Emittente per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione detenuta dalla Banca in Anima, con efficacia a far data dal 30 giugno 2015.

Si rimanda alle informazioni contenute nei comunicati stampa diffusi dall'Emittente in data 1 e 3 luglio 2015 nonché al precedente paragrafo 4.1 in relazione all'emissione, a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze di azioni ordinarie pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale

Con riferimento alla nota operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", in data 23 settembre 2015 la Banca e Nomura International PLC hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in *asset swap* con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un *Long Term Repo* di pari durata. Tale chiusura si riferisce peraltro alla sola quota di responsabilità di Nomura, ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Presidente e dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti, esterni a Nomura, eventualmente corresponsabili con riferimento all'operazione Alexandria. Parimenti verrà chiuso il procedimento intentato da



Nomura presso la corte inglese. In particolare, applicando una metodologia di *pricing* condivisa tra le parti, la chiusura anticipata della posizione complessiva (rappresentata da BTP, *Long Term Repo*, *Interest Rate Swap* e *Liquidity Facility*), di per sé considerata, avrebbe comportato un esborso di Euro 799 milioni, inclusivo di Euro 188 milioni corrispondenti al ristoro della perdita di *funding benefit* che Nomura ha subito per effetto della chiusura anticipata dell'operazione. All'esito della transazione l'esborso effettivo a carico di BMPS si è ridotto a Euro 359 milioni. Conseguentemente BMPS ha beneficiato di un minor esborso di Euro 440 milioni rispetto al *pricing* condiviso della transazione. Sempre nell'ambito della chiusura, Nomura consegnerà alla Banca, a valori di mercato, un portafoglio composto prevalentemente da BTP in *asset swap* di durata finanziaria medio - lunga, per circa complessivi Euro 2,635 miliardi di valore nominale. La differenza tra il *carry* del vecchio portafoglio e quello nuovo è positiva per circa Euro 40 milioni annui da oggi in poi.

L'impatto *one-off* a conto economico dell'accordo transattivo per BMPS è stato negativo per circa Euro 130 milioni (circa Euro 88 milioni al netto delle imposte).

Sotto il profilo patrimoniale, l'accordo ha determinato, rispetto ai dati al 30 giugno 2015, un impatto stimato positivo sul *Common Equity Tier 1 Ratio* di circa 56 bps, su *base transitional*.

Per maggiori dettagli, si rinvia al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 23 settembre 2015 e consultabile sul sito internet www.mps.it.

Per quanto concerne la riduzione dei *ratings* operata dall'Agenzia di Rating DBRS nei confronti della Banca si rimanda alle informazioni contenute in particolare nel precedente paragrafo 3.21, nonché al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 29 settembre 2015, consultabile sul sito www.mps.it. Sempre in data 29 settembre 2015 la Banca ha ricevuto autorizzazione da parte della BCE a computare nel *Common Equity Tier 1 Ratio* l'emissione di azioni ordinarie a favore del MEF (Euro 243 milioni).

Si fa presente che nel periodo settembre 2015 – gennaio 2016 si è svolta un'attività ispettiva ordinaria da parte della Banca Centrale Europea e di Banca d'Italia avente ad oggetto la governance della Banca ed il sistema di *risk management*. Ancorché le attività presso la Banca si siano concluse a gennaio 2016, alla data del presente Documento, l'Autorità di Vigilanza europea non ha ancora proceduto a convocare l'incontro conclusivo e, di conseguenza, ad inviare alla Banca il relativo rapporto ispettivo.

5. PANORAMICA DELLE ATTIVITA'

5.1 Principali attività

5.1.1 Breve descrizione delle principali attività dell'emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o servizi prestati

Il Gruppo Montepaschi è uno dei principali poli bancari e creditizi del panorama finanziario italiano e detiene quote di mercato di rilievo nelle seguenti aree di business in cui opera:



- Retail e commercial banking: comprende le attività di intermediazione creditizia, i servizi bancari tradizionali, l'offerta di prodotti bancari e assicurativi attraverso la *partnership* strategica con AXA, la promozione finanziaria, le gestioni patrimoniali e l'offerta di prodotti di investimento di case terze¹⁵;
- Credito al consumo¹⁶: prestiti personali e cessione del quinto tramite *partnership* commerciale con Compass e carte di credito di tipo *option* e *revolving*;
- Leasing e factoring: include l'offerta di pacchetti integrati di *leasing* e *factoring* per le imprese, gli artigiani e i professionisti;
- Finanza d'impresa: credito a medio e lungo termine, *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata;
- Investment banking: attività di *trading* e *global market*;
- International banking: prodotti e servizi a sostegno dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero

Al 30 settembre 2015, il Gruppo opera prevalentemente in Italia attraverso una rete di 2.178 filiali, 265 centri specialistici e 114 uffici di promozione finanziaria aperti al pubblico (al 31 dicembre 2014 la struttura operativa era costituita da 2.186 filiali, 279 centri specialistici e 118 uffici di promozione finanziaria).

L'operatività estera è focalizzata al supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese clienti italiane ed interessa i principali mercati finanziari esteri ed alcuni tra i paesi emergenti che intrattengono rapporti con l'Italia.

Il Gruppo svolge la propria attività bancaria intrattenendo rapporti con circa 5,3 milioni di Clienti.

La Clientela gestita dalla rete commerciale è distribuita in modo pressoché omogeneo su tutto il territorio nazionale e viene classificata in specifici segmenti ai quali è attribuito un determinato Modello di Servizio per meglio rispondere alle esigenze ed ai bisogni da essa manifestati. Si precisa che da aprile 2015 il Gruppo ha rivisto alcuni modelli di servizio con conseguente redistribuzione delle varie tipologie di clientela.

Al 30 settembre 2015 la clientela risulta così suddivisa:

- Clientela "Retail": circa 5 milioni di clienti distribuiti su tutto il territorio nazionale con una maggiore presenza nelle aree geografiche del Centro e Sud Italia. All'interno di questa fascia di clientela, prevale la componente "Valore" che richiede finanziamenti (in particolare mutui) e servizi di investimento per portafogli contenuti.

¹⁵ In data 14 aprile 2015 BMPS ha stipulato con Poste Italiane S.p.A. un contratto preliminare di compravendita relativa alla cessione a Poste Italiane SPA dell'intera partecipazione detenuta da BMPS in Anima Holding. Il perfezionamento dell'operazione è avvenuto nel mese di giugno 2015, ad avveramento di tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita. Anche a seguito della cessione della suddetta partecipazione, i rapporti commerciali in essere tra BMPS e Anima Holding continuano ad essere regolati dagli accordi commerciali sottoscritti nel 2010 con Anima Holding.

¹⁶ Si precisa che in data 1 giugno 2015 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Consum.it S.p.A. (la società di credito al consumo del Gruppo) in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., i cui effetti contabili e fiscali decorrono dal 1° gennaio 2015.



- Clientela "Corporate": circa 4.200 clienti ripartiti tra "Corporate Top" (66,6%) e Grandi Gruppi (33,4%), più concentrati nelle regioni del Centro Italia (48,9%) e del Nord (44,2%).
- Al 30 settembre 2015, il Gruppo Montepaschi:
 - (i) con un totale attivo pari a circa Euro 170.000/milioni (Euro 183.000/milioni al 31 dicembre 2014) è il terzo gruppo bancario¹⁷ in Italia;
 - (ii) sviluppa circa Euro 123.000/milioni (Euro 126.000/milioni al 31 dicembre 2014) di raccolta diretta da clientela (3° a livello nazionale)¹⁸;
 - (iii) sviluppa circa Euro 108.000/milioni (Euro 106.000/milioni al 31 dicembre 2014) di raccolta indiretta da clientela, al cui interno il totale di *asset under management* è di circa Euro 55.000/milioni (Euro 51.500/milioni al 31 dicembre 2014). Risulta tra i maggiori operatori nel settore *bancassurance*;
 - (iv) sviluppa un totale di impieghi alla clientela di circa Euro 113.000/milioni (3° a livello nazionale¹⁹) (Euro 120.000/milioni al 31 dicembre 2014) ed opera, nel credito specializzato, anche con società controllate, che detengono quote di mercato pari al 2,2% nel *factoring*²⁰ e al 2,4% nel *leasing*²¹. Nell'ambito della Finanza d'Impresa il Gruppo, tramite la controllata MPS Capital Services S.p.A., propone una gamma di soluzioni all'avanguardia in grado di integrare la tradizionale offerta creditizia.

Al 30 settembre 2015 il Gruppo conta un organico di 25.740 dipendenti (25.961 al 31 dicembre 2014).

5.1.2 Indicazione dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significativi

Relativamente al mercato *family* e nel comparto dei finanziamenti è stata attivata su tutta la Rete la *partnership* commerciale con Compass per il collocamento di prestiti personali. Nel mese di marzo è stata inoltre avviata la commercializzazione dei prodotti di cessione del quinto stipendio/pensione e di delegazione di pagamento. Relativamente al mercato estero, si evidenzia lo sviluppo di un nuovo modello di assistenza ai progetti di internazionalizzazione d'impresa. Il modello è stato arricchito nel trimestre da un nuovo prodotto progettato insieme alla controllata MPS Leasing & Factoring.

5.1.3 Principali mercati

Il Gruppo Montepaschi svolge la propria attività bancaria prevalentemente in Italia e, con una presenza molto ristretta, anche all'estero. La clientela *retail* gestita dalla rete commerciale è distribuita in modo pressoché omogeneo su tutto il territorio nazionale. La clientela *corporate* è più concentrata nelle regioni del Centro e del Nord Italia.

¹⁷ Fonte: Elaborazione BMPS su dati Prometeia al 30 giugno 2015 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma *ABBplus*)

¹⁸ Fonte: Elaborazione BMPS su dati Prometeia al 30 giugno 2015 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma *ABBplus*)

¹⁹ Fonte: Elaborazione BMPS su dati Prometeia al 30 giugno 2015 (Analisi dei Bilanci Bancari, piattaforma *ABBplus*)

²⁰ Fonte Assifact. Dati relativi al turnover annuo (MPS L&F e Totale Campione Assifact) del 1° semestre

²¹ Fonte Assilea. Dati riferiti allo stipulato cumulato (MPS L&F e Associati Assilea)



L'operatività estera del Gruppo è focalizzata sul supporto dei processi di internazionalizzazione delle imprese clienti italiane ed interessa i principali mercati finanziari esteri ed alcuni tra i paesi emergenti che intrattengono rapporti con l'Italia.

Alla data del 30 settembre 2015 la struttura organizzativa del Gruppo Montepaschi, che riflette l'approccio integrato e multimercato verso le attività finanziarie, creditizie ed assicurative, è caratterizzata da un'architettura che comprende:

- ✓ una struttura centrale di coordinamento direzionale e gestionale, facente capo a Banca Monte dei Paschi di Siena che, oltre all'attività di banca commerciale, svolge, quale Capogruppo, anche funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società controllate;
- ✓ una struttura di produzione, costituita dalle banche e dalle società finanziarie del Gruppo espressamente dedicate allo sviluppo di strumenti finanziari specialistici da offrire al mercato (c.d. Società Prodotto). Tra queste si citano in particolare: MPS Capital Services (specializzata nell'attività di *corporate finance*, *capital market* e finanza strutturata), MPS Leasing&Factoring (specializzata nell'offerta di servizi di *leasing* e *factoring* per le imprese);
- ✓ una struttura di distribuzione composta dai 2.178 sportelli di Banca Monte dei Paschi di Siena. Il Gruppo è presente sul territorio nazionale anche con n. 265 centri specialistici dedicati al seguimento di particolari segmenti di clientela quali Private, PMI ed Enti, e n. 114 uffici di promozione finanziaria;
- ✓ una Banca multicanale, denominata Widiba, che integra un'offerta *self service* con le competenze della rete di promotori finanziari MPS;
- ✓ una struttura di servizio, costituita dalle società del Gruppo che presidiano i sistemi informatici e di telecomunicazione (Consorzio Operativo Gruppo MPS);
- ✓ una rete estera, distribuita geograficamente sulle principali piazza finanziarie ed economiche, nonché nei paesi emergenti a maggior tasso di sviluppo e/o con maggiori rapporti con l'Italia, con l'obiettivo di:
 - mettere a disposizione della clientela italiana un ampio *network* di servizio a supporto del business estero e delle attività di internazionalizzazione;
 - intercettare flussi nell'ambito dell'operatività di *trade finance*;
 - partecipare ad attività economiche sui mercati sviluppati o in forte crescita, con lo scopo di diversificare, con approccio prudente, la base reddituale.

L'assetto della rete estera attualmente comprende: 4 filiali operative (Londra, New York, Hong Kong e Shanghai), 10 uffici di rappresentanza in aree target della UE, Europa Centro Orientale, Nord Africa, India e Cina, 2 banche di diritto estero - MP Belgio (8 filiali in Belgio), MP Banque (19 filiali in Francia).

5.1.4 Posizione concorrenziale dell'Emittente



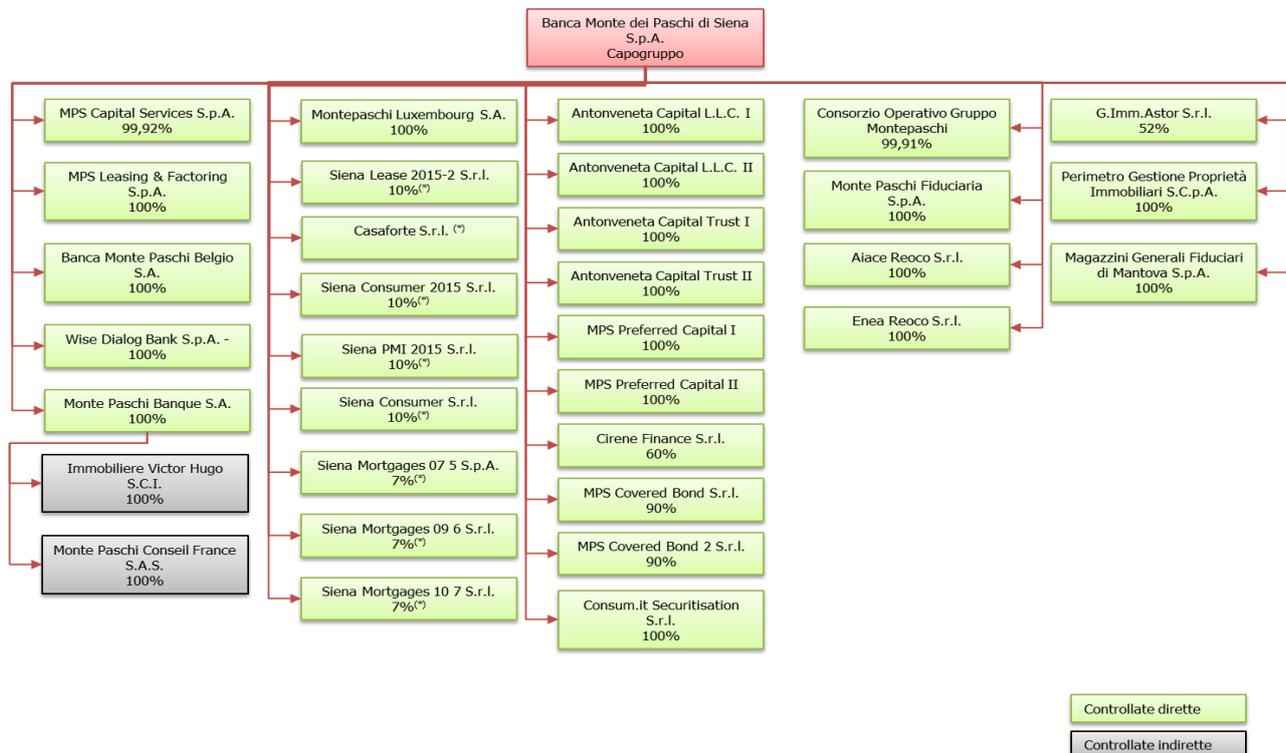
Le dichiarazioni sulla posizione concorrenziale dell'Emittente contenute nel presente Documento di Registrazione sono state formulate dall'Emittente sulla base di elaborazioni interne, secondo quanto comunicato a Banca d'Italia, ove richiesto in ottemperanza agli obblighi di segnalazione periodica previsti dalla vigente normativa in materia di vigilanza prudenziale, nonché sulla scorta delle fonti citate.

6. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

BMPS, non facente capo ad alcun gruppo di riferimento, è la società capogruppo del Gruppo Montepaschi e svolge, oltre all'attività bancaria, le funzioni di indirizzo, governo e controllo unitario sulle società finanziarie e strumentali controllate.

BMPS, quale banca che esercita l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo Montepaschi, ai sensi dell'articolo 61, quarto comma, del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e di coordinamento, disposizioni alle componenti del Gruppo, e ciò anche per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle autorità di vigilanza e nell'interesse della stabilità del Gruppo.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica della composizione del Gruppo Bancario Montepaschi alla data del presente Documento.



(*) Società sottoposte a controllo di fatto



7. INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi nelle prospettive dell'Emittente

Nel corso del 3° trimestre 2015 è proseguito il rafforzamento della crescita nelle economie avanzate mentre il rallentamento dell'economia cinese ha inciso negativamente sui corsi delle materie prime e sull'attività nei paesi emergenti. L'incertezza del quadro macroeconomico internazionale, acuito dal percorso di rientro della Cina dagli alti livelli di investimento e di indebitamento degli anni passati, ha influito sulla decisione della Riserva Federale di non avviare il rialzo dei tassi di riferimento nel mese di settembre.

Nell'Area Euro, le condizioni macroeconomiche si sono mantenute discrete grazie all'effetto combinato del deprezzamento dell'euro, di un impulso fiscale leggermente espansivo e delle migliorate condizioni sul mercato del credito. Il rallentamento globale ha avuto finora effetti contenuti sull'Area, ma costituisce in prospettiva un rischio al ribasso per la crescita e l'inflazione.

Le misure espansive adottate dal Consiglio direttivo della BCE hanno fornito sostegno all'attività economica ed alla ripresa del credito. Il Consiglio è determinato a ricorrere a tutti gli strumenti disponibili, inclusa la possibilità di variare dimensione, composizione e durata del programma di acquisto di titoli pubblici e privati, qualora ciò sia necessario a contrastare i rischi al ribasso e ad assicurare il ritorno dell'inflazione verso valori coerenti con la definizione di stabilità dei prezzi. La frode perpetrata dalla casa tedesca Volkswagen ha inciso sull'andamento dei mercati borsistici e sul clima di fiducia in Germania, introducendo un nuovo elemento di incertezza per le economie europee.

In Italia è proseguita anche nel 3° trimestre la crescita dell'attività economica a tassi analoghi a quelli della prima metà dell'anno. All'espansione del prodotto stanno contribuendo, dopo anni di flessione della domanda interna, il consolidamento della ripresa dei consumi privati e il graduale riavvio degli investimenti in capitale produttivo. Rimane elevata la propensione degli investitori esteri a detenere titoli di Stato italiani, con acquisti netti tra Marzo e Luglio da parte di non residenti per circa 21 miliardi di Euro, un ammontare di poco inferiore alle emissioni nette.

Il rendimento del BTP decennale, che a giugno era tornato a salire attestandosi attorno al 2,30%, è ridisceso sui livelli già toccati nel 1° trimestre a circa 1,72%, con il differenziale di rendimento rispetto al Bund decennale attestatosi a fine Settembre a 114 p.b. (-60 p.b. rispetto al 30 giugno 2015).

Prosegue il miglioramento del mercato del credito, favorito dalla ripresa ciclica e dalle misure adottate dal Consiglio direttivo della BCE con una stabilizzazione dei finanziamenti al settore privato non finanziario dopo un prolungato periodo di flessione. La dinamica del credito risente delle condizioni delle aziende nei diversi settori, favorendo soprattutto quelle imprese che non presentano anomalie nei rimborsi. Il costo dei nuovi prestiti alle imprese ha registrato un'ulteriore lieve diminuzione, anche se resta elevata la dispersione delle condizioni individuali.

Nello stesso periodo, il miglioramento del quadro macroeconomico ha inciso favorevolmente sul flusso di nuovi prestiti deteriorati, diminuito nel 2° trimestre. Informazioni preliminari relative ai mesi di luglio e agosto indicano che l'esposizione complessiva delle banche nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in



sofferenza avrebbe registrato una diminuzione rispetto al bimestre precedente. La consistenza dei crediti in sofferenza ereditati dalla lunga crisi resta elevata: alla fine di Giugno le sofferenze complessive erano pari al 10,3% del totale dei prestiti in essere.

L'avvio di una graduale riduzione delle imposte è coerente con l'esigenza di diminuire l'elevata pressione fiscale che costituisce un freno alla crescita. In questa prospettiva gli interventi più direttamente efficaci ai fini di un incremento del potenziale dell'economia sono quelli di riduzione del carico gravante sui fattori della produzione. Il contesto macroeconomico in cui si trova ad operare il Gruppo, seppur in modesto miglioramento, permane ancora fragile e continuano a sussistere elementi di incertezza sulle possibili evoluzioni future:

- l'economia ha mostrato lievi segnali di ripresa, ma permangono ancora forti elementi di criticità per le attività produttive in genere, soprattutto piccole-medie imprese;
- le condizioni del mercato del lavoro restano difficili con tassi di disoccupazione ancora molto elevati che penalizzano consumi e risparmio;
- non si attenua l'elevato rischio creditizio sui portafogli delle banche e, d'altro canto, permane bassa la domanda di credito per investimenti.

Fermo restando quanto sopra riportato e quanto esposto al paragrafo 7.2 che segue, l'Emittente dichiara che, in base alle informazioni disponibili, non si sono verificati ulteriori cambiamenti negativi sostanziali delle proprie prospettive dalla data del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2014 sottoposto a revisione completa.

7.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero avere ripercussioni sulle prospettive dell'Emittente

Fermo restando quanto contenuto nel capitolo 3 "Fattori di rischio" del presente Documento di Registrazione, si pone in evidenza che in data 26 ottobre 2014 sono stati resi noti i risultati dell'esercizio di *Comprehensive Assessment* dai quali è emerso un deficit di capitale di Euro 2.111 milioni, al netto delle azioni già implementate. Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il C.d.A. di Banca Monte dei Paschi ha approvato il *Capital Plan*, sottoposto al vaglio delle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal *Comprehensive Assessment*.

Per maggiori dettagli relativi al *Capital Plan* si rimanda al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 5 novembre 2014 e pubblicato sul sito dell'Emittente www.mps.it.

Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati dello SREP 2014 svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel *Capital Plan*.

All'esito dello SREP 2014, complessivamente sfavorevole ("*overall unfavourable*") per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non-performing, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal *Capital Plan* e mantenga nel tempo una soglia minima,



su base *transitional*, di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,2% e del *Total Capital Ratio* al 10,9%. I *target ratios* richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente, in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.

In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.

Alla data del presente Documento il Gruppo MPS ha concluso gli interventi principali previsti nel *Capital Plan* 2014 a seguito:

- della conclusione dell'Aumento di Capitale di 3 miliardi di Euro a giugno 2015, deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 11 febbraio 2015 con rimborso integrale dei NSF per nominali 1,071 miliardi di Euro (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013;
- della conclusione delle azioni di capital management stimate pari a circa Euro 220 milioni,

raggiungendo così, al 30 settembre 2015, un livello di *Common Equity Tier 1 Ratio transitional* dell' 11,98% (*fully loaded* all'11,7%), con un *buffer* pari al 1,78% rispetto al livello richiesto nella SREP Decision del 10 febbraio 2015.

Inoltre, si segnala che in considerazione del fatto che lo SREP è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.

In tale SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di *Common Equity Tier 1 Ratio* su base consolidata non inferiore al 10,2% dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 e al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016. In relazione a quest'ultimo target, la SREP Decision contiene inoltre la richiesta della BCE alla Banca di presentare, entro un mese dalla ricezione della decisione, un "Capital Plan" finalizzato al raggiungimento di un CET 1 Ratio pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016. Il *Capital Plan* 2015, presentato all'Autorità di Vigilanza a fine dicembre 2015, non prevede misure straordinarie per il raggiungimento CET 1 Ratio pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016 richiesto nella SREP Decision, in quanto l'aggiornamento delle previsioni per il periodo 2016 - 2018 evidenziano che l'adeguatezza patrimoniale della Banca è previsto che rimanga superiore a tale soglia, consentendo anche di disporre di un *buffer* lungo l'orizzonte delle proiezioni. Per ulteriori dettagli, si rinvia al precedente paragrafo 3.40 del presente Documento.

In relazione a quanto sopra, non si possono escludere al momento eventuali incertezze o rischi derivanti dalla modalità e dai tempi di esecuzione dei Nuovi Obiettivi strategici approvati dal CdA della Banca in data 10 maggio 2015 e dal mantenimento dei *Ratios patrimoniali* a livelli superiori rispetto a quelli indicati



dall'Autorità di Vigilanza nella SREP *Decision* notificata in data 25 novembre 2015. Nel caso in cui la Banca non riuscisse a implementare, in tutto o in parte, le azioni manageriali programmate o non riuscisse a mantenere i Ratios patrimoniali richiesti la stessa potrebbe essere esposta a perdite future e al decremento di valore degli *asset* patrimoniali, ovvero trovarsi in una situazione di crisi o di dissesto, con conseguente sottoposizione del Gruppo Montepaschi alle misure di risoluzione delle crisi bancarie previste, *inter alia*, dalla *Bank Recovery and Resolution Directive*.

8 PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

8.1 Risultati consolidati relativi all'esercizio 2015

In data 5 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ha esaminato ed approvato i risultati al 31 dicembre 2015, come riportato con comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 5 febbraio 2016, cui si fa rinvio per ulteriori dettagli. In data 25 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio della Banca e consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015, confermando i risultati già approvati dal Consiglio stesso il 5 febbraio 2016. Nel 2015 il totale ricavi del Gruppo si attesta a circa 5.216 milioni di Euro (+25,7% rispetto all'anno precedente), con un contributo del quarto trimestre 2015 di circa 1.118 milioni di Euro in calo del 24% rispetto al trimestre precedente che risente della flessione della componente "Risultato netto da negoziazione-valutazione-riacquisto di attività/passività finanziarie" (sulla quale incide il *closing* di "Alexandria"). In dettaglio:

- il margine di interesse del 2015 si attesta a circa 2.259 milioni di Euro in crescita del 5,4% rispetto all'anno precedente su cui impattava, per circa 147 milioni di Euro, la rideterminazione del valore di rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari (NSF), al netto della quale l'aggregato evidenzerebbe una sostanziale stabilità annua (-1,3%). Sulla dinamica incidono, in positivo, il minor importo medio degli stessi NSF (impatto pari a circa +203 milioni di euro) e il miglioramento della forbice media (forte calo del costo del funding commerciale che ha compensato la riduzione del tasso degli impieghi), mentre in negativo, il calo degli impieghi fruttiferi medi ed il minore rendimento del portafoglio titoli conseguente agli interventi di ottimizzazione.

Il contributo del quarto trimestre 2015 è pari a circa 541 milioni di Euro, inferiore a quello del terzo trimestre 2015 (-2,8%) principalmente a causa della contrazione dei volumi e dei rendimenti degli impieghi con clientela commerciale.

- le commissioni nette, pari a circa 1.810 milioni di Euro, migliorano del 6,6% rispetto al 2014 grazie all'aumento dei proventi da gestione del risparmio sostenuti sia dall'attività di collocamento sia dal *continuing*. Nel quarto trimestre 2015 l'aggregato ha contribuito con un gettito di circa 452 milioni di Euro (+4,7% t/t).

- il risultato netto da negoziazione-valutazione-riacquisto di attività/passività finanziarie del 2015 è pari a circa 1.038 milioni di Euro, in aumento di circa 838 milioni di Euro rispetto all'anno precedente, sul quale incide la rivalutazione complessiva dell'operazione c.d. "Alexandria" con un impatto annuo di circa 609 milioni di Euro. Il contributo del quarto trimestre 2015 risulta pari a circa 134 milioni di Euro, positivamente influenzato dai proventi della cessione del portafoglio Titoli di Stato.



Analizzando in dettaglio i principali aggregati si evidenzia:

- un risultato netto dell'attività di negoziazione positivo per circa 762 milioni di Euro (sull'aggregato incide il *closing* dell'operazione "Alexandria") con un risultato negativo del quarto trimestre 2015 per circa -8 milioni di Euro;
- un risultato da cessione/riacquisto di crediti e passività/attività finanziarie disponibili per la vendita positivo per circa 226 milioni di Euro a fronte di circa 159 milioni di euro registrati nel 2014. Il quarto trimestre 2015 registra un valore positivo di 85 milioni di Euro sul quale incidono i risultati connessi alle attività di ottimizzazione del portafoglio AFS;
- un risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* positivo per circa 50 milioni di Euro (1,8 milioni di euro contabilizzati nel 2014), con un contributo del quarto trimestre 2015 di circa 56 milioni di euro da ricondurre prevalentemente alla riduzione di valore di alcune passività valutate al *Fair Value*.
- dividendi, proventi simili e utili (perdite) delle partecipazioni: il risultato, pari a circa 100 milioni di Euro (era circa 121 milioni di euro nel 2014), include il contributo AXA-MPS (consolidata con il metodo del patrimonio netto).
- risultato netto dell'attività di copertura: valore positivo per circa 14 milioni di Euro (negativo per circa 13 milioni di Euro nel 2014), con un contributo positivo di circa 4 milioni di Euro del **quarto trimestre 2015**.
- **altri proventi/oneri di gestione** negativi per circa 5 milioni di Euro (3,7 milioni il valore del 2014), con un impatto del quarto trimestre 2015 di circa -18 milioni di Euro.

Nel 2015 gli **oneri operativi** del Gruppo sono risultati pari a circa 2.629 milioni di Euro (-4,6% la riduzione su base annua), con un'incidenza del quarto trimestre 2015 di circa 662 milioni di Euro, in aumento rispetto al trimestre precedente (+0,8%) sul quale hanno inciso anche effetti di stagionalità.

In maggior dettaglio:

- le **spese amministrative** si sono attestate a circa **2.413 milioni di Euro** (-4% a/a), di cui circa 602 milioni di Euro relativi al quarto trimestre 2015 stabile sul trimestre precedente (+0,1%).

All'interno dell'aggregato:

- le **spese del personale**, pari a circa **1.653 milioni di Euro**, si pongono in flessione annua del 3,3% (-6,3% la dinamica trimestrale) grazie soprattutto alle manovre di riduzione degli organici effettuate a fine 2014 ed inizio 2015 che, congiuntamente anche alle iniziative attuate nell'anno tese alla razionalizzazione e riduzione dei costi accessori, hanno più che compensato gli aumenti di spesa riconducibili agli effetti del rinnovo del CCNL;
- le **altre spese amministrative**, pari a circa **760 milioni di Euro**, risultano inferiori a quelle del 2014 (-5,6%) per effetto delle azioni strutturali di contenimento della spesa che hanno interessato, in particolare, i comparti immobiliare/sicurezze e logistico-economale. Il quarto trimestre 2015 impatta per circa 206 milioni di Euro generando una crescita trimestrale della spesa (+15%) dovuta ad effetti di stagionalità; confrontando i valori con la spesa sostenuta nel quarto trimestre 2014 si evidenzia comunque una significativa riduzione degli oneri in misura superiore al 9%, a conferma della politica di contenimento strutturale della spesa da tempo attuata dal Gruppo;



• le **rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** si attestano a circa **216 milioni di Euro** (-10,3% a/a). Il quarto trimestre 2015, che incide per circa 59 milioni di Euro (+9,1% t/t), è caratterizzato da una crescita della componente legata alle immobilizzazioni materiali non ripetibile.

Per effetto delle dinamiche sopra descritte, nel 2015 il **risultato operativo lordo** del Gruppo risulta pari a **2.587 milioni di Euro**, a fronte di circa 1.396 milioni di Euro registrati nell'esercizio precedente. Il contributo del quarto trimestre 2015 risulta pari a circa 456 milioni di Euro (-43,9% rispetto al terzo trimestre 2015).

L'indice di cost/income si attesta così al 50,4% (era 66,4% al 31 dicembre 2014).

Nel 2015 il Gruppo ha contabilizzato **rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti** per circa **1.991 milioni di Euro** in calo del 74,5% rispetto all'anno precedente sul quale impattavano rettifiche straordinarie relative alle esposizioni oggetto di *Credit File Review* nell'ambito dell'*Asset Quality Review*. L'incidenza del quarto trimestre 2015 è pari a circa 577 milioni di euro e si pone in crescita del 34,3% rispetto al terzo trimestre 2015.

Il rapporto tra le rettifiche del 2015 ed i crediti verso clientela esprime un tasso di provisioning di 179bps, a fronte di un valore di 654bps registrato nel 2014.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie e altre operazioni** risultano **negative per circa 2,1 milioni di Euro** (1,8 milioni di Euro nel quarto trimestre 2015) a fronte di un valore negativo per circa -204 milioni di euro registrato nel 2014 su quale incideva anche la svalutazione dell'Istituto per il Credito Sportivo e le svalutazioni del Fondo Immobiliare Socrate e di Prelios.

Conseguentemente, il **risultato operativo netto** del Gruppo ammonta a circa **594 milioni di Euro** (quello del 2014 era negativo per circa -6.630 milioni di Euro penalizzato soprattutto dalle rettifiche straordinarie effettuate in ambito *Asset Quality Review*).

Alla formazione del risultato d'esercizio concorrono poi:

- **accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri** pari a circa **-64 milioni di Euro** (-119 milioni di Euro al 31 dicembre 2014), con un contributo del quarto trimestre 2015 di -59 milioni di Euro.

- **utili (perdite) da partecipazioni** pari a circa **120 milioni di Euro** (90 milioni di Euro al 31 dicembre 2014) riconducibili alla cessione della partecipata Anima Holding S.p.A. a Poste Italiane, con un contributo negativo del quarto trimestre 2015 di circa -7 milioni di Euro.

- **oneri di ristrutturazione/oneri una tantum**, pari a circa **-17 milioni di Euro** (di cui -15 milioni di Euro contabilizzati nel quarto trimestre 2015) relativi ad iniziative di risoluzione di rapporti di lavoro. Sul valore relativo al 2014 incide soprattutto la revisione degli incentivi collegati agli esodi del personale in esubero effettuati in base all'accordo del 19 dicembre 2012 con le OO.SS..

- **rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari**, pari a circa **-196 milioni di Euro** riferiti agli oneri contabilizzati a seguito del recepimento della direttiva comunitaria 2014/49 "*Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD*", che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, e della direttiva 2014/59 "*Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD*", che istituisce il meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie. Il contributo complessivo ai fondi a carico del Gruppo per il 2015 (componente sia ordinaria che straordinaria) ammonta a circa 255 milioni di euro, di cui circa 58 milioni di euro erano già stati accantonati nell'esercizio precedente.

- **utili da cessione di investimenti**, saldo positivo per **2,9 milioni di Euro** a fronte di circa 85 milioni di Euro contabilizzati nel 2014 che includevano l'earn out di Biverbanca, la plusvalenza correlata alla cessione delle attività amministrative e di *back office* alla società Fruendo e la plusvalenza a fronte della cessione di



immobili su Londra e New York. Il contributo del quarto trimestre 2015, pari a circa 1 milione di Euro, si mantiene sugli stessi livelli del trimestre precedente.

Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, nel 2015 il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** risulta pari a circa **439 milioni di Euro** che si confronta con un valore negativo di circa -7.008 milioni di Euro registrato nell'anno precedente.

Le **imposte sul reddito** dell'esercizio dell'operatività corrente risultano **negative per circa 11 milioni di Euro** (positive per circa 2.330 milioni di Euro quelle relative al 2014). Il Gruppo beneficia del provento relativo all'ACE ("Aiuto alla Crescita Economica" di cui all'art. 1 del D.L. 201/2011) nonché dell'effetto della parziale detassazione (95%) della plusvalenza realizzata dalla Capogruppo per effetto della cessione a Poste Italiane, in regime pex, della partecipazione detenuta in Anima Holding.

Considerando gli effetti netti della PPA (circa -38 milioni di Euro) e l'utile di pertinenza di terzi (-1,8 milioni di Euro), **l'utile d'esercizio del Gruppo del 2015 ammonta a circa 388 milioni di Euro** a fronte di una perdita di circa -5.399 milioni di Euro registrata nell'esercizio 2014. Il contributo del quarto trimestre 2015 è negativo per circa 197 milioni di Euro risentendo anche della contribuzione ai fondi SRF e DGS (256 milioni di Euro l'utile registrato nel terzo trimestre 2015).

Gli aggregati patrimoniali di Gruppo nell'esercizio 2015

Al 31 dicembre 2015 i volumi di **raccolta complessiva** del Gruppo si sono attestati a circa **225 miliardi di Euro** (-1,6% sul 31 dicembre 2014), con una ricomposizione delle masse verso forme di risparmio gestito. Nel quarto trimestre 2015 l'aggregato ha registrato una contrazione delle masse (-1,5%) riconducibile alla dinamica in calo della raccolta diretta.

In maggiore dettaglio:

La **raccolta diretta**, pari a circa **119 miliardi di Euro**, è in flessione di 3,6 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2014 (-2,9%) su cui incide la flessione dei PCT con controparti istituzionali (-7,2 miliardi di euro; -40,6%) parzialmente attenuata dalla crescita delle componenti di raccolta diretta commerciale (+2,6 miliardi di Euro). Relativamente alle forme tecniche, si registra l'aumento sui conti correnti (+1,2 miliardi di Euro, +2,3%) e lo sviluppo dei depositi vincolati (+3,5 miliardi di Euro, +32,8%). La riduzione dei volumi di raccolta diretta registrata nel quarto trimestre 2015 è riconducibile oltre alla dinamica dei PCT (-2,4 miliardi di Euro) alla stagionalità dell'aggregato clientela commerciale (- 2 miliardi di Euro).

La quota di mercato²² del Gruppo, pari a 4,86% (dato aggiornato a ottobre 2015), si pone in crescita da inizio anno (+37bps).

A fine 2015 i volumi di **raccolta indiretta** del Gruppo sono risultati pari a circa **106 miliardi di Euro**, stabili sia sul 30 settembre 2015 che su fine anno 2014. In dettaglio:

- Il **risparmio gestito** ha chiuso il quarto trimestre 2015 con volumi pari a circa **56 miliardi di Euro**, in aumento sia sul 30 settembre 2015 (+1,5%) sia su base annua (+7,8%). All'interno dell'aggregato si evidenziano:

²² Depositi e PCT (esclusi PCT con controparti centrali) da clientela ordinaria residente e obbligazioni al netto riacquisti collocate a clientela ordinaria residente come primo prenditore.



□ i **fondi comuni di investimento e sicav**, pari a circa 25 miliardi di Euro, aumentano del 15,9% rispetto ai valori di fine 2014 (+2,7% la crescita nel quarto trimestre 2015) per effetto di flussi netti annui positivi per circa 3,4 miliardi di Euro;

□ le **gestioni patrimoniali** si confermano superiori ai 6 miliardi di euro, sugli stessi livelli di fine settembre 2015 e di fine anno 2014;

□ la **componente assicurativa** cresce di circa 0,4 miliardi di euro e si attesta intorno ai **24 miliardi di Euro** (+0,7% sul 30 settembre 2015, +1,8% sul 31 dicembre 2014). La raccolta premi del quarto trimestre 2015, sostenuta in particolare dai prodotti Unit Linked, è risultata intorno ai 900 milioni di Euro.

- Le consistenze del **risparmio amministrato**, pari a circa **51 miliardi di Euro**, risultano in flessione di circa 800 milioni di euro rispetto al 30 settembre 2015 (-7,3% sul 31 dicembre 2014).

Al 31 dicembre 2015 i **crediti verso la clientela** del Gruppo si attestano a circa **111 miliardi di Euro**, in flessione sia rispetto a fine 2014 sia rispetto al 30 settembre 2015.

Il confronto con il 31 dicembre 2014 evidenzia una flessione delle masse di circa 8,3 miliardi di Euro (-6,9%) su cui incide anche il *closing* dell'operazione "Alexandria". Si riducono nell'anno in particolare gli altri finanziamenti (-21,6% a/a), i conti correnti (-12,5% a/a) ed i mutui (-5,2% a/a).

Nel quarto trimestre 2015 i crediti verso la clientela si riducono di circa 1 miliardo di Euro (-1%) con contrazione delle masse in particolare su mutui (-1 miliardo di Euro) e altri finanziamenti (-0,8 miliardi di Euro), mentre si pongono in aumento di circa 1 miliardo di euro i pronti contro termine.

Da rilevare che, nel trimestre, si registra anche una riduzione dei crediti deteriorati netti di circa 0,2 miliardi di Euro.

La quota di mercato del Gruppo, calcolata sui prestiti a clientela ordinaria residente, comprensivi di sofferenze e al netto dei PCT con controparti istituzionali, risulta pari al 7,03% (ultimo aggiornamento disponibile ottobre 2015) in crescita di 15bps rispetto a dicembre 2014.

L'aggregato è stato sostenuto nell'anno da nuove erogazioni sul comparto a medio-termine in crescita di oltre il 90% a/a (+3,7 miliardi di Euro), che hanno riguardato sia le famiglie (+1 miliardo di euro), sia le aziende (+2,7 miliardi di Euro). Tale dinamica ha consentito di rallentare la contrazione degli impieghi commerciali, ma non è risultata tale da compensare gli *stock* in scadenza.

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo ha registrato un'**esposizione netta in termini di crediti deteriorati** pari a circa **24 miliardi di euro**, in crescita del 4,4% sul 31 dicembre 2014 ma in flessione dell' 1% rispetto ai saldi registrati al 30 settembre 2015. All'interno dell'aggregato, nel trimestre diminuiscono del 24,5% le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate mentre aumentano le sofferenze (+2,7%) e le inadempienze probabili (+1,5%).

Si segnala infine che nel corso dei primi mesi dell'anno 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli Residential Real Estate, Institutional, Project Finance e Shipping, esclusi dalla precedente verifica condotta nell'esercizio

2014. In tale ambito sono state comunicate rettifiche per *Credit File Review*, proiezioni statistiche e collettive. Nell'esercizio 2015 le rettifiche richieste sono state sostanzialmente recepite.

Al 31 dicembre 2015, la **percentuale di copertura dei crediti deteriorati** si è attestata al 48,5% in riduzione di 17bps rispetto al 30 settembre 2015 e di 48bps sul 31 dicembre 2014. All'interno dell'aggregato il coverage delle sofferenze è sceso al 63,4% (dal 64% di fine settembre e 65,3% dell'anno precedente, sulla cui dinamica incidono le cessioni effettuate nel corso del 2015).



Relativamente alle inadempienze probabili, il *coverage* a fine dicembre è pari al 29,2% (-165bps sul 30 settembre 2015) mentre quello delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate è salito a 26,1% dal 23,4% di fine settembre e dal 19,6% del 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2015 il **portafoglio titoli e derivati del Gruppo** è risultato pari a circa **29 miliardi di Euro**, in diminuzione di circa 3 miliardi di Euro rispetto ai livelli del 30 settembre 2015 (-9,8%) ma sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2014 (+0,9%). Il portafoglio *Held For Trading*, sostanzialmente in linea con i livelli di fine settembre 2015, registra un incremento annuo (circa +2 miliardi di Euro) da ricondurre all'attività di *primary dealer* svolta dalla controllata MPS Capital Services. La componente AFS risulta in diminuzione sia nell'anno (-1,6 miliardi di Euro circa) che nel quarto trimestre 2015 (-2,7 miliardi di Euro circa) per effetto dell'ottimizzazione del portafoglio mediante cessione di posizioni a lungo termine e parziale riacquisto di titoli di durata inferiore e della ripresa dei valori di mercato riflessa nel miglioramento della riserva appostata a patrimonio netto. In leggera flessione il portafoglio titoli obbligazionari iscritti tra i crediti (L&R) in conseguenza di parziali dismissioni finalizzate a ridurre i profili di rischio e gli RWA del Gruppo.

Al 31 dicembre 2015 la **posizione interbancaria netta** del Gruppo si è attestata a circa 9 miliardi di Euro in raccolta, in miglioramento di 10,7 miliardi di Euro rispetto a fine anno 2014 e di 2,1 miliardi di Euro sul terzo trimestre 2015.

Al 31 dicembre 2015 la posizione di liquidità operativa presenta un livello di **counterbalancing capacity non impegnata pari a circa 24 miliardi di Euro**, stabile rispetto al valore registrato a fine settembre 2015 (+8 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2014).

Al 31 dicembre 2015 il **patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi** risulta pari a circa **9,6 miliardi di Euro**, in crescita di circa 3,8 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2014 per effetto dell'aumento di capitale effettuato da Banca Monte dei Paschi di Siena nel mese di giugno. In particolare, la voce "Capitale" passa da 12,5 miliardi di Euro di fine 2014 a circa 9 miliardi di Euro del 31 dicembre 2015 (-3,5 miliardi di Euro) per l'effetto contrapposto dell'aumento di capitale anzidetto (+3 miliardi di Euro) e dell'allocazione della perdita dell'esercizio 2014 originariamente imputata sulla voce "Riserve".

Rispetto al 30 settembre 2015 il patrimonio netto del Gruppo si riduce di circa 133 milioni di Euro in relazione al risultato trimestrale ed al miglioramento delle riserve da valutazione.

In data 25 novembre 2015, la BCE ha notificato alla Capogruppo gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process – SREP*), in virtù del quale è stato richiesto al Gruppo di raggiungere a decorrere dal 31 dicembre 2016, e mantenere nel tempo, una soglia minima su base transitional del *Common Equity Tier 1 Ratio* pari al 10,75%.

Fino a tale data la soglia di CET1 da rispettare resta quella del 10,2%, comunicata in data 10 febbraio 2015.

I **ratios patrimoniali** al 31 dicembre 2015 sono risultati in crescita rispetto al 31 dicembre 2014 Restated con il *Common Equity Tier 1* su base *transitional* al 12%, superando le soglie minime richieste nell'ambito dello SREP dall'Autorità di Vigilanza.

Il CET1 è stato pari a 8.503 milioni di euro e il Tier 1 è stato pari a 9.101 milioni di Euro.

Rispetto al 31 dicembre 2014 *Restated*, l'incremento del CET1 (+2.052 milioni di Euro) e del Tier 1 (+2.650 milioni di Euro) è riconducibile, in positivo, principalmente a:

- aumento di capitale effettuato nel corso del secondo trimestre 2015;



- aumento di capitale dedicato al MEF a fronte del pagamento della cedola dei Nuovi Strumenti Finanziari maturata nel 2014;
- utile generato complessivamente nel periodo.

In negativo hanno agito il rimborso dell'ultima tranche di Nuovi Strumenti Finanziari e la disattivazione del meccanismo dell'*excess deductions* dagli elementi di *Additional Tier 1* operante nel dato 2014²³.

Gli RWA, pari a 70.828 milioni di Euro, sono risultati complessivamente in calo di circa 5.474 milioni di Euro rispetto a dicembre 2014 prevalentemente per la riduzione del rischio di credito e controparte, specialmente per l'evoluzione del portafoglio *performing*, la conversione di DTA trasformabili in crediti di imposta avvenuta nel secondo trimestre 2015 e la riduzione delle deduzioni sotto franchigia del CET1 che vengono successivamente ponderate al 250% in RWA.

8.2 Dichiarazioni sui dati di cui al Paragrafo 8.1

L'Emittente, in qualità di persona responsabile delle informazioni finanziarie approva tali informazioni.

La società di revisione Reconta Ernst&Young incaricata della revisione legale dei conti concorda sul fatto che tali informazioni sono sostanzialmente in linea con i risultati definitivi da pubblicare nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.

Le informazioni finanziarie in oggetto non sono state sottoposte a revisione.

9. ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI VIGILANZA

9.1. Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Comitato Esecutivo, Direttore Generale e Collegio Sindacale

Il Consiglio di Amministrazione, al quale spettano, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione dell'oggetto sociale, che non siano riservati alla competenza dell'assemblea dei soci per norma inderogabile di legge e su quanto sia sottoposto al suo esame dal Presidente, dal Comitato Esecutivo e dall'Amministratore Delegato. In applicazione dell'art. 2365, comma 2 del Codice Civile, spetta al Consiglio di Amministrazione di deliberare la fusione nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2502-bis del Codice Civile, l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie e gli adeguamenti dello statuto a disposizioni normative. L'art. 17 dello Statuto dettaglia inoltre le materie di esclusiva competenza consiliare, non delegabili.

Il Consiglio di Amministrazione, composto da quattordici membri, è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 16 aprile 2015, in carica per tre esercizi fino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2017.

²³ Si fa riferimento a quanto prescrive l'articolo 36 (1) punto (j) della CRR ovvero che nel caso in cui gli elementi negativi dell'Additional T1 (AT1) siano superiori a quelli positivi, l'importo in eccesso va dedotto dal CET1, nella logica che il T1 non possa risultare inferiore al CET1 (così facendo il CET1 e il T1 al massimo coincidono). Nel 2014 il fenomeno era stato generato dal *phase-in* della perdita generata nell'anno.



Gli Amministratori sono nominati dall'Assemblea degli azionisti con il sistema del voto di lista, così come definito dall'art.15 dello Statuto. Essi sono rieleggibili per massimo due mandati consecutivi successivi al primo (ad esclusione dell'Amministratore Delegato).

Lo Statuto richiede che le liste dei candidati alla carica di amministratore presentate dai Soci, non possano contenere nominativi che, alla data dell'Assemblea di rinnovo dell'organo consiliare, abbiano compiuto 75 anni di età. L'Assemblea elegge il Presidente la cui età non può essere superiore ad anni 70 al momento della nomina e uno o due Vice Presidenti. Il Consiglio di Amministrazione può nominare uno o più Amministratori Delegati, la cui età non può essere superiore ad anni 67, al momento della nomina.

Il rinnovo del Consiglio di Amministrazione in carica è stato deliberato dall'Assemblea nel rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia di equilibrio dei generi in sede di prima applicazione.

All'Assemblea degli azionisti spetta altresì la determinazione del compenso degli Amministratori per l'intera durata del loro incarico.

Ogni membro del Consiglio di Amministrazione deve soddisfare i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza richiesti dalle norme in materia e dallo Statuto Sociale. La verifica di tali requisiti viene comunicata a Banca d'Italia, nel rispetto della normativa vigente, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla stessa autorità di vigilanza. Attualmente nel Consiglio di Amministrazione sono presenti otto amministratori in possesso del requisito di indipendenza ai sensi del D.Lgs. n.58/98 (TUF) e del Codice di Autodisciplina delle Società quotate, pari ad almeno un terzo dei componenti, così come richiesto anche dallo Statuto Sociale.

Con deliberazione del 20 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto, nel rispetto di quanto previsto dall'art.17 dello Statuto, alla costituzione dei seguenti comitati endo-consiliari - con funzioni consultive e propositive disciplinate da appositi regolamenti approvati dal Consiglio stesso - composti ciascuno da cinque amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti:

- Comitato Nomine, che supporta il Consiglio nei processi di (i) nomina degli amministratori, proponendo, nel caso previsto dall'art. 2386, primo comma del codice civile i candidati alla carica di amministratore; e (ii) autovalutazione, verifica dei requisiti, nonché di definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice. Presenta al Consiglio le proposte di nomina dei componenti il Comitato Esecutivo e degli Amministratori Delegati;
- Comitato Remunerazione, che presenta al Consiglio proposte per la remunerazione degli amministratori delegati e degli altri amministratori che rivestano particolari cariche, del Direttore Generale, valutando periodicamente i criteri adottati per la remunerazione di dirigenti con responsabilità strategiche, vigilando sulla loro applicazione;
- Comitato Rischi, che assiste il Consiglio di Amministrazione nell'espletamento dei compiti relativi alla definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di governo dei rischi, alla valutazione della relativa adeguatezza, efficacia e effettivo funzionamento, nonché all'approvazione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali;



• Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, che svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, rilasciando un parere motivato in merito all'interesse e all'opportunità della società a compiere di operazioni di minore o maggiore rilevanza secondo l'iter deliberativo definito dalla "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari".

Consiglio di Amministrazione

Di seguito sono indicati i membri del Consiglio di Amministrazione in carica alla data del presente Documento con l'indicazione delle principali attività svolte dagli stessi all'esterno della Banca.

Nome	Carica	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente in quanto significative riguardo all'Emittente
Massimo Tononi (*)	Presidente	<ul style="list-style-type: none">- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Prysmian S.p.A.- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Istituto Atesino di Sviluppo- Consigliere di Italmobiliare S.p.A.
Roberto Isolani	Vice Presidente	<ul style="list-style-type: none">- Membro del Global Management Committee di BTG Pactual
Fabrizio Viola	Amministratore Delegato Direttore Generale	<ul style="list-style-type: none">- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Widiba S.p.A.- Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.- Consigliere di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.- Amministratore di Twoprince S.s.- Consigliere di Fondazione Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala- Presidente della Associazione Educatori senza Frontiere Onlus
Beatrice Derouvroy Bernard	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">- Consigliere e Direttore Generale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A. e di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.- Presidente del Consiglio di Amministrazione di AXA MPS Financial LTD
Christian Whamond	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">- Direttore della Divisione di Corporate Credit di Fintech Advisory Inc.
Stefania Bariatti	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">- Presidente del Consiglio di Amministrazione di SIAS S.p.A.



		<ul style="list-style-type: none">- Consigliere di ASTM S.p.A.- Consigliere del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale CNPDS Onlus- Amministratore di Canova Guerrazzi S.s.
Fiorella Bianchi	Consigliere	<ul style="list-style-type: none">- Direttore Generale di Conad del Tirreno Soc. Coop.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Atlantide S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Carina S.r.l.- Consigliere di CBF S.r.l.- Consigliere di Cecina Sviluppo S.r.l.- Amministratore Unico di Civitas S.r.l.- Consigliere di Clodia S.r.l.- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Commerciale Ortoinvest S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ellisse S.r.l.- Consigliere di Etrusco S.r.l.- Consigliere Delegato di Futura S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di I Negozini S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ladis S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Leccia S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Luce S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Lunigiana S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Oriolo S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Perseo S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Picasso S.r.l.- Consigliere di S.D.I. Società Distribuzione Imballaggi S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Sagial S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Santo Stefano S.r.l.- Consigliere di Sapori di Forno S.r.l.- Vice Presidente del Consiglio di



		Amministrazione di SD Store Firenze S.r.l.
		- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di SD Store Siena S.r.l.
		- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Siena Store S.r.l.
		- Consigliere di Signo S.r.l.
		- Consigliere di Sviluppo Roma Supermercati S.r.l.
		- Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Teckno Service S.r.l.
		- Consigliere di Tropico S.r.l.
		- Consigliere di Universo S.r.l.
Daniele Bonvicini	Consigliere	- Nessuna carica
Lucia Calvosa	Consigliere	- Consigliere di Telecom Italia S.p.A.
		- Consigliere di Il Fatto S.p.A.
Maria Elena Cappello	Consigliere	- Consigliere di Prysmian S.p.A.
		- Consigliere di Pagine Gialle S.p.A.
		- Consigliere di Saipem S.p.A.
Alessandro Falciai	Consigliere	- Amministratore Unico di Millenium Partecipazioni S.r.l.
		- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Mondo Marine S.p.A.
		- Presidente del Consiglio di Amministrazione di La Farnia Società Agricola a r.l.
		- Presidente del Consiglio di Amministrazione di I Puntoni Società Agricola a r.l.
		- Amministratore Unico di Millenium Directory Holding S.r.l.
		- Amministratore Unico di Deneb S.r.l.
		- Amministratore Unico di Alcione S.r.l.
		- Amministratore Unico di Cassiopea S.r.l.
Fiorella Kostoris	Consigliere	- Nessuna carica
Stefania Truzzoli	Consigliere	- Consigliere di BT Italia S.p.A.
		- Consigliere di Consorzio TOPIX
		- Chief Operating Officer e Direttore Business Unit Small Medium Enterprise di BT – British Telecom Italia S.p.A.
Antonino Turicchi	Consigliere	- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alstom S.p.A.
		- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alstom Power Italia



-
- S.p.A.
- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alstom Grid S.p.A.
 - Consigliere di Alstom Ferroviaria S.p.A.
 - Consigliere di Autostrade per l'Italia S.p.A.
 - Consigliere di Alitalia-CAI (Compagnia Aerea Italiana) S.p.A.
-

(*) nominato Consigliere e Presidente del Consiglio di Amministrazione dall'Assemblea del 15 settembre 2015, in sostituzione del Presidente dimissionario Alessandro Profumo.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono tutti domiciliati per la carica presso la sede della Banca in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce, di regola, presso la sede legale della Banca. Le riunioni sono convocate dal Presidente e di norma si tengono una volta al mese e quando ne sia fatta richiesta, motivata e con l'indicazione degli argomenti da trattare, da almeno tre componenti del Consiglio. Il Consiglio di Amministrazione può essere convocato anche dal Collegio Sindacale ovvero individualmente da ciascun membro del Collegio Sindacale previa comunicazione scritta al Presidente del Consiglio di Amministrazione. E' ammessa la possibilità di partecipare alle riunioni anche tramite teleconferenza o videoconferenza.

Il quorum costitutivo per le riunioni del Consiglio di Amministrazione è rappresentato dalla maggioranza degli amministratori in carica. Le delibere sono adottate con il voto della maggioranza degli amministratori presenti alle riunioni.

Amministratore Delegato

Nell'esercizio della facoltà attribuitagli dall'art. 22 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione del 20 aprile 2015 ha nominato quale Amministratore Delegato il Direttore Generale Fabrizio Viola.

L'Amministratore Delegato, consigliere esecutivo, esercita le proprie funzioni nei limiti della delega e con le modalità determinate dal Consiglio di Amministrazione; è attribuito all'Amministratore Delegato l'esercizio dei poteri da esercitarsi in via di urgenza da parte del Presidente del Consiglio di Amministrazione in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo e di chi lo sostituisce.

Comitato Esecutivo

Ai sensi dell'art. 19 dello Statuto Sociale, il Consiglio di Amministrazione può altresì nominare un Comitato Esecutivo, che esercita i poteri e le attribuzioni delegategli dallo stesso organo consiliare; tale facoltà non è stata esercitata alla data del presente Documento.

Direttore Generale

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione, che ha altresì la facoltà di rimuoverlo o sospenderlo dalla carica, così come previsto dall'art.17 dello Statuto Sociale.



Il Direttore Generale deve possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge. La relativa verifica, effettuata dal Consiglio di Amministrazione, deve essere comunicata alla Banca d'Italia ai sensi della normativa di vigilanza.

L'attuale Direttore Generale è Fabrizio Viola, nominato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 12 gennaio 2012. Dal 3 maggio 2012 il Direttore Generale ha assunto la carica di Amministratore Delegato della Banca, confermatagli dal nuovo Consiglio di Amministrazione in data 20 aprile 2015.

Il Direttore Generale partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (se nominato) pur non avendo diritto di voto, sottoponendo a tali organi proposte e relazioni motivate, ai sensi del vigente Statuto.

Il Direttore Generale si occupa delle operazioni e degli atti di ordinaria amministrazione non espressamente riservati al Consiglio di Amministrazione e da questo non delegati al Comitato Esecutivo (se nominato) e all'Amministratore Delegato (o agli Amministratori Delegati). Sovrintende, inoltre, alla struttura organizzativa della Banca, di cui ha la responsabilità, e dà attuazione alle delibere del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo (se nominato) e dell'Amministratore Delegato (o Amministratori Delegati). Esercita poteri di coordinamento operativo delle attività delle società controllate del Gruppo nel rispetto degli indirizzi generali e dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Collegio Sindacale

Ai sensi del Codice Civile, l'organo di controllo della Banca è il Collegio Sindacale chiamato a verificare che la Banca agisca in conformità alla legislazione applicabile e al suo statuto, rispetti i principi della corretta amministrazione, mantenga un'adeguata struttura organizzativa, dei controlli interni e dei sistemi contabili e amministrativi.

Al Collegio Sindacale compete la rendicontazione agli azionisti (in sede di assemblea annuale di approvazione del bilancio di esercizio) con riguardo in particolare ai risultati di esercizio e all'attività svolta dallo stesso collegio nell'adempimento dei propri doveri.

I membri del Collegio Sindacale sono tenuti a riunirsi almeno ogni novanta giorni; presenziano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (se nominato). E' ammessa la partecipazione alle riunioni del Collegio anche tramite teleconferenza o videoconferenza.

Il Collegio Sindacale della Banca è composto da tre membri effettivi e due supplenti. I Sindaci sono nominati dall'Assemblea degli azionisti per un periodo di tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica; possono essere riconfermati. All'assemblea degli azionisti spetta altresì la determinazione del compenso dei Sindaci per l'intera durata del loro incarico. I membri del Collegio Sindacale sono stati nominati in data 16 aprile 2015 e rimarranno in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017.

I membri del Collegio Sindacale sono tutti domiciliati per la carica presso la sede della Banca in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena.



Ogni membro del Collegio Sindacale deve possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza richiesti dalle disposizioni normative, regolamentari e dallo Statuto sociale *pro-tempore* vigenti. La verifica di tali requisiti viene comunicata a Banca d'Italia, nel rispetto della normativa vigente, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla stessa autorità di vigilanza.

L'art. 26 dello Statuto prevede che non possono essere eletti Sindaci o, se eletti, decadono dal loro ufficio, coloro che si trovino in situazioni di incompatibilità previste dalla legge e che non posseggano i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni. Fermi i limiti al cumulo degli incarichi stabiliti dalla normativa vigente, i Sindaci non possono ricoprire cariche in altre banche diverse da quelle facenti parte del Gruppo Bancario Montepaschi e da quelle nelle quali si configura una situazione di controllo congiunto. Non possono inoltre assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del gruppo o del conglomerato finanziario, nonché presso società nelle quali la banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Almeno uno dei Sindaci effettivi e almeno uno dei Sindaci supplenti devono essere iscritti nel Registro dei revisori legali ed aver esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni. Possono essere nominati nel numero massimo di due sindaci effettivi e di un sindaco supplente anche coloro che non posseggano i suddetti requisiti, purché abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio nell'esercizio di attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso società di capitali che abbiano un capitale sociale non inferiore a 2 milioni di Euro, ovvero attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche, finanziarie, creditizie, assicurative e tecnico-scientifiche, strettamente attinenti all'attività della Società, ovvero funzioni dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti nei settori creditizio, finanziario e assicurativo o comunque in settori strettamente attinenti a quello di attività della Società.

La tabella che segue riporta la composizione del Collegio Sindacale, alla data del presente Documento indicando per ciascun membro le principali cariche ricoperte al di fuori della Banca.

Nome	Carica	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente in quanto significative riguardo all'Emittente
Elena Cenderelli	Presidente	Nessuna carica
Anna Girello	Sindaco	- Presidente del Collegio Sindacale di Delsanto S.p.A. - Presidente del Collegio Sindacale di Ceretto Aziende Vitivinicole S.r.l. - Presidente del Collegio Sindacale di Finbal S.r.l. - Presidente del Collegio Sindacale di Finvezza S.r.l. - Presidente del Collegio Sindacale di Finceretto S.r.l. - Presidente del Collegio Sindacale di Italgelatine S.p.A. - Presidente del Collegio Sindacale di Ondalba S.p.A. - Sindaco effettivo di El Towers S.p.A.



		<ul style="list-style-type: none">- Sindaco effettivo di Sedamyl S.p.A.- Sindaco effettivo di Magazzini Montello S.p.A.- Sindaco effettivo di Oikos 2006 S.r.l.- Sindaco effettivo di H7 S.p.A. in liquidazione- Sindaco effettivo di St.Ing. S.p.A.- Amministratore Unico di Green Gestioni e Servizi S.r.l.- Consigliere di Getto Design S.r.l.
Paolo Salvadori	Sindaco	<ul style="list-style-type: none">- Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Vita S.p.A.- Presidente del Collegio Sindacale di AXA MPS Assicurazioni Danni S.p.A.- Sindaco effettivo di AXA Italia Servizi S.c.p.a.- Consigliere di BP Finanziaria S.p.A.- Presidente del Collegio Sindacale di Immobiliare Due Ponti S.p.A.- Presidente del Collegio Sindacale di MA Centro Inossidabili S.p.A.
Gabriella Chersicla	Sindaco supplente	<ul style="list-style-type: none">- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Parmalat S.p.A.- Consigliere e Presidente del Comitato Parti Correlate e del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi di Maire Tecnimont S.p.A.- Membro dell'Organismo di Vigilanza di Banca Popolare di Milano Soc. Coop. a r.l.- Sindaco effettivo di RCS MediaGroup S.p.A.- Presidente del Consiglio di Amministrazione di Impresa Costruzioni Giuseppe Maltauro S.p.A.
Carmela Regina Silvestri	Sindaco supplente	<ul style="list-style-type: none">- Presidente del Collegio Sindacale di Cedel S.c.a r.l.- Consigliere di IDI Farmaceutici S.r.l.- Commissario straordinario di PICFIC in amministrazione straordinaria- Commissario straordinario di Elea S.p.A. in amministrazione straordinaria

- Commissario liquidatore di Gruppo F.lli Costanzo S.p.A. in amministrazione straordinaria
- Commissario liquidatore di Gruppo Keller S.p.A. in amministrazione straordinaria
- Commissario Liquidatore di Nuova Cartiera di Arbatax S.p.A. in amministrazione straordinaria
- Commissario Giudiziale di Gruppo Maha S.p.A. in stato di insolvenza

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

In data 14 maggio 2013, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha nominato, ai sensi dell'art. 31 dello Statuto Sociale quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, con decorrenza dalla data di assunzione dello stesso (10 giugno 2013), il Dott. Arturo Betunio, attualmente anche Responsabile della Direzione Chief Financial Officer.

Senior Management

La tabella che segue riporta i nomi dei componenti del *Senior Management* della Banca, indicandone i rispettivi ruoli.

Nome	Carica
Fabrizio Viola	Direttore Generale e Amministratore Delegato
Angelo Barbarulo	Vice Direttore Generale Vicario - Responsabile Vice Direzione Generale Crediti
Arturo Betunio	Responsabile Direzione Chief Financial Officer e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari
Marco Bragadin	Responsabile Direzione Retail e Rete
Ilaria Dalla Riva	Responsabile Direzione Risorse Umane, Organizzazione e Comunicazione
Enrico Maria Fagioli Marzocchi	Responsabile Direzione Crediti e Asset problematici
Andrea Rovellini	Responsabile Direzione Rischi
Sergio Vicinanza	Responsabile Direzione Corporate e Investment Banking

Gli aggiornamenti relativi ai componenti degli organi sociali e del *Management* della società sono pubblicati sul sito internet della Banca www.mps.it – *Investor Relations* – *Corporate Governance* – struttura organizzativa.

9.2 “Conflitti di interesse”



L'Emittente è una banca italiana con azioni quotate su mercati regolamentati e, come tale, gestisce la materia dei conflitti di interesse dei membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza in conformità alle prescrizioni dell'art. 2391 del Codice Civile ("Interessi degli amministratori"), dell'art. 2391-bis del Codice Civile ("Operazioni con parti correlate"), dell'art. 53, comma 4 ("Vigilanza regolamentare") e dell'art. 136 ("Obbligazioni degli esponenti bancari") del Decreto Legislativo n. 385/1993 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia – "TUB"), nonché della normativa regolamentare vigente in materia di operazioni con Parti Correlate emanata dalla CONSOB con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 ("Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate") e dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 ("Circolare 263/2006 – Aggiornamento n. 9, in materia di Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati").

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito di quanto previsto dalla normativa indicata, ha adottato, in data 12 novembre 2014, apposita "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" (la "Global Policy"), che racchiude in un unico documento le disposizioni a valere per il Gruppo sulla disciplina dei conflitti di interesse sopra richiamata, ferme le disposizioni del Codice Civile per gli amministratori.

La *Global Policy* è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione, con il parere preventivo favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate (composto da amministratori indipendenti) e del Collegio Sindacale.

La *Global Policy*, in particolare, detta principi e regole per il Gruppo Montepaschi per il presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. Stabilisce, tra l'altro, la composizione e il funzionamento del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate, il perimetro delle Parti Correlate e dei soggetti collegati, gli adempimenti connessi all'iter autorizzativo delle operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, le scelte riguardanti i casi di esclusione dalle procedure deliberative applicabili a tali operazioni.

In ottemperanza alle previsioni della normativa CONSOB e Banca d'Italia, la *Global Policy* è pubblicata sul sito internet dell'Emittente (www.mps.it).

Inoltre, sul tema del conflitto di interesse, rilevano alcune disposizioni statutarie che prevedono particolari flussi informativi nei casi di interessi di cui siano portatori i membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza ovvero che siano atti a realizzare l'indipendenza di amministratori e sindaci. L'art. 17 dello Statuto infatti richiede al Consiglio di Amministrazione di riferire tempestivamente al Collegio Sindacale sulle operazioni nelle quali i propri membri abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi, fermo l'obbligo per ogni amministratore di dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione dell'Emittente, come previsto dall'art. 2391 del Codice Civile. L'art. 21 dello Statuto prevede, oltre al rispetto delle disposizioni di cui all'art.136 del TUB, l'obbligo per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo di informare il Consiglio stesso e il Collegio Sindacale su qualsiasi affare nel quale siano personalmente interessati o che riguardi enti o società dei quali siano amministratori, sindaci o dipendenti, salvo che si tratti di società del Gruppo. L'art.15 dello Statuto prevede per gli amministratori il divieto ad assumere cariche di membro del Consiglio di Amministrazione, del consiglio di gestione o del consiglio di sorveglianza di banche concorrenti. L'art. 26 dello Statuto prevede per i membri del Collegio Sindacale il divieto a ricoprire altri incarichi presso altre



banche (non appartenenti al Gruppo o sottoposte a controllo congiunto), oltre al divieto di assumere cariche in organi diversi da quelli di controllo presso altre società del Gruppo ovvero società nelle quali la Banca detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Alla data del Documento di Registrazione, per quanto a conoscenza dell'Emittente, non sussistono in capo ai membri dei propri organi di amministrazione, direzione e vigilanza conflitti, in atto o potenziali, tra le loro obbligazioni nei confronti dell'Emittente e i loro interessi privati e/o le loro obbligazioni nei confronti di terzi, fatti salvi quelli ricorrenti nel contesto di specifiche deliberazioni adottate dall'Emittente in conformità a quanto previsto dai citati articoli 2391 del Codice Civile e 136 del TUB. In considerazione dell'attività svolta dall'Emittente, gli interessi privati che possono ricorrere riguardano principalmente operazioni che comportano finanziamenti o forme di erogazioni creditizie tipiche dell'attività bancaria.

La presenza di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza è assicurata dalle modalità di nomina del Consiglio di Amministrazione disciplinate dall'art.15 dello Statuto che richiede per ciascuna lista presentata dai soci un numero di candidati, specificamente indicati, in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci a norma di legge e gli ulteriori requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina, non inferiore a due e comunque pari ad almeno un terzo dei candidati proposti.

Al Consiglio di Amministrazione spetta, ai sensi dell'articolo 3 del Codice di Autodisciplina, il compito di valutare l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi, a seguito della nomina e successivamente tramite una verifica periodica annuale. A seguito della nomina del Consiglio da parte dell'Assemblea del 16 aprile 2015, il Consiglio di Amministrazione nella riunione dell'8 maggio 2015, ha effettuato la verifica dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza dei Consiglieri eletti dall'assemblea ordinaria dei soci del 16 aprile 2015. Il possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto della Banca è stato accertato dal Consiglio di Amministrazione per i Consiglieri Stefania Bariatti, Daniele Bonvicini, Lucia Calvosa, Maria Elena Cappello, Alessandro Falciai, Fiorella Kostoris, Antonino Turicchi e Stefania Truzzoli, applicando i criteri indicati dal TUF e dal Codice di Autodisciplina ed esaminati anche i rapporti creditizi riconducibili ai Consiglieri ritenuti indipendenti, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia in materia.

Inoltre, come indicato dal Codice di Autodisciplina e dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di governo societario delle banche emanate da Banca d'Italia (Parte Prima – Titolo IV, Capitolo I della Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), il Consiglio di Amministrazione provvede, con cadenza annuale, ad effettuare la propria autovalutazione. Per maggiori informazioni in merito, si rinvia alla "Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari" relativa all'esercizio 2014, redatta ai sensi dell'art. 123-bis del TUF, a disposizione del pubblico sul sito *internet* dell'Emittente (www.mps.it).

La relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 (PARTE H - Operazioni con parti correlate - pag. 207 e ss.) contiene la descrizione delle principali operazioni concluse con parti correlate nel primo semestre 2015.

10. PRINCIPALI AZIONISTI

10.1 "Informazioni relative agli assetti proprietari"

Alla data del presente Documento di Registrazione, nessun soggetto esercita il controllo dell'Emittente ai sensi dell'art. 93 del TUF.

Il capitale della Banca si attesta ad Euro 9.001.756.820,70, interamente sottoscritto e versato, rappresentato da n. 2.932.079.864 azioni ordinarie, senza valore nominale.

Tutte le azioni sono emesse in regime di dematerializzazione e sono quotate nel Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana.

Le modalità di circolazione e di legittimazione delle azioni sono disciplinate dalla legge. Non esistono norme statutarie che prevedono restrizioni al possesso e al trasferimento delle azioni della Società.

Secondo quanto risulta dalle comunicazioni ricevute ai sensi della normativa vigente e in base alle altre informazioni a disposizione, i soggetti che alla data del presente Documento di Registrazione possiedono, direttamente e/o indirettamente, azioni ordinarie rappresentative di una percentuale superiore al 2% del capitale sociale dell'Emittente e che non ricadono nei casi di esenzione previsti dall'art. 119-bis del Regolamento Emittenti, sono i seguenti:

Azionista/dichiarante	% sul capitale sociale totale
Fintech Advisory Inc. <i>(in qualità di gestore delle partecipazioni detenute da Fintech Investment Ltd. società controllante Fintech Europe S. à r.l.)</i>	4,500%
Ministero dell'Economia e delle Finanze	4,024%
AXA S.A. <i>(direttamente e indirettamente per il tramite di 12 società controllate)</i>	3,170%

Complessivamente, i maggiori azionisti della Banca, possessori di una quota di capitale superiore al 2%, detengono circa il 11,7% del capitale ordinario (rispetto al 12,17% risultante al 31 dicembre 2014 ed al 43,75% al 31 dicembre 2013, dato quest'ultimo comprensivo della quota del 33,50% detenuta al tempo dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena).

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni sui principali azionisti sono pubblicati sul sito internet dell'Emittente - www.mps.it - *Investor Relations* – Informazioni sul titolo.

10.2 Eventuali accordi dalla cui attuazione possa scaturire ad una data successiva una variazione dell'assetto di controllo dell'emittente



Alla data del Documento di Registrazione l'Emittente non è a conoscenza di accordi parasociali dalla cui attuazione possa derivare, a una data successiva, una variazione del proprio assetto di controllo.

11 INFORMAZIONI FINANZIARIE

11.1 Informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

Il bilancio consolidato ed il individuale dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2014 ed il bilancio consolidato ed individuale dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013 sono incorporati mediante riferimento al presente Documento di Registrazione e sono messi a disposizione del pubblico come indicato nel successivo paragrafo 14 "Documentazione a disposizione del pubblico", cui si fa rinvio.

Con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015, Consob, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all'applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria, peraltro chiusa mediante stipula di un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura International plc in data 23 settembre 2015.

Per effetto di quanto sopra, Consob ha richiesto alla Banca di diffondere al pubblico le seguenti informazioni: (i) una descrizione dei principi contabili internazionali applicabili e delle violazioni riscontrate al riguardo; (ii) un'illustrazione delle carenze e delle criticità rilevate da Consob in ordine alla correttezza contabile del bilancio consolidato e d'esercizio al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015; (iii) un'informativa idonea a rappresentare gli effetti dell'applicazione dello IAS 8 con riferimento agli errori connessi con la rilevazione, la valutazione e la presentazione delle transazioni concluse con Nomura fornendo una rappresentazione contabile dell'operazione a saldi chiusi con l'iscrizione di un derivato creditizio in conformità alla definizione data dal paragrafo 9 dello IAS 39.

In osservanza a quanto disposto da Consob, l'Emittente ha provveduto a fornire al pubblico in data 16 dicembre 2015 le informazioni che l'Autorità di Vigilanza ha richiesto alla Banca di diffondere.

Il comunicato stampa del 16 dicembre 2015, cui si fa rinvio per ulteriori dettagli, è a disposizione del pubblico come indicato nel successivo paragrafo 14 "Documentazione a disposizione del pubblico".

11.2 Bilanci

La presente sezione riporta ed incorpora mediante riferimento i dati del conto economico, dello stato patrimoniale e del rendiconto finanziario contenuti nel bilancio consolidato dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 e del bilancio consolidato relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013.

Ulteriori informazioni sono fornite nei documenti finanziari messi a disposizione del pubblico secondo le modalità indicate nel successivo paragrafo 14 "Documenti a disposizione del pubblico".

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi contenuti nel bilancio consolidato dell'Emittente chiuso al 31 dicembre 2014 ed al bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 si riporta di seguito un sintetico sommario dei riferimenti di pagina dei documenti pubblicati sul sito internet www.mps.it.



Informazioni Finanziarie	Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014	Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013
Stato Patrimoniale	Pag. 123	Pag. 121
Conto Economico	Pag. 125	Pag. 123
Prospetto variazioni patrimonio netto consolidato	Pag. 127	Pag. 126
Rendiconto Finanziario	Pag. 131	Pag. 130
Criteri contabili e note esplicative	Pag. 143	Pag. 143
Relazione di revisione	Pag. 525	Pag. 475

11.3 Revisione delle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati

L'Assemblea del 29 aprile 2011, in conseguenza della scadenza dell'incarico a suo tempo assegnato a KPMG S.p.A, ha conferito l'incarico di revisione legale dei conti alla società Reconta Ernst & Young S.p.A.. Pertanto, le informazioni finanziarie relative agli esercizi finanziari chiusi in data 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013, sia consolidate che riferite alla Banca quale capogruppo bancaria, sono state revisionate senza rilievi dalla società di revisione Reconta Ernst & Young S.p.A. che ha rilasciato apposite relazioni di revisione rispettivamente in data 16 marzo 2015 e in data 2 aprile 2014.

La relazione rilasciata il 16 marzo 2015 contiene richiami volti ad evidenziare che la relazione sulla gestione e la nota integrativa riportano l'informativa relativa: (i) alla riesposizione dei dati comparativi rispetto a quelli presentati nel bilancio al 31 dicembre 2013; (ii) alla convocazione dell'Assemblea Straordinaria da parte del Consiglio di Amministrazione per deliberare in merito alla riduzione del capitale sociale per perdite ai sensi dell'articolo 2446 del Codice Civile, nonché in relazione alla proposta di aumento del medesimo a pagamento, per un importo massimo complessivo di Euro 3 miliardi comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo di emissione con la finalità di adempiere ai requisiti di patrimonializzazione comunicati dalla Banca Centrale Europea in data 10 febbraio 2015 ad esito del *Supervisory Review and Evaluation Process*.

La relazione rilasciata il 2 aprile 2014 contiene un richiamo volto ad evidenziare che la relazione sulla gestione e la nota integrativa riportano l'informativa relativa: (i) all'approvazione in data 28 novembre 2013 del Piano Industriale per il periodo 2013-2017, che declina le linee strategiche e operative contenute nel Piano di Ristrutturazione, predisposto nell'ambito della procedura relativa all'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e alla disciplina europea sugli aiuti di Stato; (ii) all'approvazione in data 28 dicembre 2013 da parte dell'assemblea straordinaria dei soci della proposta di aumento del capitale sociale per un importo massimo di Euro 3 miliardi, da eseguirsi non prima del 12 maggio 2014 ed entro il 31 marzo 2015, finalizzato al rafforzamento patrimoniale ed al rimborso dei Nuovi Strumenti Finanziari.

Le relazioni della richiamata società di revisione sono inserite all'interno del bilancio dei relativi esercizi ed incorporate mediante riferimento al presente Documento di Registrazione.

La medesima società di revisione ha altresì rilasciato in data 6 agosto 2015 una relazione sulla revisione contabile limitata svolta in merito alla Relazione Finanziaria semestrale al 30 giugno 2015.

Si segnala che la società di revisione, senza modificare le proprie conclusioni, ha formulato un espresso richiamo di informativa in ordine al perfezionamento dell'aumento di capitale, finalizzato ad adempiere ai requisiti di patrimonializzazione comunicati dalla Banca Centrale Europea in 10 febbraio 2015 ad esito del *Supervisory Review and Evaluation Process* precisando che gli Amministratori, sulla base del Piano Industriale, approvato in data 8 maggio 2015 e dello stato di attuazione delle azioni previste dal Capital Plan richiamate dalla BCE nella lettera del 12 maggio 2015, non ravvisano elementi che possano indurre incertezze sulla continuità aziendale.

11.4 Data delle ultime informazioni finanziarie

Le informazioni finanziarie più recenti riportate nel presente documento sono state tratte dal Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015, non sottoposto a revisione contabile.

Tale documentazione è incorporata mediante riferimento al presente Documento di Registrazione e messa a disposizione del pubblico come indicato nel successivo paragrafo 14 "Documentazione a disposizione del pubblico", cui si fa rinvio.

11.5 Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie

Il presente Documento di Registrazione incorpora mediante riferimento le informazioni finanziarie infrannuali relative al Gruppo Montepaschi per il terzo trimestre 2015 contenute nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015 e nella Relazione Semestrale al 30 giugno 2015 messi a disposizione del pubblico ai sensi del successivo paragrafo 14 "Documenti a disposizione del pubblico", cui si fa rinvio.

Al fine di individuare agevolmente alcuni specifici elementi informativi contenuti nel Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015 e nella Relazione semestrale al 30 giugno 2015 si riporta di seguito un sintetico sommario dei riferimenti di pagina dei documenti pubblicati sul sito internet www.mps.it.

Informazioni Finanziarie	Resoconto Intermedio di Gestione chiuso al 30 settembre 2015	di Relazione semestrale al 30 giugno 2015
Stato Patrimoniale	Pag. 38	Pag. 81
Conto Economico	Pag. 31	Pag. 83
Prospetto variazioni Patrimonio netto consolidato	NA	Pag. 85
Rendiconto Finanziario	NA	Pag. 89
Criteri contabili e note Esplicative	Pag. 74	Pag. 93
Relazione di revisione	NA	Pag. 229



11.6. Procedimenti giudiziari e arbitrali

Alla data del presente Documento sussistono diversi procedimenti giudiziari (civili, penali e amministrativi) pendenti nei confronti dell'Emittente. Una parte dei procedimenti trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato alle indagini penali avviate dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013. Tali vicende si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta, a varie operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni delle *note* "Alexandria" e dell'operazione "Santorini", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'Operazione FRESH 2008; a tali eventi possono essere, altresì, ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori avviati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti del *management* in carica all'epoca dei fatti in oggetto (che peraltro, in caso di irrogazione di sanzioni, vedono la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca. In tale ambito vanno anche ricomprese le azioni sociali di responsabilità avviate dalla Banca nei confronti del precedente Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale in carica all'epoca dei fatti in oggetto e le azioni risarcitorie promosse nei confronti di Nomura International plc e Deutsche Bank AG per, rispettivamente, le operazioni connesse alla ristrutturazione dell'operazione "Santorini" e delle *note* "Alexandria".

Altra parte dei procedimenti è riconducibile invece al contenzioso di natura ordinaria derivante dal normale svolgimento dell'attività della Banca e riguardante, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari.

A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, sono stati effettuati, al 30 giugno 2015, accantonamenti per controversie legali contenute nella voce Fondo per Rischi ed Oneri pari a circa Euro 465 milioni.

Tra le componenti del complessivo Fondo per Rischi ed Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al 30 giugno 2015.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa dei numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, ad esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il fondo rischi e oneri appostato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da



accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Contenzioso collegato ad indagini penali e vicende giudiziarie degli anni 2012 e 2013

A seguito delle accennate indagini penali che hanno coinvolto la Banca nell'anno 2012, sono stati avviati diversi procedimenti penali, sanzionatori e civili da parte di magistratura, Autorità di Vigilanza, dalla Banca medesima, da associazioni di consumatori e da investitori.

La posizione della Banca nei diversi procedimenti ha seguito i principi di discontinuità aziendale e manageriale che hanno improntato le azioni di rinnovamento intraprese dal *management* subentrato a quello in carica all'epoca dei fatti in oggetto, tese ad individuare le migliori iniziative a tutela della Banca, a tutela del patrimonio e dell'immagine della stessa, anche attraverso azioni legali dirette nei confronti dei precedenti esponenti apicali.

Acquisizione di Banca Antonveneta

In data 30 luglio 2013 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Siena ha emesso un "avviso di conclusione delle indagini preliminari", ex art. 415-bis c.p.p. e art. 59 del D.Lgs. 231/2001, nei confronti di alcuni amministratori, dirigenti ed esponenti del Collegio Sindacale della Banca in carica all'epoca dei fatti, nonché della Banca medesima. A carico di quest'ultima, nella sua qualità di persona giuridica, erano stati ipotizzati nella fase di indagine (sempre nel contesto delle operazioni volte al reperimento delle risorse finanziarie per l'acquisizione di Banca Antonveneta) sei illeciti amministrativi dipendenti da reato (D.Lgs. 231/2001) connessi ad alcune ipotesi delittuose asseritamente commesse dal *management* in quel momento; Manipolazione di mercato (art. 185 TUF), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile), falso in prospetto (art. 173-bis TUF), false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), abuso di informazioni privilegiate (art. 184, comma 1, lett. b TUF) sono i principali reati ipotizzati dalla Procura in questo atto nei confronti del *management* della Banca in carica nel 2008.

In tale procedimento la difesa della Banca è stata principalmente basata sul fatto che i comportamenti del *management* in carica nel periodo di riferimento sono stati idonei ad eludere il modello organizzativo.

Con la "richiesta di rinvio a giudizio" del 2 ottobre 2013 i Pubblici Ministeri hanno esercitato l'azione penale nei confronti di talune delle persone fisiche indagate che ricoprivano cariche dirigenziali o appartenevano al Collegio Sindacale di BMPS all'epoca dei fatti, mentre, al contrario, nei confronti della persona giuridica BMPS la Procura della Repubblica di Siena con decreto del 10 aprile 2014 ha disposto l'archiviazione in ordine agli addebiti inizialmente ipotizzati a suo carico, in accoglimento della posizione difensiva espressa dalla stessa.

Nell'ambito del medesimo procedimento, la Procura ha emesso una richiesta di rinvio a giudizio a carico della persona giuridica J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc), accusata di un illecito amministrativo ex D.Lgs. 231/2001 derivante da una asserita violazione dell'art. 2638 del Codice Civile (Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza).

La prima udienza preliminare a carico degli ex vertici amministrativi e componenti del Collegio Sindacale di BMPS e di J.P. Morgan Securities Ltd (ora J.P. Morgan Securities plc) si è svolta il 6 marzo 2014 ed in tale



sede la Banca ha avanzato richiesta di costituzione di parte civile, che è stata successivamente ammessa dal GUP in relazione a tutti i capi di accusa e a tutti gli imputati ai fini del ristoro dei danni non patrimoniali. A seguito di eccezione di incompetenza territoriale precedentemente sollevata da alcuni imputati, all'udienza del 6 maggio 2014 il GUP ha dichiarato l'incompetenza per territorio del Tribunale di Siena con conseguente trasmissione degli atti al pubblico ministero presso il Tribunale di Milano. In ordine all'evoluzione di tale procedimento presso il Tribunale di Milano, si rinvia al successivo paragrafo denominato

Operazioni FRESH 2008, Alexandria, Santorini e Chianti Classico – Procedimento penale presso il Tribunale di Milano.

Ristrutturazione delle note "Alexandria"

Il primo grado di giudizio relativo al procedimento penale per il reato di ostacolo all'attività di vigilanza inerente l'operazione "Alexandria", avviato nei confronti di esponenti apicali della Banca in carica all'epoca dei fatti in oggetto, si è concluso con una sentenza di condanna del Tribunale di Siena nei confronti dell'Avv. Giuseppe Mussari, del dott. Antonio Vigni e del dott. Gianluca Baldassarri. In tale procedimento era stata respinta la richiesta di costituzione di parte civile da parte della Banca e di associazioni di consumatori.

Su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, il Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza ha eseguito in data 16 aprile 2013 un decreto di sequestro preventivo in varie città italiane nei confronti di Banca Nomura International plc. e di alcuni componenti del *management* dell'Emittente in carica all'epoca dei fatti in oggetto; in particolare nei confronti di Banca Nomura il sequestro è stato eseguito per complessivi 1,8 miliardi di Euro circa. Come comunicato dal Procuratore della Repubblica di Siena il sequestro è stato disposto a fini impeditivi e a fini di confisca per equivalente in relazione al reato di usura aggravata e di truffa aggravata commessa ai danni dell'Emittente in relazione alle operazioni connesse alla ristrutturazione del veicolo Alexandria. Non avendo tuttavia il Gip di Siena convalidato la misura preventiva, contro tale decisione la Procura della Repubblica ha presentato ricorso dinanzi al Tribunale del Riesame il quale ha confermato la decisione del Gip.

In seguito al ricorso avanzato dalla Procura di Siena, la Suprema Corte di Cassazione, Seconda Sezione Penale, ha annullato l'ordinanza del Tribunale del Riesame di Siena che aveva respinto l'appello proposto dal Pubblico Ministero contro la mancata convalida del sequestro preventivo d'urgenza, disposto dallo stesso Pubblico Ministero. A seguito dell'accoglimento del ricorso è stato, pertanto, disposto il rinvio al Tribunale del Riesame di Siena affinché venga riconsiderata la questione, che risulta attualmente pendente.

Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle note "Alexandria" si segnala che, a seguito della notifica – avvenuta in data 3 aprile 2015 – del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-*bis* c.p., la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del *management* di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1, 3 e 4, del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato, commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

Le contestazioni riguarderebbero ipotesi di delitto conseguenti all'occultamento delle perdite maturate nel bilancio dell'Emittente relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2009 per effetto dell'investimento nelle



note "Alexandria" attraverso la conclusione dell'operazione di ristrutturazione delle stesse e della sua modalità di contabilizzazione.

In relazione ai delitti contestati alle suddette persone fisiche, il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui all'art. 25-ter, lettera c), e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001.

In data 12 ottobre 2015 si è tenuta l'udienza preliminare del procedimento penale relativo all'operazione Alexandria, che vede la Banca nella duplice veste di responsabile civile e parte civile. Con riferimento a quest'ultimo aspetto la Banca si è costituita parte civile nei confronti di Mussari, Vigni e Baldassarri. Per quanto riguarda invece Nomura ed i rispettivi funzionari la Banca - in virtù delle intese raggiunte contestualmente alla stipula dell'accordo transattivo intervenuto con Nomura il giorno 23 settembre - non si è costituita parte civile nei confronti di Nomura ma unicamente nei confronti di Vigni, Mussari e Baldassarri. Taluni soggetti, costituitisi parte civile, hanno già annunciato la propria intenzione di citare la Banca quale responsabile civile nel contesto del procedimento penale in corso.

In ordine alla rilevanza penale degli impatti dell'operazione Alexandria su bilanci e situazioni patrimoniali diverse dal bilancio al 31 dicembre 2009 si rinvia al successivo paragrafo.

Operazioni FRESH 2008, Alexandria, Santorini e Chianti Classico – Procedimento penale presso il Tribunale di Milano

Con provvedimento del 13 gennaio 2016 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha disposto la notifica a BMPS e ad altri indagati dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-bis c.p.p. riguardanti i filoni di inchiesta relativi alle operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini" e "Chianti Classico". In base al comunicato diffuso in data 14 gennaio 2016 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, tutti i filoni d'inchiesta relativi alle suddette operazioni sono stati conclusi.

Con riferimento all'operazione FRESH 2008 (realizzata nel contesto delle operazioni volte al reperimento delle risorse finanziarie per l'acquisizione di Banca Antonveneta) sono stati contestati a tre esponenti e dirigenti di BMPS, in carica all'epoca dei fatti, varie fattispecie delittuose quali: false comunicazioni sociali in relazione al bilancio dell'esercizio 2008 (art. 2622 Codice Civile), manipolazione di mercato in relazione al bilancio dell'esercizio 2008 ed alla relazione semestrale al 30 giugno 2008 (art. 185 TUF), ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza della Banca d'Italia (art. 2638 Codice Civile), falso in prospetto (art. 173-bis TUF) con riferimento ai prospetti relativi ai due aumenti di capitale realizzati nell'anno 2008 e nell'anno 2011 ed a prospetti relativi alle offerte di obbligazioni e *certificate* realizzate nel periodo 2008-2012. In relazione a questi ultimi sono stati considerati rilevanti anche gli effetti derivanti dall'incorporazione per riferimento di alcuni documenti contabili contenenti le errate contabilizzazioni, *inter alia*, delle operazioni FRESH, Alexandria e Santorini.

Con riferimento all'operazione Santorini sono stati contestati a due ex-esponenti e a un dirigente di BMPS, a sei soggetti apicali di Deutsche Bank AG - con condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali - i delitti di false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 TUF) in relazione agli impatti derivanti dall'operazione sui bilanci



relativi agli esercizi 2008, 2009, 2010, 2011 e sulle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 ed al 30 settembre 2012.

In merito all'operazione Alexandria sono stati contestati a tre esponenti e dirigenti di BMPS in carica all'epoca dei fatti ed a due soggetti apicali di Nomura International PLC London - con condotta rilevante ai fini degli articoli 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali - i delitti di false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 TUF) in relazione agli impatti derivanti dall'operazione sui bilanci relativi agli esercizi 2009, 2010, 2011 e sulle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 ed al 30 settembre 2012.

Si specifica che in questo procedimento, con riferimento al bilancio relativo all'esercizio 2009, non sono stati addebitati i reati per i quali è stato già richiesto il rinvio a giudizio nell'ambito del procedimento in corso presso il Tribunale di Milano e descritto nel precedente paragrafo. Inoltre è stata ipotizzata a carico degli stessi soggetti anche la consumazione del delitto di ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza della CONSOB (art. 2638 Codice Civile) in ordine alla segnalazione di alcune operazioni aventi ad oggetto titoli di stato concluse tra BMPS e Nomura.

Per quanto riguarda l'operazione Chianti Classico a carico di due esponenti in carica all'epoca dei fatti è stato addebitato il delitto di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile) per omissione di alcune comunicazioni dovute in relazione all'operazione stessa nei confronti della Banca d'Italia e della CONSOB.

In relazione ai delitti contestati alle suddette persone fisiche la Procura ha anche notificato l'avviso di chiusura delle indagini preliminari:

- 1) a BMPS per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter lett. b), 25-ter lett. s) e 25-sexies di cui al D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 TUF);
- 2) a Deutsche Bank AG, Deutsche Bank AG London Branch e Nomura International PLC London per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter lett. b), e 25-sexies di cui al D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), e manipolazione di mercato (art. 185 TUF).

In base ai risultati delle indagini sarebbe emerso che nei bilanci e nelle situazioni contabili di BMPS comunicati al mercato tra il bilancio al 31 dicembre 2008 e la relazione trimestrale al 30 settembre 2012 sarebbero stati esposti:

- un risultato di esercizio di gruppo difforme dal vero nella misura compresa tra il 15,98% e l'87,62%;
- un patrimonio netto di gruppo difforme dal vero in misura compresa tra il 2,35% ed il 6,20%;
- un patrimonio di vigilanza difforme dal vero in misura rilevante e quanto ai dati diffusi in relazione all'esercizio al 31 dicembre 2008, in misura tale da celare che il coefficiente di solvibilità di BMPS era inferiore al limite minimo regolamentare;
- una capitalizzazione di mercato difforme dal vero in misura compresa tra il 4,14% e il 24,52%;
- un VaR (*Value at Risk*) inferiore al valore reale come segue:



nel 2008: 50 eur/mln in luogo di 94,5 euro/mln
nel 2009: 10 eur/mln in luogo di 78,5 euro/mln
nel 2010: 9,4 eur/mln in luogo di 112,4 euro/mln
nel 2011: 25,4 eur/mln in luogo di 209,2 euro/mln
nella trimestrale al 30 settembre 2012 7,6 euro/mln in luogo di 204,7 euro/mln.

Per quanto riguarda i reati afferenti alle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 ed al 30 settembre 2012, gli stessi sono stati contestati agli indagati, avendone determinato i presupposti per l'approvazione da parte dei nuovi vertici di BMPS, in ragione delle condotte in precedenza mantenute quali apicali con conseguente esclusione di qualsiasi coinvolgimento del *management* insediatosi nel corso del 2012.

Secondo le indagini, in virtù di tali operazioni sarebbe stato rappresentato:

- nel bilancio consolidato di BMPS relativo all'anno 2008: una perdita di esercizio al lordo delle imposte di Euro 92,3 milioni in luogo della perdita effettivamente maturata pari ad Euro 645,3 milioni, un utile d'esercizio netto imposte di Euro 922,8 milioni in luogo dell'utile effettivamente maturato di Euro 380 milioni e un patrimonio netto di Euro 15.103 milioni in luogo del patrimonio netto effettivo di Euro 14.564 milioni;
- nel bilancio consolidato di BMPS relativo all'anno 2009: un utile di esercizio ante imposte di Euro 43,4 milioni in luogo della perdita effettivamente realizzata pari ad Euro 362,4 milioni, un utile d'esercizio netto imposte di Euro 220,1 milioni in luogo della perdita effettivamente realizzata di Euro 81 milioni e un patrimonio netto di Euro 17.456 milioni in luogo del patrimonio netto effettivo di Euro 16.523 milioni;
- nel bilancio consolidato di BMPS relativo all'anno 2010: un utile di esercizio ante imposte di Euro 1.327,2 milioni in luogo dell'utile effettivamente maturato pari ad Euro 781,3 milioni, un utile di esercizio netto imposte di Euro 985,5 milioni in luogo dell'utile effettivamente maturato di Euro 619,4 milioni e un patrimonio netto di Euro 17.426 milioni in luogo del patrimonio netto effettivo di Euro 16.610 milioni;
- nel bilancio consolidato di BMPS relativo all'anno 2011: una perdita di Euro 4.521,8 milioni in luogo della perdita effettivamente realizzata pari ad Euro 6.035,5 milioni, una perdita d'esercizio netto imposte di Euro 4.694,3 milioni in luogo della perdita effettivamente realizzata di Euro 5.710,9 milioni e un patrimonio netto di Euro 10.181 milioni in luogo del patrimonio netto effettivo di Euro 10.118 milioni.

Informazioni ai sensi dell'art. 157-ter, comma 7, TUF relativamente all'operazione Alexandria

In merito all'operazione Alexandria si fa presente che con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015, Consob, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all'applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al precedente Paragrafo 3.41 ("*Rischio relativo all'accertamento da parte di Consob della non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della*



relazione semestrale consolidata al 30.6.2015 alle regole che ne disciplinano la redazione”) del presente Documento ed al comunicato stampa diffuso dall’Emittente in data 16 dicembre 2015 e disponibile sul sito www.mps.it.

Provvedimenti sanzionatori Autorità di Vigilanza

Procedimenti sanzionatori Banca d’Italia

Procedimento sanzionatorio a seguito di accertamenti ispettivi Banca d’Italia del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell’attivo ponderato

In data 28 marzo 2013 la Banca d’Italia ha emanato il provvedimento sanzionatorio in esito al procedimento avviato nei confronti dei componenti il precedente Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale, nonché del precedente Direttore Generale e del Comitato Direttivo dell’Emittente medesimo, relativo agli accertamenti ispettivi condotti dalla stessa Banca d’Italia nel periodo compreso tra settembre 2011 e marzo 2012. Ai responsabili delle violazioni, in carica al momento dell’accertamento ed alla Banca, quale responsabile in solido, sono state comminate sanzioni per un importo complessivo pari ad Euro 5.065.210 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 3, marzo 2013 di Banca d’Italia) e ciò nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del Direttore Generale e Presidente del Comitato Direttivo e degli altri componenti del Comitato Direttivo per violazione della normativa in materia di contenimento dei rischi finanziari; nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale per carenza dell’organizzazione dei controlli interni e, infine, nei riguardi dei componenti del Collegio Sindacale per carenze nei controlli interni.

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso tale provvedimento; la Banca ha avviato le attività propedeutiche all’esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti degli esponenti apicali per cui non fosse ravvisabile una condotta, nei fatti in questione, caratterizzata da dolo o colpa grave ovvero non fosse stata notificata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all’espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

Le azioni di regresso non sono sospese nei confronti dell’avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri in considerazione dell’avvio dell’azione di responsabilità nei confronti dei primi due, ed avuto riguardo alle vicende penali che hanno portato all’applicazione di misure cautelari personali nei confronti del dott. Baldassarri.

A marzo 2014 è stata promossa l’azione di regresso a carico dei citati nominativi dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d’Impresa). In data 20 febbraio 2015 il Tribunale ha dichiarato la propria incompetenza funzionale e riconosciuto la competenza territoriale del Foro di Siena assegnando alle parti il termine di legge per la riassunzione del giudizio. La causa è stata riassunta presso il Tribunale di Siena in data 7 maggio 2015. All’udienza del 26 ottobre 2015 è stata disposta la sospensione del giudizio; in data 23 novembre 2015 la Banca ha provveduto alla impugnazione dell’ordinanza di sospensione dinanzi alla Corte di Cassazione ai sensi dell’art. 42 Codice procedura civile.

Procedimento sanzionatorio Banca d’Italia per la determinazione dei benefici economici riconosciuti all’ex Direttore Generale dott. Antonio Vigni in sede di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro

PAG. 174 DI 199



In data 25 luglio 2013, la Banca d'Italia ha notificato ad alcuni dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per la Remunerazione in carica all'epoca dei fatti in oggetto e alla Banca, quale responsabile in solido, un provvedimento sanzionatorio in relazione alla violazione delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, nonché alla violazione delle medesime disposizioni e degli obblighi di comunicazione all'Organo di Vigilanza da parte dei componenti del Collegio Sindacale riguardo alla determinazione dei benefici economici riconosciuti all'ex Direttore Generale in sede di lavoro cessazione dell'incarico. Il totale delle sanzioni comminate è di Euro 1.287.330 (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 7, luglio 2013 di Banca d'Italia).

La Banca ha effettuato il pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido e non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento. La Banca ha avviato le attività propedeutiche all'esercizio delle obbligatorie azioni di regresso nei confronti degli esponenti sanzionati, con facoltà di sospendere tali azioni nei confronti dei soggetti per i quali non fosse riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo ovvero colpa grave e non fosse stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente.

L'azione di regresso non è stata sospesa nei confronti dell'allora Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari. A marzo 2014 è stata promossa azione di regresso presso il Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). Con ordinanza emessa in data 18 maggio 2015 il Tribunale ha sospeso il giudizio fino alla definizione del procedimento di impugnazione promosso da Mussari avverso il provvedimento sanzionatorio, ritenendo sussistente il rapporto di pregiudizialità tra le due controversie.

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia relativo all'Operazione FRESH 2008 per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza

In relazione all'Operazione FRESH 2008 l'Autorità ha avviato nel dicembre 2012 un procedimento sanzionatorio per violazione delle disposizioni in materia di vigilanza regolamentare per mancato rispetto del requisito patrimoniale minimo complessivo a livello consolidato al 30 giugno 2008, di vigilanza informativa per mancate comunicazioni all'Organo di Vigilanza in relazione all'Indemnity BoNY 2009 e a J.P. Morgan Securities Ltd (ora a J.P. Morgan Securities plc), ad altra documentazione relativa alle modifiche del contratto di usufrutto con J.P. Morgan Securities plc e al pagamento alla stessa dei canoni nel periodo luglio 2008-aprile 2009; inoltre sono state contestate violazioni in materia di errate segnalazioni di Vigilanza e irregolarità nelle modalità di contabilizzazione e nella rappresentazione di bilancio. In data 10 ottobre 2013 la Banca d'Italia ha notificato a BMPS, quale responsabile in solido, il provvedimento sanzionatorio con il quale sono state irrogate sanzioni amministrative per un totale complessivo pari ad Euro 3.472.540 nei confronti di Amministratori, e Sindaci in carica all'epoca dei fatti in oggetto e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni oltre ad alcuni responsabili aziendali in carica all'epoca dei fatti (cfr. Bollettino di Vigilanza n. 10, ottobre 2013 di Banca d'Italia).

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa



vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

Pertanto l'avvio dell'azione di regresso non è stato sospeso nei confronti dell'ex Presidente Giuseppe Mussari e dell'ex Direttore Generale Antonio Vigni, nonché nei confronti dei componenti del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti e dell'ex Responsabile della Funzione Legale della Banca.

A marzo 2014 è stata promossa l'azione di regresso a carico dei predetti nominativi dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia di imprese) il quale, in data 21 luglio 2015, ha dichiarato la propria incompetenza funzionale e riconosciuto la competenza territoriale del Foro di Siena assegnando alle parti il termine di legge per la riassunzione del giudizio. In data 26 ottobre 2015 il giudizio è stato riassunto dinanzi al Tribunale di Siena; la prossima udienza è fissata al 16 febbraio 2016.

Per completezza si segnala che, in esito agli approfondimenti condotti sull'Operazione FRESH 2008 e a seguito di valutazioni prudenziali connesse al rilascio da parte della Banca nel marzo 2009 della Indemnity BoNY 2009, la Banca d'Italia, in data 7 maggio 2013, ha adottato un provvedimento – ai sensi degli artt. 53 e 67 del TUB – che ha escluso dal Patrimonio di Vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni in quanto il rilascio della Indemnity BoNY 2009 produrrebbe sul piano sostanziale i medesimi effetti di un impegno di acquisto a termine di tali titoli, con riassunzione del rischio d'impresa da parte dell'Emittente.

Inoltre, nel dicembre 2013, la CONSOB ha richiesto, ai sensi dell'art. 114, comma 5, del TUF, di rettificare, al più tardi in occasione del bilancio al 31 dicembre 2013, l'importo del patrimonio netto consolidato, analogamente a quanto effettuato ai fini della determinazione del Patrimonio di Vigilanza.

Procedimenti sanzionatori in materia di antiriciclaggio ed in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari

A seguito di accertamenti ispettivi condotti dalla Banca d'Italia nel periodo settembre 2012 – gennaio 2013, nell'aprile 2013 è stato avviato dall'Autorità di Vigilanza procedimento sanzionatorio nei confronti dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica nel periodo di riferimento, di alcuni responsabili aziendali e di BMPS, quale responsabile in solido, per irregolarità riscontrate in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (art. 53, 1° comma lett. b) e d), art. 67, 1° comma, lett. b) e d), Titolo VI del TUB e relative disposizioni di attuazione), in particolare con riferimento alle modalità di *repricing* degli attivi creditizi e alla definizione delle strutture commissionali conseguenti all'eliminazione della commissione di massimo scoperto per gli affidamenti e gli sconfinamenti. Inoltre, è stato avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti di BMPS per irregolarità in materia di antiriciclaggio e, in particolare, per mancanza di *customer due diligence*.

Con riferimento alla procedura sanzionatoria in materia di antiriciclaggio la Banca d'Italia ha ritenuto concluso il procedimento, non dando seguito all'iter sanzionatorio.

In relazione alla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari la Banca d'Italia ha comminato sanzioni a carico dell'ex Direttore Generale di BMPS e del Responsabile della Compliance per un importo complessivo pari ad Euro 130.000. La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il



provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Il responsabile della funzione di *compliance* ha proposto ricorso avverso il provvedimento al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio.

Procedimento sanzionatorio Banca d'Italia in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato

Nel dicembre 2012 Banca d'Italia ha avviato un procedimento sanzionatorio in relazione a errate segnalazioni su titoli di Stato presenti in portafoglio relative all'anno 2011; la procedura è stata avviata nei confronti degli Amministratori, dei Sindaci e del Direttore Generale di BMPS in carica al 30 giugno 2011. Al momento non risultano applicati provvedimenti sanzionatori all'Emittente.

Procedimenti sanzionatori Consob

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008

Con lettera del 22 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94 commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 marzo 2008.

Le contestazioni riguardano principalmente l'omissione di informazioni relative a contratti di *total return swap* (c.d. "TROR") conclusi dalla Fondazione MPS con terze controparti finanziarie e strutturati al fine di consentire alla Fondazione medesima la sottoscrizione in via indiretta, senza esborso immediato, di una quota del FRESH 2008 pari al 49%, corrispondente alla partecipazione ai tempi detenuta dall'ente nella Banca. La carenza di *disclosure* sui TROR e sulle loro caratteristiche essenziali avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla capacità della Banca di raccogliere mezzi freschi senza il supporto esterno di un terzo garante nonché sulla struttura prospettica dell'azionariato della Banca, in ragione della convertibilità del FRESH 2008 in azioni di BMPS. Più in generale, la significatività delle omissioni avrebbe impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro-tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti ed alla Banca quale responsabile in solido ex art. 195, comma 9, del TUF. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate da parte dei soggetti interessati varie deduzioni di ordine generale e attinenti all'elemento soggettivo e oggettivo dell'illecito contestato, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18885 del 17 aprile 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 450.000 agli amministratori e ai sindaci *pro-tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale e dell'effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

La Banca non ha proposto azioni di impugnazione avverso il provvedimento e ha proceduto al pagamento delle sanzioni in qualità di obbligata in solido. Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso concedendo la sospensione di tale azione – per



il periodo di tempo necessario all'espletamento di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente – nei confronti dei soggetti sanzionati per i quali non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale e non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlato procedimento penale pendente presso il Tribunale di Siena.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011

Con lettera del 23 aprile 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94, commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'offerta al pubblico di sottoscrizione e di ammissione alle negoziazioni di azioni della Banca rivenienti dall'aumento di capitale deliberato dall'assemblea dei soci del 6 giugno 2011.

Le contestazioni riguardano la carenza di *disclosure* relativa ai contratti TROR, conclusi dalla Fondazione MPS nel 2008 con terze controparti finanziarie e alle successive rinegoziazioni avvenute nel 2011, e le omissioni di informazioni relative al rilascio da parte della Banca dell'Indemnity BoNY 2009 in ragione dei suoi potenziali impatti. Infatti con il rilascio di tale *indemnity* la Banca avrebbe assunto alcuni obblighi a beneficio di The Bank of New York (Luxembourg) S.A. finalizzati a tenere indenne la stessa in ordine ad eventuali pretese derivanti da azioni intraprese dai portatori dei FRESH 2008, in relazione all'assemblea o alle delibere assunte per introdurre alcune modifiche al regolamento dei titoli, rese necessarie a seguito di richieste avanzate dalla Banca d'Italia nell'ambito delle valutazioni prudenziali connesse al procedimento avente ad oggetto la computabilità delle azioni BMPS emesse per il FRESH 2008. Per effetto dell'Indemnity BoNY 2009, come sopra accennato, la Banca d'Italia ha escluso dal patrimonio di vigilanza le Azioni FRESH 2008 per un ammontare pari a Euro 76 milioni, riconducibile ai titoli detenuti da un investitore che aveva esposto alcune contestazioni formali prima dell'assemblea e da altri portatori che avevano espresso voto contrario alle delibere in questione.

Inoltre la CONSOB ha ritenuto che i quattro canoni periodici corrisposti dalla Banca a J.P. Morgan nel periodo luglio 2008 - aprile 2009 ai sensi del contratto di usufrutto sottoscritto tra le parti nell'ambito dell'Operazione FRESH 2008, in ragione delle caratteristiche delle obbligazioni assunte tra le parti e di una conseguente diversa classificazione contabile e di bilancio delle azioni sottoscritte da J.P. Morgan, avrebbero dovuto essere contabilizzati diversamente, con effetti diretti sul patrimonio netto.

Pertanto è stato contestato alla Banca che, anche a seguito degli effetti espliciti sul prospetto informativo dall'incorporazione mediante riferimento della documentazione contabile già pubblicata, l'errata contabilizzazione (i) dei canoni di usufrutto; (ii) degli effetti della Indemnity BoNY 2009; e (iii) delle operazioni oggetto di *restatement* del 6 marzo 2013 ("Alexandria" e "Santorini"), avrebbero impedito agli investitori di formarsi un fondato giudizio in ordine alla situazione patrimoniale e finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive della Banca.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro-tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.



Con delibera n. 18886 del 18 aprile 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 700.000 agli amministratori e ai sindaci *pro-tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

In ordine al pagamento della sanzione ed alle azioni di regresso si rinvia a quanto già esposto nel precedente procedimento sanzionatorio.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione di prospetti relativi alle offerte di altri strumenti finanziari di propria emissione nel periodo 2008-2012

Con lettera del 30 maggio 2013, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio per violazione dell'art. 94 commi 2 e 3, e dell'art. 113, comma 1, del TUF in relazione a possibili irregolarità nei Documenti di Registrazione dell'Emittente pubblicati nel periodo giugno 2008 – giugno 2012 inclusi mediante riferimento in 27 Prospetti di Base relativi all'emissione di prestiti obbligazionari e *certificates*.

In questo procedimento l'Autorità di Vigilanza ha proposto contestazioni analoghe a quelle mosse nel procedimento sanzionatorio per le possibili irregolarità nella redazione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale del 2011 di cui al precedente paragrafo. Anche in questo caso, le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001.

Con delibera n. 18924 del 21 maggio 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 750.000 agli amministratori e ai sindaci *pro tempore* della Banca suddivise tra i singoli soggetti a seconda della carica ricoperta da ciascun esponente aziendale, nonché della sua durata e della effettiva funzione svolta all'interno della Banca.

In ordine al pagamento della sanzione ed alle azioni di regresso si rinvia a quanto già esposto nel paragrafo relativo al procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella predisposizione del prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per irregolarità nella redazione della documentazione d'offerta per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 e per offerte al pubblico di strumenti finanziari di propria emissione in seguito a fatti emersi successivamente all'avvio dei tre precedenti procedimenti

Con lettera del 5 agosto 2013 la CONSOB ha comunicato di aver avviato un ulteriore procedimento relativamente ad irregolarità emerse nella redazione della documentazione d'offerta per offerte al pubblico di obbligazioni e *certificate* ed in relazione ai prospetti per gli aumenti di capitale 2008 e 2011 a seguito dell'attività di vigilanza condotta dalle proprie strutture nei confronti della Banca ed anche a seguito della ricezione nel giugno 2013 di informativa pervenuta dalla stessa BMPS, con cui sono stati trasmessi: (i) il documento sottoscritto il 1° ottobre 2008 tra la Banca e JP Morgan Securities Ltd. contestualmente alle modifiche apportate ai contratti di usufrutto e di *swap* stipulati il 16 aprile 2008 e concordate tra le parti in



coerenza con quanto richiesto dalla Banca d'Italia; e (ii) il documento (c.d. *Termination Agreement*), stipulato in data 19 maggio 2009 tra le stesse parti e finalizzato all'estinzione dell'accordo di cui al precedente punto.

Secondo le contestazioni della CONSOB ed alla luce dei nuovi elementi sopra descritti: (i) nel bilancio al 31 dicembre 2008, BMPS ha contabilizzato l'aumento di capitale riservato a JP Morgan Chase come patrimonio, mentre, sulla base della documentazione acquisita dall'Autorità e delle previsioni dei principi contabili IAS-IFRS, esso avrebbe dovuto essere considerato come una passività finanziaria; (ii) nell'ambito delle informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 (che formano parte del prospetto di aumento del capitale di BMPS del 2008), l'aumento di capitale riservato a JP Morgan sarebbe stato erroneamente considerato come capitale e non come strumento di debito.

Per l'effetto, sarebbero state fornite informazioni afferenti a situazioni economiche, patrimoniali, anche *pro forma*, viziata da errori, in quanto non conformi al Regolamento CE n. 1606/2002: a) in relazione alla fattispecie sopra individuata *sub* (i), a seguito dell'inclusione mediante riferimento del bilancio relativo all'esercizio 2008, nei documenti di registrazione pubblicati negli anni 2009 e 2010, inclusi mediante riferimento in n. 18 prospetti di base e relativi a emissioni obbligazionarie e a *certificates* e nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2011; b) in relazione alla fattispecie sopra individuata *sub* (ii) nel prospetto informativo relativo all'aumento di capitale 2008 per le errate informazioni finanziarie *pro forma* al 30 giugno 2007 ivi riportate.

Le fattispecie prospettate configurerebbero violazioni dell'art. 94, commi 2 e 3, del TUF, e dell'art. 5, comma 1, del Regolamento CONSOB 14 maggio 1999, n. 11971 nonché dell'art. 113, comma 1, del TUF.

Le violazioni sono state contestate agli Amministratori e Sindaci *pro tempore* della Banca in carica all'epoca dei fatti e alla Banca quale responsabile in solido. Nell'ambito del procedimento, sono state presentate controdeduzioni da parte degli individui coinvolti, ma non da parte della Banca in quanto i fatti contestati sono ascrivibili a condotte di singoli individui e che sino ad ora non hanno avuto risvolti nei confronti della Banca ai sensi della disciplina di cui al D.Lgs. 231/2001. In base alle risultanze istruttorie la CONSOB non ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'adozione di un ulteriore provvedimento sanzionatorio ed ha, pertanto, disposto l'archiviazione del procedimento in oggetto.

Procedimenti sanzionatori CONSOB per violazione dell'art. 187-ter del TUF

Sempre in conseguenza delle irregolarità riscontrate nella contabilizzazione e nella rappresentazione contabile e di bilancio delle componenti dell'Operazione FRESH 2008, la CONSOB ha avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti del Presidente del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del *Chief Financial Officer*, rispettivamente Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Daniele Pirondini, in carica all'epoca dei fatti, per violazione dell'art. 187-ter del TUF. Il procedimento è stato avviato nei confronti di BMPS quale responsabile in solido e anche in qualità di responsabile ex art. 187-*quinquies* del TUF.

Le contestazioni riguarderebbero la pubblicazione di dati non veritieri nella relazione semestrale al 30 giugno 2008 con riferimento al Patrimonio di Base, al Patrimonio di Vigilanza nonché alla misura dei coefficienti patrimoniali. La Banca ha presentato controdeduzioni difensive per escludere la propria responsabilità in qualità di persona giuridica ai sensi dell'art. 187-*quinquies* del TUF, in linea con le tesi difensive che hanno portato il pubblico ministero di Siena a formulare istanza di archiviazione nei confronti della Banca per tutti i



profili relativi alla responsabilità amministrativa ex D.Lgs. 231/2001. Con delibera n°18951 del 18 giugno 2014 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando - ai sensi dell'art. 187-ter del TUF - nei confronti delle tre persone sopra citate sanzioni amministrative pari a complessivi Euro 750.000 e sanzione amministrativa interdittiva accessoria obbligatoria, ai sensi dell'art. 187-*quater*, comma 1, del TUF pari a mesi dodici, che comporta la perdita temporanea dei requisiti di onorabilità per gli esponenti aziendali nonché l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società quotate e di società appartenenti al medesimo gruppo di società quotate.

Con la medesima delibera, invece, nei confronti della Banca è stato ingiunto, quale responsabile in solido, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della Legge 689/1981, il pagamento delle predette sanzioni pecuniarie a carico dei tre soggetti ed è stata, inoltre, applicata ai sensi dell'art. 187-*quinquies*, comma 1, lettera a) del TUF una ulteriore sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 750.000 per la violazione commessa dalle tre citate persone fisiche nell'interesse di Banca MPS.

La Banca ha proceduto al pagamento delle sanzioni ed ha proposto ricorso in opposizione ex art. 187-*septies*, comma 4, del TUF avverso il provvedimento sanzionatorio ad essa comminato ai sensi dell'art. 187-*quinquies*, comma 1, lettera a) del TUF dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze. A seguito della costituzione della CONSOB, la Corte ha dichiarato applicabile il rito del lavoro al procedimento in oggetto, che risulta ancora in corso.

Come per i precedenti provvedimenti, la Banca ha avviato le propedeutiche attività per l'esercizio delle azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per presunta violazione dell'art. 115 del TUF

Con delibera n° 18669 del 2 ottobre 2013, la CONSOB ha irrogato a BMPS una sanzione amministrativa pecuniaria pari ad Euro 300.000 per presunta violazione dell'art. 115 TUF in ordine ad una richiesta di informazioni aventi ad oggetto i titoli FRESH 2003 ed il FRESH 2008 e la stipula da parte della Fondazione MPS di contratti derivati ("TROR") con terze parti finanziarie per la sottoscrizione indiretta dei titoli in questione. A seguito di ricorso in opposizione presentato dalla Banca, la Corte d'Appello di Firenze ha ridotto ad Euro 50.000 la sanzione amministrativa precedentemente comminata con la citata delibera.

Procedimento sanzionatorio CONSOB per violazione dell'art.149, comma 3, del TUF

Con lettera dell'11 marzo 2014 la CONSOB ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, una lettera di contestazioni relativa alla violazione dell'art. 149, comma 3, del TUF che sarebbe stata realizzata dai membri del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti a seguito di omessa comunicazione alla CONSOB di irregolarità operative e organizzative accertate nell'anno 2010 a seguito di verifiche svolte dalla funzione di revisione interna nel processo di finanza proprietaria della Banca.

In coerenza con la posizione assunta dalla Banca nel sopra menzionato procedimento sanzionatorio della Banca d'Italia a seguito degli accertamenti ispettivi del periodo 2011-2012 sui rischi finanziari e sui processi di determinazione dell'attivo ponderato, vista la sostanziale coincidenza dei fatti posti a fondamento della contestazione, BMPS non ha presentato controdeduzioni.



Con lettera del 6 ottobre 2014 la CONSOB ha comunicato di aver avviato la parte istruttoria della decisione a seguito della conclusione della parte istruttoria di valutazione delle deduzioni nell'ambito dello stesso procedimento amministrativo.

Con lettere del 13 maggio 2015 e dell'11 giugno 2015, l'ufficio sanzioni amministrative della CONSOB ha trasmesso alla Banca copia della relazione, datata 16 febbraio 2015, contenente le proprie proposte motivate di decisione relative al procedimento in oggetto. La relazione conferma l'addebito della violazione dell'art. 149, comma 3, del TUF a carico dei membri del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Nella relazione, inoltre, "si ritiene accertata" la violazione in questione e si formula una proposta di sanzione. Si segnala, tuttavia, che i contenuti della suddetta relazione rappresentano soltanto una proposta e non vincolano in alcun modo la CONSOB in sede di decisione. Con delibera n. 19390 dell'11 settembre 2015 la CONSOB ha concluso il procedimento sanzionatorio comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari ad Euro 60.000 nei confronti dei membri del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti e della Banca in qualità di responsabile in solido ai sensi dell'articolo 195 comma 9 del TUF.

Procedimenti sanzionatori CONSOB per mancato rispetto delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari e di disposizioni inerenti la prestazione di servizi di investimento

A seguito di verifiche ispettive svolte nel corso del 2012, CONSOB ha notificato in data 19 aprile 2013 l'apertura di due procedimenti aventi ad oggetto il mancato rispetto (1) delle disposizioni in materia di offerta al pubblico di strumenti finanziari (art. 95, comma 1, lett. c) del TUF e art. 34-*decies* del Regolamento Emittenti) relativamente allo svolgimento dell'offerta al pubblico del prodotto "Casaforte classe A", e (2) di disposizioni inerenti la prestazione dei servizi di investimento (art. 21, comma 1, lett. a) e d), e comma 1-*bis*, lett. a) del TUF; artt. 15, 23 e 25 e del Regolamento Congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 29 ottobre 2007; artt. 39 e 40 del regolamento CONSOB n. 16190 del 29 ottobre 2007; art. 8, comma 1 del TUF). In particolare, sono state formulate contestazioni relative a: (i) irregolarità relative alla disciplina dei conflitti di interesse; (ii) irregolarità relative alla valutazione di adeguatezza delle operazioni; (iii) irregolarità relative alle procedure di *pricing* dei prodotti di propria emissione; e (iv) comunicazione di dati e informazioni non veritieri o parziali.

Le violazioni normative sono state contestate dalla CONSOB principalmente a componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti in oggetto, nonché a responsabili aziendali.

La Banca, in quanto responsabile in solido del pagamento delle sanzioni ai sensi dell'art. 195, comma 9, del TUF, è intervenuta nelle varie fasi del procedimento trasmettendo all'Autorità di Vigilanza puntuali controdeduzioni sulle singole contestazioni formulate.

In relazione al primo procedimento *sub* (1), con delibera n° 18850 del 2 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per importo complessivo pari a Euro 43.000, nei confronti del Direttore Generale allora in carica e di alcuni responsabili di strutture aziendali dell'Emittente e non ha invece accertato alcuna violazione a carico dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica all'epoca dei fatti. Il provvedimento non è stato impugnato dalla Banca.



In relazione al secondo procedimento *sub* (2), con delibera n° 18856 del 9 aprile 2014, la CONSOB ha concluso lo stesso comminando sanzioni amministrative pecuniarie per un importo complessivo pari a Euro 2.395.000 nei confronti di esponenti e responsabili di strutture aziendali della Banca. Il provvedimento è stato impugnato dalla Banca dinanzi alla Corte d'Appello competente per territorio.

Entrambi i provvedimenti sono stati notificati alla Banca, in qualità di responsabile in solido, e l'importo totale delle sanzioni è stato pagato dalla stessa alla luce dell'obbligo di solidarietà previsto dall'art. 195, comma 9, del TUF.

La Banca ha avviato le attività propedeutiche per l'esercizio delle azioni di regresso nei termini di legge, valutando l'avvio delle stesse in relazione all'espletamento dei mezzi di impugnazione proposti da parte dei singoli soggetti sanzionati avverso i provvedimenti ed anche in relazione alla posizione delle singole persone fisiche per le quali sia riscontrabile una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave, sia stata esercitata un'azione di responsabilità sociale, risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di procedimenti penali ovvero siano in corso contenziosi rilevanti.

Contenzioso civile

Cause promosse da azionisti nell'ambito degli aumenti di capitale 2008 e 2011

Si segnala che alcuni investitori/azionisti della Banca, per il risarcimento dei pretesi danni patiti da parte di tali soggetti in ragione della asserita non correttezza dell'informativa data dall'Emittente nel contesto delle operazioni di aumento di capitale del 2008 e 2011, al 31 dicembre 2015, hanno promosso n. 12 procedimenti con finalità risarcitoria dinanzi ai Tribunali di Lecce, Bari, Milano, Firenze e Napoli. In tali cause gli attori agiscono principalmente per l'accertamento della responsabilità della Banca ex art. 94 del TUF, nonché per l'annullamento del contratto di sottoscrizione degli aumenti di capitale per dolo e/o errore essenziale ai sensi del Codice Civile. Il *petitum* complessivo delle cause sopra citate ammonta a circa Euro 43 milioni a fronte delle quali sono stati stimati accantonamenti, al 30 giugno 2015, pari a circa 3 milioni di Euro.

Il numero di azioni da parte degli investitori e le richieste risarcitorie potrebbero aumentare in misura significativa rispetto a quelle già promosse alla data del presente Documento anche a seguito dell'evoluzione dei procedimenti già avviati e delle indagini della magistratura iniziate nel corso del 2012.

Alla data del presente Documento sono stati altresì avanzati da investitori in via individuale, attraverso associazioni di consumatori o legali, vari reclami (circa 460) riconducibili a pretese perdite connesse agli eventi sopra menzionati; tali istanze sono state prevalentemente avanzate per conto di singoli risparmiatori da uno stesso professionista e dall'ADUSBEF.

Azioni sociali di responsabilità promosse dalla Banca per le ristrutturazioni "Alexandria" e "Santorini"

In data 1° marzo 2013, la Banca ha avviato due distinti giudizi risarcitori dinanzi al Tribunale di Firenze (Sezione Specializzata in materia d'Impresa). Nel primo giudizio, in relazione all'operazione "Santorini", la Banca promosse un'azione sociale di responsabilità ex artt. 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni ex art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Deutsche Bank AG ("Deutsche Bank") per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti



imputabili ad Antonio Vigni. Il *petitum* azionato dalla Banca, salvo migliore specificazione in corso di causa, ammonta a non meno di Euro 500 milioni.

Nel secondo giudizio, in relazione all'operazione "Alexandria", la Banca ha promosso un'azione sociale di responsabilità ex artt. 2393 e 2396 del Codice Civile nei confronti dell'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione, Giuseppe Mussari, e dell'ex Direttore Generale, Antonio Vigni, nonché un'azione di danni ex art. 2043 del Codice Civile nei confronti di Nomura International Plc per concorso negli inadempimenti e/o negli illeciti imputabili ai due predetti cessati esponenti aziendali. Il *petitum* azionato dalla Banca, salvo migliore specificazione in corso di causa, ammonta a non meno di Euro 700 milioni.

Le azioni sociali di responsabilità, inizialmente autorizzate dal Consiglio di Amministrazione in data 28 febbraio 2013, sono state successivamente ratificate dall'assemblea dei soci della Banca tenutasi in data 29 aprile 2013.

La scelta di avviare le suddette azioni sociali di responsabilità, facendo valere in giudizio anche la responsabilità extracontrattuale delle due banche d'investimento, è stata assunta in considerazione dell'opportunità di convenire, in un unico contesto, sia i cessati esponenti della Banca che avevano realizzato o concorso a realizzare le suddette operazioni finanziarie, sia le due controparti bancarie per aver concorso negli inadempimenti e/o negli atti illeciti posti in essere dai predetti esponenti della Banca.

Si precisa che la Banca, nei propri atti introduttivi dei giudizi in parola, si è espressamente riservata di far valere, in separata sede, l'eventuale invalidità dei contratti alla base delle operazioni finanziarie contestate, anche all'esito delle verifiche in corso e degli sviluppi delle indagini della magistratura inquirente.

Sono intervenuti in entrambi i giudizi, a sostegno delle domande svolte dalla Banca, la Fondazione MPS, il CODACONS e l'ADUSBEF. La Fondazione MPS ha inoltre avviato due autonomi giudizi, da un lato, nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, nei confronti del dott. Vigni e di Deutsche Bank, facendo valere in entrambi i casi una pretesa responsabilità dei convenuti ex art. 2395 del Codice Civile per il danno diretto asseritamente subito dalla Fondazione MPS per aver sottoscritto l'aumento di capitale di BMPS deliberato nel corso del 2011 ad un prezzo diverso da quello che sarebbe stato corretto sottoscrivere se le ristrutturazioni, rispettivamente, "Alexandria" e "Santorini", fossero state debitamente rappresentate nel bilancio di BMPS.

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Antonio Vigni e Deutsche Bank, in data 19 dicembre 2013 è stato raggiunto un accordo transattivo tra la Banca e Deutsche Bank relativo, tra l'altro, anche a tale pretesa risarcitoria. In particolare tale accordo è limitato alla quota interna di responsabilità ascrivibile a Deutsche Bank.

Sono rimaste impregiudicate l'azione di responsabilità promossa contro Antonio Vigni, nonché ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti corresponsabili con riferimento all'operazione "Santorini".

A seguito del rigetto dell'istanza di riunione tra il giudizio promosso dalla Banca e il giudizio autonomamente promosso dalla Fondazione, alla data del presente Documento il procedimento risulta in fase istruttoria.

Nell'ambito del giudizio autonomo promosso dalla Fondazione MPS il dott. Vigni ha chiamato in causa la Banca in ragione di un impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca



nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale. La Banca si è regolarmente costituita per contrastare le avverse pretese ed il procedimento risulta in fase istruttoria.

Quanto all'azione promossa da BMPS contro Giuseppe Mussari, Antonio Vigni e Nomura, la prima udienza, anch'essa differita per ragioni processuali, si è tenuta in data 16 aprile 2014. In tale udienza erano chiamate, per eventuale riunione, da un lato, la causa promossa da BMPS nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e di Nomura e, dall'altro lato, la causa autonomamente promossa dalla Fondazione MPS nei confronti dei medesimi convenuti. Il Giudice, a scioglimento della riserva assunta al termine di tale udienza, non ha ritenuto di disporre la riunione. Alla data del Documento il procedimento risulta in fase istruttoria.

Nell'ambito del giudizio promosso dalla Fondazione MPS: (i) il dott. Vigni è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca in ragione del citato impegno di manleva (rispetto a pretese di terzi) asseritamente assunto dalla Banca nei suoi confronti nell'ambito dell'accordo di risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale; (ii) l'avv. Mussari è stato autorizzato a chiamare in causa la Banca quale responsabile, ex art. 2049 del Codice Civile, per il fatto di alcuni dirigenti asseritamente responsabili della realizzazione dell'operazione effettuata con Nomura. La Banca ha quindi ricevuto gli atti di citazione nella sua qualità di terzo chiamato dai predetti convenuti nei giudizi autonomamente promossi dalla Fondazione MPS e si è costituita in giudizio. Alla data del presente Documento il procedimento risulta in fase istruttoria.

Nell'ambito dei procedimenti avviati dalla Fondazione, il dott. Vigni ha avanzato istanza di riunione degli stessi.

Si segnala che Nomura, alla medesima data del 1° marzo 2013 – ma successivamente all'avvio della sopradescritta azione sociale di responsabilità e di danni da parte della Banca dinnanzi al Tribunale di Firenze – aveva avviato un'azione di accertamento presso la *Commercial Court* inglese (2013 Folio 292) al fine di veder riconosciute, tra l'altro, la validità dei contratti relativi alla ristrutturazione delle *note* "Alexandria" e l'insussistenza, a carico di Nomura, di alcuna responsabilità contrattuale o per ingiustificato arricchimento.

Si fa presente che nel contesto della chiusura dell'operazione Alexandria avvenuta il 23 settembre 2015 è stata definita in via transattiva la pretesa risarcitoria che nel marzo 2013 l'Emittente ha azionato nei confronti di Nomura avanti il Tribunale di Firenze con riferimento all'operazione medesima. Tale chiusura si riferisce peraltro alla sola quota di responsabilità di Nomura, ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Presidente e dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti, esterni a Nomura, eventualmente corresponsabili con riferimento all'operazione Alexandria. Parimenti verrà chiuso il procedimento intentato da Nomura presso la corte inglese. Per ulteriori dettagli relative alla chiusura dell'operazione si fa rinvio al comunicato stampa diffuso dall'Emittente il 23 settembre 2015 e consultabile sul sito www.mps.it.

Azioni di regresso

Come evidenziato, una volta effettuato il pagamento delle sanzioni amministrative comminate dalle Autorità di Vigilanza, la Banca ha avviato le obbligatorie azioni di regresso nei confronti dei soggetti sanzionati concedendo la sospensione di tale azione nei confronti delle persone per le quali (i) non sia riscontrabile, con riguardo alle irregolarità contestate, una condotta caratterizzata da dolo o colpa grave; (ii) non sia stata esercitata alcuna azione di responsabilità sociale; e (iii) non risultino richieste di rinvio a giudizio nell'ambito di correlati procedimenti penali pendenti; ciò limitatamente al periodo di tempo necessario all'espletamento



di tutti i mezzi di impugnazione previsti dalla normativa vigente. Taluni dei soggetti interessati, a seguito delle lettere di messa in mora inviate, non hanno ottemperato al pagamento, ed è stato, pertanto, necessario avviare azioni civili destinate al recupero delle somme versate.

Non può essere data alcuna garanzia in merito all'esito di tali azioni che potrebbero anche registrare opposizioni da parte dei soggetti sanzionati, volte a sospendere le azioni di recupero, al fine di consentire loro l'esperimento dei mezzi di impugnazione dei provvedimenti sanzionatori previsti dalla legge. Tali attività potrebbero influenzare la durata dei procedimenti e diminuire la possibilità di recupero dei crediti vantati.

Infine la Banca, in presenza di comportamenti del *management* in carica all'epoca dei fatti che abbiano rilevanza anche sotto il profilo penale e nel contesto delle eventuali azioni già avviate, valuta anche la possibilità di costituirsi parte civile nei procedimenti penali con finalità restitutoria e/o risarcitoria (ai sensi degli artt. 185 e 187 del Codice Penale).

Contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

Nel corso della propria attività ordinaria, il Gruppo, similmente a ciò che si riscontra per altri gruppi bancari, è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari aventi ad oggetto, tra l'altro, contestazioni in materia di: revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in *default*, collocamento di piani e prodotti finanziari.

In ordine al contenzioso in materia di revocatorie fallimentari si osserva come la riforma attuata a decorrere dal 2005 abbia ridotto e circoscritto l'ambito delle vertenze di revocatoria fallimentare, soprattutto quelle aventi ad oggetto rimesse in conto corrente. Per quelle ancora proponibili – o già pendenti alla data di entrata in vigore della riforma – la Banca valorizza tutte le argomentazioni utilizzabili a difesa della propria posizione.

Per quanto riguarda il contenzioso riguardante l'anatocismo, gli interessi e le condizioni, a decorrere dal 1999 si è assistito ad un progressivo incremento di cause promosse da correntisti per la retrocessione degli interessi passivi frutto dell'anatocismo trimestrale. Nell'ambito di tali cause gli attori contestano anche la stessa legittimità del tasso di interesse e le modalità di computo delle commissioni applicate ai rapporti. A tale ultimo specifico proposito, l'interpretazione introdotta a decorrere dal 2010 in tema di usura dalla Suprema Corte – in base alla quale le commissioni di massimo scoperto (CMS), ancor prima dell'entrata in vigore della Legge 2/2009, dovevano essere computate, in contrasto con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, nel calcolo del tasso effettivo globale (TEG) – costituisce di frequente lo spunto per le cause intentate dai clienti. L'oggetto principale di pretesa censura è costituito dai saldi di conto corrente, ma sempre più frequenti sono anche le contestazioni anatocistiche, riferite alla legittimità del c.d. "ammortamento alla francese" nei mutui, e di violazione della Legge 108/1996 in materia di usura, sui finanziamenti a scadenza.

Come in precedenza evidenziato, a fronte delle stime effettuate circa il rischio di soccombenza nei giudizi suddetti, sono stati effettuati, al 30 giugno 2015, accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri.

Contenzioso civile



Si riportano di seguito i procedimenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre 50 milioni di Euro) ed il relativo stato alla data del Documento di Registrazione.

Causa civile promossa innanzi al Tribunale di Milano

La causa, promossa dall'Amministrazione Straordinaria della SNIA S.p.A nei confronti degli ex Amministratori e Sindaci nonché nei confronti dei soci (diretti e indiretti) della società medesima (tra questi BMPS), ha per oggetto l'accertamento delle responsabilità dei convenuti, a vario titolo, per i danni, originariamente non quantificati, asseritamente arrecati alla società. La domanda si fonda su articolate e complesse vicende societarie che hanno riguardato la società nel decennio 1999-2009 che, per quanto concerne la posizione della Banca e di altri convenuti, hanno il loro fulcro nella scissione della società nel 2003. Il *petitum*, originariamente non determinabile, in sede di precisazione delle domande è stato (parzialmente) quantificato, nei confronti della Banca e di altri soggetti convenuti, in Euro 572,0 milioni rimanendo indeterminati gli ulteriori danni asseritamente patiti di cui si chiede il risarcimento.

In corso di causa non è stata espletata alcuna attività istruttoria ed il Giudice, fatte precisare le conclusioni dalle parti, ha rimesso al Collegio la decisione, in primis, sulle questioni preliminari e pregiudiziali formulate dai convenuti ed in ordine alle istanze istruttorie avanzate per lo più da parte attrice.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Salerno

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti dalla società attrice a seguito di una presunta illegittima segnalazione in Centrale Rischi. La causa attualmente è in fase istruttoria ed il *petitum* risulta pari a Euro 157 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Brescia

La causa ha ad oggetto la domanda di risarcimento del danno avanzata dalla curatela fallimentare di una società per l'effettuazione di alcune operazioni bancarie nell'ambito dell'aumento di capitale della società poi fallita. E' fissata udienza di precisazione delle conclusioni al 2 febbraio 2017. il *petitum* risulta pari a Euro 155 milioni.

Arbitrato promosso dinanzi alla Camera Arbitrale di Milano

Trattasi di arbitrato avente ad oggetto la richiesta di indennizzo conseguente a pretese irregolarità o carenze documentali relative a crediti originati e ceduti dalla Banca alla società attrice. La competenza della Camera Arbitrale deriva da una clausola contenuta nei contratti di cessione. L'arbitrato è in fase istruttoria e il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Palmi

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti per l'addebito di interessi asseritamente usurari. La causa è in fase istruttoria e il *petitum* risulta pari a Euro 100 milioni.

Causa civile promossa innanzi al Tribunale di Napoli – sezione specializzata in materia di impresa



Trattasi di giudizio promosso dalla curatela fallimentare di una società nei confronti degli ex amministratori e sindaci della società poi fallita e nei confronti della Banca unitamente ad altri istituti di credito per il risarcimento degli asseriti danni, quantificati nella differenza tra stato passivo e attivo della procedura, derivanti, tra l'altro, da un finanziamento in pool erogato dagli istituti finanziatori che avrebbe ritardato l'emersione dello stato di insolvenza della società poi fallita, aggravandone il dissesto. Il giudizio è in fase iniziale e il *petitum* risulta pari a Euro 90 milioni.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Reggio Emilia

Trattasi di causa promossa da più soggetti in cui la Banca è convenuta unitamente ad altro soggetto. Le società attrici e i loro amministratori hanno adito il Tribunale per ottenere il risarcimento del danno asseritamente subito per anomala e illegittima gestione della domanda di credito rivolta alla Banca che avrebbe comportato l'insolvenza delle imprese. Il giudizio è stato rinviato per la precisazione delle conclusioni al 3 marzo 2016 e il *petitum* risulta pari a Euro 62 milioni.

Azioni promosse dall'Amministrazione Straordinaria di società dinanzi al Tribunale di Ancona

Trattasi di due cause di revocatoria fallimentare, promosse in via principale ex art. 67 primo comma n. 2 della Legge Fallimentare e in via subordinata ex art. 67 secondo comma della Legge Fallimentare, attinenti a movimenti in conto corrente relativi a operazioni di smobilizzo di portafoglio. Il *petitum* ammonta complessivamente a Euro 82 milioni. Una causa è in istruttoria e l'altra, avente *petitum* pari a circa euro 54 milioni, è stata di recente decisa con sentenza che ha rigettato la domanda del fallimento, condannando quest'ultimo al rimborso delle spese. La procedura ha proposto appello.

Causa civile promossa dinanzi al Tribunale di Roma

Tale causa, ove BMPS è convenuta insieme ad altri istituti di credito e società, ha ad oggetto l'accertamento dei pretesi danni patiti da parte attrice per operazioni di anticipazione su estero. La causa attualmente è in fase decisoria e il *petitum* risulta complessivamente pari a Euro 51 milioni.

Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di società cooperativa innanzi al Tribunale di Ferrara

Trattasi di causa di revocatoria fallimentare, promossa ex art. 67, secondo comma, della Legge Fallimentare promossa nei confronti della Banca e attinente ad alcune rimesse in conto corrente. A fronte dell'originario *petitum* pari a Euro 52 milioni il Tribunale ha parzialmente accolto la domanda per Euro 8 milioni. Promosso appello da controparte ed appello incidentale dalla Banca. Il giudizio è stato rinviato al 21 febbraio 2017 per la precisazione delle conclusioni.

Azione promossa dall'amministrazione straordinaria di società innanzi al Tribunale di Roma

Trattasi di causa civile promossa dagli organi della procedura di amministrazione straordinaria nei confronti degli amministratori e sindaci della stessa società *in bonis* e nei confronti della società di revisione e di altre banche facenti parti del *pool*. La parte attrice richiede il risarcimento di asseriti danni derivanti da attività di ristrutturazioni e finanziamenti in *pool*. La causa è in fase iniziale e il *petitum* complessivo nei confronti dei vari convenuti risulta pari a 323 milioni.

Ricorso promosso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio



Trattasi di ricorso promosso da associazioni di consumatori e utenti nei confronti anche della Banca avanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio per l'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari. Il TAR del Lazio e il Consiglio di Stato hanno respinto tutte le istanze cautelari presentate dagli attori. Nella camera di consiglio del 3 aprile 2013 il TAR ha disposto il rinvio dell'udienza a data da definire. Il *petitum* è determinato in Euro 3,9 miliardi, in quanto le controparti, oltre all'annullamento degli atti relativi alla procedura di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari per Euro 3,9 miliardi, avanzano domanda di risarcimento danni di pari ammontare.

Giudizio arbitrale promosso dalla Fondazione Banca Agricola Mantovana davanti alla Camera Arbitrale di Milano

La Fondazione Banca Agricola Mantovana ("Fondazione BAM") ha instaurato, in data 2 ottobre 2014, un giudizio arbitrale presso la Camera Arbitrale di Milano nei confronti di BMPS in relazione ad accordi all'epoca intervenuti tra BMPS e Banca Agricola Mantovana S.p.A. ("BAM") che portarono all'acquisizione di quest'ultima e alla successiva incorporazione della medesima da parte di BMPS. La Fondazione BAM intende ottenere l'erogazione da parte di BMPS di un contributo annuo e basa la propria domanda su detti accordi nonché sulla previsione contenuta nello statuto di BAM secondo la quale la Fondazione BAM risultava beneficiaria di un contributo annuo in suo favore. Tale giudizio reca con sé il rischio che la Banca sia condannata alla corresponsione in favore della Fondazione BAM di Euro 2,132 milioni, quale *una tantum* per annualità arretrate non saldate o saldate parzialmente, e che venga accertata la sussistenza del diritto della Fondazione BAM a percepire una somma pari a Euro 1,033 milioni annui, da corrispondere fino a definitivo scioglimento della Fondazione medesima.

Antiriciclaggio

Nel corso dell'esercizio 2014 risultano pendenti alcuni procedimenti contro la Banca riguardanti l'applicazione della normativa antiriciclaggio.

Si tratta di procedimenti, incardinati dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria, instaurati da BMPS in opposizione ad altrettanti provvedimenti sanzionatori emessi dal Ministero delle Finanze, con i quali è stata comminata una sanzione amministrativa pecuniaria alla Banca (obbligata in solido al pagamento con i soggetti responsabili della violazione) per l'omissione dell'obbligo di segnalare operazioni sospette, ai sensi della normativa antiriciclaggio tempo per tempo vigente.

La difesa della Banca è volta ad illustrare la mancata rilevanza, al momento dei fatti, degli elementi di sospetto delle/a operazioni/e oggetto di contestazione da parte del MEF, di regola, emersi a seguito delle indagini svolte da Guardia di Finanza o Autorità Giudiziaria.

L'accoglimento della posizione della Banca comporta l'annullamento da parte del Tribunale adito del provvedimento sanzionatorio irrogato dal MEF, del quale in corso di causa, di regola, si ottiene la sospensione del pagamento.

Contenzioso giuslavoristico

La Banca è parte in diversi procedimenti giudiziari di natura giuslavoristica aventi ad oggetto, in particolare, impugnative di licenziamenti individuali e collettivi, richieste di accertamento di rapporti di lavoro subordinato



a tempo indeterminato, risarcimenti di danni da dequalificazione, richieste di inquadramento superiore e rivendicazioni economiche varie.

Per fronteggiare anche gli oneri connessi a tali procedimenti sono stati effettuati accantonamenti, sulla base di una valutazione interna del potenziale rischio. Gli accantonamenti effettuati dalla Banca relativamente a tale tipologia di contenzioso sono ricompresi nella voce del Fondo per Rischi ed Oneri che al 30 settembre 2015 ammonta, su base consolidata, a Euro 50,7 milioni.

In ogni caso, la Banca non ritiene che le passività eventualmente conseguenti alle vertenze giuslavoristiche in corso possano avere un impatto rilevante sulla propria situazione patrimoniale.

Altri procedimenti

Procedimenti giudiziari ai sensi del D.Lgs. 231/01

Nell'ambito di un procedimento avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì nei confronti di diverse persone fisiche e tre persone giuridiche per i reati di riciclaggio ed ostacolo all'autorità di vigilanza, alla Banca sono stati contestati tre illeciti amministrativi da reato: ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza ex art. 2638 Codice Civile, riciclaggio ex art. 648 bis Codice Penale ed associazione per delinquere (art. 416 Codice Penale) a carattere transnazionale.

In particolare, il Pubblico Ministero ritiene che dipendenti della Filiale di Forlì della Banca, sottoposti alla direzione e alla vigilanza di persone in posizione apicale presso la Banca medesima, abbiano commesso, nell'interesse e a vantaggio dell'ente, i suddetti reati.

Secondo l'impostazione accusatoria, la commissione di tali illeciti sarebbe stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza in relazione all'adozione e all'efficace attuazione, da parte della Banca, prima della commissione dei suddetti reati, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

L'attività di BMPS, oggetto di contestazione, ricompresa nell'arco temporale 2005/2008, inerisce l'operatività da tempo svolta dalla propria Filiale di Forlì, per conto della Cassa di Risparmio di S. Marino, su di un conto di gestione aperto presso la Banca d'Italia – Filiale di Forlì ed intestato a BMPS.

La Cassa di Risparmio di S. Marino, in considerazione della sua particolare ubicazione sul territorio della Repubblica di S. Marino, aveva, infatti, richiesto alla Filiale di Forlì di BMPS di utilizzare il conto in questione per soddisfare le proprie esigenze di tesoreria attraverso le operazioni di versamento/prelievo di contanti presso la corrispondente filiale di Banca d'Italia.

L'operatività in questione, caratterizzata da un forte movimento di contanti, e le anomalie contestate dall'Autorità Giudiziaria circa la registrazione in Archivio Unico Informatico (AUI) delle relative transazioni, che all'epoca, in considerazione anche di una normativa non univoca inerente i rapporti tra Italia e Repubblica di S. Marino, aveva portato BMPS a considerare la Cassa di Risparmio di S. Marino come "intermediario abilitato", hanno rappresentato il fondamento delle violazioni contestate alla Banca.



Secondo l'Autorità Giudiziaria l'operatività in questione sarebbe stata posta in essere in modo da ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei capitali, nonché la tracciabilità di tutte le operazioni di occulto scambio di capitali illeciti.

In particolare, ai dipendenti della Filiale di Forlì è stato contestato il concorso nel reato di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza, di riciclaggio, di violazione della disciplina della normativa antiriciclaggio italiana e di associazione a delinquere in relazione al reato transnazionale di cui alla Legge 146/2006, la cui commissione si assume essere stata consentita in ragione dell'inosservanza degli obblighi di vigilanza e direzione da parte della Banca nell'asserita assenza di un Modello Organizzativo idoneo ed efficace.

La condotta posta in essere dai dipendenti, secondo quanto affermato dall'Autorità Giudiziaria, avrebbe consentito di occultare la perpetrazione dei reati di riciclaggio, di non acquisire esatte informazioni sugli effettivi committenti di tali operazioni, né sulle reali caratteristiche, scopo e natura dei relativi movimenti contabili con effetti anche sulle registrazioni in AUI. La difesa della Banca in tale procedimento è tesa a dimostrare l'insussistenza nel merito dei fatti di reato alla base della contestazione mossale e ad evidenziare l'avvenuta adozione ed efficace implementazione, già all'epoca dei fatti oggetto di contestazione, di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo idoneo a prevenire reati della specie di quelli verificatisi.

Il Giudice dell'Udienza Preliminare presso il Tribunale di Forlì ha disposto il rinvio a giudizio degli imputati (tra cui BMPS per i profili di responsabilità amministrativa degli enti).

Successivamente lo stesso Tribunale di Forlì, all'udienza del 12 febbraio 2015, esaminate le numerose eccezioni preliminari esposte dai difensori dei soggetti rinviati a giudizio, ha dichiarato la propria incompetenza alla celebrazione del processo in questione, ritenendo competente, per quanto di interesse della Banca, il Tribunale di Rimini.

Il predetto Tribunale, con ordinanza del 3 marzo 2015, ha sollevato sul punto conflitto negativo di competenza territoriale rimettendo alla Suprema Corte di Cassazione gli atti necessari alla decisione in ordine all'individuazione del Tribunale competente alla definizione del procedimento con riguardo all'individuazione del Tribunale competente alla conferma delle misure cautelari reali disposte nei confronti di taluni imputati. La Corte di Cassazione ha ritenuto che, per gli aspetti di conferma delle misure cautelari sottoposti alla sua valutazione, gli atti del procedimento debbano essere ritrasmessi al competente Tribunale di Forlì. Restano da attendere le decisioni che il Tribunale di Rimini assumerà in merito alla sede di proseguimento del processo, in occasione dell'udienza preliminare fissata per il 25 febbraio 2016.

Privacy

Nel luglio 2013 la Guardia di Finanza, Tenenza di Sant'Angelo dei Lombardi, ha notificato a BMPS un verbale di contestazione per la presunta violazione degli artt. 162 e 162, comma 2-*bis* del D.Lgs. n°196/2003 relativo al Codice in materia di protezione dei dati personali; la contestazione è stata effettuata alla Banca in qualità di "titolare" del trattamento dei dati personali effettuato nell'ambito dell'attività svolta da un ex promotore finanziario, nei confronti del quale pende procedimento penale per gli illeciti contestati durante tale attività, e anche in qualità di responsabile in solido. BMPS ha richiesto al Garante per la protezione dei dati personali l'archiviazione del procedimento in quanto i fatti contestati erano da considerare riconducibili



esclusivamente alla responsabilità personale del promotore finanziario senza alcun coinvolgimento della Banca sotto qualsiasi profilo. Alla data del Documento il procedimento risulta ancora in corso.

Nel corso del 2014, inoltre, il Garante Privacy ha rilevato, per il tramite della Guardia di Finanza – Nucleo Speciale Tutela *Privacy* – presso due dipendenze della Banca, anomalie nelle modalità di esposizione delle informative sulla presenza di sistemi di videosorveglianza, a seguito delle quali sono state comminate sanzioni per un totale di Euro 24.000,00.

Contenzioso con il CODACONS

Con atto di citazione notificato in data 5 marzo 2014 BMPS ha avviato dinnanzi al Tribunale di Roma un giudizio civile nei confronti del CODACONS, del suo rappresentante legale e di un consulente esterno dell'associazione per ottenere la condanna solidale di questi ultimi al risarcimento dei danni patiti e patienti dalla Banca in conseguenza delle plurime condotte ingiustamente lesive della reputazione della medesima Banca. In particolare, tra le condotte illegittime poste a fondamento dell'azione vi è la diffusione da parte del CODACONS di plurimi comunicati stampa diramati a partire dall'inizio del 2013 nei quali sono stati attribuiti alla Banca un errato trattamento contabile delle operazioni "Santorini" e "Alexandria", nonché l'illegittimo ricorso alla procedura degli aiuti di Stato erogati tramite i c.d. "Monti-bond". I danni sono stati quantificati in Euro 25 milioni a titolo di danno patrimoniale ed Euro 5 milioni a titolo di danno non patrimoniale. La prima udienza, fissata nell'atto di citazione per il giorno 20 novembre 2014, è stata differita d'ufficio al 14 gennaio 2015. I convenuti si sono costituiti in giudizio formulando altresì domande di risarcimento danni, quantificati da uno dei convenuti, in circa Euro 23 milioni e deducendo la sussistenza di un presunto conflitto di interessi nell'instaurazione del giudizio tale da legittimare la richiesta di nomina di un curatore speciale ai sensi dell'articolo 78 codice di procedura civile. Il Giudice ha fissato la prossima udienza al 17 febbraio 2016 ad esito della quale si è riservato di decidere sulle istanze istruttorie.

Azione promossa da CODACONS dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio

Il Codacons, con il ricorso ex art. 117 D.Lgs n. 104/2010 del 29 maggio-3 giugno 2015 contro Consob e nei confronti di Banca MPS, ha chiesto al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio l'annullamento delle delibere n. 0040843 del 20.5.2015 e n. 0041466 del 22.5.2015 con le quali la Consob ha approvato il Prospetto (ed il relativo Supplemento) di Aumento di Capitale della Banca MPS ed ha formulato una serie di ulteriori richieste volte ad inibire a Consob di procedere all'autorizzazione dell'operazione di aumento di capitale deliberato; in via cautelare il ricorrente chiedeva altresì l'adozione di misure monocratiche ex art. 56 del cit. D.Lgs 104/2010 al fine di ottenere la cessazione degli atti asseritamente lesivi degli interessi dei risparmiatori e azionisti. L'iniziativa si fonda sulla ritenuta insufficiente istruttoria – a detta del ricorrente – operata da Consob in merito all'operazione con controparte Nomura ed alle connesse vicende giudiziarie. La Banca si è costituita in giudizio articolando le difese del caso e chiedendo il rigetto di tutte le istanze del Codacons. Analogamente ha fatto la Consob.

Con decreto dell'8 giugno 2015 il Presidente della Sezione Seconda del TAR revocava il proprio precedente provvedimento n. 2359/15 reso nelle more (con il quale si ordinava di dare informativa del giudizio ex art. 94, comma 7, TUF), respingeva l'istanza cautelare e fissava la camera di consiglio del 17 giugno 2015 per la trattazione collegiale. Con ordinanza n. 2520/15, deposita il 18 giugno 2015, il Collegio respingeva le istanze cautelari. Il Codacons ha impugnato innanzi al Consiglio di Stato l'ordinanza cautelare resa dal TAR. La Banca si è costituita a sostegno del provvedimento assunto dal TAR.



Con sentenza n. 8750/15, depositata il 30 giugno 2015, il TAR ha respinto il ricorso del Codacons condannando il ricorrente alle spese di lite. In data 1 luglio 2015 il Consiglio di Stato ha rigettato la richiesta di misure cautelari ed in data 30 luglio 2015 ha rinviato l'udienza al 3 marzo 2016 per la discussione.

Contenzioso fiscale

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla data del presente Documento sono pendenti circa 70 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 200 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Sono altresì in corso attività di indagine per le quali non è stata ancora formalizzata alcuna pretesa o contestazione.

I contenziosi pendenti ai quali è associato un rischio di soccombenza probabile sono di numero e di importo limitato (inferiore a Euro 8 milioni) e sono presidiati da adeguati accantonamenti nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri.

Si riportano di seguito i contenziosi pendenti più rilevanti in termini di *petitum* (oltre Euro 10 milioni per imposte e sanzioni), nonché le principali attività di indagine in corso, potenzialmente rilevanti, che non sono ricomprese tra i contenziosi pendenti.

Contenziosi pendenti

Imposta sostitutiva di rivalutazione

In data 21 dicembre 2011 venivano notificati a MPS Immobiliare due avvisi di accertamento, rispettivamente uno ai fini IRES e uno ai fini IRAP, emessi a seguito delle risultanze di un PVC relativo al periodo d'imposta 2006.

La controversia riguarda la corretta determinazione della base di calcolo dell'imposta sostitutiva sull'affrancamento del saldo attivo di rivalutazione monetaria ai sensi della Legge 266/2005. La relativa passività (maggiori imposte e sanzioni) è pari a circa Euro 31 milioni. In data 15 ottobre 2013 la Commissione Tributaria Provinciale di Firenze ha integralmente accolto i motivi addotti dalla società, annullando completamente il rilievo in oggetto anche alla luce di analoghe sentenze della giurisprudenza di merito sul tema, alcune delle quali passate in giudicato per mancata impugnazione in Corte di Cassazione da parte dell'Agenzia delle Entrate. Contro la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale, l'Agenzia delle Entrate ha proposto appello che, il 28 settembre 2015, la competente Commissione Tributaria Regionale ha respinto, confermando la sentenza favorevole di primo grado.

Il rischio di soccombenza è stato valutato remoto dalla società e dai suoi consulenti.

Deducibilità ed inerenza di alcuni costi dalla già consolidata Prima SGR S.p.A.

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società partecipata Anima SGR S.p.A. avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale della Lombardia (DRE Lombardia) nei confronti di Prima SGR S.p.A. (società già aderente al consolidato fiscale, oggi fusa per incorporazione in Anima SGR S.p.A.) per difetto di competenza o inerenza di taluni costi dedotti con riferimento ai periodi d'imposta 2006, 2007 e 2008.



La DRE Lombardia ha contestato: per l'anno 2006 imposte per circa Euro 4 milioni e sanzioni per circa Euro 5 milioni; per l'anno 2007 imposte per circa Euro 3 milioni e sanzioni per circa Euro 4 milioni; per l'anno 2008 imposte per circa Euro 2 milioni e sanzioni per circa Euro 3 milioni.

Gli avvisi di accertamento sono stati impugnati; in data 13 ottobre 2015, con riferimento alle annualità 2007 e 2008, la Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha accolto il ricorso, mentre, per quanto riguarda l'esercizio 2006, la cui udienza di primo grado si è tenuta il 17 settembre 2015, alla data del Documento di Registrazione, la sentenza non è stata ancora comunicata.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile quanto a Euro 3,3 milioni e possibile quanto a Euro 17,3 milioni.

Deducibilità della minusvalenza da valutazione iscritta dalla già consolidata AXA MPS Assicurazioni Vita in relazione ai titoli dalla stessa posseduti in Monte Sicav

BMPS è parte del contenzioso instaurato dalla società partecipata AXA MPS Assicurazioni Vita (società già aderente al consolidato fiscale) avverso le contestazioni mosse dalla Direzione Regionale del Lazio riguardanti il trattamento fiscale riservato alle svalutazioni effettuate in riferimento alle quote detenute nella SICAV lussemburghese Monte Sicav.

In particolare, l'Amministrazione nega che fosse corretta la qualificazione attribuita ai titoli emessi dalla Monte Sicav Equity (ossia titoli con emissione di serie o di massa), asserendo che agli stessi avrebbe dovuto attribuirsi piuttosto la qualifica di partecipazioni societarie e, in conseguenza di ciò, applicarsi la relativa disciplina. In specie, i verificatori sostenevano che con riferimento ai titoli della Monte Sicav Equity le rettifiche di valore non potessero essere dedotte interamente nell'esercizio in cui erano state rilevate, ossia il periodo 2004, come la società aveva fatto.

Conseguentemente, la Direzione Regionale del Lazio ha ripreso a tassazione l'intero importo delle rettifiche di valore contabilizzate e dedotte da AXA MPS Assicurazioni Vita, accertando complessivamente in capo alla società maggiori imposte e sanzioni per Euro 26 milioni.

Gli atti impositivi sono stati impugnati da AXA MPS Assicurazioni Vita e BMPS avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, la quale ha integralmente respinto i ricorsi presentati dalle due società. Tale pronuncia ha trovato successiva conferma in sede di appello, in quanto la sentenza dei giudici di prime cure è stata interamente confermata dalla Commissione Tributaria Regionale del Lazio. Ad oggi il contenzioso pende innanzi alla Corte di Cassazione.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile per Euro 3 milioni e possibile per Euro 23 milioni.

Fermi restando i limiti di *petitum* concernenti le controversie descritte, si ritiene tuttavia di dover segnalare, considerata la similarità della materia del contendere con quella testé descritta, che, in linea con quanto contestato con riferimento al periodo di imposta 2004, l'Agenzia delle Entrate ha proceduto a contestare la deducibilità integrale, anche per il periodo di imposta 2003, delle rettifiche di valore iscritte da AXA MPS Assicurazioni Vita e riguardanti i titoli della Monte Sicav. L'atto impositivo è stato impugnato da AXA MPS Assicurazioni Vita avanti la Commissione Tributaria Provinciale di Roma, la quale ha integralmente respinto il ricorso presentato. Avverso la sentenza di primo grado è stata proposta tempestiva impugnazione, ma con



decisione del 26 maggio 2015 (depositata il 17 giugno 2015) la competente Commissione Tributaria Regionale ha respinto l'appello. Anche tale contenzioso pende innanzi alla Corte di Cassazione.

Ad avviso di BMPS e dei propri consulenti, il rischio di un esito negativo di detto contenzioso è da qualificarsi come probabile per Euro 1 milione e possibile per circa Euro 7,0 milioni.

Si segnala che la riconducibilità a BMPS degli eventuali oneri conseguenti ai predetti contenziosi dipende dall'eventuale coinvolgimento della stessa BMPS derivante dalle clausole di garanzia contenute nei contratti di cessione di AXA MPS Assicurazioni Vita.

Leasing nautico

MPS Leasing & Factoring è stata destinataria di una serie di avvisi di accertamento fondati su un preventivo utilizzo, secondo schemi tipici dell'"abuso del diritto", del contratto di *leasing* nautico. In tali avvisi l'Agenzia delle Entrate ha proceduto al recupero a tassazione della differenza tra l'aliquota ordinaria *pro tempore* vigente e l'IVA forfettizzata, come chiarito dalla C.M. n. 49/2002. Ad oggi le controversie pendenti riguardano le annualità dal 2004 al 2010 (escluso il 2005, passato in giudicato) ed ammontano (per maggiori imposte e sanzioni) a circa Euro 11,7 milioni. Alla data del Documento di Registrazione le sentenze emesse nei vari gradi di giudizio, per le annualità dal 2004 al 2009, sono risultate favorevoli alla società, con la sola eccezione del 2006, per il quale il ricorso è stato accolto parzialmente in secondo grado, mentre per l'anno 2010 si è in attesa della fissazione dell'udienza in primo grado. Per la generalità delle vertenze la società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza; solo con riferimento alle contestazioni dell'anno 2006, confermate dai giudici di secondo grado e alle quali sono riconducibili oneri potenziali (imposte e sanzioni) per 165 mila Euro circa, il rischio è valutato possibile.

Attività di indagine in corso

Apporto di complesso immobiliare

La Guardia di Finanza, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, ha svolto un'indagine avente ad oggetto un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e consistente nell'apporto di un complesso immobiliare situato a Roma ad un fondo immobiliare chiuso e la successiva cessione delle quote del medesimo fondo. Relativamente a tale operazione, la Guardia di Finanza ha notificato, in data 16 settembre 2013, un processo verbale di constatazione con il quale si contesta a MPS Immobiliare il regime fiscale applicato all'apporto in questione e il conseguente mancato versamento dell'IVA per circa Euro 27 milioni e delle imposte dirette per circa Euro 4 milioni. L'Agenzia delle Entrate non ha ancora notificato alcun avviso di accertamento ma ha formalmente invitato la società a fornire chiarimenti, ritenendo che le operazioni poste in essere costituiscano nel loro complesso un disegno elusivo: la società, assistita dai propri consulenti, ha presentato le proprie osservazioni. La Banca, che ha incorporato MPS Immobiliare con effetto a decorrere dal 5 dicembre 2014, alla luce del parere espresso dai propri consulenti, ritiene che il rischio di soccombenza associato al rilievo concernente l'IVA sia remoto e che quello associato al rilievo riguardante le imposte dirette sia possibile.

Verifica fiscale in corso nei confronti di MPS Leasing & Factoring

In data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta



2013, nei confronti della controllata MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha anche ad oggetto la fusione con MPS Commerciale Leasing, alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di leasing nautico dal 2009 al 2012.

Ad esito dei controlli l'organo verificatore ha notificato in data 22 dicembre 2015 il processo verbale di constatazione con il quale, in relazione a presunta indebita detrazione di IVA nel 2012 riguardante operazione di *leasing* inesistente, nonché per non aver tassato negli esercizi dal 2011 al 2014 le penali percepite per una serie di operazioni di risoluzione anticipata di contratti di *leasing*, si contesta alla società controllata maggiori imposte IVA ed IRAP per un ammontare complessivo di circa 1 milione di Euro.

Verifica fiscale in corso nei confronti di MPS Capital Services

In data 1° aprile 2015 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, Ufficio Grandi Contribuenti, ha iniziato "una verifica generale ai fini IRES, IRAP, Ritenute e IVA relativamente al periodo d'imposta 2012" nei confronti della controllata MPS Capital Services. Si segnala che i verificatori, in occasione dell'accesso iniziale, oltre alla rituale richiesta di documentazione, hanno proceduto ad eseguire, ai sensi degli articoli 33 del D.P.R. n. 600/1973 e 52 del D.P.R. n. 633/1972, ispezioni e ricerche documentali su supporti sia cartacei che informatici. In data 14 luglio 2015 il controllo è stato esteso agli esercizi 2011 e 2013, ai fini IRES e IRAP, per la determinazione della quota di interessi passivi deducibili ai sensi dell'art. 96 D.P.R. 917/86, nonché all'esercizio 2011, ai fini IRAP e ritenute, per le operazioni che hanno generato dividendi ai sensi dell'art. 89 D.P.R. 917/86. Ad esito di tale verifica, in data 4 dicembre 2015 l'organo verificatore ha notificato il processo verbale di constatazione con il quale si contesta alla società controllata, per gli esercizi 2011 e 2012, l'indebita deduzione di interessi passivi in relazione alle disposizioni recate dall'art. 96 comma 5 del TUIR, nonché il mancato assoggettamento ad IRAP di dividendi percepiti nell'ambito di operazioni su titoli azionari riqualficate come Pronti contro Termine, con conseguente applicazione di maggiori imposte IRES ed IRAP per complessivi Euro 3,3 milioni circa. In considerazione della particolare complessità delle operazioni e della conseguente incertezza connessa all'evoluzione del contenzioso, in conformità al parere dei propri consulenti e allo scopo di beneficiare della rilevante riduzione delle sanzioni prevista, in data 16 dicembre 2015 la società ha presentato istanza per l'adesione integrale ai contenuti del processo verbale di constatazione, per un esborso complessivo di circa 3,8 milioni di Euro a titolo di imposte e sanzioni.

Verifica fiscale in corso nei confronti della Banca

In data 1° ottobre 2015 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, ha iniziato una verifica in capo alla Banca, per gli anni dal 2010 ad oggi, ai fini delle altre imposte dirette, ed in particolare per indagare il corretto adempimento delle prescrizioni tributarie in materia di ritenute fiscali nell'ambito delle operazioni di rafforzamento patrimoniale (c.d. "Tier 1") realizzate mediante l'emissione di "preference shares". Ancorché alla data del Documento di Registrazione la verifica sia in corso, con il processo verbale di constatazione notificato il 14 ottobre 2015 è stata contestata, con riferimento all'anno 2010, l'omessa effettuazione di ritenute fiscali, su interessi passivi di 46 milioni di Euro circa, per complessivi 5,8 milioni di Euro circa. Ad esito del predetto processo verbale, in data 22 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Toscana ha notificato un avviso di accertamento ed un atto di irrogazione sanzioni con cui sono state contestate rispettivamente ritenute omesse per 5,8 milioni di Euro circa e sanzioni pecuniarie per



8,6 milioni di Euro circa. Sono in corso approfondite valutazioni delle contestazioni sollevate, anche per individuare le opportune iniziative da porre in essere.

11.7 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

Oltre quanto sotto evidenziato, successivamente al 30 settembre 2015, data della più recente informativa consolidata pubblicata, non si sono verificati ulteriori cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.

In data 23 settembre 2015 l'Emittente e Nomura International PLC hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata dell'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria". Per dettagli sui termini dell'accordo, impatti economico patrimoniali e regolamentari si rimanda in particolare al paragrafo 3.11 del presente Documento di Registrazione e ai comunicati stampa diffusi dall'Emittente in data 23 settembre 2015 e 16 dicembre 2015 disponibili sul sito www.mps.it.

Alla data del presente Documento, in considerazione del fatto che il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.

Nella *SREP Decision*, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di *Common Equity Tier 1 Ratio* su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli, si rinvia al paragrafo 3.40 del presente Documento). In relazione a quest'ultimo target, la *SREP Decision* contiene inoltre la richiesta della BCE alla Banca di presentare, entro un mese dalla ricezione della decisione, un "capital plan" finalizzato al raggiungimento di un CET 1 Ratio pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016.

12. CONTRATTI IMPORTANTI

Al di fuori del normale svolgimento dell'attività, BMPS non ha concluso alcun contratto importante che possa comportare per i membri del Gruppo un'obbligazione o un diritto tale da influire in misura rilevante sulla capacità dell'Emittente di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dei possessori degli Strumenti Finanziari che intende emettere.

13. INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

13.1 Relazioni e pareri di esperti

Ai fini della redazione del presente Documento di Registrazione non è stato rilasciato alcun parere o relazione di esperti, ad eccezione delle relazioni delle Società di Revisione che hanno effettuato la revisione contabile del bilancio di esercizio e consolidato per l'anno 2014, del bilancio di esercizio e consolidato per l'anno 2013 e della Relazione Semestrale al 30 giugno 2015.



Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo 11 e ss. del presente Documento di Registrazione. Le relazioni delle società di revisione saranno messe a disposizione del pubblico come indicato al successivo paragrafo 14 "Documenti a disposizione del pubblico.

13.2 Informazioni provenienti da terzi

Il presente Documento di Registrazione non contiene informazioni provenienti da terzi, ad eccezione di quelle relative alle quote di mercato, al posizionamento competitivo del Gruppo Montepaschi ed ai dati di sistema.

14. DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL PUBBLICO

Per l'intera validità del presente Documento di Registrazione, l'Emittente si impegna a mettere a disposizione del pubblico per la consultazione presso la propria sede in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, la seguente documentazione:

- atto costitutivo e statuto della Banca;
- bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, comprensivo della relazione della società di revisione;
- bilancio individuale dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014, comprensivo della relazione della società di revisione;
- bilancio consolidato dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, comprensivo della relazione della società di revisione;
- bilancio individuale dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013, comprensivo della relazione della società di revisione;
- relazione semestrale al 30 giugno 2015, comprensiva della relazione della società di revisione;
- resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015;
- comunicati stampa dell'Emittente;
- una copia del presente Documento di Registrazione.

Tali documenti possono altresì essere consultati sul sito internet dell'Emittente www.mps.it, ad eccezione dell'atto costitutivo che sarà disponibile, su richiesta, presso la Segreteria Generale dell'Emittente.

L'Emittente si impegna a rendere disponibili con le modalità di cui sopra le informazioni concernenti la propria struttura societaria e le situazioni consolidate successive al 30 settembre 2015, data dell'ultimo documento periodico pubblicato.

L'Emittente, inoltre, renderà disponibile al pubblico, con le medesime modalità di cui sopra, ogni altro documento che dovrà rendere noto in ottemperanza alle disposizioni sull'informativa relativa alle società quotate.



Si invitano i potenziali investitori a leggere la documentazione a disposizione del pubblico e quella inclusa mediante riferimento nel Documento di Registrazione al fine di ottenere maggiori informazioni in merito alle condizioni economico-finanziarie e all'attività dell'Emittente.